Anno 63° N. 231 Quotidiano
Sped. abb. post. gruppo 1/70
Arretrati L. 1.400

l'Unità

LIRE 700
★ MERCOLEDÌ 1 OTTOBRE 1986

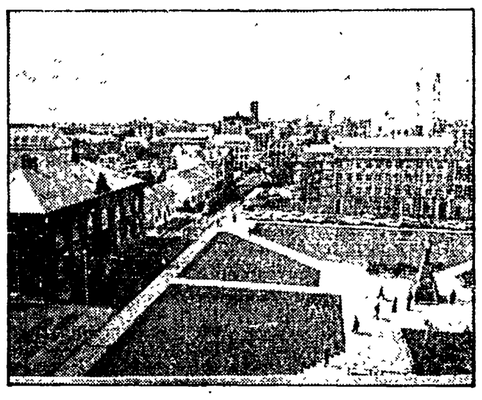
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'annuncio è stato dato a sorpresa a Mosca e dieci minuti dopo a Washington

DECISO: IL VERTICE SUBITO

Reagan e Gorbaciov si vedono l'11 ottobre

L'appuntamento, nella capitale dell'Islanda, è preparatorio del viaggio del leader sovietico negli Stati Uniti - Risolti i casi di Daniloff e Zakharov che avevano ostacolato i negoziati - Il diplomatico sovietico espulso dagli Usa; il dissidente Orlov ha il permesso di espatriare dall'Urss



REYKJAVIK - Una veduta della capitale dell'Islanda. Sotto l'incontro del novembre '85 a Ginevra tra Reagan e Gorbaciov

Una nuova speranza per la pace

di CLAUDIO PETRUCCIOLI

«È STATA aperta una breccia nel muro». Il commento del ministro degli Esteri sovietico Scevardnadze fa riferimento all'incontro Reagan-Gorbaciov dell'11 e 12 ottobre in Islanda, ed è il solo che si conosca fino a questo momento da parte dei protagonisti. Sappiamo che l'incontro avrà carattere di lavoro, in preparazione del viaggio di Gorbaciov negli Usa per la fine dell'anno; e che la proposta di questa tappa straordinaria sulla strada del «vertice» vero e proprio è stata avanzata nel messaggio affidato dal leader sovietico al suo ministro degli Esteri per il presidente americano, che lo aveva ricevuto una diecina di giorni fa.

Il significato dell'annuncio improvviso e imprevisto e del vicinissimo appuntamento di Reykjavik è già tutto — a veder bene — nella sensazione, nell'emozione perfino che esso ha provocato nelle cancellerie, fra gli specialisti, ma anche fra la più larga opinione pubblica.

Reagan e Gorbaciov si erano lasciati a Ginevra, a novembre dell'anno scorso, con un reciproco impegno a rivedersi; è praticamente da allora che si parla della visita del capo del Cremlino in terra americana e, dopo molte incertezze, si è giunti a collocarla nel prossimo dicembre.

Un anno di distanza fra i due eventi, quello accaduto e quello atteso. Ma quale anno! Dalla aggressione contro la Libia alla «guerra delle spie», dalle accuse sovietiche agli americani di essere freddi e disinteressati verso le proposte di disarmo, alla irremovibile decisione della amministrazione Usa di proseguire gli esperimenti nucleari e di dare impulso alle «guerre stellari».

Più e più volte, anche recentissimamente, si è avuta la sensazione e si è diffuso il timore che la diffidenza reciproca, oltre alla terribile serietà dei problemi sul tappeto e alla divergenza di interessi e di punti di vista, potessero vanificare lo «spirito di Ginevra» e interrompere sul nascere il processo di una nuova distensione.

L'annuncio di ieri dice al mondo che prevale la volontà opposta: e il mondo reagisce con un moto di sollievo tanto più evidente e giustificato quanto più fondati apparivano i timori.

Da Ginevra a oggi più linea-re risulta il comportamento sovietico, con la determinazione nel mantenere la moratoria unilaterale degli esperimenti nucleari, e attraverso le successive proposte in materia di disarmo, ogni volta precisate ed estese. Evidente è apparsa, in più di una circostanza, una lotta politica in seno all'amministrazione statunitense, che contrappone in sostanza quanti sono disposti ad assumere una nuova distensione come ipotesi strategica e quanti concepiscono la trattativa in funzione esclusivamente tattica.

Naturalmente il fatto che in Urss non si siano manifestate incertezze e divergenze analoghe non vuol dire che esse non esistano. Anzi, l'annuncio dell'incontro in Islanda indica forse anche la volontà dei due leader coinvolti personalmente in un confronto e in un dialogo tanto impegnativi, di segnare subito un punto fermo rispetto a resistenze e opposizioni interne.

Comunque al colpo di scena di ieri — che riecheggia in qualche modo analoghi episodi di una stagione ormai lontana — si è giunti grazie ad un lungo lavoro che ha già segnato punti importanti, dai colloqui riservatissimi sul disarmo «a livello tecnico», all'accordo siglato a Stoccolma, allo scioglimento dell'intricato nodo «spionistico».

A Reykjavik Reagan e Gorbaciov si incontrano non per siglare accordi ma per «dare una spinta» — l'espressione è di Shultz — per il buon esito del loro successivo appuntamento. Anziché circoscrivere la portata dei colloqui dell'11-12 ottobre ciò li rende ancor più importanti. L'agenda delle questioni ancora aperte è tale da far tremare le vene e i polsi: euromissili, guerre stellari, esperimenti nucleari, armi chimiche, per ricordare solo le più grandi. Di una spinta dunque c'è bisogno, e fortissima. L'augurio è che i due leader sappiano imprimerla con tutta la loro forza e determinazione, e che tutti trasformino il sollievo e la soddisfazione dopo l'annuncio di ieri in azione per aprire una fase nuova nelle relazioni internazionali e nella sicurezza del mondo e nuovi orizzonti al desiderio di pace degli uomini.

Le spinte degli anni passati, le spinte di tutti, sono servite a rendere possibili gli sviluppi di oggi: quelle di oggi possono essere decisive per i risultati di domani.

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — L'orologio della grande diplomazia, che sembrava inceppato, suona l'ora dell'incontro tra Reagan e Gorbaciov. I due leader si vedranno per la seconda volta ancor prima delle più ottimistiche previsioni: l'11 e il 12 ottobre, ma non a Washington bensì a Reykjavik, la capitale dell'Islanda. Per gli americani non è un vertice nel senso pieno del termine ma un «incontro preparatorio» del vero e proprio «summit» che potrebbe svolgersi già prima della fine di quest'anno con la visita, concordata a Ginevra nel primo vertice, di Gorbaciov negli Stati Uniti, seguita l'anno prossimo dal viaggio del presidente americano a Mosca.

La sorpresa doveva farla una improvvisata conferenza stampa di Reagan. Ma quando alle 10,10 di Washington, il presidente si è avvicinato ai microfoni la marea di giornalisti che sommergeva la sala stampa nella Casa Bianca già sapeva tutto. E non da un'agenzia americana, bensì dalla sovietica Tass che per una volta aveva battuto di una buona mezz'ora tutti i concorrenti.

La partenza di Nicholas Daniloff da Mosca, ormai liberato dall'accusa di spionaggio che gli gravava sul capo da un mese, ha accelerato di colpo il negoziato tra i ministri degli Esteri delle due superpotenze. Il buttafuori di Reagan era stato in-

Aniello Coppola

(Segue in ultima)

Il punto sul negoziato Usa-Urss

Il punto sulle trattative nei dieci mesi trascorsi dal vertice di Ginevra. I maggiori progressi sono stati compiuti al tavolo degli euromissili. Rispettati gli impegni sui tempi, gli strumenti e le procedure del dialogo.

A PAG. 3

Positivi tutti i commenti in Italia

Positivi giudizi sul vertice Reagan-Gorbaciov sono stati espressi da Craxi, Andreotti e Natta. Il ministro degli Esteri italiano invita ora a vigilare: «I nemici del dialogo non staranno queti».

A PAG. 3

I grandi nella «terra dei ghiacci»

Il governo islandese, colto di sorpresa dall'annuncio del vertice a Reykjavik, si dice «orgoglioso e felice». La «terra dei ghiacci», indipendente dal 1944, ha meno di 250mila abitanti e una vita politica molto vivace.

A PAG. 3

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Una via d'uscita è stata trovata: quella di un «vertice pre-vertice». L'ha proposta Gorbaciov e Reagan l'ha accettata. La notizia, come un fulmine a ciel sereno, è giunta del tutto inattesa ieri pomeriggio, alle 16,55 (ora di Mosca), con un comunicato della Tass di nove righe che ha preceduto di una decina di minuti l'analogo comunicato ufficiale della Casa Bianca. «L'incontro — afferma l'agenzia ufficiale sovietica — avverrà nel quadro della preparazione della visita di Mikhail Gorbaciov negli Stati Uniti, a proposito della quale le parti si accordarono a Ginevra nel novembre del 1985». Con la precisazione, essenziale, che «la proposta dell'incontro è stata avanzata da Mikhail Gorbaciov e accettata da Ronald Reagan».

Una svolta clamorosa che appare, prima di tutto, come una vittoria delle spinte distensive ma che dice subito alcune cose molto importanti per poter valutare gli sviluppi futuri della situazione. Ed essa sembra indicare che la fase preparatoria del vertice di Washington non è riuscita a trovare il punto (o i punti) di incontro su cui costruire un'intesa sostanziale. Nello stesso tempo essa potrebbe confermare l'impressione che, pur tuttavia, su qualcuno dei punti che Mosca considera essenziali per una proficua realizzazione del vertice (quell'«uno o due

Giulietto Chiesa

(Segue in ultima)

Slittano condono e tassa sulla salute

Per gli abusi la scadenza al 31 dicembre con una soprattassa - Per la sanità 20 giorni

Prorogato il condono per gli abusi edilizi. Il governo ha fatto marcia indietro, varando nel corso del Consiglio dei ministri di ieri un decreto-legge (il terzo) che sposta al 31 dicembre '86 i termini per le domande di sanatoria e al 30 giugno '87 la denuncia per il catasto. Il rinvio di tre mesi per sanare l'abuso non è gratuito. Alla maggiorazione del 12% (2% al mese da aprile a settembre) sull'oblazione si aggiunge ora una soprattassa mensile del 3%. Dal 1° gennaio per i ritardatari l'oblazione sarà raddoppiata, mentre dopo il 31 marzo '87 scatteranno le sanzioni: o acquisizione dell'opera non sanata da parte del Comune o demolizione. Con il decreto sono state ripristinate le agevolazioni per la prima casa (diminuzione di un terzo fino a 150 metri quadri) anche per i figli e i genitori e le rateizzazioni fino a cinque anni per i redditi più bassi e alcune norme sulla staticità e sismicità delle costruzioni fuorilegge.

Oltre allo slittamento dei termini per la sanatoria edilizia, rinviato anche il pagamento della tassa sulla salute. Il termine che scadeva ieri è stato spostato di venti giorni. Lo ha annunciato ieri a palazzo Chigi il ministro del Lavoro De Michelis.

I SERVIZI DI CLAUDIO NOTARI E ANNA MORELLI A PAG. 6

Preoccupante discorso del ministro dell'Interno in visita negli Stati Uniti

Allarme di Scalfaro sul terrorismo: «L'Italia rischia momenti difficili»

Il rappresentante del governo ha parlato di «previsioni molto complicate» e di «molteplici minacce» a conclusione di una serie di colloqui italo-americani - Confermati i sospetti sul ruolo della Siria

WASHINGTON — «Fare previsioni è molto difficile, ma è possibile che l'Italia possa vivere dei momenti ancora più delicati di quelli che ha avuto. Le minacce ricevute da tempo sono molteplici e la situazione del nostro paese, sulla base di dati oggettivi, ha delle somiglianze con quella della Francia».

Lo ha detto il ministro dell'Interno italiano Oscar Luigi Scalfaro, dopo aver concluso i colloqui italoamericani presso la sottocommissione per la lotta al terrorismo, prevista dagli accordi tra Italia e Stati Uniti. Subito dopo, Scalfaro ha aggiunto: «I nostri servizi avevano dato per certo che, verso settembre, sarebbe iniziata una considerevole offensiva terroristica».

Il ministro dell'Interno italiano, a proposito del sostegno al terrorismo, ha anche confermato quanto emerse alcuni mesi fa nella riunione del «gruppo Trevi» e cioè che fra gli «sponsor» internazionali del terrorismo potrebbe esservi la Siria. Scalfaro ha quindi avuto incontri con il ministro della Giustizia americano e con il responsabile dell'ufficio antiterrorismo. Parlando con i giornalisti ha poi aggiunto che la «battaglia politica contro il terrorismo interno italiano, è stata ormai vinta dallo Stato».

Proprio ieri, in un'intervista al «Washington Post», il ministro degli Esteri siriano Faruk al Shara ha recisamente respinto le accuse rivolte a più riprese al suo governo, dichiarando che gli uffici del gruppo di Abu Nidal a Damasco sono «tenuti sotto stretto controllo» e ribadendo la disponibilità della Siria a «cooperare attraverso l'Onu per ostacolare il terrorismo»; il quale comunque, ha aggiunto, ha la sua vera radice nel perdurare della occupazione israeliana di terre arabe.

La riforma «segreta» del ministro Falcucci

ROMA — Lezioni di cinquanta minuti, 36 ore alla settimana per tutti, tre nuove materie in tutte le scuole. Questa è la miniriforma dei primi due anni delle superiori che il ministro della Pubblica istruzione Falcucci si accinge a rendere nota in questi giorni. Potrebbe farlo addirittura oggi, alla commissione Pubblica istruzione del Senato dove è prevista una sua comunicazione. O potrebbe attendere il 7 ottobre quando parlerà al Consiglio superiore della Pubblica istru-

(Segue in ultima)

Romeo Bassoli

Ieri l'incontro a Budapest

Natta-Kadar: questi i punti di accordo

Tre ore di amichevole colloquio tra il leader del Pci e il segretario generale del Posu

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST — «Un'atmosfera di cordialità e di amicizia» ha caratterizzato la visita del segretario del Pci Alessandro Natta nella capitale ungherese. Ieri ci sono state tre ore di colloquio con il segretario del Posu Janos Kadar e gli incontri con i dirigenti ungheresi Miklos Ovari e Matyas Szuros della segreteria del Posu.

Di cordialità e amicizia parla il comunicato emesso al termine dei colloqui, ma non si tratta di una formalità così come la mancanza di rigidi protocolli ha improntato tutta la breve visita; dall'arrivo lunedì sera all'aeroporto, al pranzo offerto da Kadar, alla passeggiata nel cuore di Budapest, alla cena offerta da Ovari. Lo si è visto anche dai volti sorridenti di Kadar e di Natta e degli altri membri delle delegazioni, Antonio Rubbi e Renato Sandri l'ungherese Attila Gecse: interlocutori che avevano trovato molti punti di contatto e di accordo e che su altri punti lavoravano serenamente a superare le divergenze. E dalle due parti si è ricordato come esattamente nove anni fa era stato il Enrico Berlinguer a ricercare con Kadar i punti di accordo tra i due partiti nella battaglia per la salvaguardia della pace, per un ruolo attivo dell'Europa nel miglioramento della situazione internazionale. E sono stati del resto ancora questi temi, anche se in una situazione completamente diversa, ad occupare gran parte dei colloqui, mentre le telescriventi battevano la notizia dell'accordo raggiunto per un in-

Arturo Barioli

(Segue in ultima)

NELLA FOTO: l'incontro tra Kadar e Natta

Nell'interno

I funerali del colonnello suicida Spadolini: «Attacco all'esercito»

Si sono svolti ieri a S. Vito al Tagliamento i funerali del ten. col. Vladimiro Nesta, il comandante della caserma della «lunga marcia», suicidatosi l'altro giorno. Spadolini e Cossiga, presenti alla cerimonia, denunciano «attacchi ingiustificati» alle forze armate.

IL SERVIZIO DI VINCENZO VASILE A PAG. 2

Si dimettono i socialisti Crisi alla Regione Calabria

Ufficialmente aperta la crisi alla Regione Calabria. L'hanno proclamata i socialisti che hanno presentato le dimissioni dalla giunta. Analogo atteggiamento del rappresentante Psdi. In Calabria si parla di una nuova coalizione di sinistra. Crisi anche alla Provincia di Milano.

A PAG. 7

Sanzioni a Pretoria, la Camera Usa boccia il veto di Reagan

Lunedì notte la Camera americana ha bocciato il veto con cui Reagan intendeva bloccare la legge che impone sanzioni molto pesanti al Sudafrica. Nel frattempo è stato nominato il nuovo ambasciatore Usa a Pretoria. Si tratta di un nero, Edward Perkins, attuale ambasciatore in Liberia.

A PAG. 8

Grande partecipazione al primo sciopero nazionale di 4 ore di una categoria

Contratto, e il petrolchimico si svuota

Petrolchimici della Sardegna: percentuali che variano da novanta al cento per cento. Fabbriche Montedison: percentuali sempre superiori all'ottanta per cento. L'elenco potrebbe continuare ancora a lungo. Insomma, il primo sciopero generale di questa stagione contrattuale, quello indetto dal sindacato dei chimici, è andato bene. Meglio di quanto ci si aspettasse, tanto che il segretario della Cgil di categoria parla di sciopero «da anni suggenti del sindacato». Alte adesioni anche fra gli impiegati, seppure in questo caso in molte fabbriche le percentuali arrivano al quaranta per cento. Sempre di più, comunque, che negli scioperi degli anni passati.

Dal nostro inviato

VENEZIA — Il primo test è alle cinque e mezzo, quando i cancelli del petrolchimico si aprono per far entrare i turnisti. Ma l'area fredda di un'alba che parla di autunno porta soltanto pullman semivuoti. Entrano poche persone, quelle indispensabili a far funzionare al minimo tecnico gli impianti. Tra gli operai dei picchetti c'è clima di soddisfazione. Lo sciopero di quattro ore dei chimici, il primo di questa tornata contrattuale, si annuncia un successo. La conferma viene

Gildo Campesato

(Segue in ultima)

Gli 80 anni della Cgil

di VITTORIO FOA

Ricordiamo oggi gli ottanta anni della Cgil. Queste occasioni cambiano significato nel tempo: noi cerchiamo nelle nostre origini, nel nostro passato, le risposte ai problemi dell'oggi. Ricordo la celebrazione dei cinquanta anni della Cgil, nel 1956. C'era Giuseppe Di Vittorio, la storia del sindacato fu illustrata da Gastone Manacorda. Allora il tema dominante, direi angoscioso, era quello dell'unità perduta, dei sindacati scissi e in guerra fra di loro, degli operai battuti nelle fabbriche. Di Vittorio spendeva tutte le energie di un fisico già piegato dalla malattia per l'unità dei lavoratori, dei sindacati. E dieci anni prima, nel 1946, una Cgil ancora unitaria celebrava la libertà riconquistata, il lavoro che aveva ritrovato il suo ruolo di soggetto sociale e politico, la sua autonomia, la sua dignità.

Ma cosa leggiamo oggi nel nostro passato? Quali risposte e quali certezze troviamo per il nostro presente, per il nostro futuro? Una luce importante ci viene proprio dalla Cgil delle origini, quella del 1906, dei primi anni del secolo. La Cgil è

(Segue in ultima)

Il procuratore capo di Milano ha preso la decisione di aprire un'inchiesta

Fondiaria, la parola al giudice

MILANO — E adesso entra in campo la magistratura, la scena si sposta dai tavoli presidenziali della *city* finanziaria alle stanze del grigio palazzo di giustizia. Nessun reato contestato, nessun nome in qualche lista. Solo una cartella colorata nel registro C, che contiene le inchieste in sospeso. L'*affaire* Fondiaria è nelle mani del giudice. E la notizia mette sotto pressione tutti i protagonisti della clamorosa scalata alla compagnia di assicurazione, rende ancora più complicata una vicenda che sta scuotendo il *gotha* finanziario nazionale. Troppi interrogativi rimasti senza risposta sugli scalatori, sul ruolo della Meta-Montedison e del suo presidente, sull'intervento delle sei banche svizzere che hanno partecipato alla transazione. Sullo sfondo ci sono i contorni del reato: costituzione di disponibilità valutaria all'estero, capitali che prendono il volo e non tornano. In poche parole la magistratura deve stabilire se il rastrellamento di azioni Fondiaria sul mercato è stato comandato agli istituti di credito elvetici dall'Italia. Si tratta delle azioni poi acquistate dalla Montedison a un prezzo da capogiro rispetto alle condizioni di partenza, 350 miliardi contro 720 miliardi di lire. Qualora fosse provato che lo scalatore — o gli scalatori — è la stessa persona che alla fine ha chiuso il cerchio, sarebbero coinvolti direttamente il vertice della Montedison ed il suo presidente.

Il procuratore capo Mauro Gresti ha consegnato il caso al sostituto procuratore Vito Tucci, esperto in reati finanziari. Nessun commento a botta calda. Anche perché la decisione era attesa da qualche giorno poiché è un mese che la guardia di finanza cerca di districare i fili della matassa. Mentre il presidente della Montedison spiegava agli azionisti che l'acquisto dei titoli Fondiaria rastrellati sul mercato era obbligato altrimenti il gruppo assicurativo sarebbe finito nelle mani di chissà chi, gli esperti delle Fiamme Gialle comandati dai tenenti colonnelli Ennio De Marchi e Gianfranco Bova setacciavano le società coinvolte: gli uffici della Iniziative Meta, la subholdig Montedison che ha acquistato il 12 per cento delle azioni Fondiaria, la sede della Fondiaria a Firenze, il Credito Italiano e la Banca Rasini, controparti italiane delle sei banche svizzere che hanno effettuato il rastrellamento. L'indagine su libri e registri non avrebbe dato grandi risultati. La Procura della Repubblica avrebbe tra le mani un primo rapporto puramente descrittivo. Ora il nucleo valutario delle Fiamme Gialle ricomincerà le indagini e toccherà alle due banche italiane passare di nuovo sotto il suo vaglio. Si aspetta che arrivino tutti i certificati azionari per ricostruirne il percorso.

Il prezzo pagato per la compagnia fiorentina e il ruolo centrale di sei banche — Industrie und Handelsbank, Dow Banking, BFC Bank, Bak Leu (la quarta nella piramide degli istituti di crediti elvetici), Interallianz Bank, Gutzwiller Overseas attraverso la sua filiale di Vanuatu, una ottantina di isole melanesiane nel Pacifico sud occidentale — non potevano passare inosservati. Tanto più dopo le dichiarazioni riportate sulla stampa e non smentite del vicepresidente della Bank Leu di Zurigo il quale ha confermato che l'intervento dell'istituto è stato effettuato anche per conto di clienti italiani. Il 30 luglio l'agente di cambio Attilio Ventura propone a Schimberni l'affare. E l'affare si conclude. Per mettere insieme il pacchetto le banche svizzere avrebbero speso una cifra stimata attorno ai quattrocento miliardi calcolata sulla media dei prezzi Fondiaria dall'ottobre '85 al luglio scorso. Schimberni ha acquistato 8,6 milioni di azioni al prezzo di 86mila lire l'una, totale 720 miliardi, la differenza come si vede è piuttosto consistente. Chi, società o persone, ha realizzato l'affare? Le banche svizzere godono del pieno diritto al segreto. Anche gli agenti di cambio italiani godono di uno speciale status, ma, come chiarisce Giampaolo Gamba, presidente dell'ordine della categoria, *«solitamente l'identità viene rivelata su richiesta alla Consob e alla magistratura»*. Vedremo che cosa diranno al giudice, se saranno chiamati, gli intermediari milanesi.

Il corpo del reato ipotizzabile al momento (costituzione di disponibilità valutaria all'estero, punibile con la reclusione da uno a sei anni e con una multa pari da due a quattro volte la somma) è costituito da quei 720 miliardi pagati da Montedison agli istituti svizzeri meno la somma sborsata dai rastrellatori. Restano sul tappeto circa trecento miliardi che non si sa a chi siano andati in mano.

Antonio Pollio Salimbeni

Capitali esportati per accrescere la quota Montedison?

Le banche svizzere spesero 400 miliardi per l'acquisto dell'assicurazione - Azioni che Schimberni ha pagato 720 miliardi

Mario Schimberni

Enrico Cuccia

Cuccia in cerca di alleati per battere Schimberni

Domani mattina la riunione del sindacato di controllo della Fondiaria - L'enigma Varasi

MILANO — La guerra in campo aperto tra Enrico Cuccia e Mario Schimberni ormai è dichiarata, e la notizia dell'apertura di un'inchiesta da parte della magistratura sull'operazione Fondiaria non può modificarne lo svolgimento. È soprattutto il consigliere anziano di Mediobanca a spingere l'acceleratore, puntando a una resa dei conti rapida e possibilmente definitiva. L'obiettivo di Cuccia ormai è uno solo: sbaragliare Schimberni, toglierlo di mezzo. Per raggiungerlo, egli ha gettato nello scontro tutto il suo potere e la sua influenza, che restano vastissimi, a dispetto dei suoi ottant'anni. Una volta risolta questa questione, che è la più urgente, si penserà a una sistemazione definitiva della Montedison, in quell'ottica di autonomia del gruppo che Mediobanca persegue da tempo e che non ha abbandonato.

Domattina a Firenze i due si ritroveranno di fronte, alla riunione della direzione del sindacato di controllo della Fondiaria. Un appuntamento che i due contendenti hanno deliberatamente provocato, dichiarandosi d'accordo sull'opportunità di convocare il sindacato per discuterne lo scioglimento. Che sia venuta a cadere la fiducia reciproca tra i contraenti è infatti ormai assodato. Nella sua lettera al presidente della Fondiaria Michele Casteinuovo-Tedesco, Cuccia aggiunge una proposta: che si avviino subito le consultazioni per la formazione di un nuovo patto di sindacato.

In vista di questo appuntamento si è andati a una conta dei voti. Mario Schimberni, che controlla attraverso la Iniziativa Meta il 37,5% del capitale della Fondiaria, sembra avviato a ritrovarsi desolatamente solo. Forte, certo, ma senza alleati che gli consentano di puntare al controllo della compagnia.

Sul fronte avverso, Mediobanca (che controlla direttamente il 15% delle azioni) può contare con certezza sull'appoggio dei soci fiorentini, che hanno il 7,5%, su quello delle Generali (4,95) e della Previdente (1,98), oltre che su soci minori (Camillo De Benedetti, Ras, Casse di risparmio di Prato e Firenze), che controllano circa l'1% delle azioni ciascuno. Significativa la secca smentita giunta ieri alle voci circa un disimpegno della Cassa di Risparmio di Prato: è stato lo stesso presidente a confermare l'impegno a fianco dei soci fiorentini (e quindi di Mediobanca).

Con queste alleanze Cuccia arriva al 33,6% delle azioni. Ancora troppo poco. Nelle ultime ore però sondaggi discreti avrebbero confermato l'appoggio anche della Cariplo (che controlla da sola oltre il 4%) e di altri soci, fino a un totale di circa il 40% del capitale e forse più. E con ciò Mario Schimberni sarebbe servito. Se si dovesse andare in assemblea a votare non avrebbe mai la maggioranza. Anzi, qualcuno ricorda ora l'anticamera ultraventennale imposta nella Banca Agricola Milanese da una miriade di piccoli azionisti alla Banca Popolare di Milano, che pure deteneva da sola il 35% dei voti.

Se si avverasse questa ipotesi per il presidente della Montedison sarebbe una catastrofe. Sarebbe infatti assai arduo per lui convincere i suoi azionisti della bontà dell'investimento nella Fondiaria.

Ma l'assemblea della Fondiaria non si riunirà prima di una decina di mesi. È plausibile che si trascini una situazione di conflitto fino ad allora? Francamente sembra di no. Ecco allora che l'obiettivo si sposta sulla Montedison, e che la vicenda si fa estremamente delicata, riguardando uno dei maggiori gruppi del paese.

In questo caso la conta degli schieramenti è più ardua. Enrico Cuccia si sta «lavorando» personalmente da giorni e giorni il maggiore azionista della Montedison, Gianni Varasi, il quale è alla ricerca di soldi per garantirsi la possibilità di partecipare all'aumento di capitale da 900 miliardi. Mediobanca gli ha dato una mano, facendosi garante di una complessa operazione che riguarda la sua Pafinvest, e che gli dovrebbe consentire di trovare i soldi e anche due importanti soci americani.

Ma nessuno è in grado di dire dove siano finiti i milioni di azioni comprati freneticamente in Borsa e fuori in questo mese. E nemmeno su quali amicizie (magari americane) possa ancora contare Schimberni tra gli azionisti che finora hanno preferito restare nell'ombra. Una cosa è certa: quando uno dei due schieramenti penserà di avere raccolto forze sufficienti scaglierà l'attacco decisivo. Non dovrebbe mancare molto.

Dario Venegoni

Il Dc 9 sarà recuperato

Il governo conferma Un missile colpì l'aereo di Ustica

Il sottosegretario Giuliano Amato ha risposto alle interrogazioni sull'oscura vicenda

ROMA — Il Dc9 dell'Itavia precipitato nel mare di Ustica nel giugno dell'81 fu certamente abbattuto da un missile. Il governo non lo dice espressamente ma ammette che questa è in effetti la spiegazione più convincente della terribile tragedia. Oltre non si va. Alle domande più impegnative (chi sparò il missile o chi si presume abbia sparato e perché tanta reticenza nelle indagini) il governo oppone soltanto qualche utile precisazione che non scioglie il mistero.

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giuliano Amato, chiamato al delicato compito di rispondere alle tante interrogazioni presentate sul caso di Ustica, ha però confermato che il relitto dell'aereo, che giace sul fondo del Tirreno a nord dell'isola di Ustica, verrà molto probabilmente fotografato e recuperato. Ed è questa, alla fin fine l'unica sostanziale novità che il governo ha concesso sulla vicenda. Un recupero che, però, avviene a sei anni dai fatti e che, come lo stesso Amato ha ammesso, *«non porterà davvero scritto nomi e cognomi» degli autori della strage. Servirà semmai, a non dare alibi a chi sa e tace»*.

Reticente sulla sostanza politica della vicenda, Amato ha confermato alcuni dati interessanti dal punto di vista tecnico. Le perizie — afferma il governo — hanno effettivamente individuato le famose tracce dell'esplosivo T4 sui pochi resti recuperati dell'aereo e delle vittime, ma da questo elemento, pure importante, non emerge alcuna certezza sulla nazionalità dell'ordigno che ha colpito l'aereo dell'Itavia.

Sgombrando il campo dalle molte voci diffuse da qualche giornale negli ultimi tempi, Amato ha infatti affermato che il T4 è presente nelle testate dei missili sia occidentali che orientali. Quanto alla vicenda del Mig libico ritrovato in Calabria alcuni giorni dopo la tragedia di Ustica, il governo esclude che quel velivolo avesse qualche parte nell'abbattimento del nostro aereo. «Quel Mig non era attrezzato per sparare alcun missile». Si è chiuso, dunque, un capitolo. In compenso ne restano aperti molti altri. A cominciare da quello della dinamica dell'incidente e della controversa questione dei tracciati radar.

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio ha riferito il dato già emerso dai lavori della commissione d'inchiesta del ministero dei Trasporti: frammenti del carrello furono trovati nei resti di una vittima. Il particolare sembra escludere l'ipotesi di una bomba, che non avrebbe certo sospinto all'interno le parti esterne del velivolo. Una conferma convincente che a far esplodere l'aereo è stato un missile.

Quanto al radar Amato ha smentito categoricamente che il governo abbia mai opposto un segreto di Stato. Ed ha smentito anche che siano scomparsi i tracciati radar di 8 minuti corrispondenti al momento della tragedia. Nel nastro dell'osservatorio di Marsala c'è in effetti un vuoto ma riguarda i minuti *successivi* all'impatto. Amato ha sottolineato che il particolare è comunque sospetto, ma ha precisato anche che i nastri non sono «manipolabili» e che quelli relativi al momento della tragedia sono pienamente leggibili e agli atti dell'inchiesta.

La realtà è che da questi nastri non emerge un granché. L'ipotesi più probabile è invece che la stazione di Marsala non registrò nulla perché il velivolo da cui sarebbe partito il missile era al di sotto dai 15mila piedi di altezza e quindi non visibile.

Quanto alle esercitazioni Nato di cui si parlò nei giorni successivi alla sciagura, Amato ha ricordato che i paesi alleati smentirono categoricamente ogni responsabilità. Il sottosegretario, tuttavia, non ha fatto alcun accenno a navi e aerei francesi che invece, più volte, sono stati citati a proposito dell'incidente di Ustica.

Fin qui il governo. Di fronte a queste risposte sia il presidente della Sinistra indipendente Stefano Rodotà sia i comunisti Francesco Macis e Franco Proietti si sono detti sostanzialmente insoddisfatti. Rodotà ha giudicato eccessivamente prudente e reticente la risposta di Amato, chiedendo tra l'altro perché non sia mai stata istituita la pur annunciata commissione governativa d'inchiesta e perché non sia mai stato preso in considerazione quanto sostengono i giudici di Bologna a proposito di depistaggi del Sismi nella vicenda dell'aereo Itavia (fu segnalata la presenza a bordo di un terrorista con una bomba, ndr). Macis e Proietti hanno ricordato i ritardi e le omissioni del governo. Prima di tutto il fatto che non si parla più dei famosi colloqui via radio tra il comandante dell'aereo e la torre di controllo («ci sono tante luci laggiù» ndr), in secondo luogo il fatto che al recupero dell'aereo si giunga con un inspiegabile ritardo, motivato ingenuamente e paradossalmente, scaricando sul giudice responsabilità e oneri che non può assumersi. Macis ha insistito nel chiedere che il governo risarcisca i danni ai parenti delle vittime, dato che è suo dovere garantire la sicurezza dei cieli. Del caso Ustica si parlerà alla Camera anche oggi. Il comitato dei parenti delle vittime terrà proprio a Montecitorio una conferenza stampa cui parteciperanno deputati e senatori.

Bruno Miserendino

Una immagine di repertorio del DC 9

Il ministro della difesa ai funerali del tenente colonnello Nesta, suicidatosi nella caserma di San Vito

Spadolini: «Un attacco eversivo all'esercito»

L'ufficiale che si è ucciso dopo la vicenda della marcia forzata definito «un martire» di una polemica «in qualche momento indiscriminata» - Cossiga: «Siamo venuti a testimoniare l'appoggio delle istituzioni alle forze armate in un momento in cui si verificano contro di esse campagne ingiustificate»

Dal nostro inviato

SAN VITO AL TAGLIAMENTO (Pordenone) — Il silenzio fuori ordinanza ed un coro di alpini salutano per l'ultima volta, dentro alla chiesetta della Madonna di Rosa (un santuario anni cinquanta tenuto dai frati minori francescani) il comandante Vladimiro Nesta. È l'ufficiale che si è ucciso con un colpo di pistola al capo, l'altra mattina, dopo essere stato coinvolto nelle polemiche su una marcia punitiva che portò il 21 settembre tre soldati in ospedale.

Elena, 8 anni, capelli biondo cenere, bellissimi occhi chiari, fa una specie di sorriso a quell'uomo educato che stringe la mano di mamma. Quell'uomo è Cossiga. È il capo dello Stato. Dietro di lui c'è il ministro Spadolini. E quegli altri che si affollano sono in divisa come papà: il capo di Stato maggiore della Difesa Bisognero, i comandanti delle regioni militari.

Sul sagrato tanta luce, un sole che acceca. Gli applausi di un migliaio di persone — la maggior parte ufficiali e soldati — sono per il feretro che se ne va, dopo un rito religioso che il vescovo di Pordenone, Abramo Freschi, l'altra sera ha concesso senza porre problemi, come la chiesa cattolica fa ormai normalmente in epoca post-conciliare anche per i suicidi. Autorità politiche e militari vanno via in fretta, dopo una mezza giornata che lascia, oltre al dolore per la tragedia, anche l'amaro in bocca per troppe cose ambigue, e alcune francamente poco intonate alla solennità e alla gravità del momento, che sono state dette.

Davanti alla salma di Nesta il ministro Spadolini si è spinto a esortare: «Non potremo mai cedere ad un attacco politico di sovversione costituzionale che tendesse a minare la compagine dell'esercito, a calpestare i dettati della Costituzione. Contro questo attacco ha voluto testimoniare per l'ultima volta Vladimiro Nesta» definito da Spadolini «martire e testimone delle lacerazioni profonde, delle sofferenze morali, che una campagna in qualche momento indiscriminata, contro le forze armate, ha prodotto nei loro uomini migliori». Ed anche Cossiga ha così spiegato la sua presenza ai funerali: «Siamo venuti a testimoniare l'appoggio delle istituzioni alle forze armate, di cui i gradi intermedi come il tenente colonnello Nesta sono l'ossatura, in un momento delicato in cui si sono verificati contro di esse attacchi ingiustificati».

Da chi è venuto l'attacco alla Costituzione di cui parla il ministro della Difesa? E chi ha mai condotto questa «campagna indiscriminata»? Quelle lanciate ieri sono accuse pesantissime e gravi. Qual è il loro bersaglio? Una operazione sciacallesca, lanciata dopo il suicidio dell'ufficiale dalla segreteria regionale democristiana con una nota, viene riecheggiata sul piano locale dai corsivi del «Gazzettino» e del «Piccolo». Vorrebbero mettere in qualche modo sul banco degli accusati il Pci, che con una interrogazione parlamentare aveva sollecitato chiarezza e verità sulla vita in caserma, rivelando l'episodio della marcia punitiva. È a questo che si riferisce il ministro? Si vuol sfruttare l'emozione per il suicidio del comandante del battaglione carristi per tappare la bocca al Parlamento? Per negare la sua funzione di controllo?

Ma queste domande non possono venir rivolte al ministro della Difesa che, dopo il funerale, ora insieme a Cossiga già sale su un'Alfa blindata per tornare a Roma (dove in serata ha partecipato ad un vertice di maggioranza per verificare la possibilità d'approvazione entro ottobre al Senato della riforma della leva).

In mattinata Spadolini aveva eluso i giornalisti, che erano stati singolarmente ricevuti alla caserma «Piccinini» e fatti accomodare in una sala per una conferenza stampa dello stesso ministro che verrà annulata dopo una vana attesa di due ore.

Al posto di Spadolini, ad intrattenere i giornalisti era stato il vicecomandante della caserma, Remo Casucci. Ci aveva portato davanti al deposito dei carri armati «Leopard» dove l'ufficiale s'è tolto la vita: «Nesta — aveva affermato — ci ha dimostrato un valore che è dimenticato nella società, quello dell'onore», aveva detto anticipando i concetti e i toni che più tardi sarebbero stati usati dal ministro. L'addetto stampa, il tenente colonnello Antonio Verdicchia, si era spinto ad accusare la «interrogazione parlamentare» di aver «gonfiato» la vicenda. «Sicché Nesta — aveva spiegato — ha sentito intaccare il suo onore di comandante».

Dai militari è stata offerta una nuova versione dell'episodio che ha innescato il tragico caso. Essa contraddice altre ricostruzioni giustificatorie che erano state fatte circolare, anche con note ufficiali del V Corpo d'armata, nei giorni scorsi. Non di una «marcia punitiva» imposta ai soldati durante le esercitazioni Nato «Allegro-Exchange» domenica dal comandante della III compagnia del battaglione comandato da Nesta, il tenente Giorgio Treglia, si sarebbe trattato. Si era — è stato spiegato — sul greto del Cellina, e fino al ponte Giulio, si tratta, al più, di venti chilometri. Non di quaranta. Uno dei plotoni si sarebbe semplicemente «smarrito» per strada. Da qui l'allungamento del chilometraggio, dei tempi e della fatica per gli uomini della compagnia che una volta tornati alla base apparirano ai medici letteralmente a pezzi.

Ma i soldati di leva avrebbero portato — questa una delle giustificazioni ufficiose — ai piedi «anfibi malcalzati». Da qui l'affaticamento, persino uno svenimento, e le lacerazioni alle estremità registrate nei referti. Tuttavia per negligenza sarebbero stati comminati, dopo le denunce apparse conseguentemente sui giornali, cinque giorni di consegna al tenente Treglia. E lo stesso Nesta avrebbe poi sospeso l'ufficiale dal comando della compagnia.

C'è, come si vede, qualche salto logico. Né si riesce a spiegare come mai un caso che a questo punto apparirebbe risolto sul piano disciplinare ed amministrativo all'interno della caserma, con la rimozione del tenente responsabile, abbia potuto indurre il colonnello Nesta invece a togliersi la vita qualche giorno più tardi. Il comandante del battaglione ha infatti in questo caso una responsabilità soltanto oggettiva, di natura gerarchica, dell'accaduto. Convocato più volte nei giorni scorsi dai superiori gerarchici a riferire, tornava prostrato a casa. La moglie del colonnello, Maria Gabriella, si è confidata col cappellano del V Corpo d'armata, Angelo Santarossa, che ha pronunciato ieri l'omelia. L'altra domenica alla messa — ha riferito la vedova — avevo pregato perché mio marito superasse «quella prova». E don Angelo in chiesa ha detto ieri di non saper rispondere, perciò, alla domanda più terribile che i familiari gli hanno rivolto: «Perché?». Dal pulpito ha scandito: «Questa risposta la deve dare forse qualche altro che è qui presente».

Vincenzo Vasile

Musatti: vita insopportabile per chi è fragile

ROMA — «Il servizio militare è vissuto come un peso e così si spiegano psicologicamente anche le più tragiche reazioni»: così ha commentato ieri il suicidio del t. col. Nesta il vicepresidente dei senatori Dc Vincenzo Carollo. Che ha aggiunto: «Spadolini ha gestito burocraticamente e formalisticamente l'obbligo militare e la struttura dentro la quale si vive il servizio». Il sen. Eliseo Milani (Sinistra indipendente), membro della commissione Difesa, ha imputato le tragedie che scuotono il mondo militare alla «separatezza, al senso di frustrazione, all'assenza di motivazioni chiare e di legami profondi con la società», accusando Spadolini di «aver lasciato ulteriormente degradare il clima delle forze armate». Sul suicidio dell'alto ufficiale ha avanzato una possibile interpretazione anche Cesare Musatti, il «padre» della psicoanalisi italiana: la situazione militare, afferma, «rappresenta uno stato esistenziale differente dalla vita sociale, cioè insopportabile per gli individui psicologicamente fragili». Probabilmente il t. col. Nesta «era un individuo impressionabile che si è lasciato suggestionare da altre tragiche morti. Sicuramente la sua psiche era turbata da altre ragioni, perché non è ammissibile che volesse espiare per colpe non proprie. Addossarsele è privo di senso». Sul fronte delle riforme, infine, una novità: la riforma della leva non si farà per decreto. Ieri sera, dopo un vertice con il pentapartito, Spadolini ha lasciato cadere la minaccia ventilata nei giorni scorsi di fronte ad una maggioranza restia a trovare unità di posizioni. Spadolini ha chiesto di approvare la riforma al Senato entro il 31 ottobre. Nei prossimi giorni, ha confermato, consulterà anche l'opposizione.

Sono polemiche ipocrite e indegne

Dopo il suicidio del tenente colonnello Nesta a San Vito di Tagliamento il problema delle caserme sta davanti all'opinione pubblica e al governo in una forma, se possibile, ancora più acuta. Una buona parte della stampa nei mesi scorsi ha svolto una campagna seria, documentata sulla condizione militare, a partire dalla catena di drammi umani che la cronaca ha portato alla luce. Si è aperta una discussione sulla riforma del servizio militare alla quale partecipano tutte le forze politiche; ci sono proposte davanti al Parlamento; il confronto ha coinvolto gli stati maggiori, i soldati, le famiglie. Si sono messe a fuoco contraddizioni evidenti e insopportabili che riguardano regolamenti, condizioni igieniche, il regime delle punizioni, l'isolamento nei confronti della società, la congestione della popolazione militare in alcune aree del paese. E nel momento in cui è necessario procedere concretamente e con urgenza, il ministro della Difesa, Spadolini individua alla radice di tutto, sapete che cosa? «Una indegna campagna di calunnie e di mistificazioni contro le Forze armate». Ora non è nuovo il fenomeno per cui nei momenti critici della loro vita pubblica i protagonisti di turno salgono sul podio e denunciano orribili congiure ai loro danni, denigrazioni, diffamazioni, maldicenze, calunnie ordite da qualcuno attraverso la stampa. È accaduto tanto spesso che questo schema di comportamento appare sempre meno convincente. I giornali e i giornalisti, beninteso, fanno bene a riflettere senza indulgenza sul loro mestiere, sui loro limiti ed errori. Tuttavia è assai difficile che qualcuno riesca a convincere in questo caso gli italiani, e tr questi anche i militari di ogni grado, che quello sollevato in questi mesi sia un falso problema, agitato da una «minoranza faziosa», per «sferrare un attacco alle istituzioni», come ha sostenuto ieri il «Giornale» di Montanelli, che ha anticipato di poche ore l'incredibile uscita di Spadolini che vede anche (dove? nella campagna riformatrice?) «un attacco politico di sovversione costituzionale» contro l'esercito. È vero invece che restano sulla scena pattuglie agguerrite, anche se fortunatamente minoritarie, di vecchi e tenaci difensori del militarismo, nelle sue forme più autoritarie e arcaiche, le cui grida non riescono certo più a condizionare l'opinione nazionale e a indirizzare la vita politica, ma che bloccano i processi di riforma di cui le strutture militari hanno bisogno urgente. Indecente è, per esempio, la condotta della «Notte», foglio milanese della sera, che a tutta pagina annuncia che «il colonnello è stato ucciso da una campagna diffamatoria» accompagnando il titolo con le fotografie dei parlamentari comunisti, accusati di aver chiesto con un'interpellanza che si facesse luce sull'episodio della marcia «punitiva».

Il suicidio di San Vito al Tagliamento merita lo stesso rispetto, cordoglio e solidarietà dei molti che lo hanno preceduto. Questi sentimenti vanno concretamente fatti sentire ai militari di leva e di carriera, e agli ufficiali nel modo più efficace, indicando i tempi e gli obiettivi dell'azione di riforma e rinnovamento.

Rispettati tempi e procedure concordati da Reagan e Gorbaciov a Ginevra

Hanno mantenuto gli impegni

Il punto sulle trattative strategiche fra Usa e Urss

I progressi maggiori sono stati compiuti nel negoziato sugli euromissili - La ricerca di un compromesso sulle armi strategiche e il legame con le «guerre stellari»

ROMA — Reagan e Gorbaciov hanno mantenuto gli impegni assunti dieci mesi fa nel corso del loro primo vertice a Ginevra. Certo non si trattò di impegni clamorosi, eppure si sono dimostrati solidi e utili. Scongiurando il rischio che tutto si risolvesse nella pura registrazione di una migliore atmosfera, Reagan e Gorbaciov riuscirono a definire strumenti e procedure per indirizzare il dialogo, da poco ripreso, verso l'approdo di concreti accordi e in tempi ben definiti. Stabilirono cioè il «principio della riduzione alla metà degli armamenti strategici esistenti» e si impegnarono ad eccelerare i negoziati. Convennero sulla «idea di un accordo a parte sugli euromissili» facendo in tal modo una eccezione al principio della «interrelazione» fra i diversi tavoli della trattativa — euromissili, armi nucleari strategiche, armi spaziali — che era stato fissato da Shultz e Gromiko nel gennaio precedente. Si impegnarono con una precisa dichiarazione di intenti a «facilitare, insieme con gli altri Stati partecipanti, un rapido e positivo completamento della Conferenza per il disarmo in Europa» di Stoccolma. E infine stabilirono la convocazione di un secondo e di un terzo vertice nel 1986 e nel 1987. Certo molte altre cose — a cominciare dalle armi chimiche — erano comprese in quel lungo e complesso documento, ma questi erano i punti nodali. Ed è appunto su queste questioni che Gorbaciov e Reagan hanno mantenuto gli impegni.

In primo, luogo hanno mantenuto l'impegno di rivedersi entro il 1986 e probabilmente si vedranno non una, ma due volte. E poi hanno mantenuto l'impegno di concludere con un accordo la Conferenza di Stoccolma che proprio dieci giorni fa ha approvato il documento finale contenente quelle «misure di fiducia e sicurezza mutuamente accettabili» e quella «concreta espressione ed effetto del principio del non uso della forza» che fu allora evocata. Meno netto è il discorso per quanto riguarda il negoziato sugli armamenti. Ma certamente in questi mesi si è avuta la conferma che la scelta allora compiuta di un accordo ad interim sugli euromissili era giusta. Proprio a questo tavolo, sganciato dagli altri, si sono avuti infatti i progressi maggiori. Le posizioni erano ancora inconciliabili a Ginevra, poi pian piano sono cominciate a cadere rigidità e pregiudiziali. Mosca ha rinunciato dapprima al conteggio dei missili francesi e britannici, quindi ha rinunciato anche alla richiesta di un loro congelamento ai livelli numerici attuali e infine si è detta disposta a concordare una limitazione di Ss 20, Cruise e Pershing 2 a cento testate per parte in Europa. Un percorso analogo hanno compiuto gli americani e praticamente su queste cifre c'è oggi coincidenza di punti di vista. Il principale punto di residuo disaccordo riguarda ancora gli Ss 20 in Asia: Mosca parla genericamente di limitarne la quantità, mentre Washington chiede di ridurli a cento testate e intende equilibrarli con altrettanti vettori della stessa classe immagazzinati sul territorio americano. Mentre margini di negoziato ci sono anche su altri aspetti del problema euromissili. Per esempio, i sovietici non considerano affatto indifferente che le cento testate americane destinate a restare in Europa siano montate su Cruise o su Pershing 2. Questi ultimi missili, capaci di raggiungere il territorio sovietico in pochissimi minuti, sono particolarmente temuti come arma di primo colpo. E del resto suscitano contrasti nella stessa amministrazione americana: Shultz è disponibile ad eliminarli, mentre il capo del Pentagono, Caspar Weinberger, insiste perché vengano in parte mantenuti.

Passi avanti, sebbene non altrettanto significativi, sono stati compiuti anche nel campo delle armi strategiche. Le due proposte iniziali avanzate da Usa e Urss contenevano entrambe il limite di seimila testate per parte cioè il dimezzamento degli attuali arsenali strategici. Ma Mosca contestava il criterio americano di ridurre soprattutto i missili basati a terra che costituiscono la sua forza maggiore mentre non toccava quelli basati sui sottomarini che costituiscono la forza principale degli Stati Uniti. A sua volta Washington rifiutava il criterio sovietico di conteggiare come armi strategiche anche gli euromissili schierati in Europa occidentale. Nelle trattative di questi mesi sono stati studiati i metodi per una riduzione più equilibrata delle varie classi di armi strategiche e qualche passo avanti è stato compiuto anche se le proposte ora sul tappeto non prevedono più una riduzione del 50 per cento, ma solo del trenta.

L'ambasciata americana a Reykjavik dove si svolgerà il vertice. In alto Reagan e Gorbaciov

Ferma non è rimasta però neanche la trattativa sulle «guerre stellari», un punto sul quale a Ginevra non fu preso alcun impegno, ma che è poi il punto centrale del confronto, intorno al quale si scontrano due concezioni opposte di sicurezza. Fermi restando infatti i due diversi approcci si è lavorato ad un compromesso sui limiti da porre alla ricerca e alla sperimentazione di queste armi. I sovietici si sono mossi in questa direzione su due fronti: con la proposta di messa al bando di tutti gli esperimenti nucleari alcuni dei quali servono appunto al progetto di difesa strategica o scudo spaziale, e con la proposta di conferma per altri 15-20 anni del trattato Abm che limita appunto le armi cosiddetto difensive o antimissile. Sui test nucleari gli Usa hanno sempre risposto di no. Sull'Abm invece Reagan ha proposto, con una lettera a Gorbaciov il 25 luglio scorso, di confermare la validità del trattato per sette anni. Mosca non ha rifiutato la sostanza del suggerimento e nella risposta del leader sovietico a Reagan, consegnata dal ministro degli Esteri, Scevardnadze il 19 settembre scorso, si compie un passo ulteriore verso il compromesso proponendo una proroga di 10-15 anni. *Permangono tuttavia* anche differenze sostanziali di interpretazione del trattato Abm che per gli americani consente non solo la ricerca, ma anche lo sviluppo e la sperimentazione, mentre per i sovietici vietati andar oltre la fase della ricerca di laboratorio.

Niente di tutto questo deve indurre a credere che sulle «guerre stellari» un accordo sia possibile in termini ragionevolmente brevi anche perché le due parti si muovono su questa strada con obiettivi trasparenti quanto opposti. Reagan punta a garantirsi un qualche avallo sovietico alla continuazione del progetto che proprio al termine dei sette anni dovrebbe entrare nella fase decisiva. Gorbaciov cerca di limitarne lo sviluppo forse contando su un diverso approccio alle questioni della sicurezza strategica da parte dei successori di Reagan. La ricerca di un compromesso tuttavia non è solo manovra, anzi la sua importanza va oltre le questioni di principio e di prospettiva. Agli sviluppi della trattativa sulle «guerre stellari» è legata infatti la stessa possibilità di accordo sugli armamenti nucleari strategici. Non va dimenticato che fra questi due tavoli del negoziato non è mai stato abolito il criterio della «interrelazione» come è avvenuto invece per gli euromissili.

Tutti questi progressi, al pari dei risultati che furono raggiunti a Ginevra nel novembre scorso, non possono esser definiti clamorosi, ma una parte, e talvolta consistente, della distanza che allora divideva Usa e Urss è stata certamente colmata. Non è stato facile e in più occasioni la tensione fra le superpotenze si è fatta fortissima, il gioco diplomatico e propagandistico è stato spesso pesante, le contraddizioni sono apparse talvolta insanabili ed hanno comunque prodotto rallentamenti e ritardi. Ma la strada tracciata allora non è mai stata interrotta. E l'annuncio del prossimo incontro al vertice, al quale seguirà poi il viaggio di Gorbaciov negli Stati Uniti, è la conferma che è stata percorsa — proprio rispettando strumenti, procedure e tempi fissati allora — fino a trovare un nuovo, favorevole terreno di compromesso.

Guido Bimbi

Palazzo Chigi soddisfatto Positivo giudizio di Natta

Ora, dichiara il ministro degli Esteri Andreotti, occorre «vigilare e premere» verso Mosca e Washington: «Gli avversari del dialogo non staranno quieti»

ROMA — «Si tratta di un fatto molto positivo. I governi dei paesi grandi e piccoli, le forze politiche di varia ispirazione, l'opinione pubblica devono ora sollecitare che dal vertice escano risultati concreti per il disarmo e la distensione». Così Alessandro Natta, appena avutane notizia in Ungheria, dov'è impegnato in una visita di due giorni, ha commentato l'annuncio dell'imminente vertice Reagan-Gorbaciov. Identica soddisfazione a palazzo Chigi ed alla Farnesina. Sia Craxi che Andreotti esprimono ora l'auspicio che Usa ed Urss procedano speditamente sulla strada del negoziato.

In una nota ufficiosa diffusa subito dopo la notizia della data dell'incontro, palazzo Chigi rivela che il presidente del Consiglio ne era stato informato in anticipo, con un «messaggio speciale riservato» dell'amministrazione statunitense. Gli erano stati preannunciati anche natura, modalità e scopi dell'incontro, «nel quadro di quella stretta e continua consultazione che esiste tra Italia e Stati Uniti per le questioni di particolare rilievo» (Un messaggio personale a Craxi è giunto ieri anche da Gorbaciov. Nella lettera, il segretario del Pcus illustra le ragioni del vertice e le aspettative sovietiche).

Craxi, prosegue la nota, ha già espresso a Reagan il proprio «apprezzamento» per i «nuovi sviluppi» nelle relazioni Est-Ovest. Sviluppi che il governo italiano ritiene «significativi di una volontà comune a ricercare progressi sostanziali non solo nel controllo degli armamenti ma nella più ampia problematica Est-Ovest». Egli ha inoltre espresso al presidente Usa il proprio convincimento circa la «possibilità di meglio valorizzare il potenziale del negoziato globale, soprattutto in termini di intesa sul controllo della riduzione degli armamenti, anche se fatti ad essi estranei, oggi risolti, avevano gettato nuove ombre ed interferenze».

Quest'ultimo riferimento è al caso Daniloff, sul cui esito positivo il ministro degli Esteri Andreotti dichiara, dal canto suo, di non aver mai dubitato, poiché «la sproporzione tra questo episodio e l'importanza storica del negoziato globale Usa-Urss era evidente». Resta ora «la chiara affermazione di Reagan che si è fatto un buon cammino nella preparazione del vertice e ritengo che capitolo per capitolo, le cose procederanno nel senso giusto». Ma gli avversari del dialogo, sia a Mosca che a Washington, «non staranno quieti», prevede Andreotti; «il caso Daniloff è stato eloquente in proposito. Occorre che tutti coloro, e sono grande maggioranza, che vogliono che si arrivi a conclusioni positive vigilino e premano».

Commenti positivi anche da parte del Psi. Il responsabile della sezione Esteri del partito, Valdo Spini, afferma infatti che il vertice «getta una luce di speranza sulla possibilità di riprendere il cammino di un controllo della corsa agli armamenti». Secondo Spini, prima che l'incontro avvenga, i paesi europei dovrebbero far «sentire la loro voce, in particolare per riaffermare la necessità di un accordo sugli euromissili, rivendicando la prospettiva e l'aspirazione originaria della opzione zero».

Parlando all'assemblea del Fmi

Reagan minaccia di svalutare ancora il dollaro

Chiede agli altri paesi di accettare gli «inconvenienti» di una manovra a sostegno dell'economia Usa - Sostegno tedesco alla sterlina

Nostro servizio

WASHINGTON — Gli squilibri dell'economia mondiale dovrebbero essere risolti o da una maggiore crescita all'esterno degli Stati Uniti, o da una svalutazione ulteriore del dollaro; oppure da ambedue queste misure assieme: con queste affermazioni il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan ha riassunto davanti all'assemblea del Fondo monetario l'indecisione e i contrasti che gravano sull'economia mondiale.

La prima alternativa ripropone la teoria della «locomotiva», secondo la quale alcuni paesi dovrebbero trainare il resto del mondo: «Le altre nazioni industrializzate — ha detto Reagan riferendosi a Germania e Giappone — devono fare la loro parte per lo sviluppo economico mondiale ed adottare politiche più orientate verso la crescita». Giapponesi e tedeschi, tuttavia, hanno già replicato che una piccola riduzione dei loro tassi d'interesse non potrebbe certo avere effetti trainanti sul resto o anche soltanto per gli Stati Uniti.

Quanto all'ulteriore svalutazione del dollaro, il rigetto è quasi unanime. Riducendo il prezzo delle merci offerte dagli Stati Uniti sul mercato mondiale questi possono, alla lunga, esportare di più. Però solo mandando in disavanzo altri paesi e facendo salire l'inflazione. Reagan ha definito queste prospettive «inconvenienti della crescita». Ha ripetuto il suo appello a costruire una «economia globale», mediante la riduzione delle barriere doganali (trattative commerciali in sede Gatt) invitando gli altri paesi a parteciparvi. Nei giorni scorsi, tuttavia, il «colloquio globale» si è svolto soltanto fra cinque paesi, con l'Italia ed il Canada sulla porta di entrata ad un «Gruppo dei Sette» che non ha funzionato. Ed anche fra i Cinque non c'è stato alcun accordo di cooperazione.

L'appello di Reagan è caduto in una assemblea un po' scettica ed un po' rassegnata. Poche ore prima il «Comitato per lo sviluppo», costituito come ponte fra il Fondo monetario e la Banca mondiale, aveva approvato una risoluzione nella quale si dice che se il Fondo e la Banca *debbono raggiungere i loro* obiettivi avranno bisogno di ulteriori risorse finanziarie. Il presidente della Colombia, Barco, nell'aprire i lavori, ha ribadito la stessa richiesta chiedendo l'appoggio politico di tutti i paesi membri. Gli Stati Uniti, tuttavia, non sono pronti né per l'aumento del capitale della Banca mondiale né per l'accrescimento delle risorse al Fmi.

Il nuovo presidente della Banca mondiale, Barber Conable, uomo del partito di Reagan, era molto atteso. Ha enunciato tre obiettivi accettabili da tutti nella loro genericità: protezione del processo di sviluppo dalle grandi fluttuazioni monetarie, commercio mondiale più libero e «aggiustamento» del carico debitorio per i paesi in via di sviluppo. La ricerca di intese concrete dovrà aspettare.

Le preoccupazioni sono immense. Il Cancelliere inglese Nigel Lawson, commentando il discorso di Reagan, ha detto di non credere che gli Stati Uniti «vogliano effettivamente veder scivolare il dollaro». L'ulteriore deprezzamento sarebbe un disastro per la sterlina e l'economia inglese. La sterlina ha retto ieri sul mercato soltanto per gli acquisti di sostegno dei tedeschi. La Bundesbank è infatti interessata a rafforzare i propri fianchi sostenendo tutte le valute europee contro il dollaro, in attesa che si sblocchino i contrasti politici.

Sempre a parere di Lawson la minaccia di svalutazione del dollaro viene agitata anche ad uso interno per contrastare «le pressioni protezionistiche che si rilevano oggi in America e che potrebbero prendere il sopravvento al Congresso degli Stati Uniti». Se avessero successo queste pressioni, tuttavia, il commercio mondiale ne sarebbe ulteriormente danneggiato ed in particolare quello dei paesi industriali europei.

Il disavanzo commerciale negli Stati Uniti scende ad agosto da 16 a 13 miliardi di dollari soprattutto per un calo del 14,13% nelle importazioni di petrolio. Questo calo nel costo del petrolio non si ripeterà tuttavia in futuro (da settembre c'è stato un rialzo). Anche le esportazioni degli Stati Uniti sono scese, sia pure di un lieve 0,6%.

La forza dell'economia statunitense non aumenta in proporzione al deprezzamento del dollaro. L'indicatore globale è sceso dello 0,2% in agosto. Sono in riduzione: i permessi di costruzione edilizia, il volume dei contratti e degli ordini, la costituzione di imprese. Aumenta la disponibilità di capitali. Nell'insieme, le forze della recessione restano al lavoro.

Inizia ora alla tribuna del Fmi il tour de force degli oratori. Il ministro del Tesoro italiano, Giovanni Goria, dovrebbe fornire delle precisazioni sia rispetto alle differenti valutazioni che il Fmi fa sul futuro dell'economia italiana (leggera recessione nell'87) che circa il futuro del Gruppo dei Sette. Dietro le quinte, invece, si cerca di risolvere qualche problema di debiti arretrati. Il Messico aspetta la firma ed il rifinanziamento delle banche creditrici. La Nigeria sarebbe riuscita a strappare il benestare ed il contributo del Fondo monetario ad una riapertura del credito internazionale. Si dovrà, infine, nominare un nuovo direttore generale del Fmi al posto di Jacques de Larosiere.

Patrick Sheldon

l'Unità

appuntamenti

☐ domenica 5 ottobre
diffusione straordinaria

I SOLDI DEGLI ITALIANI

Gli stipendi, le tasse, i Bot, i contratti, le azioni e la Borsa, l'inflazione... Cosa è cambiato, cosa può cambiare in un dossier dedicato alle scelte decisive per lo sviluppo della società e della vita degli italiani

L'Islanda: indipendente dal 1944, neanche 250mila abitanti

Il summit nella «terra dei ghiacci», il governo ne è «sorpreso e felice»

Neppure duecentocinquantamila abitanti in tutta l'isola (di cui quasi novantamila concentrati nella capitale, Reykjavik) ma una vita politica che, negli ultimi dieci anni, è stata particolarmente intensa, segnata — oltretutto — da accanite discussioni sui rapporti con la Nato e con gli Stati Uniti.

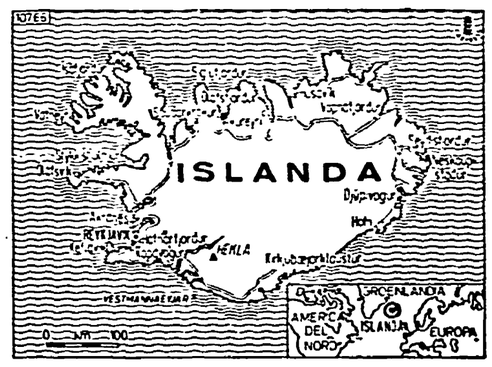
Questa è l'Islanda (letteralmente terra dei ghiacci) che sara sede del prossimo vertice tra Reagan e Gorbaciov. L'isola è indipendente dal 17 giugno del 1944, allorché fu rescissa una convenzione che la legava alla Danimarca. E dal 1980 ha come presidente della Repubblica la prima donna al mondo ad essere stata eletta a quel ruolo con il suffragio universale. Si tratta di Vigdis Finnbogadòttir, candidata indipendente, che caratterizzò la sua campagna elettorale con una forte opposizione all'unica base Nato presente nell'isola, quella aerea di Keflavik. Dalle ultime elezioni (aprile 1983) c'è comunque, nel Parlamento islandese, anche una rappresentanza del Partito delle donne, che ha ottenuto 3 seggi su 60 ed il 5,5% dei voti.

Il governo, invece, è — sempre dal 1983 — di centro-destra, dopo un quinquennio di coalizioni di centro-sinistra. Particolare curioso: l'Islanda è membro della Nato, ma non dispone di sue forze armate eccettuata *naturalmente la polizia*.

L'inflazione è stata negli ultimi anni uno dei temi su cui più forte è stato lo scontro politico interno: memorabile, a questo proposito, lo sciopero di oltre un mese di 11.000 dipendenti pubblici che, nell'ottobre del 1984, paralizzarono l'isola, chiedendo aumenti salariali del 30% per cercare di compensare un tasso d'inflazione del 20% annuo.

L'economia islandese si regge sulla pesca, con una modernissima flottiglia di più di 800 pescherecci. Notissime le «guerre per le frontiere del mare» combattute soprattutto nei confronti di quelle che venivano definite le «invasioni» *da parte degli inglesi e dei tedeschi occidentali*.

La politica estera islandese è stata a lungo segnata dall'isolazionismo. Ma questo non è un tema ricorrente solo in politica estera. L'intera letteratura dell'isola del nord è stata caratterizzata per secoli da un'assoluta fedeltà (anche linguistica) alla tradizione. Ma



Laxness, premio Nobel per la letteratura nel 1955, è riuscito a legare nei suoi romanzi i temi della tradizione con quelli di una forte polemica antiamericana (una delle sue opere è intitolata, significativamente, «Paese in vendita»). In anni più recenti c'è stato comunque un ulteriore tentativo di rompere l'isolamento ponendosi in un'ottica più aperta al mondo e di esprimersi come «scrittori dell'era atomica».

Questo è il paese destinato ad ospitare il summit dei due supergrandi. Un summit il cui annuncio ha colto i dirigenti di Reykjavik di sorpresa: il primo ministro Hermannsson e il ministro degli Esteri Mathiesen hanno detto di aver appreso della designazione della loro capitale come sede del vertice solo l'altro ieri, quando sono stati consultati dagli ambasciatori di Usa e Urss. Entrambi si sono detti «orgogliosi e felici che i leader delle due grandi potenze mostrino così grande fiducia nei confronti dell'Islanda e del suo popolo».

Martedì 7 ottobre
dentro l'Unità

Disagio sociale

Qualche milione di esclusi dall'ottimismo

Gli inviti all'ottimismo si moltiplicano e sono in genere seducenti. Talvolta però non sono inviti, ma ordini perentori: credere, sorridere, approvare. Arrivano dai giornali (non tutti), dalla Tv, dai direttori delle pubbliche relazioni dei ministeri. Tutti forniscono le ragioni dell'esultanza: l'inflazione cala, le bilance si ribilanciano, il benessere avanza, la cultura si espande e la borsa remunera. Lo scettico è un ingrato, chi mugugna un sospetto, chi esplicita e propaganda il dubbio commette già reato. In ogni caso, è un disfattista (se va a rivedere i calcoli e le cose che non vanno), un ipocrita, un vetero-qualcosa. Ma veramente ogni cosa procede per il meglio, sicché la stupidità laureata di Pangloss è diventata — oggi e qui — il verbo di fronte al quale s'inchinerebbe ormai anche Voltaire?

Tema è la situazione socio-economica del nostro paese, indagata con frequenza regolare da analisi, inchieste, procedimenti statistici, di cui si ritengono sovente solo i dati più alti. È dimostrato così l'incessante cammino verso il meglio della nostra intera collettività nazionale: più reddito, più beni prodotti, più spese, miglior cibo, vacanze sempre più frequenti e lunghe. Ci sarebbe anche da dire: più spensieratezza e cinismo; ma questo è un altro corno del problema e ne diremo poi.

Che cosa dicono dunque le più recenti rilevazioni sociali? Fondamentalmente questo: le cose corrono a meraviglia per pochi, vanno abbastanza bene per una buona maggioranza di italiani, e poi... C'è da lamentarsi; eccome! È sul seguito che bisogna riflettere, dovrebbe essere messo prima. Se è vero, com'è vero, che la democrazia è soprattutto l'affermazione e il riconoscimento dei diritti delle minoranze, così la bontà dell'assetto sociale di un paese di elevato sviluppo industriale e civile, come il nostro, è definita non soltanto dall'espansione del benessere; ma specialmente dalla volontà e capacità di eliminare le aree (demografiche e geografiche) di povertà, arretratezza, emarginazione. Ebbene, in Italia povertà, arretratezza ed emarginazione intristiscono l'esistenza di milioni di esseri umani. Una minoranza? Sì, ma che minoranza!

Nel 1985, il 16 per cento delle famiglie (circa tre milioni di nuclei familiari, presumibilmente novedieci milioni di italiani) ha conseguito redditi modesti o di fame: da niente *a 800.000 lire mensili. All'interno di questa «zona» di povertà stanno tre milioni di disoccupati. Sono l'11 per cento circa della forza lavoro. Il dettaglio «giovani» significa poi che uno su tre (il 33 per cento, contro il 21,9 per cento nell'ambito della Cee) è senza lavoro. Quelli che «albergano» in famiglie non povere o si agganciano ancora ad esse tirano avanti, gli altri no. Tutti (ma questo è più un aspetto socio-culturale che socio-economico) sono investiti, spesso travolti, dai risvolti più drammatici del decadimento generale della qualità della vita, su cui — solo sporadicamente — si registrano interventi qualificati sui mezzi di comunicazione di massa, e più raramente ancora si pronunciano gli uomini di governo.*

Lo stato di disagio non colpisce solo le famiglie a basso reddito o i giovani disoccupati (per molti dei quali ogni tanto si ammette addirittura la prospettiva di non poter mai trovare un'occupazione), ma comprende un gran numero di pensionati, i malati, i vecchi senza famiglia e senza pensione. È dunque una grande massa di esclusi, che hanno poca o nessuna voce, la cui situazione fa raramente notizia. Non sono, in genere, gruppi sociali, ma una somma di milioni di individualità sparse; isolate, spesso, dalla stessa drammaticità dei loro problemi.

E l'emarginazione non è solo sociale. C'è anche una emarginazione geografica. Molte nostre campagne — più che altro al Sud, ma anche al Nord e al Centro — soffrono di disagio e isolamento, che sono nello stesso tempo sociali, psicologici e culturali. Proprio come quelli che colpiscono le popolazioni povere delle grandi periferie cittadine, anche se con conseguenze meno drammatiche. Paesi e comuni fuori degli itinerari turistici e ignorati dal «boom» edilizio dello scorso decennio e dei primi anni 80, con un'agricoltura non toccata dalla domanda dei grandi circuiti dell'ammasso e della commercializzazione programmata, vivono praticamente come alcuni decenni fa, spesso peggio. Un vecchio contadino della Toscana prospera si compiaceva tempo fa di non avere più a che fare «con i serpi, i sassi e gli stenti». Trenta chilometri più in là un altro contadino si lamentava: «Serpi e vento, e fatica, e meno male ce la faccio ancora».

Tutte queste penose realtà disegnano un'ombra lunga sul panorama patinato della penisola che i giornali (non tutti), la Tv e i propagandisti ministeriali offrono al pubblico che si identifica nelle cifre alte (anche nel senso dell'ordine di esposizione) delle statistiche sociali nazionali. Il quale pubblico, bombardato da quelli che altri chiamano gli «spettacoli dell'edonismo» — e che sarebbe più preciso chiamare qui gli imbonimenti del potere —, sembra non chiedere altro che di essere informato a metà: che non lo si disturbi, non gli si prospettino miserie altrui, casi di coscienza, «turbative» (la parola è di moda) dei suoi programmi di «week-end», ferie, sperperi.

Comunque, il punto che preme ora è un altro. Viene da chiedersi come e quando saranno affrontati, senza demagogia e senza appelli alla pazienza e al «lasciateci lavorare e aspettate», i problemi della povertà e dell'emarginazione; e come e chi si impegnerà prioritariamente e continuativamente su questi temi. Qualche settimana fa, Giuliano Zincone denunciava sul «Corriere della Sera» il cinismo dell'«Italia dal cuore piccolo», sostanzialmente insensibile alle sofferenze di gran parte degli italiani. Zincone scriveva inoltre che la sinistra e i comunisti, nei loro distinti e separati processi di revisione delle loro tradizionali posizioni, hanno buttato via non soltanto vecchi e inutili bagagli ideologici, antiche faziosità e schematismi, o paralizzanti velleità ottocentesche, ma anche «generosi ideali» di cui non ci si doveva assolutamente pentire. Sicché, pare oggi che la sinistra, e il Pci, non abbiano molto da dire contro disagi, ingiustizie antiche e nuove, insicurezza, inquietudini che fanno da sfondo alle propagandate magnifiche sorti del paese.

Queste affermazioni, soprattutto per quello che riguarda il partito comunista, non sono fondate; se poi sottintendono che anche il Pci è responsabile di queste nuove drammatiche realtà, allora le accuse sono doppiamente ingiuste. Basta scorrere la nostra stampa, o seguire il dibattito comunista ai vari livelli del partito, per sapere che delle storture del nostro sviluppo si dibatte da anni; povertà ed emarginazione sono peraltro vissute e sofferte da una parte dei nostri militanti e del nostro elettorato.

È possibile tuttavia che un po' di sensibilità anche i comunisti l'abbiano persa. Non si passa del tutto indenni da anni di brutale pragmatismo reaganiano come quelli che abbiamo dovuto attraversare. Ma è soprattutto possibile che non si avverta ancora con quali mezzi e in quali modi il Pci dovrà farsi carico anche di questi problemi, come si è fatto carico, sempre, di tutti i grandi problemi del paese: perché la disoccupazione e l'emarginazione sono ormai veri e prioritari problemi nazionali.

Alcuni anni fa, quando già si avvertivano i segni della crisi ideale e dei nuovi squilibri che i rapidi mutamenti sociali producevano, Enrico Berlinguer ricordò, proponendone la modernità dell'atteggiamento culturale e morale, la frase con cui Bertrand Russell apre la sua indimenticabile «Autobiografia»: «Tre passioni semplici ma irresistibili hanno governato la mia vita: la sete di amore, la ricerca della conoscenza e una struggente compassione per le sofferenze dell'uomo».

Mario Galletti

LETTERE ALL'UNITA'

Caricavano parallelamente (E poi la chiamano «guerra dimenticata»...)

Cara *Unità*,

un nostro amico lavora all'aeroporto di Fiumicino. Qualche giorno fa ha avuto modo di osservare una singolare operazione di carico: su due piste parallele, un aereo irakeno ed uno iraniano stavano issando a bordo casse su casse di armamenti *made in Italy*.

Quelle armi servono ad entrambi i Paesi contendenti per combattere la «guerra del Golfo», che è entrata da qualche giorno nel settimo anno di operazioni.

Sere fa abbiamo avuto un colloquio con gli esponenti del Comitato per la Pace Iran-Irak in sciopero della fame presso la sede della Cgil di via della Frizza. Ci hanno chiesto di non chiamarla più, almeno noi democratici, «guerra dimenticata», per definire la carneficina in corso fra i rispettivi due Paesi: questa guerra, infatti, non è affatto «dimenticata» da chi la vive giorno per giorno sulla sua pelle, dai parenti dei 600.000 morti di ambo le parti, dalle decine di migliaia di mutilati, dai 17.000 prigionieri, dalle famiglie dei 10.000 scomparsi, dai 3 milioni di profughi che hanno perso la casa e la terra a causa degli scontri e dei bombardamenti.

Non possiamo più permetterci di «dimenticare» una guerra che si combatte anche per le nostre responsabilità — dirette ed indirette — nemmeno noi europei. Perché non è così semplice come in passato mantenere lontano da casa nostra le innumerevoli guerre «locali» di cui pullula il Sud del Mondo.

Ce ne accorgiamo quando leggiamo sui giornali i fatti di Parigi.

LAVINIA, GIOVANNI, PASQUALE
del Centro d'iniziativa per la Pace della Fgci romana

I due capponi

Caro direttore,

fino a 50 anni fa, in alcune regioni, il contadino affittuario di un terreno, oltre a pagare il canone era tenuto, nel periodo di Natale, a consegnare due «capponi» di prima scelta al padrone. Giustamente il Pci con le sue lotte eliminò il privilegio dei «capponi» dando dignità al lavoro del contadino, per cui Togliatti ebbe a dire «Abbiamo insegnato anche all'ultimo bracciante dell'ultimo paese della Puglia a non togliersi più il cappello quando passa il padrone».

Ma oggi, come è risaputo, per ottenere un posto di lavoro (da quello di spazzino a quello di professore universitario) o bisogna comprarlo con denaro oppure si ottiene dopo aver fatto la trafila per anni al seguito di qualcuno. Da una parte il Pci lotta per la dignità del lavoro, dall'altra c'è una maggioranza di partiti che, con il clientelismo partitico, deprezza e disprezza il concetto stesso di lavoro, considerandolo una merce data in cambio di voti o di denaro.

Occorre che il Pci trovi un rimedio.

FRANCESCO CILLO
(Cervinara - Avellino)

«Altri dopo di me...»

Cara *Unità*,

quale cileno in esilio ti sarei grato se volessi pubblicare le parole pronunciate, immediatamente prima di essere assassinato, dall'unico, legittimo rappresentante del nostro popolo, dal Presidente della Repubblica cilena Salvador Allende: *«Credo nel Cile e nel suo futuro. Altri dopo di me supereranno anche questi amari e oscuri momenti. Essi debbono sapere che prima di quanto si creda uomini veri marceranno su ampie strade per costruire una società migliore»*.

EMILIANO TORMES
(Genova)

Non in piscina

Gentile direttore,

in un mondo così pieno di trasformisti, trovare Trombadori sempre uguale a se stesso anche nei difetti è quasi una consolazione. Lo lascio dunque alle sue idiosincrasie, e mi limito a precisare, se non per la storia per la piccola cronaca, che nel 1967 io non «gestavo» proprio nulla: capisco che, essendo stato fra i propugnatori della mia esclusione da ogni incarico di partito, Trombadori mi immaginasse tosto a cospirare. Il *Manifesto* nacque nel 1969 e senza alcun segreto. In secondo luogo, l'immagine di Castro ed io che sguazziamo in piscina — a evocare suppongo la frivolezza sua, mia e delle nostre conversazioni — è divertente ma, ahimè, infondata: Castro era certamente meno mummificato di altri leaders del socialismo reale, ma come «jefe maximo» dubito che si abbronzasse con gli ospiti stranieri.

Nel 1967 e '68 partecipai con lui ed altri a un lungo giro sulla Sierra Cristal e poi all'Isla de Pinos, dove tentava di variare alcune culture; era un brutto periodo nei rapporti con i partiti comunisti, ma accettò la proposta, che la direzione del Pci mi incaricò di portare, della visita d'una delegazione formale italiana, che infatti andò poco dopo, guidata da Giancarlo Pajetta.

Ce n'è a dire, su Castro e su Cuba, se se ne ha il coraggio e, naturalmente, ci si prende cura di studiare qualcosa. Il giornale del Pci si avvantaggerebbe a farlo, con un po' più di storia, possibilmente di marxismo, e meno battute, alla mano.

ROSSANA ROSSANDA
(Roma)

«Ma l'Inps, imperterrito, continua a rifiutare...»

Signor direttore,

macroscopiche discordanze di interpretazione circa le norme che regolano l'accredito dei contributi figurativi inerenti al servizio di leva, recano grave danno agli interessati.

Mi riferisco al rifiuto, da parte dell'Inps, di riconoscere i contributi figurativi inerenti il periodo obbligatorio a quei militari che, avendo contratto mutilazioni e infermità riconosciute per causa di servizio, siano titolari di pensione privilegiata: di un trattamento, cioè, che costituisce esclusivo indennizzo della diminuzione dell'integrità fisica, venuta meno per causa del servizio militare.

A nulla finora sono valsi i numerosi ricorsi di tanti malcapitati, i quali — giustamente — si richiamano alla sentenza nr. 1060 del 17 aprile 1980 della Corte dei Conti.

Non solo, poi, dovrebbe tenersi conto della predetta sentenza, che chiarisce inequivocabilmente il diritto al computo dei contributi figurativi per gli invalidi ex militari di leva, ma anche ne dovrebbe essere considerata una ulteriore del Pretore di Venezia del 1985, con la quale viene «accertato e dichiarato il diritto di un ricorrente» e, quindi, viene condannato l'Inps a riconoscere detti contributi.

Ma l'Inps, imperterrito, e con un atteggiamento che è poco definire unilaterale, continua a rifiutare il diritto.

LUIGI FULCINITI
Presidente Gruppo regionale lombardo dell'Unione mutilati per servizio

«Questa è la speranza di tutti i comunisti»

Cara *Unità*,

un grande partito o una grande nazione sono paragonabili ad una piscina, che ha bisogno di un grosso motore che smuova continuamente le acque e di additivi per essere sempre limpida e trasparente.

Krusciov cercò di smuovere le acque, ma sbagliò nei correttivi, tanto che chi venne dopo di lui preferì lo stagno, rallentando il motore e rischiando l'imputridimento. Oggi Gorbaciov finalmente sembra abbia rimesso in funzione un grande motore e sappia usare con sapienza tutti i correttivi adatti a rendere questa piscina come un mare dalle acque batteriologicamente pure, cristalline ed in continuo movimento.

Questa è la speranza di tutti i comunisti del mondo.

BRUNO OLINTO PACINI
(Cagliari)

Occorre avere il patentino di «bilinguismo» per riposare in pace?

Signor direttore,

mi trovo improvvisamente a dover far fronte a una richiesta che ha dell'incredibile.

I miei genitori sono sepolti nel cimitero parrocchiale di Maia Bassa, a Merano, e come loro altri conoscenti. Ebbene: i responsabili della gestione del camposanto mi hanno ingiunto di far spostare le salme in altro luogo perchè non vogliono che in quel sito riposino vicine persone di lingua italiana e sudtirolese.

Questo è avvenuto in occasione del rinnovo del contratto relativo alla sepoltura dei miei congiunti ed è possibile avere solo una proroga in attesa che io trovi un altro cimitero e si possa così realizzare lo «sfratto».

Avrei magari capito nel caso in cui il cimitero fosse a corto di spazi e si dovesse perciò fare una scelta sulle future tumulazioni. Ma qui si tratta di riesumare salme sepolte lì da anni, in tombe che sono diventate un punto di sosta e di raccoglimento nelle visite periodiche. Non si ha più pietà per i morti?

Od occorre avere il patentino postumo di «bilinguismo» per riposare in pace?

BENITO CENTARO
(Teolo-Padova)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi tra gli altri ringraziamo:

dott. Sergio BERTACCINI, S. Vincenzo; Gino GIBALDI, Milano; Vincenzo BAODOLINI, Oneglia; Vincenzo MINO, Ravenna; Luigi ORENGO, Genova Cornigliano; Michele LUPERTO, Bologna; Ennio FERRARONI, Sanremo; Peppe SASSO, Barra; Sergio SBARAGLIA, Roma; Santo TORCHIO, Cercenasco; Vittoria SPINA, Bologna; Enrico FEDELI, Torino; UN GRUPPO DI GENITORI, Follonica; Giovanni PAGLIERI, Brescia; Stefania SGAMBELLONE, Ferruzzano; Salvatore RIZZI, Milano; Rosalia ANGELI, Torino; Luigi VALLELUNGA, Serra S. Bruno; Vincenzo GATTO, Terranova di Pollino; Araldo LUNARDI, Sanbonifacio; Eraldo OLIVARI, Genova; Walter PIZZARDELLO, Milano; Adelmo NEDOCH, Trieste; Pietro BIANCO, Petronà; Giacomo DESIDERI, Poggio Bustone; Anna Maria PUPELLA, Ariccia; Alida DE VECCHI, Cagliari; Armando FOCACCI, Firenze; Alfonso IANUOTTI, Cesano Maderno; Gaetano RICCO, Albanella; Armando BORRELLI, Napoli; Oreste DEMICHELIS, Milano; Anita SEMPRUCCI e Marco MERCURIO, Latina; Cesare BELLATI, Sondrio; Alfredo LENGUA, Cassolnuovo; Bruno COSTANTINI, Cerveteri; Roberto BENINI, Venturina; Antonio FIORINI, Zurigo; Roberta BONO, Savona; Bruno PUNGETTI, Bologna.

Silvio FONTANELLA, Genova (*«Crisi economica, attacco padronale, inflazione, furti, terrorismo, sequestri, disoccupazione, egoismo, non sono altro che i frutti marci dell'albero del Capitalismo. Non è possibile rendere umano detto sistema, per la sua stessa natura che consiste nello sfruttamento dei lavoratori a vantaggio della classe capitalistica»*); Stefano FOLESANI, Bologna (*«Mi pare di aver colto il nome, tra il pool di aziende che erano disposte a garantire il salvataggio del "Palermo calcio", della Lega delle cooperative. Chissà la gioia dei cooperatori, ammesso che siano stati consultati!»*).

UN GRUPPO DI SFRATTATI, Milano (*«Siamo alla disperazione. Ogni mese viene l'ufficiale giudiziario a portarci spavento, anche se lui personalmente è gentile. Poi arriva il proprietario che con durezza ci vuole chiudere fuori e il più delle volte ci insulta. Questa non è pura violenza sui cittadini onesti e persone anziane?»*); Laura LORETI, Ancona (*«A proposito di "Nattango", con tutto il rispetto che ho per il nostro segretario, sono contenta che riusciamo ad esprimerci con ironia e credo che il compagno Natta, da uomo intelligente e di spirito, accetta questo»*); G. ADAMO, Milano (*«Ho letto nel numero di sabato 20/9 una lettera di apprezzamento per gli articoli di M.G. Maglie sull'America Latina. Mi associo con tutto il cuore. Sono chiari e completi»*); Valerio FANTI, Montalto Dora (*«Nell'ultima lettera che mi avete pubblicato il 18 c.m. — riguardante la "maratona d'estate" — mi avete cambiato sesso facendomi diventare Valeria. Perché?»*).

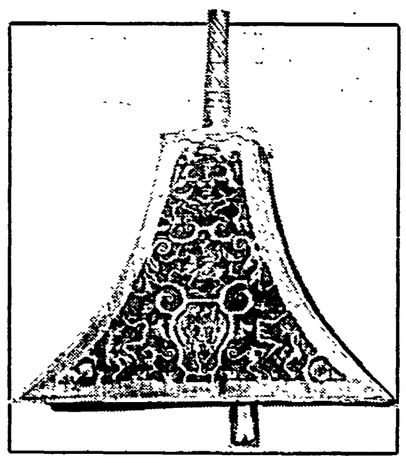
Vincenzo BUCCAFUSCA, Nicotera (*«Credo che noi dovremmo voltare le spalle al craxismo, e cercare di collaborare con la Dc»*); Giorgio SIRGI, Castel di Casio (*«Sono molto d'accordo con le considerazioni del compagno Borghini a proposito di energia nucleare. Credo che questo sia il metodo giusto per fare precedere il referendum consultivo da un dibattito razionale basato non su emozioni ma su dati concreti»*).

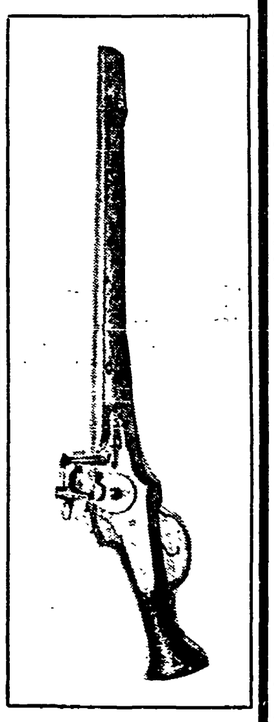
Ci mandino l'indirizzo: Barbara FINETTI, Novara; Rosario PASCARELLA, Trezzano.

MOSTRE / *Ferrara ritrova un pezzo di passato «emigrato» in Cecoslovacchia*

Armi estensi come antichi gioielli

Elmi e gualdrappe, scudi, finimenti, daghe e armature: in un'esposizione tutti gli oggetti delle battaglie e delle tenzoni accumulati da una grande capitale nel Rinascimento





Da sinistra a destra, un'armatura milanese cesellata e dorata (del 1565), una fiasca da polvere di pelle e metallo (del 1600) e una pistola con piastra a ruota (del 1650)

Dal nostro inviato

FERRARA — Erano le più belle armi del 1500, le più istoriate, quasi delle sculture. Gli artigiani ferraresi e milanesi erano maestri al mondo. La corte degli Estensi le ha collezionate, le ha conservate per secoli. L'ultimo della dinastia, Francesco Ferdinando d'Asburgo, nobile d'Este, nel 1904 le portò con sé — dovette fuggire — a Vienna e da qui nel suo castello boemo di Konopiste, vicino a Praga. Poi venne la prima, grande guerra e nel 1918 nacque la Repubblica cecoslovacca. Il castello di Konopiste con le sue ricche collezioni divenne proprietà pubblica. Le oltre quattromila armi antiche rimasero al castello sino all'avvento di Hitler, che ordinò che le più importanti venissero trasferite in Austria. Alla fine della seconda guerra mondiale, però, tornarono definitivamente in Cecoslovacchia, nel castello di Konopiste.

Ora, una selezione accurata di queste armi, tesoro dei Duchi, è a Ferrara, nelle belle sale del Castello Estense (fino a gennaio). Si tratta di 113 pezzi eccellenti (di cui otto provenienti dal museo storico militare di Praga): armi da fuoco, lunghe e corte del 1500 e del 1600, armi bianche del 1400 e del 1500, armature complete dei più celebri artisti rinascimentali, elmi, copricapo, parti di giostra, fiaschette per la polvere da sparo, cannoni e armature per cavalli.

La mostra, che si intitola «Le armi degli Estensi - La collezione di Konopiste», è patrocinata dal ministero degli Esteri, dal ministero cecoslovacco della Cultura, dalla Regione Emilia Romagna e ha come sponsor la Montedison, la Coopcostruttori e la Cassa di risparmio. Il catalogo, invece, è a cura dell'amministrazione provinciale di Ferrara e dell'editore Cappelli.

Il Castello Estense pare fatto apposta, proprio adesso, nel suo seicentesimo anno di vita, per esporre armi antiche. Edificio imponente, fortezza contornata dall'acqua, con mille pertugi da cui spiare il nemico o nascondersi, il castello è testimonianza pressoché intatta di una dinastia che solcò, dal punto di vista culturale e militare, secoli di storia italiana ed europea.

Non è difficile immaginare quale fosse l'aspetto del castello nel 1500 e quale vita vi si svolgesse. Una vita di corte e di armi, una vita d'arte e di politica. E contribuisce non poco a concretizzare questo sogno, l'allestimento che Paolo Portoghesi ha fatto della mostra. Un simbolo per tutti all'esterno è lo spadone cinquecentesco, alto più di tre metri, che si conficca nell'acqua del fossato. La spada come ornamento e come richiamo. All'interno del castello, nei saloni di rappresentanza, la mostra si dispiega nelle teche che Portoghesi, con gusto postmoderno, ha disegnato per contenere le armi come fossero gioielli. Moltissimi esemplari, infatti, sono ricoperti d'oro e d'argento, gli scudi di pelle sono intarsiati e laccati con disegni di meduse e leoni, le sacche per la polvere da sparo sono d'osso inciso o d'argento, i calci dei fucili in legno sono ricoperti da perline, osso e argento. E anche le armature e le spade sono oggetti preziosi, sculture accurate, estrose composizioni di formidabili artigiani.

Gli eroi, i cavalieri e i paladini dovevano essere gloriosi ma belli, anzi bellissimi, dovevano avere corazze sfavillanti e daghe affilate, cavalli «coordinati». E anche nell'età dei primi fucili il gusto estetico era importante, quasi che il campo di battglia dovesse essere anche un luogo mondano.

Il critico Vittorio Sgarbi riprende nel catalogo questo tema: «Era inscindibile il legame che univa un tempo armi e bellezza: le forme di testiere e di morioni, i rilievi di celate, zuccotti e targhe, le sagome di alabarde, stocchi e ronconi, le pitture di rotelle, morioncini e brocchieri. L'ornamento quasi prevale sulla funzione, si fa valore autonomo, invertendo il moderno processo di readymade».

Entrati nelle sale, la prima arma che si impone alla vista è la daga «Cinquedea», lavorata in oro e argento, dell'officina di Ercole dè Fideli, dell'inizio del Quattrocento. Dè Fideli lavorò a Ferrara quasi sempre su commissione di casa d'Este. La «Cinquedea» (nello scalmo c'è il posto per le cinque dita) esposta al castelo è praticamente uguale a quella che fu di Cesare Borgia. Accanto alla daga sta uno scudo del Cinquecento dipinto, davanti e dietro, con scene mitologiche, e poi due armature da torneo, una celata veneziana, l'elmetto da corazza fabbricato da Pompeo della Cesa, le alabarde e un falcione con il marchio dello scorpione.

In un'altra sala stanno le armature, quella del cavaliere Enea Pio da Carpi di Sassuolo e quella completa da cavallo, di fabbricazione veneziana. Persino per i bambini si costruivano armature (ce ne sono due in mostra). In un'altra sala, ancora, sono esposte le balestre e le armi da caccia, la più importante delle quali è l'archibugio di tipo Tesinka realizzato in Slesia nel 1640 e mai apparso in Italia. Ancora archibugi, carabine, pistole tra cui spiccano una carabina ad aria compressa e una pistola a ruota. E nel cortile esterno un cannone.

La corte di Ferrara, scomparsa anagraficamente nel 1597, quando morì il duca Alfonso II, torna a splendere dopo secoli di «migrazioni» e dopo la dispersione dei rami collaterali di Modena, prima, e degli Asburgo, poi. A Ferrara non rimase nulla, se non il monumentale castello. Ora, il filo è stato ricucito, grazie all'esposizione. La mostra, aperta da pochi giorni, è stata già presa d'assalto dai visitatori: intere scolaresche, turisti italiani e stranieri, docenti universitari e moltissimi ferraresi che hanno voluto conoscere un po' di storia della loro città.

«È senza dubbio un avvenimento di grande rilievo — scrive il ministro Andreotti sul catalogo della mostra — che il governo cecoslovacco abbia acconsentito che queste armi escano per la prima volta dalla Cecoslovacchia per ritornare, in una mostra dei più importanti esemplari, nella città di dove partirono ormai quattro secoli or sono».

E ricorda che «non c'è da meravigliarsi che a Ferrara, durante il Rinascimento, di cui questa città fu una delle più prestigiose capitali, si siano costruite, o siano state fatte costruire da maestri di varia provenienza, armi ed armature ed elmi e scudi e finimenti e gualdrappe di altissimo pregio artistico, da esibire sia in cruente battaglie, sia in singolari tenzoni e tornei, con lo scopo, in questa loro seconda e certamente preferibile utilizzazione, di far coprire il volto delle dame, direbbe il Manzoni, d'amabile terror. Gli Estensi ebbero, fra gli altri molti meriti, quello di allestire un'importante armeria, dove furono conservati i più pregevoli esemplari di questa stupenda collezione di vere e proprie opere d'arte».

E che sia vero lo dimostra l'esposizione.

Andrea Guermandi

Campagna antifumo a scuola

Dalla nostra redazione

GENOVA — «Basta chi non fuma e apprezza la differenza». Troppo scanzonato? Eppure potrebbe diventare uno slogan vincente, la cifra giusta per interpretare una bella campagna antifumo. Non a caso circolava ieri, alla presentazione di un programma di educazione sanitaria per la prevenzione del tabagismo nelle scuole, elaborato dalla Regione Liguria e dall'Istituto nazionale per la ricerca sul cancro (Ist). L'iniziativa si fonda sui risultati ottenuti con un precedente programma di prevenzione: in un gruppo-campione di 5000 ragazzi coinvolti attivamente nel programma, il 30 per cento dei fumatori ha detto addio alla sigaretta ed è stato registrato solo un tre per cento di nuovi fumatori, mentre in un gruppo di controllo di altri 5000 ragazzi, esclusi dal programma, nessuno dei fumatori ha smesso di fumare e la percentuale dei nuovi fumatori ha superato il 17 per cento.

Friuli, funghi radioattivi

UDINE — La commissione sanitaria regionale contro i rischi da radiazioni ionizzanti ha preso in esame i rilievi aggiornati relativi alla contaminazione radioattiva degli alimenti di più largo consumo. Particolare attenzione è stata dedicata ai funghi spontanei e alla selgaggina. In un comunicato, diramato dalla Regione Friuli Venezia Giulia, è detto, tra l'altro, che «le carni di capriolo sono risultate ancora particolarmente contaminate, sicché, condividendo le conclusioni a cui era precedentemente giunto un apposito gruppo di studio, la commissione ha ritenuto di sconsigliare vivamente il consumo. Allo stato attuale delle cose la carne di capriolo e bene non venga somministrata alla popolazione infantile». Sono stati sconsigliati anche i funghi del genere Cantarellus (Cibarius, Lutescent, Cornucopioides).

Centesimo neonato a Chernobyl

MOSCA — L'agenzia sovietica Tass annuncia oggi la nascita del centesimo bambino che viene ad accrescere la colonia di gestanti, puerpere e neonati sfollati entro un'area di 30 chilometri dalla centrale nucleare di Chernobyl, e ospitati nella clinica cardiologica ucraina di Mosca. L'agenzia riferisce che la clinica è stata rapidamente riadattata per sopperire alle necessità delle gestanti e dei neonati. Tutto il possibile è stato fatto, prosegue l'agenzia, per assicurare a gestanti e puerpere il calore della famiglia alla quale sono temporaneamente lontane: è stato perfino scelto un «vice-padre», tale Mark Orlovsky, che assiste «per procura» alle formalità di iscrizione anagrafica dei neonati. I padri lavorano lontano, per lo più a Chernobyl, e vengono a trovare la famiglia solo nei fine settimana. Il comunicato della Tass conclude affermando che tutti i bambini venuti alla luce nella clinica stanno bene.

Calunnia, condannato a diciotto mesi Costa ex sostituto a Trapani

Nostro servizio

CATANIA — Meno di un'ora di camera di consiglio per far decidere ieri mattina ai giudici della seconda sezione penale del tribunale di Catania la condanna ad un anno e mezzo di reclusione per l'ex sostituto procuratore della Repubblica di Trapani, Antonio Costa, 53 anni (già arrestato per corruzione nell'84), accusato di calunnia dal giudice istruttore di Caltanissetta, Claudio Lo Curto, che conduceva le indagini relative ai reati di mafia nei quali era pure coinvolto Costa. Secondo l'accusa, nel marzo dell'85, l'ex sostituto Costa fece arrivare a mano al procuratore generale della Repubblica di Caltanissetta una lettera e quattro giorni dopo un telegramma. Costa informava il procuratore che il giudice Lo Curto, nel corso di alcuni serrati interrogatori, lo aveva sottoposto a pesanti intimidazioni: un nuovo mandato di cattura per una serie di confessioni, che Costa aveva fatto nel corso degli interrogatori, e di portare avanti ulteriori iniziative penali se non avesse confessato le responsabilità proprie e quelle degli altri. Secondo l'accusa, la manovra di Costa à stata portata avanti solo per screditare il lavoro istruttorio svolto fin lì dal giudice Lo Curto. Successivamente Lo Curto si è «spogliato» del processo e lo ha fatto inviando una lettera al presidente del tribunale di Caltanissetta, Placido D'Orto. Si è trattato di una breve comunicazione, soltanto per far sapere che intendeva astenersi da ogni ulteriore atto in quel processo. Poi, per legittima suspicione, la corte di Cassazione assegnò il caso Costa all'ufficio istruzione di Messina. La vicenda dell'ex magistrato esplose a Trapani il 7 agosto dell'84.

a. v.

Sabin ritorna a casa

CATANIA — Albert Sabin, il grande scienziato americano, ricoverato a Catania domenica per un malessere che lo aveva colpito mentre viaggiava in aereo da Roma verso la città siciliana, ha lasciato il reparto di cardiochirurgia dell'Università di Catania nonostante il parere contrario dei sanitari. Accompagnato dal suo medico personale e dalla moglie ha raggiunto Roma per poi raggiungere gli Stati Uniti.

Ponticelli, chiesti tre ergastoli nel processo d'appello

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Tre ergastoli, per Luigi Lo Schiavo, Giuseppe La Rocca e Ciro Imperante, come nel processo di primo grado, una riduzione di pena a 3 anni e otto mesi per Salvatore La Rocca. Queste le richieste del Pg nel processo di appello per l'omicidio di Barbara e Nunzia avvenuto a Ponticelli il 2 luglio dell'83. «Vi parlavo di processo drammatico — ha concluso l'accusa — e mi domando: si può far qualcosa per correggere l'ergastolo in primo grado? Penso proprio di no! Perché gli imputati si sono dimostrati sordi a qualsiasi tipo di rimorso. Infatti non solo hanno negato l'evidenza, ma hanno rifiutato l'unica strada che potevano percorrere scegliendo, invece, quella della intimidazione camorristica e della subordinazione dei testi, invece che quella della confessione con pentimento. Solo se si verificasse questa situazione potrei chiedere le attenuanti». Un discorso questo ben più duro di quello del Pm in primo grado, specie nella ricostruzione dell'efferato delitto, nel corso della quale il Pg Castaldo ha ricordato efferatezza nella violenza e nell'uccidere le due bambine. Un discorso crudo, che ha fatto luccicare gli occhi alla madre di Barbara presente al processo e che in qualche punto ha fatto mormorare i parenti dei tre imputati condannati all'ergastolo che sono rimasti impassibili di fronte alle parole del Pg e alla sua richiesta di riconferma della sentenza di primo grado. Ora la parola è passata ai difensori che avranno fino al 9 ottobre per confutare le tesi accusatorie e ribaltare il verdetto. Poi la corte di assise di appello si ritirerà in camera di consiglio.

Tra le tele De Chirico e Migneco

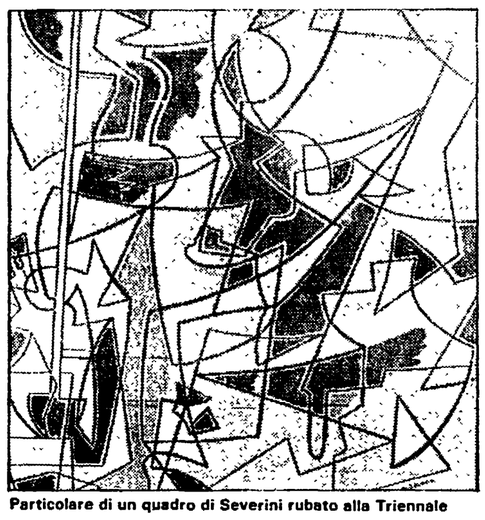
Furto alla Triennale Rubati 21 capolavori

Sono opere della collezione Verzocchi - Dovevano tornare alla Galleria d'arte moderna di Forlì - Assicurate per 1400 milioni

MILANO - Ancora un giorno, e il colpo sarebbe stato impossibile. Ieri i ventuno capolavori dovevano far ritorno alla Galleria d'arte moderna di Forlì. Informatissimi, i ladri sono entrati in azione tra le due e le tre di ieri notte, ed hanno fatto man bassa della collezione Verzocchi che per quattro mesi era rimasta esposta nel salone al piano terreno del palazzo della triennale, in viale Alemagna, ai margini del parco Sempione. Un bottino inestimabile dal punto di vista artistico (i più quotati pennelli del Novecento, De Chirico e Migneco compresi), ma anche commerciale, un tesoro che la Triennale aveva assicurato per un miliardo e 400 milioni e che aveva protetto, nel corso dell'esposizione, da scrupolose misure di sicurezza. Che, purtroppo, sono state beffate. Le tele, tutte nelle medesime dimensioni (70 per 90) sono ispirate ai temi del lavoro umano nei secoli. Altro dettaglio comune, che le rende facilmente riconoscibili, un mattoncino giallo sul quale compare la sigla «V e D». Eugenio Peggio, presidente della Triennale, ha cercato contatti con il ministero dell'Interno: «Occorre mettere in pista anche l'Interpol, temo che il furto sia stato commissionato e che i capolavori prendano la strada dei mercati clandestini internazionali», commenta il parlamentare comunista. «Hanno rubato l'intera collezione — spiega Peggio — ed è quindi logico dedurre che il bottino finisca nelle mani di un collezionista. Smerciare i quadri uno ad uno, sarebbe come svilirli, anche dal punto di vista commerciale».

Il furto è stato scoperto solo ieri mattina da un impiegato: la parete desolatamente vuota, con i fori dei chiodi, il lucchetto scassinato della porta di sicurezza. In alto, a circa sei metri, una finestrella aperta. I ladri l'avevano raggiunta facilmente, salendo la scala di sicurezza all'esterno, in metallo. Un piccolo balzo. Qualcuno dall'interno aveva azionato la leva che apre la finestra? È possibile. La polizia non ha riscontrato tracce di effrazione. Un basista, dunque. Forse più di uno. Fino a tarda sera il dottor Ferretti della squadra mobile ha interrogato la guardia giurata Bruno Nestori, che tra le 2 e le 2,30 era stato richiamato nella sala della collezione dall'allarme. Nestori ha dichiarato di aver ispezionato il locale (un segnale luminoso su un pannello indica il punto esatto di una intrusione) e di aver visto delle ombre. Ciononostante la guardia non ha avvisato la polizia, né la centrale del suo istituto, l'Ivri, in via Pier della Francesca. Bruno Nestori è stato rintracciato a casa sua, a Bresso. Svolgeva la vigilanza notturna alla Triennale da circa un mese, sostituiva un collega in ferie. Nel corso della «ispezione» la guardia ha disinserito il sistema d'allarme, un «silenzio» di sette minuti, che i ladri potrebbero aver utilizzato per concludere una delle fasi più rischiose: ad esempio la forzatura della porta di sicurezza usata per trasportare all'esterno i quadri. Le tele, infatti, sono state tolte dalle loro cornici fuori dal palazzo. L'allarme che ha fatto accorrere il Nestori è l'unico che protegge la sala. Quindi la pattuglia dei ladri è stata preceduta da un complice che, entrato nel locale attraverso al finestra, ha fatto scattare appositamente le cellule del sistema anti intrusione sapendo che la guardia giurata avrebbe spento il sistema per qualche minuto, il tempo dell'ispezione: pochi minuti che l'intruso ha impiegato per aprire la porta di sicurezza dalla quale la banda ha potuto accedere con facilità.

Giovanni Laccabò



Particolare di un quadro di Severini rubato alla Triennale

I suoi colleghi non la volevano per un possibile contagio

Sassuolo, tornerà al lavoro la donna portatrice sana Aids

Il sindaco ai dipendenti della casa di riposo: «Chiediamo rispetto per la vostra compagna» - O. M.: «Non sarà facile, ma ce la farò: in fondo ne ho passate di peggio»

Dal nostro inviato

SASSUOLO (Modena) — «Una persona così, dipendesse da me, non verrebbe a lavorare qui. Lei ha una figlia di dieci anni, ma anch'io ne ho uno di tredici...». Ieri pomeriggio, all'assemblea dei dipendenti della casa di riposo villa Serena (organizzata dal Comune per discutere il caso della ragazza «portatrice sana» — almeno in passato — dell'Aids) solo una signora ha espresso la propria paura a lavorare assieme «ad una persona così». Altri (i tre o quattro che avevano minacciato anche di organizzare uno sciopero) non si sono presentati.

La «persona così» era presente all'assemblea. «Se tutti la pensassero come lei — ha risposto la signora — io non sarei mai riuscita diventare una ex tossicodipendente. Non sarei mai riuscita a ricostruirmi. Certi discorsi equivalgono ad un invito esplicito: andarsi ad impiccare all'albero più vicino, così non si è più un problema per nessuno».

Da oggi pomeriggio la ragazza (O.M., venticinque anni, un passato di tossicodipendente, fuori dal «giro» da tre anni) prenderà servizio alla casa di riposo: sarà impegnata come «assistente addetta alle pulizie», e lavorerà per tre mesi, come ha fatto negli anni scorsi. Tutto risolto, dunque? O.M. lo spera, come pure l'amministrazione comunale, i sindacati, e tutti coloro che si sono impegnati perché la ragazza potesse esercitare il proprio diritto al lavoro. Ma «tutto era stato risolto» anche dieci mesi fa, quando il caso era scoppiato la prima volta. L'assemblea di ieri è stata una sorta di *replay* di quella svolta nel novembre scorso. Anche allora c'erano il sindaco, i medici della Usl, i sindacalisti. Avevano spiegato che, sulla base di esami clinici, non poteva esistere la possibilità di contagio. Lo hanno ripetuto anche ieri, spiegando che gli unici contatti da evitare sono gli scambi di sangue ed i rapporti sessuali.

Il sindaco, Mauro Meschiari, all'inizio dell'incontro è stato molto chiaro. «Siamo qui per dare informazioni e garanzie, ma soprattutto per riaffermare il diritto inalienabile di un dipendente che ha tutti i requisiti per poter lavorare. O.M. ha partecipato ad un bando pubblico, ha presentanto tutti i certificati richiesti, e non ci possono essere ostacoli né formali né sostanziali all'ingresso nella casa di riposo. Non chiediamo, per questa vostra collega, né atteggiamenti di pietà, né di comprensione. Chiediamo rispetto, come per qualsiasi altro collega di lavoro. La paura non può dissolvere i valori della solidarietà».

Fra i lavoratori della casa di riposo non ci sono state (oltre all'intervento citato) altre obiezioni, o almeno non sono state espresse. C'era comunque la volontà di essere riassicurati: di sentire ripetere, dai medici, che non esiste possibilità di contagio. «Qui non si fanno tante domande — ha detto il coordinatore della casa — ma nel mio ufficio sono venuti in tanti a chiedermi cosa succede se si beve nel suo bicchiere, cosa succede se lei si ferisce e si tocca il suo sangue. Certo, mi sarebbe piaciuto che, quando qualcuno ha cominciato a dire in giro che bisognava organizzare uno sciopero contro questa ragazza, gli altri, la grande maggioranza, invece di stare zitti avessero organizzato, ad esempio, una raccolta di firme come segno di solidarietà con lei».

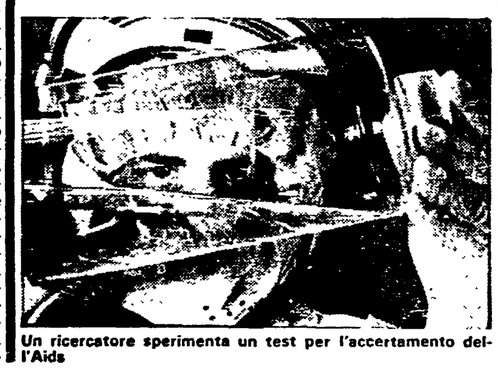
Dall'ultima fila, si è alzato un anziano ospite della casa. «Perché parlare solo dei dipendenti? E noi ospiti, non contiamo nulla? Leggiamo i giornali anche noi, e si vive nell'incubo del contagio. Chi sono quelli che ci servono a tavola, che ci preparano da mangiare? Dovreste fare una assemblea anche con noi, per mettere un po' di pace, e non tenerci come sempre da parte». La proposta è stata subito accettata: l'assemblea si farà nei prossimi giorni.

Con il turno di oggi pomeriggio, O.M. prenderà servizio. Con che animo? «Sono convinta che quelli che non sono venuti all'assemblea, continueranno a parlare di me, ad indicarmi a dito. Non sarà facile, ma ne ho passate di peggio. So difendermi, e non mi ritengo stupida: lo sono stata solo una volta, quando ho iniziato con la droga».

Jenner Meletti

Virus ribattezzato si chiamerà «Hiv»

CASTROCARO — Il virus dell'Aids è stato definitivamente battezzato con la sigla «Hiv», che vuol dire human immunodeficienty virus. È stato raggiunto un accordo internazionale tra gli americani e i francesi. Questi ultimi avevano preferito la dizione «Lav», che voleva dire linfoadenopatia associata di virus. Gli statunitensi avevano preferito invece ricorrere all'espressione «Htlv-III», per indicare il virus t-linfotropo di origine umana, appartenente al gruppo delle leucemie. Questo è stato annunciato al simposio di Castrocaro e sembra essere uno dei risultati del convegno.



Un ricercatore sperimenta un test per l'accertamento dell'Aids

Le richieste della pubblica accusa al processo d'Appello in corso a Milano

«Colpevoli i due magistrati torinesi»

MILANO — Antonio Tribisonna è colpevole. E colpevole è anche Franca Viola Carpintari. La requisitoria del Pg Giovanni Polidori, pronunciata ieri davanti alla seconda sezione della corte d'Appello di Milano, ha duramente contestato la sentenza che, un anno fa, giudicando i due magistrati torinesi accusati di colpevole indulgenza nei confronti della malavita organizzata, condannò Tribisonna (un anno e otto mesi, un milione di multa, un anno di interdizione dei pubblici uffici) per corruzione e millantato credito, mandando invece assolta Franca ViolaCarpinteri dall'imputazione di interesse privato in atti d'ufficio.

La corte d'Appello, ha detto Polidori, deve ora confermare la condanna contro Tribisonna, ma deve pronunciarne una anche a carico della Carpinteri: nove mesi e 600 mila lire di multa. Conferma della condanna Polidori ha chiesto anche per gli imputati che stanno dall'altra parte, i corruttori e i tramiti di corruzione: i fratelli Francesco e Roberto Miano, Pasquale Pilla, già condannati a un anno e mezzo ciascuno; e Antonino Saia, cassiere dell'organizzazione, assolto in prima istanza, e per il quale il dottor Polidori ha chiesto un anno più un milione di multa.

Innocenti in questa vicenda, insomma, come l'ha ricostruita l'accusa, non ce ne sono. Non gli uomini della mala, che si coalizzarono per ottenere la soluzione dei due finiti in carcere; non i due giudici, che accettarono regali o subirono pressioni.

La storia è quella dell'assoluzione per insufficienza di prove concessa alla fine dell'82 a Giuseppe Muzio e a Giuseppe Micci, due grossi spacciatori sorpresi da una pattuglia della polizia in flagrante reato, dopo un appostamento durato giorni e giorni. Il collegio giudicante era presieduto da Franca Viola, come giudice a latere vi sedeva Antonio Tribisonna. L'offensiva partì su due fronti: qualche regalo, neanche di grande valore, avrebbe addolcito Trebisonna, mentre nei confronti della Carpinteri si sarebbe fatto leva sui suoi amichevoli rapporti con un altro personaggio del giro, l'antiquario-ricettatore Pasquale Cananzi.

La dottoressa Carpinteri — ha ricordato ieri Polidori — si è difesa affermando che quella assoluzione era inevitabile, vista l'inattendibilità dei testi (cioè degli stessi agenti che operarono l'arresto). Ma nella sentenza, ha sottolineato, non c'è un solo riferimento a questa pretesa inattendibilità. Polidori ha invece insistito sul peso di quei rapporti della Carpinteri con Cananzi, del quale il magistrato non poteva certo ignorare la personalità.

La requisitoria del dottor Polidori ha, in sostanza, ripetuto le argomentazioni con le quali già in primo grado si era battuto per la condanna il Pm Luca Mucci, ottenenedo un risultato *fifty-fifty*. E imputati e difensori hanno a loro volta ricalcato la linea difensiva già tenuta davanti al tribunale. Non è mancata, neanche questa volta, la tesi di un imprecisato «complotto», di una montatura ordita da una parte della magistratura torinese contro una ipotetica parte avversa, e giocata, immancabilmente, attraverso «pentiti» buoni per ogni uso.

Tutto come un anno fa, dunque? La risposta era attesa tardi nella serata, con la pronuncia della nuova sentenza.

Paola Boccardo

Supervertice a Catania tra magistrati antimafia

Erano presenti esponenti locali e del Csm - I problemi organizzativi dei maxiprocessi e l'applicazione della legge Rognoni-La Torre

CATANIA — Decine di ululati di sirene incrociati ieri mattina in via Crispi, a Catania, si sono bloccati davanti al palazzo che ospita la Pretura unificata. Al secondo piano, in un ampio salone appositamente approntato, sono arrivati oltre venti magistrati per un «vertice» ad alto livello tra il comitato Antimafia del Consiglio superiore della magistratura e magistrati di vari distretti degli uffici giudiziari siciliani. Per il Csm erano presenti i giudici: Renato Papa, Giancarlo Caselli, ex giudice istruttore al maxi processo di Torino alle Brigate rosse, Antonio Abate, Guido Ziccone, Carlo Smuraglia, presidente del comitato antimafia e Vincenzo Geraci, ex giudice del «pool» palermitano antimafia. Presenti, inoltre, il giudice palermitano Giovanni Falcone, il consigliere istruttore di Palermo, Antonino Caponnetto, e Franco Provvidenti, pubblico ministero al maxiprocesso di Messina. In sostanza si tratta di magistrati che hanno avuto o che hanno per le mani inchieste e processi sulla mafia. Scopo del summit — come spiega un comunicato stampa — i problemi di carattere organizzativo che emergono dai maxiprocessi e dalle istruttorie di notevoli dimensioni, le difficoltà nelle trattazioni dei procedimenti per reati comuni, i problemi derivanti dalla concreta applicazione della legge antimafia Rognoni-La Torre, dalla effettuazione delle indagini bancarie e patrimoniali e dalla applicazione delle misure di prevenzione personali e patrimoniali.

Sui risultati del vertice il comitato antimafia riferirà al Csm proponendo misure specifiche e impegnandosi a segnalare all'attenzione di altri organi le misure che appaiono utili a consentire un'azione coordinata.

Questa mattina, sempre in Pretura, i giudici terranno una conferenza stampa, nel corso della quale spiegheranno più in particolare, il loro incontro catanese. Incontri dello stesso tipo saranno tenuti in altri distretti giudiziari interessati ai fenomeni mafiosi e di criminalità organizzata.

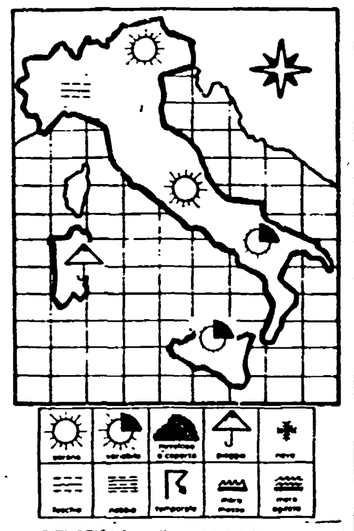
Il vertice antimafia di ieri mattina a Catania segue di pochi giorni quello tenuto alla Prefettura di Agrigento, presente il ministro per gli Interni Scalfaro, alcuni componenti della commissione parlamentare Antimafia e i responsabili delle forze dell'ordine della provincia di Agrigento, con lo scopo di fare il punto sulle vicende di mafia dell'Agrigentino, a poche ore di distanza dalla strage di Porto Empedocle costata la vita a sei persone. Da quell'incontro era emersa la decisione di fare un maggior controllo in tutta la provincia di Agrigento, che — era stato sottolineato — per anni non aveva più avvertito la presenza dello Stato. Subito tradotte in pratica le decisioni del vertice, nei giorni scorsi gli uffici della squadra mobile di Agrigento hanno visto un notevole aumento dell'organico.

Angelo Vecchio

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	6	26
Verona	10	26
Trieste	16	25
Venezia	9	25
Milano	9	25
Torino	9	23
Cuneo	11	20
Genova	17	26
Bologna	12	24
Firenze	16	27
Pisa	14	27
Ancona	11	21
Perugia	13	23
Pescara	13	20
L'Aquila	12	23
Roma U.	13	28
Roma F.	16	26
Campob.	11	19
Bari	16	23
Napoli	16	29
Potenza	13	19
S M L.	19	24
Reggio C.	NP	27
Messina	24	27
Palermo	24	30
Catania	23	26
Alghero	19	23
Cagliari	20	25



SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è ormai controllato da una vasta e consistente area di alta pressione il cui massimo valore si trova localizzato sull'Europa centro orientale. Sussiste ancora sull'Italia meridionale, ma in particolare sulle isole maggiori una circolazione di aria umida ed instabile in fase di graduale attenuazione.

IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevalenti di tempo buono sia sulle regioni dell'Italia settentrionale, sia su quelle dell'Italia centrale caratterizzate da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. La situazione di alta pressione favorisce la formazione di nebbie che per il momento si limitano a ridurre la visibilità durante le ore notturne. Sulle regioni meridionali e in particolare sulle isole maggiori tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Nuvolosità più consistente sulla Sardegna dove sono possibili piovaschi isolati. Temperatura in aumento i valori diurni al nord ed al centro, senza notevoli variazioni i valori notturni.

SIRIO

Medici allarmati: colpito anche chi non è «soggetto a rischio»

Dal nostro inviato

CASTROCARO TERME — Non esiste la cura, non si riesce a produrre il vaccino, la gente se ne ammala in numero sempre crescente (in Italia gli ammalati stanno raddoppiando di sei mesi in sei mesi: ufficialmente siamo a quota 300), ma non è che sull'Aids le conoscenze siano all'anno zero. Purtroppo ogni nuova conoscenza su questa malattia contribuisce ad arricchirla di contorni sempre più drammatici ed inquietanti. L'ultima è venuta fuori dal settimo simposio nazionale sull'epatite B e l'Aids chiusosi ieri a Castrocaro Terme. Non è detto che anche in assenza di sintomi specifici (linfonodi, febbre, dimagrimento, diarrea) il virus dell'Aids (che ora si chiama «HIV» e non più «HTLV III») non abbia iniziato il suo inesorabile lavoro di distruzione delle difese immunitarie di una persona. La scoperta è stata fatta dall'equipe medica della divisione di malattie infettive dell'ospedale Maggiore di Bologna. Il primario, professor Francesco Gritti, ne ha parlato al simposio di Castrocaro Terme.

Il virus dell'Aids colpisce in particolar modo le cosiddette cellule «T4», dette anche «T aiutanti» per il fatto che hanno il compito di stimolare altre cellule dell'organismo. I medici, per questo, definiscono le «T4» le cellule «architrave»: da loro, infatti, dipende l'esistenza di tutte le altre. Il virus «HIV», a dire il vero ne prende di mira solo una parte, il 30% circa delle «T4», costituita da una particolare sottopopolazione linfocitaria chiamata «4B4». «*Colpendola* — osserva il dottor Enzo Raise, dell'equipe del professor Gritti — *si annienta l'intero sistema di cooperazione tra questa cellula e le altre*».

È una scoperta di non poco conto: intanto, ora si conosce il punto di partenza del lavoro di disgregazione delle difese immunitarie compiute dal virus responsabile dell'Aids. Una conoscenza che potrebbe rivelarsi fondamentale ai fini della prevenzione e della cura di questa malattia. «*Contrariamente a quanto avviene negli Stati Uniti* — osserva il dottor Raise — *in Italia il numero degli ammalati, in assoluto e rispetto alla popolazione, è molto più basso. Negli Usa gli ammalati ormai sono quasi 23mila. Del tutto naturale, perciò, che gli statunitensi impegnino le loro risorse quasi tutte nella ricerca del vaccino puntando, quindi, alla neutralizzazione del virus. Un ammalato di Aids ha ormai le difese immunitarie compromesse e le cellule "T4" distrutte. Senza più cellule non serve impegnarsi in questa direzione. Nel nostro caso, invece, crediamo che qualche risultato si possa ottenere intervenendo nelle fasi d'esordio della malattia, quando la cellula "T4" non è ancora completamente distrutta*».

I medici dell'ospedale Maggiore avrebbero ottenuto risultati incoraggianti. Gli ammalati trattati con un farmaco a base di ormonitimici stanno facendo registrare miglioramenti sensibili nell'evoluzione della sintomatologia. «*Gli ormonitimici* — precisa il dottor Raise — *per ora vengono sperimentati solo su persone allo stato di pre-Aids. Ma si dovrebbe provare anche su chi ancora non presenta sintomi di alcun tipo*». Infatti l'equipe del professor Gritti ha verificato che anche persone apparentemente solo «sieropositive», quindi, tutto sommato, fuori da un pericolo immediato, potrebbero invece avere l'infezione in corso. «*In alcuni casi* — riferisce il dottor Raise — *abbiamo verificato che la cellula "4B4" si è ridotta del 50%. Significa che anche in soggetti privi di sintomi il virus potrebbe aver iniziato la sua opera demolitrice*».

In attesa del vaccino (che non è affatto dietro l'angolo) dal fronte Aids continuano ad arrivare, come si vede, solo brutte notizie. I medici che ogni giorno assistono in ospedale gli ammalati, quando vanno ai convegni, come a Castrocaro Terme, per riferire della loro esperienza e per confrontarla con quella degli altri sembrano quasi ragionieri: relazioni e diapositive sono un freddo elenco di numeri e di percentuali ma su casistiche non molto significative. Sono ancora troppe le zone d'ombra sull'Aids. Le misure di profilassi finora messe in atto non si sono rivelate molto efficaci. E sta cadendo anche il concetto di «soggetti a rischio». Non è più vero che i pericoli di prendere l'Aids li corrano solo i tossicodipendenti, gli omosessuali e gli emofilici. Anche il rapporto eterosessuale si sta rivelando un veicolo di trasmissione del virus.

Franco De Felice

Il Consiglio dei ministri proroga i termini per le domande e l'accatastamento

Condono: slitta al 31 dicembre l'autodenuncia per gli abusi

Il governo cede, varando il terzo decreto - Il rinvio di tre mesi non è gratuito: alla maggiorazione del 12% aggiunta una soprattassa mensile del 3% - Agevolazioni per la prima casa anche per figli e genitori - Maggiori rateizzazioni

ROMA — Prorogato il condono per gli abusi edilizi ed urbanistici. Il governo ha fatto marcia indietro, varando ieri durante il Consiglio dei ministri un decreto-legge (è il terzo) che sposta al 31 dicembre '86 i termini della presentazione delle domande scadute ieri, e della denuncia al catasto dal 31 dicembre '86 fino al 30 giugno '87. Il provvedimento approvato a palazzo Chigi è stato preparato dal ministro dei Lavori Pubblici, dopo l'impegno assunto al Senato qualche settimana fa. Comunque, il testo di Nicolazzi ha subito qualche correzione. Vi sono state tolte alcune misure aggiuntive al vecchio decreto lasciato morire dal governo per non accogliere i cambiamenti voluti dalla Camera, il più importante dei quali, la riduzione dell'oblazione ad una misura puramente simbolica dell'1%. Comunque, la questione delle modifiche e dei ritocchi sarà affrontata dal Parlamento.

Oltre allo slittamento delle scadenze, che cosa contiene il decreto? Il rinvio di tre mesi per la sanatoria non è gratuito. Alla maggiorazione del 12% (2% al mese da aprile a settembre) sull'oblazione va aggiunta ora una soprattassa mensile del 3% che, unita a quella precedente, diventa da oggi per tutto il mese di ottobre del 15%, a novembre del 18% e a dicembre del 21%. L'accatastamento, invece, sarà senza multa.

Il termine ultimo per la presentazione della domanda in sanatoria — ha chiarito Nicolazzi — resta fissato al 31 marzo '87: ma l'oblazione sarà raddoppiata. Dopo questa scadenza per l'opera abusiva non condonata scatteranno le sanzioni: o l'acquisizione dell'opera da parte del Comune o la distruzione.

Tra le misure decise dal Consiglio dei ministri, sempre in materia di condono, vengono ristabiliti i benefici per la prima casa cancellati dalla decadenza dell'ultimo decreto. L'oblazione viene ridotta di un terzo. Ma la superficie non può superare i 150 metri quadri. Lo sconto, per uguale superficie, è esteso ai parenti di primo grado, figli e genitori. Ma c'è l'obbligo di risiedere nell'immobile sanato per almeno dieci anni.

Sono previste maggiori rateizzazioni nel pagamento dell'oblazione. Il proprietario della casa abusiva, percettore di redditi nei limiti per ottenere in assegnazione un alloggio popolare (che alla data dell'entrata in vigore della legge di condono, marzo '85, era di dieci milioni e mezzo, più un milione per ogni figlio a carico e per i lavoratori dipendenti 17 milioni e mezzo e un milione per ogni figlio) può pagare l'oblazione in venti rate trimestrali, anziché in sedici. Si allunga, dunque, il pagamento da quattro a cinque anni. Anche per il possessore dei requisiti per ottenere un mutuo agevolato per la casa (19 milioni e un milione per ogni figlio e, se lavoratore dipendente 30 milioni ed uno per ogni figlio) la rateizzazione è maggiore, passando da otto a dodici rate trimestrali, cioè da due a tre anni.

Se la costruzione abusiva era già stata collaudata non è necessaria la certificazione di idoneità statica. Non si deve più presentare la documentazione all'Ufficio tecnico erariale per l'accatastamento. Inoltre, con un decreto congiunto dei ministri dei Lavori Pubblici e della Protezione civile, saranno determinati gli accertamenti per la certificazione di ideoneità statica e saranno previste deroghe alla normativa sismica per quanto riguarda le altezze degli edifici in rapporto alla larghezza stradale. Con lo stesso decreto saranno determinate norme per l'adeguamento sismico.

Sempre in materia di staticità e sismicità, il decreto stabilisce che il progetto di adeguamento che deve essere redatto in caso di non idoneità statica e sismica deve essere realizzato entro due anni. Comunque, precisa il decreto, che il certificato di idoneità statica costituisce il collaudo ai fini del rilascio del certificato di abitabilità.

Il pagamento dell'oblazione estingue i reati contravvenzionati commessi costruendo in zona sismica e dà la possibilità agli interessati di chiedere la ripresa dei procedimenti sospesi ope legis.

Il provvedimento esclude che la sanatoria comporti la perdita dei contributi pubblici (mutui agevolati) per coloro che hanno costruito abusivamente un'opera con una superficie superiore a quella consentita per l'edilizia economico-popolare, che è di 95 metri quadri. Infine, si considerano conformi agli strumenti urbanistici vigenti le opere realizzate in conformità di strumenti adottati entro la data di entrata in vigore del decreto.

Al termine del Consiglio, il ministro Nicolazzi ha parlato dei vantaggi e svantaggi che il nuovo decreto ha comportato. Vantaggi per quegli abusivi che nelle ultime settimane hanno cercato in tutti i modi di regolarizzare la loro posizione. In fondo, la finalità della legge è quella di far emergere l'abusivismo: chiedendo qualche mese in più, diamo quindi la possibilità di una maggiore attuazione della legge. Tra i pericoli Nicolazzi ha ricordato quello che il Parlamento «possa di nuovo stravolgere o bocciare il provvedimento». Ma non è forse una sua prerogativa?

Questo il giudizio del Pci espresso dal respnosabile della commissione casa e territorio della direzione, sen. Lucio Libertini: il decreto legge, partorito dal governo con tre mesi di ritardo, risponde ad uno stato di necessità, per il largo fallimento della legge, per la sua inapplicabilità. Esso, comunque, è un fatto positivo, ma non certo un punto di arrivo. Da esso occorre invece partire per cambiare la legge 47, renderla giusta ed adeguata, e costruire una grande operazione di recupero del territorio. Questi saranno l'impegno e la lotta dei comunisti in Parlamento e nel Paese nelle prossime settimane. Polemico il ministro liberale per l'Ambiente De Lorenzo: ho aderito al decreto come un obbligo di solidarietà nei confronti del decreto precedente che dovrà essere integrato con l'indicazione di criteri e indirizzi per il coordinamento delle politiche di risanamento delle zone interessate dall'abusivismo.

Claudio Notari

Ieri un vertice di 40 minuti

Tv, sulla legge Dc e Psi più lontani che mai

Domani una seduta fiume - Gli editori accusano: vi siete scordati della nostra legge

ROMA — È durato quaranta minuti il secondo vertice della maggioranza sulla Rai svoltosi nell'ufficio del ministro Gava di via della Mercede, anziché a Montecitorio. È stato un incontro tecnico — è stato detto — utile per fissare l'agenda delle prossime riunioni. In verità nel pentapartito permangono contrasti robusti sui contenuti della legge (numero di reti da lasciare a Berlusconi, concessione della diretta), sulla ripartizione delle quote pubblicitarie e sull'aumento del canone. Tant'è che va prendendo sempre più consistenza una ipotesi: la trattativa sulla legge diventerà alla fine poco più di una recita perché se Dc e Psi dovessero spingere a fondo il confronto, si arriverebbe a una clamorosa rottura; allora tanto vale tirarla un po' per le lunghe, nel frattempo chiudere il capitolo del consiglio e dei nuovi organigrammi Rai, rinviando — di fatto — la legge per le tv private. Dal canto suo la Dc non ha alcuna voglia di affrettare i tempi e concedere la diretta a Berlusconi prima delle prossime elezioni politiche, soprattutto se queste dovessero essere anticipate alla primavera '87.

Ad ogni modo ieri Bubbico (Dc), Pillitteri (Psi), Battistuzzi (Pli), Cuojati (Psdi), Gualtieri (Pri, sostituiva Dutto che è all'estero) hanno concordato con Gava il calendario dei lavori. Si rivedranno tutti dopodomani, sempre da Gava, con l'intento di discutere per l'intera giornata della legge sulle tv private: ragion per cui ci saranno anche i due relatori sulla legge in commissione Interni della Camera, il socialista Aniasi e il dc Lucchesi, a suo tempo clamorosamente sconfessato da piazza del Gesù perché s'era pronunciato per una soluzione (tre reti e interconnessione subito) troppo favorevole a Berlusconi. L'incontro di domani sarà interrotto unicamente per consentire la riunione dell'ufficio di presidenza della commissione parlamentare di vigilanza, che dovrebbe fissare per il giorno 9 l'elezione del nuovo consiglio. Martedì, dalle 10 alle 14, si parlerà della pubblicità che — a detta di Battistuzzi — è il punto di più aspro dissidio con la Dc, schierata a difesa delle richieste Rai: la quale chiederebbe l'abolizione del tetto attuale e la facoltà di incrementare il proprio gettito di una percentuale pari all'aumento annuo dell'intero investimento pubblicitario.

Bubbico e Pillitteri hanno di nuovo parlato di una maggioranza che funziona e vuole trovare l'accordo. In questo senso si sarebbe espresso ieri mattina un vertice dc, nonostante qualche residua perplessità sulla soluzione data alla vicenda del consiglio e della presidenza Rai. Ma sulla interconnessione e sul numero di reti da lasciare a Berlusconi, Bubbico e Pillitteri sono apparsi in netto contrasto. Bubbico dice che la Dc è rigida nel sostenere un massimo di due reti per il gruppo Berlusconi, al quale si daranno diretta e interconnessione, ma soltanto quando si sarà messo in regola con la legge. Pillitteri oppone la posizione del «fronte laico», che è per la interconnessione subito: almeno su una rete, suggerisce Battistuzzi. I rappresentanti del pentapartito negano che si stia parlando di nomine, concedono che qualche problema esiste per la delegazione socialista nel consiglio (fuori Pini — che va all'Iri — e Pedullà, al loro posto Benadusi e Antonelli, ex direttore del personale, che sarebbe preferito a Gennaro Acquaviva); mentre Leo Birzoli, candidato alla vicepresidenza, è insidiato da una affollata pattuglia di concorrenti, nonché compagni di partito.

Di questo ennesimo balletto sembrano stufi gli editori, la cui Federazione ha polemicamente ricordato ieri che — mentre si fa l'accordo sul consiglio e se ne annuncia uno probabile sulle tv private — nessuno parla più della legge per l'editoria, la cui approvazione era stata dichiarata «urgentissima» nel documento programmatico di luglio della maggioranza.

S. Z.

Amnistia, commissione Senato conclude i lavori: il 7 in aula

ROMA — La commissione Giustizia del Senato ha concluso ieri sera l'esame delle norme sull'amnistia. Il lavoro si concluderà oggi con la discussione degli articoli relativi all'indulto. Dal 7, poi, in aula. Tra i reati amnistiati sono rientrati quelli commessi a causa e in occasione di manifestazioni sindacali o in conseguenza di gravi disagi dovuti a disfunzioni di pubblici servizi o a problemi abitativi. Dall'amnistia invece saranno esclusi: gli omicidi colposi; le lesioni colpose se causate da violazioni delle leggi contro gli infortuni sul lavoro; la diffamazione anche se il reato è commesso con i mezzi radiotelevisivi. Sono cambiati anche i meccanismi di computo delle aggravanti e attenuanti e dei precedenti penali ostativi della concessione del beneficio. L'amnistia «coprirà» i reati commessi entro l'8 giugno 1986.

Camera, accolte le dimissioni della Aglietta e di Spadaccia

ROMA — Adelaide Aglietta e Gianfranco Spadaccia non sono più deputati. L'assemblea di Montecitorio ha accolto ieri sera le dimissioni dei due eletti radicali, respinte in prima istanza alcune settimane fa. Secondo il criterio di «rotazione» preannunciato dal gruppo del Pr per la metà della legislatura, nei due seggi della Camera subentreranno ora Alessandro Tessari e Angiolo Bandinelli.

Galleria del Melarancio (11 ragazzi morti): rinviato il processo

FIRENZE — Il processo per la strage nella galleria del Melarancio sull'autostrada del Sole presso Firenze ha subito un ulteriore rinvio. Il presidente della sezione promiscua del tribunale, su richiesta delle parti civili, ha rinviato il dibattimento al 5 maggio del 1987. Il processo è stato rinviato per permettere alle parti di definire i termini di un accordo per il risarcimento dei danni alle famiglie delle vittime di quel tragico 26 aprile 1983: nel sinistro persero la vita 11 studenti della scuola media Nicolardi di Napoli, mentre altri 38 rimasero feriti. Per il tragico scontro tra il pullman della scuola napoletana e un autoarticolato adibito a trasporto eccezionale sono state rinviate a giudizio 5 persone tra cui i conducenti dei due automezzi.

Padova, secondo «doppio» trapianto di cuore

PADOVA — Giacomo Barbieri, l'uomo che subì il secondo trapianto cardiaco eseguito a Padova, è stato sottoposto ieri a un nuovo trapianto di cuore. L'intervento, compiuto a Padova dall'équipe del prof. Vincenzo Gallucci, ha avuto buon esito e non ha presentato particolari problemi. Il donatore è un giovane di 18 anni morto a Milano, il cui nome non è stato reso noto. Dopo un analogo intervento compiuto a Milano su Luigi Savaris (primo trapianto nel novembre 1985; il secondo otto mesi dopo) è questo il secondo «doppio» trapianto di cuore avvenuto in Italia. I medici lo hanno deciso dopo che accertamenti compiuti un mese fa avevano rivelato depositi immunocomplessi alle coronarie, che causavano gravi problemi di contrattività al cuore.

Il ministro Rognoni alla festa degli agenti di custodia

ROMA — «La legge sulla dissociazione va approvata al più presto». Lo ha affermato il ministro di Grazia e Giustizia Virginio Rognoni in occasione della celebrazione dell'annuale della fondazione del corpo degli agenti di custodia, svoltasi ieri a Roma nel carcere minorile di Casal del Marmo. Rognoni si è poi soffermato sui problemi della realtà carceraria in Italia. «Oggi — ha detto il ministro — si dischiudono prospettive e speranze nuove per una più compiuta attuazione del dettato costituzionale. Crediamo, infatti, — ha proseguito Rognoni — che conservi intatta la sua attualità, malgrado tante delusioni, l'obiettivo di trasformare la vita in carcere in occasione di ripensamento e di rieducazione». E in quest'ottica, secondo Rognoni, si colloca il progetto di riforma dell'ordinamento penitenziario che il Parlamento dovrebbe approvare in questi giorni.

Festa provinciale dell'Unità a Genova, sottoscritte 1.000 quote

GENOVA — Buoni i risultati per la cooperativa soci anche dalla festa provinciale svoltasi nelle scorse settimane nel capoluogo ligure. Allo stand dell'Unità sono state presentate 270 adesioni pari ad una sottoscrizione di oltre mille quote. Il compagno Boleto ci informa che quote sono state sottoscritte anche da alcune sezioni Pci: l'Adamoli per 4 milioni di lire, la Malachina di Pegli per un milione e mezzo, la Mezzier e la Minianego per un milione ciascuna, la Togliatti per 350mila lire.

L'annuncio del nuovo termine dato ieri a palazzo Chigi dal ministro De Michelis

Tassa salute, rinvio di 20 giorni

Maxitruffa, Scalfaro attacca Donat Cattin

La vicenda dei medicinali provoca «nervosismo» all'interno del governo - Ieri dello scandalo si è occupata la commissione Antimafia - Il ministro della Sanità si recherà alla Procura - Inchiesta della Corte dei conti

ROMA — La «tassa sulla salute» si potrà pagare entro il 20 ottobre. La proroga è stata concordata tra ministero del Lavoro e Inps. Resta fissato per il 31 ottobre il termine di scadenza per la tassa sugli altri redditi dei lavoratori dipendenti. Mentre continuano a infuriare le polemiche sulla iniquità dell'imposizione, si è nel frattempo appreso che anche gli «onorevoli» dovranno pagare la tassa sulla salute sulla base della loro indennità parlamentare. Ciascun deputato e senatore dovrà quindi sborsare circa tre milioni, oltre naturalmente ad un ulteriore 4% su altri eventuali redditi derivanti dall'insegnamento, dalla libera professione o da capitali, fabbricati e terreni. La tassa potrebbe essere deducibile dalla dichiarazione dei redditi. Intanto tre pretori, due di Genova e uno di Novara hanno respinto i ricorsi presentati da circa 670 professionisti i quali miravano ad ottenere la sospensione del pagamento. Tali sentenze contrastano con altre assunte in altre regioni.

La «tassa sulla salute» è una norma iniqua, ingusta e ipocrita — afferma il Pci in un comunicato — e contro questa norma continueremo a batterci. «Il rinvio della scadenza deve servire a definire corrette norme di perequazione contributiva per giungere alla completa fiscalizzazione secondo i principi della riforma sanitaria».

ROMA — La maxitruffa sui medicinali provoca inattesi segni di «nervosismo» anche all'interno della compagine governativa. È di ieri una dichiarazione «stizzosa» del ministro Scalfaro che da Washington ammonisce Donat Cattin ministro della Sanità e suo compagno di partito. «Di solito chi scopre questo genere di cose — afferma Scalfaro — per prima cosa avverte la polizia. A me Donat Cattin non ha detto niente». E ancora: «Dare un lancio pubblicitario così grande all'avvenimento è come permettere, a chi sta compiendo un reato, di cancellare le impronte digitali e questo mi sembra imprudente».

Intanto ieri pomeriggio la commissione Antimafia, come preannunciato, si è occupata della truffa da 300 miliardi. All'unanimità si è deciso di inviare una lettera a Donat Cattin per chiedere tutte le possibili delucidazioni e in un secondo momento, dopo aver acquisito tutta la documentazione, di ascoltare lo stesso ministro. Oggi intanto Donat Cattin si recherà alla Procura della Repubblica per consegnare la denuncia formale: «Io — ha detto il ministro — non sono un poliziotto ma in quanto pubblico ufficiale ho fatto il mio dovere. Mi sono reso conto dai dati dei produttori dei farmaci e dai riscontri che avevamo al ministero che c'era un largo sospetto di reato». Ora spetta ad altri fare piena luce sulla vicenda e andare fino in fondo nella ricerca delle responsabilità».

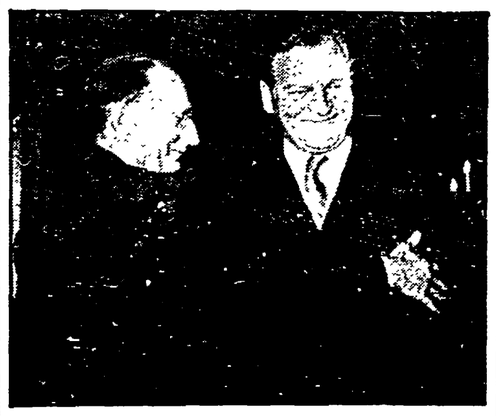
Proprio sui «conti» tuttavia la Federfarma (federazione nazionale dei titolari di farmacia), senza voler negare la fondatezza della denuncia di Donat Cattin, chiede maggior chiarezza e ulteriori accertamenti sul rapporto fra i dati forniti da fonti industriali, del fatturato dell'industria farmaceutica e della spesa lorda effettuata dallo Stato. Secondo i farmacisti infatti per valutare l'esatta proporzione della truffa, bisogna estendere l'indagine a tutto il territorio nazionale ed accertare i flussi interregionali dei farmaci. Le regioni al centro dello scandalo (Campania, Calabria e Sicilia) sono quelle in cui è più ridotto il numero dei grossisti. La differenza tra l'entità dei farmaci ceduti dagli industriali agli operatori delle diverse regioni e i rimborsi richiesti dalle farmacie alle Usl deriverebbe — secondo i farmacisti — dagli acquisti forzatamente effettuati dalle farmacie presso grossisti operanti in altre regioni. Un secondo accertamento, sempre secondo la Federfarma, andrebbe fatto sui prodotti diversi (siringhe alimenti dietetici) il cui rimborso è determinato su base regionale.

Comunque è molto probabile che la Corte dei Conti aprirà un'inchiesta sullo scambio delle fustelle falsificate nelle tre regioni meridionali. L'indagine, in questo caso, dovrà verificare i danni erariali derivanti dalla maxitruffa, nonché le eventuali responsabilità degli amministratori locali.

Mentre il sindacato nazionale dei farmacisti ospedalieri prende anch'esso la «palla al balzo» per denunciare la precarietà del loro servizio, assessori e presidenti delle regioni coinvolte rilasciano dichiarazioni e interviste. Il presidente della giunta campana sottolinea che è urgente «rivedere la politica del governo in materia di registrazione dei farmaci, di determinazione dei prezzi e di formulazione del prontuario che molto spesso determinano aumenti di spesa non facilmente giustificabili».

La maxitruffa, comunque, al di là dell'aspetto strettamente giudiziario di cui si occuperà la magistratura, evidenzia ancora una volta una situazione sanitaria intollerabile, per la quale il governo ha una grossa dose di colpevole responsabilità.

Anna Morelli



Cerimonia celebrativa ieri a Bolzano

Alto Adige, 40 anni di autonomia e tante occasioni sprecate

Dal corrispondente

BOLZANO — La celebrazione ufficiale del quarantesimo anniversario dell'accordo firmato a Parigi nel settembre del '46 dai ministri degli Esteri italiano e austriaco, De Gasperi e Gruber, si è risolta, presso il Consiglio provinciale di Bolzano, in una cerimonia celebrativa priva di vita, appiattita, in sostanza, sulla difesa di un presente incerto. Hanno parlato, solo i presidenti del Consiglio provinciale e della Giunta, presente, tra gli altri, l'allora ministro degli Esteri austriaco Karl Gruber.

Così si sono sentiti solo i discorsi celebrativi di Silvius Magnago, presidente della Giunta provinciale che, in sostanza ha ribadito la linea della Südtiroler Volkspartei, sia pure con alcune concessioni alle preoccupazioni degli estremisti della Lega patriottica (Heimatbund) che si sono autoesclusi dalla commemorazione in Consiglio provinciale assieme agli Indipendenti sudtirolesi.

Magnago ha detto che non si tratta di una festa? perché l'accordo di Parigi privò definitivamente i sudtirolesi del diritto all'autodecisione; e non è una festa perché a quarant'anni ancora l'autonomia definita in quell'accordo non è completata.

E si è sentito il discorso del presidente del Consiglio, il repubblicano Rolando Boesso, che ha ricordato come per Alcide De Gasperi, con la sigla dell'accordo di Parigi, «non c'era solo un debito da onorare nei confronti dei sudtirolesi per lo sradicamento da questa terra tentato da due dittature, ma una proposta di collaborazione già di tipo europeo».

L'atmosfera rarefatta dei discorsi celebrativi ha finito per non dar conto delle responsabilità politiche nel deterioramento della situazione altoatesina: le grosse responsabilità per il fallimento della prima autonomia, tutta basata sulla spartizione delle zone di influenza tra Dc e Svp con il prevalere di una linea di marca dc, tesa a concepire l'autonomia regionale come strumento per il contenimento delle istanze autonomistiche dei sudtirolesi. E ha sottaciuto le responsabilità, ancora una volta della Svp e della Dc, per la dissennata gestione delle vaste competenze autonomistiche riconosciute alla Provincia di Bolzano.

Una nota di protesta è stata presentata questa mattina in Consiglio provinciale anche dai consiglieri della Lista alternativa per l'altro Sudtirolo che hanno lamentato la mancata concessione della parola alle varie forze politiche.

Xaver Zauberer

Nella foto: De Gasperi e il ministro degli Esteri austriaco Gruber all'epoca dell'accordo Sud Tirolese

Il partito

Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi mercoledì 1° ottobre.

• • •

Il comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per oggi mercoledì 1° ottobre alle ore 16,30.

• • •

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di domani giovedì 2 ottobre.

• • •

L'assemblea dei deputati comunisti è convocata per oggi mercoledì 1° ottobre alle ore 12.

La camorra (ma non solo) nel raggiro in Campania

L'operazione suddivisa in tre fasi: riciclaggio delle fustelle, ricette fasulle, falsificazione dell'intera documentazione - Le indagini

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Un medico che prescrive circa due miliardi e mezzo di medicinali in un anno (al ritmo di duecento milioni al mese); una farmacia che presenta all'incasso 40 milioni di prescrizioni (ricevute in 20 giorni) tutte dello stesso medicinale. Otto miliardi di farmaci rubati con il sistema delle rapine ai Tir. Ospedali che costano mezzo miliardo al giorno. Garze — per due miliardi — comprate da una Usl della regione, tante che si potevano curare l'intera popolazione del circondario per un paio d'anni, ma la cui «sterilità» scadeva dai tre mesi ai 12 mesi dalla data di acquisto. Appalti per la pulizia di migliaia di lenzuola che però i malati non vedono e che negli ospedali sono un bene prezioso.

Lo scandalo della «sanità in Campania» non è nuovo. Presso ogni Procura ci sono decine di pratiche relative a questa o a quella truffa. In ogni tribunale si sono avuti piccoli e grossi processi, molti iniziati sugli addebbiti formulati un paio di anni fa dalla stessa Corte dei Conti. «Per questo stiamo aspettando — affermano nella Procura di Napoli — il rapporto del ministro Donat Cattin. Vogliamo verificare se raccoglie in un tutt'uno le inchieste ancora in corso, oppure se fornisce ulteriori elementi».

Insomma l'attesa non è spasmodica, i sostituti si mostrano tranquilli e all'ufficio istruzione le domande sulla truffa dei farmaci trovano anche qualche sorriso. È il caso del capo dell'ufficio istruzione dottor Achille Farina che ricorda: «Vent'anni fa nel '62, addirittura, mi sono occupato già di una truffa effettuata con il sistema del riciclaggio delle fustelle oppure con il furto delle stesse». Poi il consigliere istruttore sintetizza le fasi delle truffe: «Possiamo dire che c'è una prima fase in cui si riciclano le fustelle già presentate all'incasso, facilmente riscontrabile perché si notano i fori delle spillatrici, una seconda

fase (a cavallo degli anni settanta) effettuata con l'uso di ricette fasulle; una terza, fase che si data dopo l'entrata in vigore della riforma che vede sia fustelle che ricettari falsi, ma anche, talvolta il riutilizzo delle fustelle.

In Campania ogni anno si presentano circa 50 milioni di prescrizioni l'anno, due milioni al mese riguardano solo Napoli (dove fra città e provincia ci sono oltre 600 farmacie) il resto la regione. «Ma è sbagliato fare di tutt'erba un fascio — ammettono in Procura — ci sono disonesti e persone serie. Fatto sta che si sperpera denaro pubblico». La camorra? «Come non pensare alla camorra quando c'è in giro un affare di tanti miliardi. Magari non si tratta della grossa malavita, ma certamente qualche rappresentante della delinquenza ci sarà pure», affermano alcuni giovani magistrati che hanno in mano inchieste sulla camorra.

Più scettici invece i giudici dell'ufficio istruzione. Non è che non ci sia organizzazione, solo che non si crede alla camorra. Ci sono controlli che sono saltati, responsabili, anche ai massimi livelli, affermano in sintesi i giudici, che non consentono di parlare di camorra, ma piuttosto di un sistema di potere e di sperpero del denaro pubblico. Si aspetta, comunque la relazione di Donat Cattin per cominciare a capire se queste o altre siano le idee giuste. «Nella sanità se ho trovato qualcosa sui medicinali? Domanderei piuttosto: Cosa non ho trovato indagando su alcune Usl», «è la laconica battuta del sostituto Miller.

L'assessore regionale alla sanità Scaglione, si è recato ieri mattina in procura prima di andare in Procura generale. Ha parlato coi massimi vertici dello scandalo, ma resta il fatto che c'è un «buco» di miliardi nella spesa farmaceutica mentre i cittadini, quelli, che non truffano nessuno continuano a pagare i medicinali, visto l'esaurimento dei fondi.

Vito Faenza

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE - REGIONE PIEMONTE

U.S.L. 1-23 - TORINO

Avviso di gara d'appalto per estratto

Manutenzione edilizia sanitaria

L'U.S.L. 1-23 Torino - Via S. Secondo 29 - indice 10 gare a licitazione privata per l'appalto di manutenzione ordinaria e straordinaria agli edifici a destinazione ospedaliera, sanitaria e civile, per l'anno 1987. Ogni appalto è suddiviso in opere edili, elettriche, igienico-sanitarie e termiche, che ai fini dell'applicazione dell'art. 21 legge 584/77 si intendono scorporabili.

Gli importi complessivi presunti a base d'appalto sono:

n. 8 appalti tra L. 102.000.000 e L. 805.000.000;

n. 2 appalti tra L. 2.203.000.000 e L. 2.797.000.000.

Gli importi relativi alle singole categorie di opere sono così suddivise: edili 45%, impianti elettrici 35%, impianti idraulici 20%.

Le aggiudicazioni saranno effettuate alla migliore offerta in ribasso percentuale sull'importo a base d'asta, senza prefissione di alcun limite di ribasso, a norma dell'art. 1, lettera A), della legge 2/2/1973, n. 14.

Le imprese interessate potranno presentare domanda di partecipazione in bollo entro le ore 12 del giorno 22/10/86, inviando la documentazione indicata nel bando di gara integrale pubblicato in data odierna sul Bollettino ufficiale della Regione Piemonte.

Per informazioni e ritiro del bando integrale di gara e del Capitolato speciale d'appalto, edizione anno 1987, rivolgersi al Servizio tecnico U.S.L. 1-23, corso Vittorio Emanuele 3, Torino, telefono (011) 650.22.81/2/3/4/5/6.

Copia del presente bando, in riferimento agli appalti di competenza CEE, viene in data odierna spedita per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee.

IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE
dr. Giovanni Salerno

Ha rassegnato il mandato anche il rappresentante del partito socialdemocratico

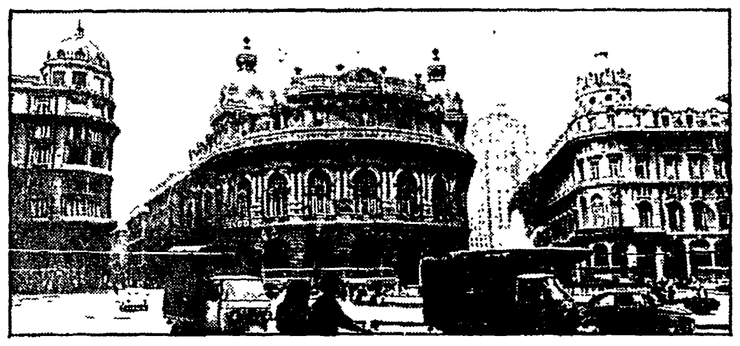
Calabria, il Psi apre la crisi Si parla di giunta di sinistra

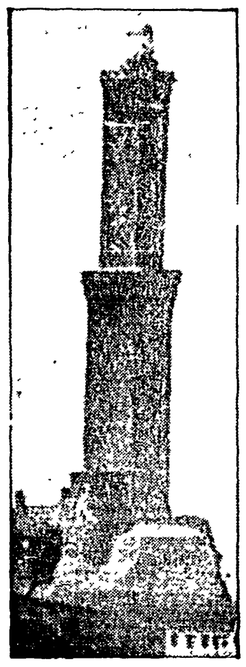
I socialisti nella coalizione tripartita disponevano del presidente e di tre assessori - I democristiani sempre più spiazzati, dovrebbero dimettersi nei prosimi giorni - Divisi i repubblicani - Le prospettive aperte

Dalla nostra redazione

CATANZARO — In tutto nove righe di comunicato e quindici minuti di riunione di gruppo: così è stata aperta ieri poco dopo mezzogiorno in maniera formale la crisi alla Regione Calabria. I socialisti — dando seguito al durissimo documento del 25 settembre reso noto a Roma — hanno infatti comunicato che la delegazione socialista, presidente e tre assessori, si sarebbe dimessa dalla giunta. E così è stato nella stessa mattinata di ieri: convocata la giunta regionale, la delegazione del Psi si è dimessa e, fatto nuovo, dimissionario si è presentato anche il rappresentante del Psdi, Mallamaci. In carica restano così solo i democristiani che nei prossimi giorni — si pensa ancor prima del 7 ottobre, data in cui è fissato il consiglio regionale — si dovrebbero dimettere anche loro.

Non c'è stata dunque alcuna sorpresa. Il gruppo socialista «riconfermando la giustezza e la validità del documento approvato a Roma alla presenza del commissario regionale on. Angelo Tiraboschi» s'è dimesso senza discussione. All'unanimità, precisano le nove righe di comunicato. Ma quel che più anima il mondo politico calabrese è ora la prospettiva, il dopo crisi. Le possibilità che si giunga a una giunta di sinistra sono in chiaro aumento. Ieri nei corridoi della giunta regionale — con accenti vari — ne parlavano quasi tutti i rappresentanti del Psi mentre lo stesso Psdi sembra avviato verso una soluzione di sinistra. Sentiamo alcune dichiarazioni raccolte ieri prima e dopo la riunione di giunta. Dice Rocco Trento, craxiano, vicepresidente del consiglio regionale: «L'unica svolta per ridare prestigio alle istituzioni regionali è quella di mettere la Dc all'opposizione ricercando un intesa fra le forze laiche, socialiste e il Pci». Aggiunge Bruno Dominianni, capogruppo alla Regione: «La linea della Dc è inaccettabile. Sono necessari in Calabria elementi di grande novità per un forte rinnovamento». Parla, per la prima volta in questi giorni, lo stesso presidente della giunta Francesco Principe e sono parole che la dicono lunga sull'atteggiamento del Psi: «Le dimissioni dalla giunta della delegazione socialista — dice infatti Principe — sono la necessaria conseguenza del grave deterioramento dei rapporti e del quadro politico sul quale era nata la giunta da me presieduta. Gli sforzi e gli impegni nostri per realizzare una politica di sviluppo economica e sociale della Regione e un rinnovamento nei metodi e nell'azione di governo hanno bisogno di un quadro di certezze politiche. L'emergenza Calabria — questo il passaggio più significativo della dichiarazione di Principe — richiede un grande sforzo di mobilitazione di tutte le forze progressite e riformatrici per invertire una tendenza che vede la Regione sempre più emarginata dal contesto del Mezzogiorno e dell'interno paese». Tutto risolto dunque? Siamo ovviamente ancora lontani. Ma è un fatto politicamente assai significativo che ieri il Psdi sia uscito allo scoperto e che comincia a far balenare l'ipotesi di una partecipazione ad un quadro politico diverso dal pentapartito. Dice infatti Benedetto Mallamaci, assessore alla Sanità: «Deciderà la segreteria nazionale del mio partito ma noi socialdemocratici siamo dalla parte di chi vuole risolvere i problemi della Calabria e gli schieramenti non ci interessano». Come a dire: andiamo al sodo del programma. Più spinto è addirittura l'altro consigliere del Psdi, Di Nitto, che parla di «adeguate svolte riformatrici capaci di affrontare i problemi». La Dc — in questa situazione — ha compiuto lunedì il più classico degli autogol. Riunito infatti a Catanzaro il proprio comitato regionale ne è uscita spaccata a metà. Da una parte gli uomini di De Mita, capitanati da Riccardo Misasi, pronti ad insistere sulla riconferma del quadro politico concedendo al Psi la revisione della giunte cosiddette «anomale» di Cosenza ma soprattutto di Lamezia Terme (dove Dc e Pci governano insieme). Dall'altra parte gli andreottiani guidati dall'on. Carmelo Pujia. Una linea più duttile, che difende Lamezia — che del resto, dicono, non è il solo caso in Italia — e che si sforza di andare più a fondo nella denuncia della situazione operata dal Psi. In comitato regionale per soli quattro voti ha prevalso la linea Misasi ma gli andreottiani non ne sono usciti sconfitti. Misasi ieri ha continuato a dipingere l'atteggiamento socialista come puro «tatticismo». E il socialista Dominianni gli ribatte così: «La linea della maggioranza democristiana calabrese conferma la validità della scelta socialista. Non si può dire che la posizione del Psi è una manovra tattica per erodere consensi elettorali ai partiti intermedi». Restano i repubblicani. Sono anche loro divisi. Il segretario regionale continua a fare la guardia al bidone vuoto del pentapartito mentre il consigliere Araniti chiede una svolta. Che succederà nel partito dell'edera è difficile dirlo. Più complessivamente fin dai prossimi giorni se ne dovrebbe sapere, a livello ufficiale, molto di più visto che sono già in programma incontri e riunioni sul programma del nuovo governo.





Genova, spartite le Usl tra scontri e polemiche Protestano gli esclusi

L'opera di lottizzazione certosina è durata quasi un anno - Al Comune una discussione di 13 ore - Presa di distanza di un consigliere dc

Dalla nostra redazione

GENOVA — «Non posso condividere una gestione del potere così lontana dalla realtà e non parteciperò a questa iniqua spartizione di poltrone» ha protestato pubblicamente un consigliere dc. Gli hanno fatto eco due consiglieri socialisti — Matteo Fusaro e l'ex sindaco Fulvio Cerofolini — mentre altri componenti della maggioranza, sia pure in privato prendevano le distanze dal «pasticcio». Il «pasticcio» — che ha confermato lo stato di profondo marasma in cui vegeva il pentapartito genovese — è stata l'elezione dei componenti i comitati di gestione delle Usl, un'opera di spartizione che è durata quasi un anno, è stata conclusa con fatiche e tensioni incredibili ed ha richiesto, per compiersi, tredici ore di dibattito in consiglio comunale.

Anche a Genova il sistema sanitario è a pezzi come nel resto del paese. Qui il disastro è vissuto forse con maggiore irritazione perché i genovesi avevano saputo darsi, nei secoli, un efficiente sistema ospedaliero oggi boccheggiante. Le Usl, dal momento in cui s'era costituita la giunta pentapartito con atto d'imperio romano attendevano i nuovi amministratori. C'è voluto però l'intervento del prefetto, che ha intimato «o eleggere i nuovi comitati o commissario le Usl e il comune» e la protesta del sindaco repubblicano Campart «o si eleggono entro il 30 settembre o mi dimetto» perché si arrivasse all'accordo. Il patto di spartizione è stato perfezionato con una tavola pitagorica dotata di 63 caselle, ognuna delle quali targata con i simboli di questo o quel partito. La tabella è corredata da note in cui si stabiliscono le nomine di secondo grado e da un codicillo finale in cui «si conviene di attribuire a Pri e Pli tre revisori dei conti ciascuno».

Questa minuziosa spartizione — garantita delle firme dei segretari Dc, Pli, Psi, Psdi e Pri oltre che dal rappresentante del partito dei pensionati — dovrà essere però oggetto di un futuro negoziato non appena le nove Usl genovesi saranno ridotte drasticamente, come vuole il buon senso e sono d'accordo di fare tutti.

In tredici ore di dibattito a palazzo Tursi, culminate con le votazioni e le elezioni degli amministratori Usl, la maggioranza si è dimostrata a pezzi. Per le Usl è stiata lasciata cadere una grande occasione. Il Pci, aveva proposto di giungere a scelte di uomini fuori dal retrobottega dei partiti, capaci tecnicamente e fortemente motivati nella gestione di una sanità sempre meno governabile oltre che sempre meno efficiente. I comunisti avevano presentato anche una rosa di nomi che aveva fatto discutere in città, fra essi quello del pretore Adriano Sansa, di manager di grandi aziende, di amministratori finanziari esperti. All'iniziativa aveva riposto positivamente il coordinatore regionale della Dc Peschiera. Poi ha prevalso la bottega e il gioco si è fatto tutto nella costruzione della tabellina.

La brutta vicenda delle Usl si allinea con un progressivo deterioramento dell'immagine del Comune per i genovesi costretti quotidianamente a fare i conti con una città sempre più sporca e dal traffico impossibile. Il pentapartito era nato, un anno fa, con lo slogan «aria fresca e nuove idee» e oggi si presenta come una coalizione in cui tutti sono contro tutti. I socialdemocratici hanno chiesto di procedere ad una «verifica», la Dc ostenta distacco nei confronti di quelli che definisce «lupi voraci», il Psi protesta perché gli altri «tramerebbero contro il garofano». La sinistra socialista, attraverso Fusaro e Cerofolini, ha denunciato pubblicamente in pieno consiglio comunale l'illegale emarginazione del 20% del partito da parte degli attuali dirigenti Psi e chiesto l'intervento di Martelli per «ristabilire la democrazia interna». Non c'è da stupirsi che poi la giunta non abbia trovato il tempo di fare qualcosa di buono.

Paolo Saletti

A Perugia dal 9 al 12 ottobre la terza Conferenza

Comuni contro il nucleare Incontro mondiale di pace

Dopo Chernobyl e prima del vertice Reagan-Gorbaciov un'importante occasione di confronto sulle centrali e sugli armamenti atomici

ROMA — Dopo Chernobyl e prima del vertice Reagan-Gorbaciov. Avvenimenti e scadenze che caricano di significato la Conferenza internazionale degli enti locali denuclearizzati in programma a Perugia dal 9 al 12 ottobre. Sarà la terza edizione, dopo quelle tenute a Manchester nell'84 e a Cordoba nell'85. Ma già si annuncia come la più affollata e rappresentativa sotto il profilo della partecipazione. Interverranno tutti i maggiori paesi dell'Occidente (meno la Francia, «nuclearista» ad oltranza) e persino un'autorevole delegazione cinese. Mancano, in via ufficiale, i paesi dell'Est europeo; ma gli organizzatori contano sulla presenza, in qualità di osservatori, degli amministratori di Leningrado e di Kiev (presenza di rilievo, quest'ultima, dal momento che si tratta della municipalità che comprende nel suo territorio la centrale di Chernobyl).

Ieri, all'Associazione della stampa estera, i maggiori amministratori dell'Umbria — il presidente della Regione Marri, il presidente della Provincia di Perugia Pagliacci, il sindaco del capoluogo Casoli — hanno presentato l'iniziativa. «L'Umbria: una regione che ha saputo parlare al mondo». Indubbiamente, qualcosa di più di uno slogan. L'opera di un personaggio come Aldo Capitini, le marce Perugia-Assisi, i riferimenti di natura religiosa, l'esemplare radicamento degli enti locali nella vita e nei sentimenti delle popolazioni. La parola di pace rilanciata da queste contrade ha germogliato, se è vero che oggi si contano in Italia quasi cinquecento comuni denuclearizzati, oltre duecento dei quali «proclamati» nell'ultimo anno (e tra questi figurano città come Firenze e Venezia). Ma occorre citare anche Bologna e, all'estero, New York, Chicago, Manchester, Sidney, Melbourne.

Di cosa si discuterà nelle quattro giornate perugine? Sono destinati ad intrecciarsi, questa volta, i discorsi sul nucleare civile e su quello militare. Per quanto riguarda il primo — è stato osservato nell'incontro di ieri — la presenza di amministratori locali e di uomini di scienza consentirà un'anticipazione del confronto che si svilupperà alla conferenza nazionale sull'energia. Ma l'attualità del nodo relativo alle centrali di casa nostra non deve mettere in ombra la centralità dell'impegno contro gli strumenti di distruzione atomica legati alla corsa agli armamenti. «Oggi è facile contestare le centrali di Montalto e di Trino — è stato notato alla conferenza stampa romana — ma troppi si sono dimenticati di Comiso, molti hanno taciuto sullo scudo stellare».

All'obiezione circa il carattere utopistico di iniziative siffatte ha risposto ieri il sindaco di Perugia Casoli, che è un noto magistrato. I comuni «denuclearizzati» possono — anche grazie ad una direttiva comunitaria dello scorso anno — opporsi all'impianto sul loro territorio di centrali e ordigni nucleari; sono ipotizzabili inoltre interventi di singoli cittadini attraverso gli organi della giustizia amministrativa. L'autonomia, insomma, può acquisire i caratteri di un potere sostanziale, trasformarsi in questo caso in uno strumento di pace, restituire agli enti locali credibilità e il consenso dei cittadini.

Fabio Inwinkl

Provincia di Milano Pentapartito fallito

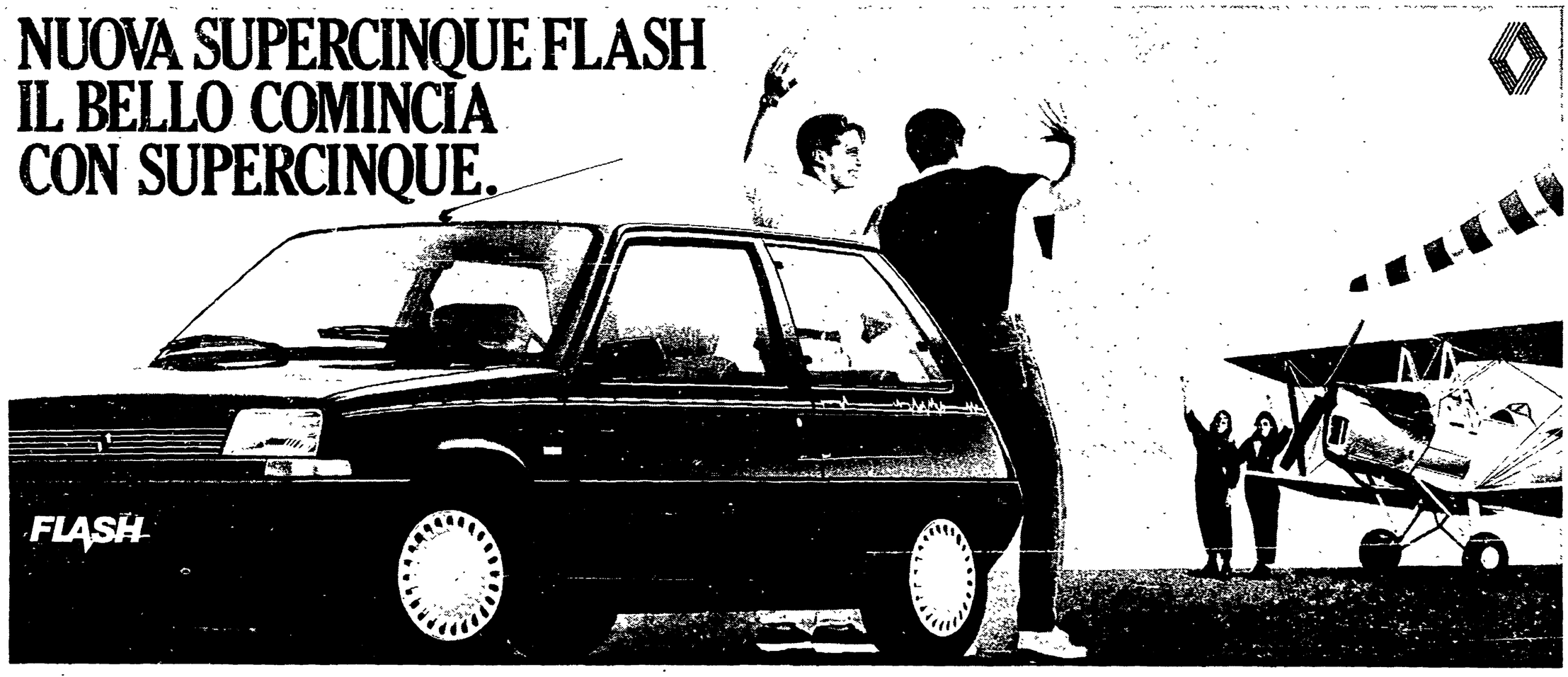
MILANO — Alla Provincia si è formalmente aperta la crisi. Dopo una lunga e infruttuosa «verifica» politico amministrativa all'interno dell'alleanza pentapartito, Psi e Psdi hanno deciso di ritirare il loro appoggio. Ieri mattina i quattro assessori socialisti (compreso il vicepresidente) e l'unico assessore socialdemocratico hanno rassegnato le dimissioni nelle mani del presidente Dc, Ezio Riva, così come avevano deciso gli organi dirigenti dei due partiti.

Ora tutti i riflettori sono puntati sulla riunione già programmata del Consiglio provinciale — e che non è stata annullata — che si svolgerà domani a Palazzo Isimbardi. «In quella sede — anticipa il capogruppo del Pci, Marco Bertoli — per correttezza democratica è necessario che la Giunta presenti le proprie dimissioni».

La crisi al vertice dell'amministrazione provinciale segna il punto più alto delle laceranti tensioni che da mesi ormai serpeggiano all'interno delle Giunte a cinque che neppure tredici mesi, fa sull'onda di una linea cara a De Mita, si insediarono al Comune, alla Provincia e alla Regione. L'innesco che ha portato alla crisi della maggioranza di Palazzo Isimbardi ufficialmente risulta essere collegato alle «Giunte anomale» ma in realtà all'origine della spaccatura vi sono contrasti violentissimi emersi su tutti i fronti istituzionali: in Provincia così come in Comune e in Regione.

«Perché questa crisi abbia sbocco limpido e positivo — sottolinea il capogruppo del Pci — realistico e necessario dar vita ad una nuova maggioranza e ad una nuova Giunta di progresso fondata su un rapporto tra le forze della sinistra e le forze laiche».

NUOVA SUPERCINQUE FLASH
IL BELLO COMINCIA
CON SUPERCINQUE.



Allora, sei pronto a partire con la nuova Renault Supercinque Flash? Accendi lo stereo Driveman che ha in dotazione e poi via, al tempo della tua musica. Supercinque Flash è 1100 cc, ha gli interni in stile "Flash", i consumi ridotti e la 5ª marcia di serie. Dai, che aspetti, il bello comincia con Supercinque Flash.

218.000 lire al mese in 48 rate e solo IVA e messa su strada come anticipo. Oppure: **6.000.000** di finanziamento da restituire in un anno senza interessi. E su tutta la gamma Supercinque speciali condizioni d'acquisto.

Salvo approvazione della Diac, finanziaria Renault. Spese forfettarie dossier L. 100.000. Offerta non cumulabile con altre in corso, valida per auto disponibili in rete.

Renault sceglie elf

RENAULT

GRAN BRETAGNA Il discorso del leader al Congresso delinea l'alternativa laburista

«Investire nella gente» Il manifesto di governo di Kinnock

Illustrati gli interventi immediati per risanare l'economia e ristrutturare il sistema produttivo - Grosse novità in politica estera - Ribadito il «no» alle armi atomiche e all'«interferenza» degli Usa in materia

Dal nostro inviato

BLACKPOOL — I laburisti si dichiarano maturi per il governo, si sentono sicuri di avere il programma giusto: la piattaforma cioè per effettuare il rinnovo sociale che la maggioranza dell'opinione pubblica attende. Neil Kinnock ha ieri fatto un appello diretto al paese parlando dalla tribuna dell'85° Congresso annuale del partito laburista davanti all'entusiasmo di 1.200 delegati. Dopo tre anni di continua e sicura ascesa come leader, dopo un meticoloso e caparbio lavoro di riorganizzazione del gruppo dirigente, Kinnock si è finalmente candidato come il possibile primo ministro capace di avviare la ripresa della Gran Bretagna. Gli ultimi sondaggi danno il 38% al partito laburista, il 36% ai conservatori, il 26% all'Alleanza liberal-socialdemocratica. Il vantaggio è significativo ma non ancora sufficiente ad assicurare la maggioranza assoluta necessaria a formare da soli il governo confinando le altre forze politiche all'opposizione. La carica emotiva e la volontà di vittoria con cui il Congresso ha risposto al discorso di Kinnock costituiscono comunque un elemento prezioso per rinsaldare l'indispensabile unità politica e coesione programmatica del movimento laburista.

Con grande trasporto oratorio, Kinnock ieri ha fermamente tracciato una linea di demarcazione fra il neoliberismo conservatore (col suo passivo economico e cinismo sociale) e la moralità del laburismo che vuol tornare ad «investire nella gente», a convogliare risorse per il riscatto umano e civile di un paese diviso, mortificato, ingiustamente colpito nei suoi valori più alti. A grandi linee, il leader laburista ha tracciato la prospettiva del rilancio: gli interventi immediati per superare la caduta dell'economia e dell'occupazione accanto alla programmazione di più lungo termine per ristrutturare il sistema produttivo, risollevare la capacità manifatturiera, riguadagnare il pieno potenziale di esportazione, riconquistare la quota dei mercati esteri che può legittimamente competere ad una nazione di antiche e radicate tradizioni industriali.

L'apertura al nuovo si segnala in modo nettissimo — nella visione di Kinnock — sul terreno della politica estera. Il filoreaganismo della Thatcher, l'appiattimento della politica estera di Londra sugli schemi del Pentagono trovano oggi una poderosa smentita nel quadro di rilancio delineato dal leader laburista. Kinnock ha ripetuto preoccupazione e condanna per la occupazione sovietica dell'Afghanistan, per la rovinosa guerra fra Iran e Irak, per la sanguinosa repressione in Cile, per l'apartheid sudafricana contro la quale ha rivendicato un piano efficace di sanzioni economiche. Ma egli ha riservato la critica più serrata e pungente per l'intervento controrivoluzionario finanziato dagli Usa in Nicaragua, per la manovra «terrorista» dei contras sponsorizzata da un Reagan che, d'altro lato, legittimamente combatte le manifestazioni del terrorismo internazionale su scala globale, per la manovra di destabilizzazione che potrebbe costringere Managua a rinunciare alla propria ricerca di indipendenza e autonomia.

La politica della difesa ha dato al leader laburista l'occasione di riaffermare la sovranità dei deliberati del suo partito nella elaborazione di un assetto militare non nucleare. Il prossimo governo laburista intende rinunciare alle armi atomiche e vuole sbarazzare il territorio nazionale dalla presenza degli ordigni strategici che gli Usa detengono nelle loro basi in Gran Bretagna. La leadership laburista nega che la sua decisione possa essere definita come disarmo unilaterale. Il cosiddetto «deterrente britannico indipendente» può dar luogo ad una trattativa bilaterale con l'Urss ottenendo così una contropartita valida nell'ambito della riduzione bilanciata degli armamenti. La pressione americana viene respinta come «interferenza e ricatto» contro le prospettive di successo elettorale dei laburisti. Kinnock conta di aver dietro di sé l'opinione pubblica nazionale in questa strenua difesa della autonomia di giudizio e dignità decisionale della Gran Bretagna, in consultazione coi suoi alleati, quando verrà il momento di riformulare la struttura del dispositivo della difesa lungo linee non atomiche.

Kinnock ha reiterato la sua fedeltà alla Nato: la determinazione cioè a sviluppare sempre più un'alleanza costituita, all'origine, per salvaguardare e proteggere libertà e democrazia. «Se è necessario combattere — ha detto — sono pronto a dare la vita per il mio paese. Ma voglio evitare una guerra atomica che farebbe morire il paese intero attorno a me».

Retorica ed emotività, ieri, hanno incontrato il consenso dei congressisti. Rimane da vedere quale sarà l'eco che potrà suscitare nel resto del paese. All'analisi dei contenuti, il discorso di Kinnock pecca forse di genericità. Il leader ha voluto segnare il tono generale, confidando che, settore per settore, il dibattito di queste giornate a Blackpool abbia assolto al compito di specificare nel dettaglio quale sarà il programma al quale il laburismo affida le sue speranze di vittoria. È stato qualcosa di più che un semplice gesto: si è trattato di una affermazione di fiducia nelle proprie capacità e possibilità. L'unico dubbio riguarda semmai l'opportunità tattica di anticipare fin da ora l'immagine di una opposizione che si considera già come il prossimo governo. Questa è infatti una proiezione che, se non vuole rimanere miraggio, deve ancora attraversare un duro percorso di confronto e polemica, di persuasione e convincimento, con avversari politici (conservatori e liberal-socialdemocratici) e con un elettorato che continua a segnalare una notevole area di incertezza e volubilità.

Kinnock, comunque, sembra sicuro del fatto suo. Il rinnovo delle cariche ha rafforzato la sua posizione. La nuova direzione laburista (Nec) vede le correnti di sinistra ulteriormente indebolite nella loro consistenza numerica. Ha, fra gli altri, perduto il suo posto l'onorevole Eric Heffer rimpiazzato da Tam Dalyell. Le prospettive sono migliorate. L'orizzonte internazionale si allarga come lo stesso leader ha ripetuto l'altra sera al ricevimento per le delegazioni estere (23 partiti e organizzazioni socialiste oltre a 16 partiti comunisti e di sinistra). Ospite d'onore del Congresso è quest'anno Willy Brandt nella sua qualità di presidente dell'Internazionale socialista. Rappresenta il Pci, il compagno Renzo Trivelli del Comitato centrale e parlamentare europeo. La delegazione del Psi, a Blackpool, è guidata da Claudio Martelli.

Antonio Bronda

Thomas P. O'Neill

USA-SUDAFRICA

La Camera boccia il veto di Reagan alle sanzioni La parola ora al Senato

Gli ultimi tentativi del presidente per convincere i deputati - Edward Perkins, un nero, è il nuovo ambasciatore Usa a Pretoria

WASHINGTON — La Camera dei rappresentanti americana ha annullato a stragrande maggioranza il veto con cui Reagan intendeva bloccare l'applicazione della legge, già approvata dai due rami del Parlamento, che impone severe sanzioni al Sudafrica di Botha. Lunedì notte, contro il veto presidenziale, hanno votato 313 deputati (quelli a favore sono stati 83) tra i quali ben 81 repubblicani, cioè dello stesso partito del presidente. Adesso spetta al Senato pronunciarsi, ma le probabilità che Reagan la spunti sono ugualmente poche. Anche il Senato, che a differenza della Camera è a maggioranza repubblicana, aveva approvato a stragrande maggioranza (84 voti favorevoli e 14 contrari) il pacchetto di misure punitive contro Pretoria.

Pur di convincere i deputati a non votargli contro, Reagan lunedì aveva proposto in extremis un contropacchetto di sanzioni, meno pesanti di quelle previste dalla legge. Si era detto disposto a limitare i nuovi investimenti americani in Sudafrica, a sospendere le importazioni di ferro e acciaio e a bloccare nuove aperture di credito nei confronti del governo Botha o di suoi organismi. Era inoltre disposto a stanziare 25 milioni di dollari per i poveri sudafricani. La legge già approvata prevede invece il divieto tassativo di nuovi investimenti e di prestiti bancari americani a Pretoria, la sospensione dei collegamenti aerei tra i due paesi, il blocco delle importazioni non solo di ferro e acciaio (come ha deciso anche la Cee di recente) ma soprattutto di carbone, prodotti tessili, uranio, armi e prodotti agro-alimentari. Secondo i calcoli di un autorevole senatore, che ha voluto mantenere l'anonimato, l'impatto sull'economia sudafricana delle sanzioni volute dal Congresso sarebbe di 3,6 miliardi di dollari, quello invece delle sanzioni proposte da Reagan di non più di 267 milioni di dollari.

Nella lettera inviata lunedì ai capigruppo della Camera e del Senato e che conteneva il pacchetto alternativo di misure punitive contro Pretoria, la Casa Bianca ha ripetuto la motivazione di sempre per giustificare la propria opposizione alle sanzioni e cioè che esse finirebbero per ripercuotersi soprattutto sui neri, sulle vittime dell'apartheid. Ma lo speaker della Camera, il democratico Thomas O'Neill, rispondendo a Reagan gli ha ribattuto: «Debbo dirle che mi rammarico del fatto che lei continua a dar credito alle argomentazioni del governo sudafricano secondo cui le sanzioni economiche finiranno, per usare le parole dell'ambasciatore di Pretoria, per provocare danni seri e a lungo termine a coloro che si cerca di aiutare». Ed ha concluso: «È assurdo che i difensori dell'apartheid usino le sue stesse vittime come ultimo scudo contro il boicottaggio internazionale ed è triste vedere come questo concetto sia ripetuto nel messaggio col quale lei ha posto il suo veto».

Da quando è entrato alla Casa Bianca nel 1981 Reagan ha bloccato col veto una settantina di progetti di legge approvati dal Congresso. Le due Camere sono riuscite in soli cinque casi a raccogliere le maggioranze di due terzi necessarie per annullare il veto stesso e mai su questioni di grande rilievo. Qualora il Senato, la cui riunione non è stata ancora fissata, bocci come ha già fatto la Camera il blocco presidenziale, Reagan dovrà incassare la prima vera sconfitta su un rilevante tema di politica estera nei confronti del Congresso.

È stato nel frattempo ufficialmente nominato il nuovo ambasciatore americano in Sudafrica. È di pelle nera, come già più volte annunciato e si tratta di Edward Perkins attualmente titolare della sede diplomatica Usa in Liberia.

LIBANO

A Beirut tornano a tuonare i cannoni

BEIRUT — Violenti duelli di artiglieri sono esplosi nel pomeriggio di ieri fra i due settori, cristiano e musulmano, della capitale libanese. Le cannonate si sono abbattute sui due versanti della «linea verde» e in particolare sulle zone di Beshara el Kouri, del centro storico, del porto, di Ghandaq Kamik e di Ras el Naba. Il rombo delle artiglierie echeggiava in tutta la città, le cui strade si sono fatte subito deserte. Il bombardamento è il primo in pieno giorno da quando, il 2 settembre, si era riaperto il dialogo fra le componenti cristiana e musulmana del governo; esso conferma il deterioramento del clima a Beirut dopo i sanguinosi scontri di sabato e domenica tra fazioni cristiane.

Nel sud Libano intanto uno scontro a fuoco è avvenuto nella cosiddetta «fascia di sicurezza» fra soldati israeliani e guerriglieri; due di questi sono rimasti uccisi. L'episodio è avvenuto otto chilometri a nord del confine.

RFG

Clamorosa dissociazione di Strauss dalla Cdu

Per la prima volta i democristiani bavaresi alle elezioni con un programma autonomo - Attacco alla politica estera del governo

Dal nostro inviato

BONN — Aria di tempesta nella maggioranza di centrodestra a Bonn. Con una mossa a sorpresa, Franz Josef Strauss ha annunciato che la Csu, il partito democristiano bavarese che fa parte della coalizione di governo insieme con la Cdu di Kohl e con i liberali della Fdp, presenterà un proprio programma elettorale. Solitamente Cdu e Csu si presentano alle elezioni con un programma comune, e pareva che anche questa volta sarebbe andata così.

Invece, proprio nel momento in cui cominciavano le trattative sul programma comune, Strauss ha annunciato la propria decisione. E lo ha fatto nel modo più brutale possibile: in un'intervista concessa ad un giornale molto vicino alla cancelleria ha sferrato un pesante attacco al governo su due punti particolarmente sensibili: la politica internazionale e la delicata questione del diritto d'asilo nella Germania federale per gli stranieri oggetto di persecuzioni in patria. Obiettivo della polemica cristiano-sociale sono i liberali dell'odiato alleato-nemico Hans-Dietrich Genscher. Strauss accusa il ministro degli Esteri di tutti i peccati possibili: in Sudafrica vuole mettere i bastoni tra le ruote agli sforzi del «moderato» Botha per «riportare la pace e l'ordine», favorendo con ciò il disegno delle «organizzazioni dei negri comunisti» (la «colpa» di Genscher è di avere accettato le ridicolissime pseudo sanzioni decretate recentemente dalla Cee contro Pretoria); nel Centroamerica spinge la Germania federale su posizioni ostili «ai nostri amici statunitensi»; a Bruxelles non difende abbastanza gli interessi degli agricoltori tedeschi. Ma, soprattutto, pretende di fare il «mediatore» tra le due superpotenze, vanificando gli sforzi di Kohl per «riportare la Germania al fianco degli Stati Uniti» in tutto, per tutto e su tutto.

Quanto all'altra questione, il diritto d'asilo, per Strauss non ci sono dubbi: il flusso degli «asilanti» va bloccato e non bastano le misure che sta studiando il governo, occorre rivedere la Legge Fondamentale (la Costituzione provvisoria della Germania federale) e le sue «insensate generosità» verso gli stranieri.

Toni simili, da parte di Strauss e del suo partito, non sono una novità. Lo è, però, la decisione di prendere così clamorosamente le distanze dalla Cdu. Un programma autonomo significa, infatti, che la Csu imposterà la propria campagna su una strategia esplicitamente divergente da quella del cancelliere Kohl. Questi è convinto della necessità dell'alleanza con la Fdp, sia perché sa che ben difficilmente i due partiti dc avrebbero la maggioranza senza i liberali, sia perché il contrappeso che essi rappresentano gli è utile proprio per bilanciare il peso della invadentissima «sorella bavarese». E la questione ha un'immediato risvolto pratico. Infatti è largamente diffusa l'opinione che la Fdp assai difficilmente riuscirebbe a restare a galla oltre la fatidica soglia del 5%, nelle elezioni federali del 25 gennaio, senza sostanziosi contributi di secondi voti provenienti dalle file democristiane (nella Germania federale ogni elettore ha a disposizione due voti: uno sul candidato del collegio e uno sulla lista). Ora, il problema della Cdu — dosare l'uso del secondo voto salvando la Fdp senza indebolirsi troppo — appare decisamente complicato dalla sortita del leader bavarese, il quale parlava evidentemente per la Csu, ma con la certezza di raccogliere consensi tra gli umori anti-liberali che esistono anche nella Cdu.

Resta da spiegare il perché della improvvisa mossa di Strauss, al quale, pur se si lascia trasportare dal suo spirito ultra-conservatore, un buon fiuto politico non manca. E la spiegazione, forse, è semplice: il 12 ottobre in Baviera si vota, ed è un voto importante. Se la Csu, come fanno ritenere certi sondaggi, dovesse perdere una quota consistente dei suoi massicci consensi (nell'82 ebbe il 58,3%), le ambizioni del capo bavarese per un posto di rilievo nel governo di Bonn verrebbero drasticamente ridimensionate. Solo una maggioranza «tutta democristiana» gli renderebbe la forza perduta. Il calcolo è semplice, ma pericoloso. Anche perché non tiene conto di una circostanza: pure nell'opinione conservatrice esiste, per fortuna, un moto di rigetto verso le posizioni reazionarie e le inclinazioni autoritarie di Strauss. Le sue sortite, più di una volta, hanno favorito, piuttosto che danneggiare, le Fdp.

Paolo Soldini

FILIPPINE Preso Rodolfo Salas, uno dei massimi dirigenti del Pk

Arrestato leader comunista E la tregua si allontana

Secondo i rappresentanti europei della lotta armata sono stati violati impegni verbali del governo verso la guerriglia - Una mossa dettata dagli oltranzisti ispirati da Enrile

MANILA — Rodolfo Salas, ritenuto, almeno sino ad alcuni mesi fa, presidente del Pk (Partito komunista) filippino è stato arrestato ieri a Manila dai servizi segreti militari. Salas è stato catturato in un ospedale cittadino ove si era sottoposto ad alcuni controlli medici. Con lui sono stati presi la moglie Josefina Cruz e la guardia del corpo Jose Concepcion. Salas, ha dichiarato l'avvocato Romeo Capulong, legale del Fronte democratico nazionale (Ndf), era a Manila per incontrare Saturnino Ocampo e Antonio Zumel, che per conto del Fronte stanno negoziando con il governo una possibile tregua nella lotta che da 17 anni oppone il governo allo Npa (Nuovo esercito del popolo), braccio armato del Pk, la principale componente dello Ndf.

* * *

Il capo di stato maggiore delle forze armate Fidel Ramos ha definito l'arresto di Salas «un ottimo lavoro, frutto di indagini e appostamenti durati quattro mesi». Spiace dirlo, poiché Ramos, a differenza del ministro della Difesa Juan Ponce Enrile, ha fama di persona onesta e competente, ma la sua affermazione suona falsa ed ipocrita. Se c'era un compito facile per qualunque organizzazione militare efficiente (e quelle filippine probabilmente non lo sono) era quello di arrestare Salas come qualunque altro dirigente comunista filippino direttamente o indirettamente coinvolto nei colloqui preliminari da tempo avviati con le autorità per giungere a veri negoziati di pace. Il numero due della rappresentanza europea dello Ndf, Byron Bocar, da noi raggiunto telefonicamente in Olanda, ha dichiarato che l'arresto di Salas e degli altri sembra «una violazione di certi accordi non scritti per l'immunità e la libertà» di movimento non solo dei negoziatori (Ocampo e Zumel) ma di tutti coloro che sono coinvolti nel processo negoziale. I legali dello Ndf hanno affermato che l'intera trattativa potrebbe fallire se Salas, la moglie e Concepcion non saranno rilasciati e se non verrà garantita la sicurezza degli «ufficiali di collegamento» tra i negoziatori e i dirigenti del Fronte. Lo Ndf preferisce non confermare, ma sembra che il ruolo di Salas fosse proprio quello di tramite tra la coppia Ocampo-Zumel e il Pk.

MANILA — Rodolfo Salas e la moglie Josefina Cruz fotografati dopo l'arresto

La cattura di Salas è in realtà un tiro mancino ordito dalla fazione che fa capo a Enrile per boicottare l'intero cursus delle trattative. Sono mesi che Enrile, già ministro della Difesa con Marcos, nonché promotore della ribellione che portò al suo defenestramento, mette i bastoni tra le ruote del presidente Corazon Aquino. Enrile sa che se la sinistra nelle Filippine guadagnasse terreno, la sua carriera politica sarebbe finita. Nessuno potrebbe perdonargli di essere stato per tanti anni il tirapiedi di Marcos e di avere fatto soldi a palate, grazie alle ruberie che il dittatore gli consentiva. È questa la banalissima ma fondamentale ragione per cui il ministro della Difesa osteggia le aperture di Cory verso i comunisti e la sinistra in generale.

Mentre la Aquino era negli Usa, Enrile e i suoi alleati non hanno fatto che attaccarla per la sua presunta debolezza verso la guerriglia. All'indomani del suo rientro lo Ndf proponeva al governo una tregua, previe certe garanzie contro eventuali violazioni. L'altro ieri il ministro dell'Agricoltura Ramon Mitra, rappresentante del governo nei contatti con i guerriglieri, lasciava capire che un accordo era questione di ore. Ed ecco l'arresto di Salas giungere al momento giusto per impedire una intesa oramai imminente.

Cory Aquino non ha rilasciato dichiarazioni. Il suo portavoce Teodoro Benigno si è limitato a dire che «la questione riguarda i militari» e che presumibilmente il presidente era stato informato degli arresti, ma le sue parole suonano come una imbarazzata giustificazione postuma di un'iniziativa che con ogni probabilità la fazione di Enrile ha intrapreso per conto proprio con il preciso scopo di porre il reato dell'amministrazione di fronte al fatto compiuto.

Gabriel Bertinetto

FRANCIA Commentando i risultati elettorali di domenica scorsa

Marchais critica la «bipolarizzazione»

Il segretario del Pcf polemico sia contro il governo che verso i socialisti, accusati di voler ridurre la Francia a un'alternanza fra blocchi intercambiabili di tipo americano - Ribadite le scelte del XXV Congresso

Nostro servizio

PARIGI — Si terrà nel marzo dell'anno prossimo il «consiglio nazionale» del Pcf destinato a «chiarire lo scontro di classe attuale e ad approfondire le risposte rivoluzionarie che noi opponiamo a quelle della borghesia»: lo ha annunciato Georges Marchais lunedì mattina, a conclusione del suo rapporto, e ne ha riparlato brevemente ieri, nel corso della conferenza stampa di bilancio delle due giornate di lavori del comitato centrale.

Nel suo incontro con i giornalisti, commentando la giornata elettorale di domenica scorsa, il segretario generale del Pcf ha fatto due osservazioni: circa le senatoriali ha detto che i suoi risultati erano «la traduzione inevitabile» del regresso della sinistra alle municipali del 1983; e a proposito dell'elezione legislativa parziale di Tolosa, «alla quale sarebbe sbagliato accordare eccessiva importanza», ha denunciato la «fantastica pressione esercitata sull'elettorato» per ridurre quella consultazione a un duello tra destra e socialisti, tra Baudis e Jospin.

Il tema della bipolarizzazione forzata, che prepara la Francia sia a un sistema di «alternanza» tra due blocchi intercambiabili, di tipo americano, sia a un perfezionamento della coabitazione attuale per escludere ogni possibilità di cambiamento reale della società, era stato largamente sviluppato da Marchais nel suo rapporto per denunciare «una scelta di classe comune al partito socialista e alla destra».

Davanti a una situazione economica e sociale da lui dipinta in termini catastrofici perché centrata sulla ricerca del massimo profitto a danno di interi settori dell'apparato produttivo nazionale e dell'occupazione, davanti a una situazione politica nella quale socialisti e destre tendono a escludere il Pcf, Marchais ha ribadito gli impegni del venticinquesimo congresso: «unione nella lotta» di tutte le forze che vogliono cambiare questo stato di cose, creazione di quel movimento popolare maggioritario» capace di superare gli accordi di vertice tra partiti che crearono «mortali illusioni» ai tempi del programma comune tra comunisti e socialisti.

«Noi — ha detto ancora Marchais, parafrasando una frase storica che Maurice Thorez aveva rivolto ai cattolici nel 1946 — tendiamo la mano a tutti» (destre escluse) per lavorare insieme a un programma anticrisi, a un programma «anticapitalistico» di rinnovamento della società. Dalla crisi si può uscire «producendo francese», investendo nell'industria nazionale e permettendole di riassorbire la mano d'opera disoccupata. Secondo Marchais i mezzi finanziari ci sono e il resto dipende dalla volontà di lotta della maggioranza del popolo francese, dalla capacità anche dei comunisti di creare quel grande «rassemblement» pronosticato dal XXV congresso che rimane la strada maestra del Pcf.

Per i comunisti francesi, infine, «il socialismo è all'ordine del giorno» anche se il suo avvento non è né per oggi né per domani poiché è iscritto nella superiorità del sistema socialista. Marchais ha annunciato infine due sessioni straordinarie del comitato centrale entro la fine di quest'anno, una dedicata ai compiti degli eletti comunisti nelle collettività locali e uno dedicato ai problemi della gioventù.

a.p.

Brevi

Egitto: condanna per il sequestro del console

IL CAIRO — *Mohammed Mahmud Gabellah, che qualche settimana fa sequestrò il console italiano al Cairo e tre suoi collaboratori, è stato condannato a due mesi di prigione e a un periodo di lavori forzati da un tribunale del Cairo. Gabellah è stato riconosciuto infermo di mente.*

Ministro iraniano in Kuwait

NICOSIA — *Il ministro iraniano del Petrolio, Gholamreza Aqazadeh, è giunto ieri nel Kuwait e ha incontrato l'emiro Jaber Al-Ahmad Al-Sabah. Lo rivelano agenzie ricevute a Nicosia. Il 6 ottobre a Ginevra è prevista una riunione dell'Opec.*

Messaggio augurale di Mosca a Pechino

MOSCA — *Un caloroso messaggio augurale è stato inviato dal Presidium del Soviet supremo e dal Consiglio dei ministri al presidente della Repubblica popolare cinese Li Xiannian, al presidente dell'Assemblea popolare Peng Zhen ed al primo ministro Zhao Ziyang in occasione del 37mo anniversario della proclamazione della Repubblica popolare cinese.*

Incontro Gorbaciov-Jaruzelski

MOSCA — *Il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov ha incontrato ieri al Cremlino «in forma privata» il capo di Stato polacco generale Wojcech Jaruzelski. Jaruzelski rientrava in Polonia dal viaggio in Cina.*

Emergenza confermata in Sudafrica

JOHANNESBURG — *La Corte d'appello di Bloemfontein ha confermato la detenzione degli oppositori del governo sudafricano, motivandola con l'ottemperanza alle disposizioni dello stato d'emergenza. La Corte ha stabilito che gli arresti non sono un abuso di potere da parte del presidente Botha.*

Presunto terrorista basco preso in Francia

PARIGI — *Jose Maria Olabarrieta, presunto esponente dell'Eta, è stato arrestato a Bayonne da agenti della polizia francese. Gli inquirenti ritengono che l'arrestato sia coinvolto in attentati.*

AFGHANISTAN

Un'auto-bomba esplosa presso l'ambasciata dell'Urss

ISLAMABAD — Secondo fonti diplomatiche occidentali, una potente esplosione è avvenuta domenica nei pressi dell'ambasciata sovietica a Kabul, proprio mentre si trovavano nella sede diplomatica il primo viceprimo ministro dell'Urss, Murakhovsky e il leader afghano, Najubullah. L'esplosione sarebbe stata tale da far tremare l'edificio; essa sarebbe stata provocata secondo alcune fonti da un razzo lanciato dai ribelli, mentre altre fonti la attribuiscono ad un'auto-bomba. Quest'ultima versione è stata data anche dalla radio statale di Kabul, secondo la quale nell'attentato sono rimasti uccisi due bambini e un ufficiale di polizia.

CINA

Satellite Usa in orbita da Xichang nel 1988

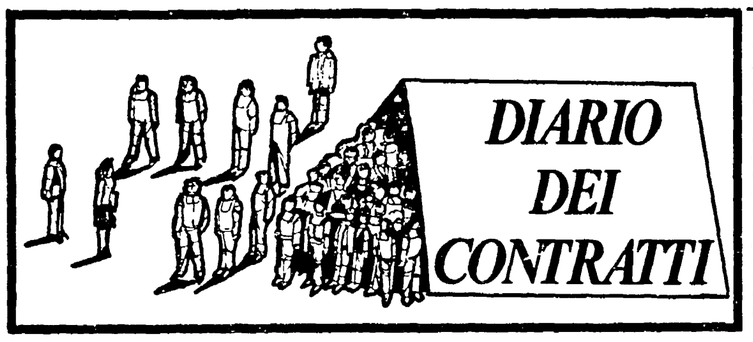
PECHINO — La Cina lancerà entro i primi mesi del 1988 un satellite artificiale per telecomunicazioni della compagnia statunitense «Western Union». Il contratto è stato firmato a Pechino dai rappresentanti del ministero dell'Astronautica cinese e della ditta americana.

In base al contratto il lancio del satellite «Westar-vi» avverrà dal poligono di Xichang non più tardi del marzo del 1988 con un razzo vettore del tipo «Lunga marcia 3». Il vicepresidente della «Western Union» ha affermato in una conferenza stampa che il «Westar-vi» avrebbe dovuto in origine essere lanciato durante uno dei voli del traghetto spaziale americano, che sono stati cancellati dopo l'esplosione in volo del «Challenger» all'inizio dell'anno.

POLONIA

Esponenti di Solidarnosc escono dalla clandestinità

VARSAVIA — Due militanti di «Solidarnosc», Wiktor Kulerski (43 anni) e Jan Litynski (41 anni), hanno annunciato ai giornalisti esteri la loro decisione di abbandonare l'attività clandestina. Nel corso di una conferenza stampa organizzata in un appartamento privato nel quartiere Zoliborz a Varsavia, alla quale ha preso parte anche l'ex leader della clandestinità Zbigniew Bujak (liberato in virtù dell'amnistia del luglio scorso), i due hanno informato della loro decisione di uscire dalla clandestinità e «tornare alle proprie abitazioni» per «continuare apertamente un'attività legale». Nello stesso tempo è stata annunciata la creazione di un «Consiglio regionale provvisorio di Solidarnosc».

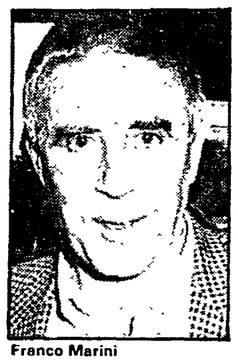


La Uil dice «no» all'assemblea nazionale delegati

La segreteria unitaria d'accordo nel sostenere le piattaforme per i contratti di categoria - Un «attivo» dei pubblici dipendenti

ROMA — I contratti li uniscono. Il «resto» ancora non si sa. Cgil, Cisl, Uil (anzi, meglio: le loro tre segreterie che ieri sono tornate a riunirsi nella sede di via Po) si sono trovate completamente d'accordo nel «sostenere le vertenze contrattuali in cui sono impegnati quasi dieci milioni di lavoratori». Cosa significa? Soprattutto, come si traduce questo sostegno ai contratti? Al termine della riunione di segreteria il segretario generale della Cgil Antonio Pizzinato s'è intrattenuto pochi minuti con i cronisti per spiegare che: «Per prima cosa i dirigenti confederali saranno impegnati nelle assemblee di fabbrica», che sarà convocato un attivo unitario dei lavoratori del pubblico impiego e che soprattutto le tre confederazioni sono intenzionate ad usare il loro «peso», il loro prestigio per dare una sterzata alle trattative. Per costringere il governo — che è controparte diretta di quasi tre milioni di lavoratori pubblici — e la Confindustria a discutere davvero le proposte delle categorie.

Antonio Pizzinato


Franco Marini

Il segnale che sui contratti s'era trovato un importante punto d'intesa, l'ha dato anche Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil. Ha usato queste parole: «Superando anche recenti polemiche, abbiamo deciso di sostenere le tre parti più importanti delle piattaforme contrattuali: il nuovo inquadramento, la prima parte dei contratti, la riduzione d'orario. Tre parti che sono inscindibili se si vogliono fare buoni contratti». Una frase che va spiegata: qualche giorno fa al consiglio generale della Uil a Fiuggi, lo stesso Benvenuto aveva spiegato che la sua organizzazione in un ipotetico «scambio» tra la soluzione a problemi dell'inquadramento e la riduzione d'orario, avrebbe scelto senz'altro la prima. Ai più questa «scelta» fra i vari temi delle piattaforme era sembrata un ripensamento sulla riduzione d'orario. Immediata era stata la replica della Cisl, che aveva di nuovo innescato un clima di polemica nel sindacato. Polemiche che il «chiarimento» nella segreteria unitaria di ieri dovrebbe aver concluso.

Se sono importanti gli obiettivi che il sindacato, tutto il sindacato, s'è dato per questo autunno di contratti, è anche vero che su tutto il resto Cgil, Cisl, Uil ancora non sono riuscite ad esprimere una posizione unitaria. Antonio Pizzinato s'è limitato a spiegare che il sindacato dà un giudizio positivo «sui primi risultati raggiunti per la tassazione dei Bot e dei Cct», ma vuole andare avanti nel confronto con il governo. Confronto che vivrà nei negoziati che Cgil, Cisl, Uil avranno coi vari ministri. All'ordine del giorno di queste trattative: prima di tutto la finanziaria, ma anche quelle leggi che dovrebbero essere approvate a «latere» del documento di bilancio. E cioè le leggi sull'intervento straordinario per il Sud, sul fisco, sul mercato del lavoro, sulla sanità e così via.

Una volta terminati questi incontri, tra una settimana (esattamente mercoledì prossimo) le segreterie delle tre organizzazioni sindacali torneranno a riunirsi. E in quella occasione daranno un giudizio «complessivo». Le cinque ore di ieri di dibattito, insomma, non sono bastate a far trovare una posizione comune sulle scelte di politica economica che sta compiendo il governo. Mercoledì prossimo il massimo organismo dirigente di Cgil, Cisl, Uil deciderà anche le forme e i modi per «coinvolgere» i lavoratori in questa discussione. Anche questo rinvio testimonia della polemica interna al sindacato: la proposta, avanzata dalla Cgil, di un attivo nazionale dei delegati, pare (lo ha rivelato Franco Bentivogli, segretario della Cisl), non piaccia ai dirigenti della Uil. E per ora l'idea è stata accantonata. Nessuna posizione neanche sul nucleare. Ieri, le segreterie hanno deciso di delegare la «materia» ad una commissione formata dagli esperti delle singole organizzazioni che avranno anche il compito di chiedere un incontro all'Enel. Per saperne di più sulle reali intenzioni dell'ente energetico. Anche i risultati di questa riunione saranno «valutati» soltanto tra sette giorni.

Se dunque Cgil, Cisl, Uil sono attraversate da una discussione aspra, una delle sue controparti, la Confindustria, non sembra proprio intenzionata ad «aspettare» i tempi del chiarimento dentro il sindacato. Ieri Lucchini è sceso in campo pesantemente. Nel «mirino» sempre i contratti: «Le richieste sindacali sono incoerenti con le compatibilità economiche». Per lui non si dovranno mai firmare.

Stefano Bocconetti

Ieri le fabbriche bloccate per 4 ore

Per i chimici una lotta stile anni ruggenti

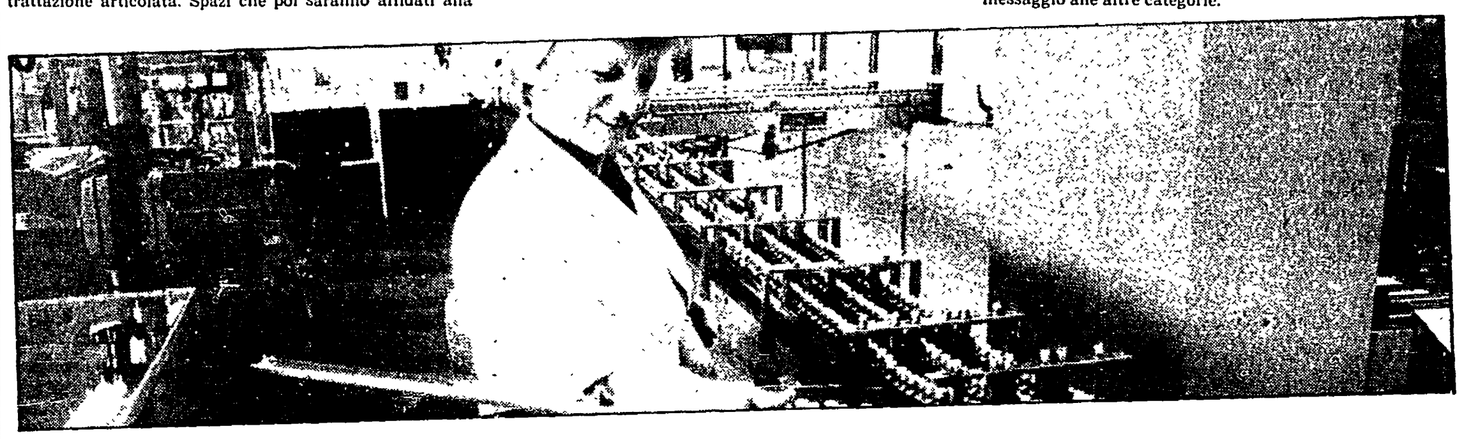
ROMA — È andata bene. Da «anni ruggenti del sindacato», dice uno strano comunicato dei chimici, decisamente un po' atipico nel panorama delle fredde «note» unitarie. È andata bene. Ed è inutile negarlo attorno allo sciopero generale dei chimici, il primo grande sciopero di quest'autunno contrattuale, c'erano molti punti interrogativi. Il primo, il più evidente: il sindacato esce da una stagione difficilissima, che ha messo in crisi il suo rapporto coi lavoratori. Soprattutto con quel nuovo tipo di lavoratori, professionalizzati, che ha a che fare col computer. Lo sciopero generale di categoria dunque era diventato anche lo strumento per capire se e come questa crisi s'era risolta. Ma c'erano anche perplessità attorno a questo sciopero legate esclusivamente alla vertenza contrattuale. I chimici, prima della pausa estiva, erano riusciti a strappare alla controparte un'intesa, parziale, sulle relazioni industriali.

Alla ripresa dei negoziati, qualche settimana fa, però Cgil, Cisl, Uil si sono scontrate con l'«intoppo». La Confindustria ha preteso di dire la sua, su tutte le vertenze contrattuali, limitando le associazioni degli imprenditori di categoria. Da allora anche la vertenza dei chimici non ha fatto alcun passo in avanti.

Da qui, la decisione di sciopero. Non facile, accompagnata da tante domande: come avrebbero risposto i 260mila chimici chiamati alla mobilitazione a sostegno di una piattaforma decisamente nuova? Nuova nel senso che non fissa una volta per tutte «conquiste», ma si limita ad aprire spazi alla contrattazione articolata. Spazi che poi saranno affidati alla contrattazione dei consigli di fabbrica, ai delegati. La risposta è stata l'«eccezionale» mobilitazione di ieri. Qualche dato: alla Montedison di Ferrara s'è sfiorato il 100 per cento, così al petrolchimico di Ravenna, alla Lepetit di Cuneo. Leggermente più basse — ma sono variazioni appena percettibili — *le adesioni alla Sclavio di Siena, 80% tra gli operai*, alla Lepetit di Milano, 80%, negli stabilimenti dell'Eni in Sardegna (del petrolchimico di Marghera parliamo in un'altra parte del giornale). Bene anche a Pisticci e nello stabilimento chimico a ciclo continuo di Ragusa. Ma ovunque le adesioni sono molto forti, e comunque superiori agli ultimi scioperi. Il sindacato, una volta tanto, però non vuole neanche nascondersi i suoi «punti deboli». Ci sono, insomma, gruppi di lavoratori che non hanno risposto appieno. Gli impiegati. Qualche problema s'è avuto alla Solvar di Ferrara (adesioni al 20%), alla Sclavio di Siena (40%), alla Montedison di Terni. Ma anche queste percentuali sono comunque più alte di quelle registrate, sempre fra gli impiegati, negli scioperi passati.

E ora come utilizzare questa «forza»? Il sindacato dei chimici sembra avere le idee chiare. «La Federchimica — dice la nota — deve capire di avere a che fare con un sindacato che rappresenta davvero gli interessi dei lavoratori». Alla controparte dunque non resta che «scegliere: tra soluzioni ragionevoli — come dice in una dichiarazione il segretario della Filcea, Giuliano Cazzola — o una lotta ancora più dura».

L'ultima annotazione riguarda la vita interna del sindacato. Dice ancora Cazzola: «Lo sciopero così riuscito ha premiato il gruppo dirigente della Fulc che rompendo ogni indugio ha deciso di far scendere in campo i lavoratori». Sembra un messaggio alle altre categorie.



Duellando con i «signori della pillola»

A Milano, nel più importante polo farmaceutico italiano, il conflitto è sui contenuti della contrattazione aziendale - I delegati spiegano perché non si può decidere tutto a Roma - La professionalità cambia rapidamente e il salario non può non seguirla

MILANO — *«Un sindacato senza contrattazione in azienda? E' come tagliarti le gambe, ritorno al baratto quattrini contro pace sociale e tanti, tantissimi straordinari. Altro che nuove assunzioni. Quando l'impresa va male allora ti telefonano dalle direzioni anche dieci volte al giorno, con le gatte da pelare sui posti di lavoro. Senza consenso non si fa un passo. Invece quando i bilanci sono gonfi si fa presto a dire non servi più, tirati da parte».* Tino Pizzamiglio è sindacalista chimico. Dal suo ufficio immerso nella periferia industriale di Lambrate, a pochi passi dalla Maserati-Innocenti di De Tomaso, domina il «polo» farmaceutico nazionale. Bracco, Givaudan-La Roche, Midi, Carlo Erba, Maestretti, Maggioni: il trenta per cento delle pillole, flaconi e fiale, farmaci *made* in Germany, Suisse, France e — pochissimi — *made* in Italy, si produce qui. E qui si gioca parecchio dello scontro che oppone il sindacato agli imprenditori chimici.

Si è parlato di mosche bianche nello schieramento della Federchimica. I giganti della farmaceutica avrebbero tutto l'interesse a chiudere in fretta il contratto, il settore va a gonfie vele, il mercato «protetto» dei prezzi dei farmaci costituisce un'ancora sì salvezza, i profitti sono abbondanti. Con la guerra aperta fra i produttori in campo europeo e le concentrazioni che si profilano hanno bisogno di tutto tranne che di una conflittualità estesa. Di sicuro non hanno fatto nulla per distinguersi dalla Confindustria. E qualche segnale della stretta si comincia già a vederlo. Racconta Walter Guarnieri, operaio turnista alla Carlo Erba di Rodano, il distaccamento Montedison dove si lavora al *bulk*, enorme silos che contiene i liofilizzati che poi diventeranno innumerevoli fiale: *«La direzione ha comunicato ai delegati che un terzo dei manutentori è esuberante e che dall'oggi al domani deve andare nei reparti di produzione. Prendere o lasciare. Noi abbiamo bloccato il lavoro il sabato. Stanno cercando di sfruttare oltre misura la nostra disponibilità a discutere sempre i problemi dell'impresa».*

Ecco qui la materia del contendere: al sindacatodi fabbrica nessun potere di intervento sulle classificazioni, che significa dare a ciascuno il suo, tale la mansione tale la posizione nella gerarchia degli addetti tale il salario in rapporto alla professionalità, tutto verificato in azienda.

Dice Franco Capovani, chimico, gran conoscitore dell'industria farmaceutica: *«Non regge neppure per le aziende questo sistema, tutto irrigidito. Prendi gli analisti, gli esperti del controllo biologico e chimico del farmaco, il contratto nazionale è sempre in ritardo. Compaiono al terzo o quarto livello invece in azienda arrivano anche al sesto. Il lavoro ai fermentatori presuppone il quinto, il manutentore non è un semplice riparabuchi, trattano apparecchiature sofisticatissime, il quarto non basta più. Le aziende cambiano rapidamente, di sistemi rigidi si muore».*

Insomma, la fabbrica non sta ferma. Per ogni tecnologiain arrivo ce n'è una che viene spazzata via e il passaggio da una organizzazione del lavoro all'altra è veloce. Magari riguarda venti addetti alla volta, ma alla fine i reparti cambiano pelle. Ora è la linea dove si confezionano le scatole, ora il controllo negli ambienti sterili della Roche, ora l'affinamento della ricerca di un farmaco particolare. Oppure, come è successo alla multinazionale francese Midi, bisogna *produrre in sei mesi* otto milioni di enterogermina, il fermento lattico per bambini, perché le farmacie ne sono sprovviste e il mercato le richiede. Facile la corsa allo straordinario. Oppure la corsa ai premi individuali senza metter mano alla «classificazione». Costa meno, non crea precedenti, garantisce la discrezionalità dei capi del personale. Questione di principio? *«Altro che principio* — dice il sindacalista Pizzamiglio — *quando ricominceremo a discutere con la Federchimica vedrai se non tireranno fuori la storia del pacchetto».* Il pacchetto è uno *stock* di ore straordinarie garantite per tutto l'anno. Averlo o non averlo è una belladifferenza.

Alla contrattazione i farmaceutici non vogliono rinunciare. Fino a un anno fa agli imprenditori non faceva poi così impressione. A Lambrate l'anno scorso sono stati firmati sessanta accordi, uno pure in quella Bracco di cui è padrone l'ex presidente Federchimica. *«Ci siamo sporcati le mani, altro che vecchie certezze»*, dice Capovani. Soddisfattissimo per l'abilità con cui la categoria ha fatto fronte alla sfida della flessibilità. I tempi in cuiil sindacato provinciale non metteva una parola sui contratti che i consigli stipulavano in azienda sono lontanissimi. Fra i chimici, i farmaceutici hanno sempre goduto di migliori condizioni. Vuol dire che se un operaio del Petrolchimico o della Pirelli prende ottocentomila lire al mese alla Carlo Erba un giornaliero (il corrispondente dell'operaio comune) prende un milione. Nel 1985 si è contrattato salario, 70mila lire alla Maggioni, 130mila alla Bracco, centomila alla Carlo Erba. Salarialismo? Pizzamiglio nega. *«Le aziende hanno fatto profitti a valanga per non parlare dell'aumento di produttività ovunque molto elevato».* Poi, prende dalla cartella gli accordi dell'anno scorso e vengono fuori altre cifre. Dieci operaie assunte al la Roche, tredici giovani con il contratto di formazione e lavoro, neolaureati alla Midi. Totale a Lambrate: 150 in più oltre a un centinaio di assunzioni di riflesso. La Roche deve produrre a tutto spiano il complesso vitaminico Benexol? *Orari a turni* contrattati per sei mesi. Lo stesso alla Midi per l'enterogermina dove il sindacato ha contrattato la riduzione d'orario permettendo l'assunzione di 15 giovani con un aumento secco della produzione del cinquanta per cento e trecentomila lire a tutti come premio.

Contrattazione robusta, che parla di flessibilità e occupazione, percorso non facile. *«Quando devi cambiare abitudini, ruolo nel reparto chi non resiste? Però tutti hanno figli o nipoti senza lavoro, anche i più garantiti, allora cambiano opinione* — dice Amedeo Argiuolo, delegato Roche — *Molti chiedono al capo di potersi dimettere e farsi sostituire dal figlio. Non li contiamo più».*

Isola felice? *«Abbiamo anche sbagliato, ma se vogliamo fare il nostro mestiere fino in fondo dobbiamo rivendicare il diritto di sbagliare».* Pizzamiglio si riferisce al salario d'ingresso che proprio lui con altri sindacalisti e delegati hanno sperimentato a Lambrate. Meno costi per l'azienda, meno salario per uno o due anni ma l'assunzione certa. *«Altrimenti alla Midi non sarebbe entrato nessuno»*, spiega Capovani. Qui preferiscono il salario d'ingresso ai contratti formazione e lavoro che sono una semitruffa perché la formazione non esiste e alla scadenza te ne devi andare. Qualche accordo sperimentale ha provocato critiche feroci. Non si legittima lo sfruttamento pagando meno chi fa il tuo stesso lavoro? A Lambrate ci credono e vanno controcorrente. *«Non abbiamo dogmi, discutiamo* — insiste Pizzamiglio —. *Sai che cosa ti dico? Non sbaglia mai solo chi sta fermo a pontificare sugli altri».*

Antonio Pollio Salimbeni

Un'esperienza pilota a Sesto Ulteriano (Milano)

Basta una baracca di latta e arriva il sindacato anche nel «profondo Nord»

MILANO — Mezzogiorno. Il sole batte sulle strade polverose, sui capannoni, sulle erbacce e sul piccolo parallelepipedo di latta. All'ombra calda delle lamiere donne in camice bianco e uomini in tuta blu riposano e discutono: dei contratti, del clima di intimidazione che li circonda, ma anche delle buche sull'asfalto in cui una volta al mese sfasciano ruote e sospensioni delle loro auto e dello squallore in cui sono immersi.

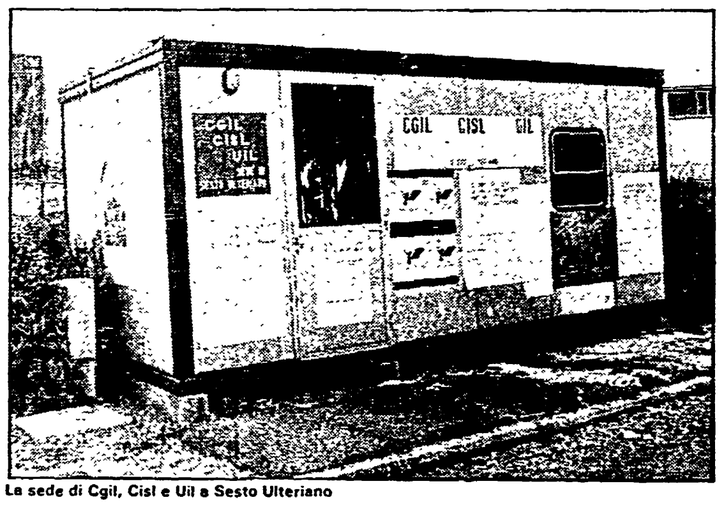
Ci troviamo a Sesto Ulteriano, zona industriale che emerge come un'isola da un mare di campi di granoturco, tra S. Giuliano e S. Donato, in pieno hinterland milanese. La zona industriale di Sesto Ulteriano sembra uscita dagli incubi di un urbanista impazzito: file di capannoni grigi, strade tutte uguali e prive di qualsiasi segno di umanità. Per chilometri e chilometri si gira tra cancelli, depositi, ciminiere, senza un bar, senza una panchina sui marciapiedi devastati dal passaggio di automezzi pesanti, senza un luogo che invogli a fermarsi. È un paesaggio allucinante, che va al di là di ogni immaginazione: quando in vista del congresso della Cgil qui fu girato un film-documentario, il regista rimase sinistramente ammaliato, zoomando per ore particolari, per l'occasione resi ancora più tetri da neve e nebbia.

Se l'aspetto è la prima cosa che colpisce chi vi capita, le peculiarità di Sesto Ulteriano non si esauriscono nel pessimo look. Questa distesa di capannoni ospita un'infinità di piccole e piccolissime aziende sorte in modo caotico e incontrollato, un esempio vivente e ogni giorno mutevole di decentramento produttivo. Soprattutto, una sfida e un laboratorio per il sindacato: per la clamorosa evidenza dei problemi dati dalla mancanza di strutture e servizi (mense, trasporti), per le difficoltà di arrivare in qualche modo ai lavoratori dispersi in aziende che spesso hanno non più di tre o quattro dipendenti.

Il piccolo container in cui ora chiacchierano le tute blu e i camici bianchi è la dimostrazione tangibile della risposta alla sfida: un cavallo di Troia che due anni fa i sindacati (unitariamente) decisero di piazzare nel cuore di una zona tanto difficile. «Per avere una presenza più capillare — spiega Marco Cipriano, segretario responsabile della Cgil di zona Romana-S. Giuliano — per contattare la gente per strada».

Fu così che al parallelepipedo di latta cominciarono ad accostarsi anche quelli che prima, solo a sentire la parola «sindacato», scuotevano la testa: magari diffidenti, magari nascondendosi per timore di essere visti «dal padrone». Venivano per far controllare la busta paga o per far vedere la lettera di licenziamento che avevano ricevuto. Intanto si era avviato il primo censimento delle aziende di Sesto Ulteriano: «Un lavoro difficilissimo — racconta ancora Cipriano —, qui ci sono alcuni insediamenti solidi, con 200-250 dipendenti, come il magazzino di ricambi dell'Alfa Romeo, come le alimentari S. Carlo e Bindi, come la maglieria di Krizia. Ma la caratteristica della zona sono i capannoni che vengono affittati a ditte piccole e piccolissime, di cui è un problema perfino sapere il nome, e che spariscono da un giorno all'altro: senza contare che i nostri delegati venivano buttati fuori dagli imprenditori, che non volevano neanche sentire aria di sindacato dalle loro parti. Comunque i dati che abbiamo raccolto parlano di circa 400 aziende dei settori più svariati (dalla chimica ai trasporti, dalla meccanica agli alimentari), che occupano circa 4-5.000 lavoratori».

Il passo seguente fu l'individuazione dei problemi che i lavoratori di Sesto Ulteriano sentivano come più impellenti. La risposta venne da un questionario distribuito in mille esemplari e che ben cinquecento operai riconsegnarono dopo averlo compilato. L'occupazione, la sanità, la mensa, i trasporti: ecco le questioni fondamentali. A Sesto Ulteriano il lavoro nero, il lavoro precario sono diffusissimi: gli ultimi dati forniti dagli uffici di collocamento di S. Giuliano e S. Donato parlano di 2340 disoccupati (di cui 1250 in cerca di primo impiego). Le condizioni di lavoro sono difficilmente controllabili, le fughe di piccole nubi tossiche e gli scarichi a cielo aperto non sono rare eccezioni. Se qualcuno si sente male, l'autoambulanza deve arrivare da Milano o da Malegnano, superando strade strettissime e passaggi a livello: solo pochi giorni fa è accaduto che arrivasse ben un'ora dopo essere stata chiamata per il malore di un operaio.



La sede di Cgil, Cisl e Uil a Sesto Ulteriano

L'unica mensa può servire solo 500-600 persone: gli altri devono arrangiarsi nelle lontanissime trattorie o con la «schiscetta» di antica memoria. Per di più la mensa è gestita da un privato, che può decidere di chiuderla da un momento all'altro (come ha minacciato di fare dopo aver subito una rapina). Per quanto riguarda i trasporti, sembra di essere a Timbuctù e non a pochi chilometri da Milano: i collegamenti sono pessimi e più del 50% dei lavoratori è costretto ad utilizzare i mezzi propri per non rischiare di perdere le rarissime corse dell'autolinea o quelle aziendali.

Grazie all'iniziativa sindacale qualche passo in avanti è stato compiuto: è stato stipulato un accordo con i comuni di S. Giuliano e S. Donato per la costituzione di una consulta del lavoro (che regolarizzi il mercato, mentre il sindacato rilancia l'idea della contrattazione territoriale per tutelare anche i lavoratori delle piccole aziende), per la sanità è stato stipulato un accordo con l'Usl, che si è impegnata a preparare una mappa delle aziende a rischio e a garantire nei giorni feriali la presenza a Sesto Ulteriano di un'autoambulanza.

Tuttavia, ancora più in là dei risultati concreti, emergono altri valori: «Abbiamo rotto la barriera tra cittadino e sindacato — ci spiega Roberto Orlandi, delegato Cgil all'Asci Miller —, abbiamo cancellato un'immagine di disfattismo». «Abbiamo ottenuto un alto consenso su obiettivi giusti e concreti» conferma il «cislino» Francesco Totaro.

In effetti si è stabilito un ottimo rapporto di collaborazione con gli abitanti della zona residenziale di Sesto Ulteriano, che hanno preso parte attivamente ad attivi e assemblee con i lavoratori. Quando in maggio il sindacato ha organizzato una marcia per sollecitare l'attenzione sul prolema dei trasporti sono arrivati tutti: con i trattori, con le automobili, con le biciclette. «Sembrava una scena del film "Novecento"», racconta chi era presente.

«Visto il successo dell'iniziativa di Sesto Ulteriano — dice Cipriano — ora la gente vuol mettere container di qua e di là. In realtà il container è solo una provocazione. Quel che conta è stare tra la gente, essere dinamici: avere un'idea del sindacato meno verticistica, meno burocratica».

Comunque, provocazione o no, l'esperienza del container va difesa, come sostiene Roberto Orlandi: «Il sindacato deve crederci in questo container. Se lasciamo che il punto di riferimento si svilisca rischiamo di tornare alla situazione di prima. All'inizio avevamo tre delegati che stavano qui a tempo pieno, rispondendo alle domande della gente. Ora riusciamo solo a tenere aperto nell'intervallo di mezzogiorno. Si parla di sindacato decentrato, ma non vengono decentrate le risorse. E qui bisogna stare attenti, perché l'immagine che ti sei creato può tornarti contro come un boomerang».

Marina Morpurgo

I metalmeccanici decidono oggi 12 ore di sciopero

ROMA — Ora scendono in campo i metalmeccanici. I consigli generali Fiom, Fim e Uilm si riuniscono oggi per decidere la risposta di lotta all'intransigenza di Mortillaro al tavolo di trattativa per il contratto.

La proposta di un pacchetto di 12 ore di sciopero, da effettuare entro il 30 ottobre, di cui almeno 4 ore concentrate in un unico giorno (con ogni probabilità il 14 ottobre), è stata rilanciata ieri con la relazione di Walter Cerfeda, della segreteria, al comitato centrale della Fiom. Ma già Fim e Uilm si sono pronunciate favorevolmente al rilancio della piattaforma rivendicativa con la partecipazione attiva del milione e mezzo di metalmeccanici dipendenti dalle imprese pubbliche e private. Anche perché «il contratto davvero si può rinnovare in tempi brevi, con elementi di qualità, non lontano né avulso dalla vita delle imprese come vorrebbe Mortillaro», ha tenuto a sottolineare Cerfeda nella relazione alla Fiom. Qui ha subito preso piede uno slogan ascoltato all'ultimo consiglio generale della Cgil: «Meglio meno, ma meglio». Che significa che il sindacato, sui rinnovi contrattuali, non è disposto ad operazioni di basso profilo.

«La piattaforma — ha insistito Cerfeda, richiamando analoghi pronunciamenti dei dirigenti Fim e Uilm, Morese e Lotito — si tiene tutta e non si supera il blocco della Federmeccanica spogliandola in qualche sua parte». Il riferimento è alla riduzione dell'orario di lavoro che una parte almeno della Uil è sembrata pronta a sacrificare. È anche una risposta alla Federmeccanica che in mille modi ha tentato negli ultimi tempi di «allontanare il più possibile la vertenza contrattuale dalle fabbriche e dai lavoratori». L'avvio della mobilitazione ha anche questo significato: far pesare i lavoratori nel prosieguo delle trattative (con la Federmeccanica il 6, 9, 10 e 21 ottobre; con l'Intersind il 9, 16 e 20 ottobre) perché ci sia una svolta. Un'altra cosa ha tenuto a chiarire la Fiom di fronte ai mercanteggiamenti al ribasso di Mortillaro: «Il sindacato è disponibile a dare alle imprese le necessarie certezze ma a fronte di un contratto di qualità».

Il Comitato centrale della Fiom ha anche nominato Carlo Festucci nella segreteria nazionale, al posto di Ettore Cianciico che ha lasciato l'attività sindacale. Festucci, socialista, è già stato nella Fiom come funzionario per poi far parte della segreteria dei poligrafici Cgil.

Finanziaria in Parlamento

Il Pci rilancia l'idea di una «patrimoniale»

Martedì prossimo comincia a Montecitorio la discussione sulla manovra e sul decreto che tassa Bot e Cct - Psi chiede a Goria di abbassare il rendimento reale dei titoli pubblici

Giuliano Amato

Giovanni Goria

ROMA — La Finanziaria è pronta. Terminato il lavorio di aggiustamento affidato dai ministri ai tecnici di palazzo Chigi, da ieri il documento che contiene «le disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato» è in mano anche ai parlamentari. Per l'avvio della discussione bisognerà attendere un'altra settimana: parte martedì prossimo alla Camera. Contemporaneamente dovrebbe partire anche l'esame del decreto che tassa Bot e Cct. Il Psi chiede, intanto, a Goria di ribassare i rendimenti reali dei titoli di Stato.

Il calendario dei primi appuntamenti della Finanziaria è stato buttato giù ieri dall'ufficio di presidenza della commissione Bilancio di Montecitorio. Sono previste le audizioni di rito e in più, in via preliminare, quelle dei ministri del Mezzogiorno e del Lavoro che saranno ascoltati rispettivamente il 7 e l'8 ottobre.

Questa procedura rappresenta una «novità», come ha detto il presidente della commissione, il democristiano Paolo Cirino Pomicino. La scelta di sentire De Michelis e De Vito risponde alla considerazione politica che i problemi del Mezzogiorno e dell'occupazione «siano le due questioni centrali della vita del paese». Il compito dei due ministr non sarà dei più facili dal momento che la Finanziaria '87 non eccelle né in un settore né nell'altro, anzi. Proprio la carenza di scelte economicamente e politicamente significative nei confronti delle due «emergenze nazionali» ha provocato le critiche più dure espresse sia dall'opposizione che dall'interno stesso della maggioranza di governo.

Per quanto riguarda, invece, le audizioni di rito il calendario è questo: martedì saranno sentiti i vertici della Corte dei Conti e delle Regioni; il giorno successivo quelli della Banca d'Italia e dell'Istat. Le riunioni si terranno a Montecitorio, ma ci saranno anche i senatori della commissione Bilancio di palazzo Madama.

Le cifre della Finanziaria '87 sono ormai troppo note per ritornarci su. Sul taglio al piano Enea il ministro Zanone (Industria) ha precisato che così si mantiene l'impegno di «attendere i risultati della conferenza nazionale dell'energia». Merita sottolineare che per la prima volta il raggiungimento degli obiettivi della manovra economica dell'87 viene in maniera esplicita ancorato alla possibilità di avviare i cosiddetti «provvedimenti paralleli». «La legge finanziaria per il 1987 — si legge nella nota che accompagna il documento — è stata impostata con gli obiettivi sopra specificati che, però, potranno esser realizzati a pieno solo se, contemporaneamente, verranno adottati specifici interventi in settori strategici della spesa pubblica — quali quelli della previdenza, della sanità, della finanza regionale, della finanza locale — che non possono trovare collocazione nell'ambito della legge finanziaria».

In omaggio alla nuova procedura «snella» per la formazione della legge di programmazione economica, il pentapartito ha ritenuto opportuno rimandare il confronto su tutta questa gamma di questioni nodali. Che, però, sono strettamente legate alla possibilità di raggiungere gli obiettivi che il governo si è posto. Ma su questi «provvedimenti paralleli» le opinioni all'interno della maggioranza sono tutt'altro che univoche. Basta pensare alla grande partita delle pensioni con il ministro De Michelis da una parte che cerca di imporre il suo testo (che ha anche l'approvazione del Consiglio dei ministri) e dall'altra una bella fetta di Dc e di altri settori del pentapartito che si riconoscono in un altro testo e che fanno capo all'antidemichelis, il deputato Nino Cristofori.

Anche sulla finanza locale c'è una grande confusione nella maggioranza. Si dà per certo che verrà rilanciata la Tasco, la tassa comunale sui servizi, ma ancora non è stato chiarito del tutto se il gettito che se ne ricaverà (si parla di mille miliardi) andrà ad aggiungersi ai trasferimenti agli enti locali, oppure se andrà a coprire un buco creato dal pentapartito nelle casse di comuni e province. In un primo tempo era stato deciso di finanziare le autonomie con un importo pari a quello dell'86 maggiorato del 4 per cento di inflazione programmata. Poi, stando ad alcune dichiarazioni non smentite, questo importo sarà ridotto di 800 miliardi. 800 miliardi in meno, appunto, che sarebbero coperti dalla Tasco.

Nel pentapartito è aperto un braccio di ferro e in questa partita c'è chi cerca di confondere le acque e di tirare dentro il Pci. Ad esempio il sottosegretario Giuliano Amato che in un'intervista sulla finanza locale ha attribuito ai comunisti la proposta di un nuovo tributo sugli immobili. Risponde il senatore Pci, Renzo Bonazzi: «Le proposte dei comunisti per la riforma del sistema fiscale sono note. Tra queste c'è anche l'imposta patrimoniale a bassa aliquota che non riguarda soltanto le case ed i fabbricati e che, comunque, è concepita in modo tale da non aumentare, ma da riequilibrare la tassazione sugli immobili. Invece chi propone l'istituzione di un'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e la revisione delle attuali imposizioni sugli immobili è il gruppo socialista del Senato con il disegno di legge 850 del quale lo stesso gruppo socialista ha chiesto l'esame congiunto con il disegno di legge governativo sulla Tasco. Ed è stato il presidente del Consiglio — dice ancora Bonazzi — che nelle note programmatiche ha dichiarato l'opportunità di procedere al riordino della tassazione dei cespiti immobiliari con la ridefinizione della quota parte da ritenersi di competenza degli enti locali».

d. m.

Un piano per 22.000 posti al Centro-Sud

Lo ha presentato la Confesercenti - Mille miliardi pubblici per creare lavoro e ammodernare il settore commerciale e turistico - Ci sarebbero anche dei benefici effetti sui prezzi - Verrà sottoposto all'attenzione del governo e dei gruppi parlamentari nei prossimi giorni

ROMA — Cerchi un lavoro? E perché non trovare risposta al tuo bisogno nel settore del turismo e del commercio? C'è un piano bello e pronto della Confesercenti che permetterà nell'arco di tre anni di creare dai 15 ai 22mila posti di lavoro nel centro-sud, in quelle zone insomma — vedi in particolare Mezzogiorno — dove la richiesta di occupazione è tanto alta quanto disattesa. I dirigenti dell'organizzazione hanno presentato il loro progetto ieri mattina, corredato da analisi e proposte precise. Un'ipotesi concreta, insomma, non un libro dei sogni. Per diventare realtà però ha bisogno dell'impegno dello Stato che tradotto in cifre significa un intervento pubblico di mille miliardi.

Un finanziamento questo che consentirà di mettere in moto nell'area del centro-nord investimenti per 1400 miliardi. — hanno detto ieri Svicher e gli altri dirigenti — e i vantaggi sarebbero parecchi e non solo occupazionali. Ci sarebbe, infatti, la possibilità — tanto per fare un altro esempio — di ammodernare e razionalizzare in modo decisivo l'intero settore della distribuzione con effetti benefici anche sui prezzi. E non è questa cosa di poco conto, visto che da più parti si è polemizzato con i commercianti indicati come i responsabili della forbice troppo larga fra consumo e ingrosso. Un pezzo di questa forbice — è stato detto — dipende anche dalla scarsa modernizzazione dell'intera rete distributiva. La Confesercenti interviene, grazie a questo progetto, anche su questo spinoso argomento e propone una *soluzione positiva* in grado di rimuovere, almeno in parte, le cause del problema. Ma come si articola il progetto?

Per il finanziamento richiesto dovrebbe essere costituito un apposito «fondo nazionale di promozione e sviluppo» presso il ministero dell'Industria. Tale fondo sarà finalizzato prevalentemente a programmi aziendali mirati alla realizzazione di moderne unità di vendita nel settore extralimentare ed in quello alimentare (limitatamente alle strutture commerciali con superficie superiore a 400 metri quadri) e di centri commerciali integrati al dettaglio, agirà attraverso la concessione di contributi in conto capitale, fino ad una concorrenza del 35 per cento dell'investimento e fino ad un importo massimo di lire 600 milioni. Per le imprese localizzate nei territori meridionali e di competenza della cassa del Mezzogiorno, a cui dovrà essere destinato il 70 per cento del fondo, il contributo per le singole iniziative è elevato al 50 per cento dell'investimento e fino ad un massimo di 950 milioni. Il fondo verrà ripartito tra le regioni italiane che dovranno provvedere a predisporre uno schema di riferimento contenente gli obiettivi di ristrutturazione. I contenuti del progetto, presentato ieri, verranno sottoposti all'attenzione del governo (primo fra tutti il ministro competente Valerio Zanone) e dei gruppi parlamentari.

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE - REGIONE PIEMONTE

U.S.L. 1-23 - TORINO

PRESIDIO OSPEDALIERO SANT'ANNA

Avviso di gara d'appalto per estratto

Costruzione centrale di condizionamento dell'aria per il gruppo parto allocato nell'area ospedaliera lato via Zuretti

L'U.S.L. 1-23 Torino indice gara ad appalto concorso per l'affidamento dei lavori di costruzione centrale di condizionamento dell'aria per il gruppo parto allocato nell'area ospedaliera lato via Zuretti, presso il Presidio Ospedaliero Sant'Anna.

Saranno ammesse all'appalto imprese singole o associate con iscrizione all'Albo costruttori cat. 6/A, per un importo minimo superiore a L. 750.000.000.

L'importo complessivo presunto a base d'appalto è di lire 423.728.000 più Iva.

L'aggiudicazione avverrà mediante gara ad «appalto concorso» ai sensi dell'art. 91 del R.D. 23/5/1924 n. 827 e art. 69 legge 13 gennaio 1981 n. 2.

Le ditte interessate potranno presentare domanda in bollo, entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso, esponendo i requisiti ed i documenti indicati nel Bando di gara integrale, pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Piemonte in data 1 ottobre 1986.

Per informazioni ed eventuale ritiro del Bando integrale rivolgersi: U.S.L. Torino, Presidio Ospedale Sant'Anna, corso Spezia 60, Torino, Ripartizione Tecnica, tel. 63.96 int. 241 - 245.

IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE U.S.L. 1-23 - TORINO

Amministrazione delle II.PP.A.B. ex E.C.A. di Milano

VIA OLMETTO 6 - 20123 MILANO

Avviso di gare per estratto

Questa Amministrazione indice due licitazioni private, a norma della legge 30/3/81, n. 113 e successive modificazioni, per l'aggiudicazione delle forniture di:

— **q.li 660 circa di carni fresche di manzo e vitello**

— **q li 6.760 circa di frutta e verdura fresca e patate**

alle Opere Pie amministrate. Ist. Inabili al lavoro in Milano, Residenza per anziani in Vimodrone e Pia casa C. Golgi in Abbiategrasso

I bandi integrali, inviati il 19/9/1986 per la pubblicazione sulle GG UU. della CEE e della R I. (parte seconda, foglio delle inserzioni), sono disponibili in copia presso l'Ufficio Provveditorato dell'Amministrazione dalle ore 9 alle 12 dei giorni feriali escluso il sabato, tel. (02) 869.30 41, int. 314, al quale possono essere richieste ulteriori informazioni.

Le domande di partecipazione, in bollo e redatte secondo le modalità indicate nei bandi integrali, devono pervenire all'indirizzo in calce entro e non oltre il 24/10/1986.

Tutte le spese di gara, di pubblicazione degli avvisi di gara e dei contratti saranno a carico degli aggiudicatari delle forniture.

IL DIRETTORE GENERALE Francesco Scuderi

IL COMMISSARIO TEMPORANEO Matteo Carriera

Potenza, 5.000 in piazza per il lavoro nel Sud

POTENZA — Si è svolta ieri a Potenza una manifestazione dei braccianti lucani. Organizzata dalla Federbraccianti, dalla Fisba e dalla Uisba, l'iniziativa ha visto la partecipazione di circa cinquemila lavoratori. Dopo lo sciopero provinciale di Matera del giugno scorso, è questa la prima iniziativa attuata dal sindacato lucano nell'autunno per chiedere una modifica della politica economica del governo a favore dell'occupazione nel Mezzogiorno, per l'approvazione della legge poliennale di spese in agricoltura e rivendicare una diversa gestione del territorio e dell'ambiente.

Nel comizio conclusivo tenuto da Adriano Abiusi, segretario regionale della Federbraccianti e Franco De Fina, segretario generale della Cisl, sono stati evidenziati gli effetti preoccupanti della mancanza di una politica agricola e forestale nazionale e regionale sia ai fini dell'occupazione nel comparto agroalimentare e forestale, che per la difesa del territorio e la protezione dell'ambiente.

In particolare è stato evidenziato che i tagli alla previdenza ed alla sanità ed il disimpegno del governo per il piano occupazionale nel Mezzogiorno, colpiscono gli strati più deboli della società di Basilicata, in prevalenza donne comprese in una fascia di età fra i trenta e i cinquant'anni che esclusi dal mercato del lavoro agricolo non hanno alcuna opportunità di occupazione.

Fatturato Stet cresce di 6.700 miliardi

ROMA — Un fatturato consolidato di 6.700 miliardi (+9% circa rispetto al primo semestre '85) ed investimenti per 2.200 miliardi, in linea col programma, di cui circa un terzo nelle aree del Mezzogiorno, sono stati realizzati dal gruppo Stet nei primi sei mesi dell'86. È quanto è emerso nel consiglio di amministrazione della Stet, che ha discusso ed approvato la relazione sull'andamento della gestione del primo semestre. Le risultanze messe in evidenza dalla relazione riflettono il quadro di redditività complessivamente positivo in cui si è sviluppata l'attività delle società controllate. A fronte del citato sviluppo del giro di affari — precisa un comunicato — il margine operativo si colloca a fine periodo attorno ai 3.200 miliardi con un incremento del 10%. Particolarmente positiva è l'evoluzione del cash-flow che dovrebbe aumentare sensibilmente nel corso del presente esercizio: l'incremento dovrebbe risultare non molto discosto dal 20% rispetto al livello di 3.355 miliardi registrato nel 1985. Di conseguenza il rapporto cash flow-investimenti — che dal 58% del 1984 era aumentato al 67% nel 1985 — si ritiene che possa raggiungere quest'anno un ordine di grandezza del 75%. Nel settore delle telecomunicazioni il volume degli investimenti complessivi realizzati nel periodo è ammontato a 1.965 miliardi — concentrati essenzialmente nella Sip — mentre il fatturato ha superato i 5.400 miliardi (+13% rispetto al primo semestre 1985). Il comparto delle società manifatturiere e di impiantistica ha realizzato un fatturato di circa 1.500 miliardi di cui 420 nei confronti di clienti esteri. Gli investimenti complessivi sono stati pari a 165 miliardi.

Brevi

Intesa fra Cgil e Lega cooperative

ROMA — È stato firmato ieri un protocollo d'intesa fra Lega delle cooperative e Cgil. Era presente la segreteria della confederazione guidata da Pizzinato e Del Turco e il presidente della Lega Prandini. L'intesa riguarda la costruzione di nuove cooperative nel Mezzogiorno e l'instaurazione di nuove relazioni industriali. Si tratta di un accordo particolarmente significativo visto che cade in piena battaglia contrattuale.

Ridotto fabbisogno Tesoro

ROMA — Si è ridotto di quasi 4 000 miliardi di lire il fabbisogno del Tesoro nei primi otto mesi dell'anno: rispetto ai 71.924 miliardi di lire del periodo gennaio-agosto 1985 il fabbisogno complessivo della Tesoreria statale nei primi otto mesi dell'86 è sceso, infatti, a quota 67.996 miliardi di lire. I dati sul conto riassuntivo e sulla situazione della Banca d'Italia sono stati pubblicati ieri sulla «Gazzetta ufficiale».

Prezzi petroliferi in ribasso

ROMA — Prezzi petroliferi in diminuzione. La tendenza al ribasso registrata sui mercati internazionali ha creato questa settimana le condizioni per una riduzione in Italia di 10 lire al litro per la benzina super che, però, viene incamerata dal fisco mentre andranno a beneficio dei consumatori le diminuzioni di 10 lire al litro per il gasolio auto che scenderà a 596 lire.

Scotti-De Michelis sulle pensioni

ROMA — La riforma del sistema delle pensioni è stata al centro di un incontro tra il vicesegretario della Dc Enzo Scotti e il ministro del Lavoro Gianni De Michelis. «De Michelis — ha affermato Scotti conversando con i giornalisti a Montecitorio — mi ha illustrato nel merito le proposte da lui messe a punto, che saranno esaminate in un contesto globale, in sede di partito e con i gruppi parlamentari». Scotti ha precisato che «su una materia delicata come questa la posizione della Dc sarà espressa formalmente; ogni dichiarazione — ha concluso — arricchisce solo il dibattito».

Le nomine alla Camera

ROMA — Si riunirà oggi in sede consultiva la commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali per esprimere un parere sulle proposte formulate dal governo per la presidenza di Iri ed Eni. Sembra scontato l'esito positivo della consultazione. Romano Prodi e Franco Reviglio verranno, dunque, confermati nelle rispettive cariche. Le relazioni verranno svolte dal democristiano Michele Viscardi per l'Iri e da Biagio Marzo (Psi) per l'Eni, e riguarderanno solo i presidenti dei due gruppi a partecipazione statale.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare ieri quota *317,94 con una variazione in ribasso dell'1,13 per cento. L'indice globale* Comit (1972 = 100) ha registrato quota 738,16 con una variazione negativa dell'1,10 per cento Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 9,638 per cento (9,588 per cento)

Azioni

Titolo	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	10 770	0 00
Ferraresi	35 100	0 29
Buitoni	9 200	-1 08
Buitoni Ri	4 525	0 00
Bui R 1Lg85	4 099	-1 23
Eridania	4 651	-1 25
Perugina	5 750	0 00
Perugina Rp	2 450	0 00
ASSICURATIVE		
Abeille	132 100	-1 05
Alleanza	69 000	-1 39
Generali Ass	111 350	-1 22
Italia 1000	22 900	0 39
Fondiaria	80 000	-1 23
Previdente	40 300	-1 95
Latina Or	15 200	0 00
Lloyd Adriat	29 000	3 39
Milano O	33 900	-1 74
Milano Rp	18 700	-0 43
Ras Fraz	57 000	0 35
Sai	29 300	-0 17
Toro Ass Or	33 100	-0 30
Toro Ass Pr	23 600	-0 88
Unipol Pr	22 800	-2 19
BANCARIE		
Catt Veneto	6 420	0 16
Comit	25 840	-0 90
BCA Mercant	12 300	2 50
BNA Pr	3 110	-2 51
BNA R Nc	2 815	0 00
BNA	6 000	0 00
BCA Toscana	10 450	0 00
B Chiavari	5 750	0 70
BCO Roma	17 200	-0 49
Lariano	n p	
Cr Varesino	3 595	-0 13
Cr Var Ri	2 590	1 52
Credito It	3 370	-0 91
Cred It Rp	3 005	0 09
Credit Comm	6 405	-0 07
Credito Fon	5 520	0 38
Interban Pr	30 850	-1 43
Mediobanca	253 000	-0 70
Nba Ri	2 290	-0 43
Nba	3 750	-1 57
Quote Bnl R	n p	
CARTARIE EDITORIALI		
De Medici	3 950	4,49
Burgo	10 710	1
Burgo Pr	n p	n p
Burgo Ri	n p	n p
L Espresso	25 000	0 36
Mondadori	17 900	0 00
Mondadori Pr	10 690	-0 93
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	3 190	-0 93
Italcementi	79 990	-1 12
Italcementi Rp	40 700	-0 61
Pozzi	494	-1 20
Pozzi Ri Po	378	0 00
Unicem	22 850	-0 61
Unicem Ri	12 750	-1 85
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	5 900	0 85
Caffaro	1 280	4 92
Caffaro Rp	1 229	1 57
Fab Mi Cond	3 600	-2 70
Farmit Erba	12 640	-1 86
F Erba R Nc	7 195	-2 77
Fidenza Vet	10 150	1 90
Italgas	2 690	-3 58
Manuli cavi	3 710	0 27
Mira Lanza	38 150	-2 17
Mont 1000	3 453	-0 20
Montefibre	2 700	-3 57
Perlier	2 460	-12 45
Pierrel	3 280	-0 63
Pierrel Ri	2 060	2 48
Pirelli SpA	5 000	-0 39
Pirelli Ri Nc	3 070	0 00
Pirelli R P	4 990	-2 15
Recordati	13 840	-1 14
Record Ri Nc	7 130	-0 55
Rol Ri Nc	1 801	0 05
Rol	2 870	-2 38
Saffa	9 510	0 00
Saffa Ri Po	9 600	-0 10
Siossigeno	30 800	-0 64
Sio Ri Po	21 400	0 00
Snia Bpd	5 000	-1 96
Snia Ri Po	4 970	-2 35
Sorin Bio	13 900	0 00
Uce	2 000	-4 21
COMMERCIO		
Rinascen Or	1 030	3 41
Rinascen Pr	571	-4 83
Rinascen Ri P	606	-0 81
Silos	2 200	-0 67
Standa	11 550	-1 70
Standa Ri P	8 180	-0 84
COMUNICAZIONI		
Alitalia A	1 137	0 00
Alitalia Pr	1 020	0 09
Ausiliare	5 200	4 59
Auto To-Mi	9 300	5 08
Italcable	26 150	-0 94
Italcable Rp	23 400	0 00
Sip	3 400	-1 73
Sip Ord War	3 720	-0 26
Sip Ri Po	3 000	-0 03
Sirti	10 200	-1 35
ELETTROTECNICHE		
Selm	3 399	-0 18
Selm Risp P	3 510	-2 50
Sondel Spa	1 299	-0 84
Tecnomasio	1 505	0 33
FINANZIARIE		
Acq Marcia	3 215	0 47
Agric 1St85	n p	n p
Agricol 800	3 675	0 69
Bastogi	682	0 22
Bon Siele	38 200	0 53
Bon Siele R	19 900	-2 69
Breda	9 940	-1 59
Brioschi	1 300	-0 23
Buton	3 295	-1 64
Camfin	3 700	-0 80
Cir R Po Nc	4 597	-0 07
Cir Ri	9 000	-1 94

Titolo	Chius	Var %
Cir	8 000	-2 91
Cofide R Nc	3 025	0 67
Cofide SpA	5 670	-0 18
Comau Finan	5 145	-1 06
Editor Spa	2 800	0 00
Eurogest	2 870	-1 03
Eurog Ri Nc	1 600	0 00
Eurog Ri Po	2 750	-5 17
Euromobilia	12 200	-2 01
Euromob Ri	5 840	0 69
Fidis	20 250	-1 22
Fimpar Spa	2 350	-4 47
Finarte Spa	2 000	-2 44
Finrex	1 375	-0 36
Finrex R P Nc	810	-4 59
Fiscamb H R	3 130	1 62
Fiscamb Hol	6 100	-2 40
Gemina	3 135	-0 82
Gemina R Po	2 868	-1 07
Gim	8 900	-0 56
Gim Ri	4 150	0 00
Ifi Pr	30 200	-4 37
Ifil Fraz	7 001	-2 08
Ifil R Fraz	3 380	-3 43
Iniz Ri NC	12 210	-1 53
Iniz Meta	21 190	-2 80
Italmobilia	130 200	1 32
Kernel Ital	1 100	-2 57
Mittel	3 750	0 00
Part R NC	1 595	1 92
Part R NC W	3 800	-1 27
Partec SpA	3 305	-2 36
Pirelli E C	7 395	-0 34
Pirelli CR	4 410	0 00
Reina	27 200	-1 09
Reina Ri Po	25 900	-0 38
Riva Fin	10 030	-0 20
Sabaudia Nc	1 415	-2 08
Sabaudia Fi	2 600	-1 89
Saes Spa	3 460	-1 73
Schiapparel	1 221	-0 73
Sem Ord	1 849	-0 05
Sem Ri	n p	n p
Serfi	6 150	0 16
Sifa	6 850	-0 58
Sifa R sp P	5 440	-1 00
Sme	2 322	0 91
Smi Ri Po	2 810	0 32
Smi Metalli	3 160	-0 63
So Pa F	2 750	-2 83
Sopaf Ri	1 580	0 64
Stet	5 096	0 71
Stet Or War	2 788	-0 43
Stet Ri Po	4 905	0 82
Terme Acqui	4 270	-0 72
Tripcovich	8 200	2 50
Tripcovich Ri	3 950	-1 25
War Comau	300	0 00
War Stet 9%	2 250	-0 44
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	12 430	-0 64
Attiv Immob	6 850	-0 94
Calcestruz	7 710	-0 52
Cogefar	6 761	-0 57
Del Favero	5 250	3 94
Inv Imm Ca	4 030	-0 49
Inv Imm Rp	3 840	-0 52
Risanam Rp	15 390	-0 77
Risanamento	19 330	-0 87
Vianini	26 800	-0 37
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aeritalia O	4 635	0 65
Aturia	3 000	-0 63
Aturia Risp	2 450	-4 30
Danieli E C	7 150	5 15
Faema Spa	3 775	-0 79
Fiar Spa	17 750	-1 39
Fiat	14 800	-2 64
Fiat Or War	13 600	-2 86
Fiat Pr	8 950	-3 76
Fiat Pr War	7 900	-2 47
Fiat Ri	8 648	-1 89
Fochi Spa	3 905	0 13
Franco Tosi	24 500	-1 21
Gilardini	24 880	-0 04
Gilard R P	16 020	0 00
Ind Secco	2 980	-0 17
Magneti Rp	4 700	1 05
Magneti Mar	4 780	0 21
Necchi	4 690	-0 21
Necchi Ri P	4 705	2 06
Olivetti Or	16 399	-0 73
Olivetti Pr	9 210	0 66
Olivetti Rp N	9 350	-1 06
Olivetti Pp	16 150	0 30
Saipem	4 830	0 60
Saipem Rp	4 475	0 11
Sasib	7 250	-1 89
Sasib Pr	7 600	0 00
Sasib Ri Nc	3 949	-1 52
Teknecomp	3 150	0 00
Valeo SpA	7 700	-0 32
Westinghouse	37 990	0 04
Worthington	1 720	-2 55
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	5 560	-0 71
Dalmine	490	-1 80
Falck	10 870	-1 18
Falck 1Ge85	10 990	0 00
Falck Ri Po	10 515	0 43
Issa Viola	1 949	-0 05
Magona	9 130	0 11
Trafilerie	3 370	-0 88
TESSILI		
Benetton	16 000	-2 14
Cantoni Ro	10 520	-1 68
Cantoni	12 820	5 69
Cucirini	2 150	0 00
Eliolona	2 260	-1 74
Fisac	13 500	-2 17
Fisac Ri Po	12 890	0 70
Linif 500	2 538	1 48
Linif R P	1 915	0 79
Rotondi	18 600	0 00
Marzotto	5 245	1 82
Marzotto Rp	5 180	0 00
Olcese	5 225	-3 24
Sim	10 350	0 49
Zucchi	4 198	2 12
DIVERSE		
De Ferrari	2 750	0 00
De Ferrari Rp	1 850	1 59
Cigahotels	4 245	-2 30
Con Acqtor	5 165	0 10
Jolly Hotel	10 500	0 96
Jolly Hotel Rp	10 600	0 00
Pacchetti	252	-2 70

Titoli di Stato

Titolo	Chius	Var %
BTN 10T87 12%	102,8	-0 39
BTP 1FB88 12%	102 95	-0,15
BTP 1FB88 12 5%	103 7	-0 05
BTP 1FB89 12,5%	105,5	-0,19
BTP 1FB90 12 5%	107 5	-0 05
BTP 1GE87 12,5%	100 3	0 15
BTP 1LG88 12,5%	104 2	-0,05
BTP 1MG88 12 25%	103 6	-0,14
BTP 1MZ88 12%	103 9	-0 24
BTP 1MZ89 12 5%	105 15	-0 05
BTP 1MZ90 12 5%	108	-0 14
BTP 1MZ91 12,5%	109,5	-0,45
BTP 1NV88 12 5%	104 7	-0 95
BTP-1OT86 13 5%	100	0 05
BTP 1OT88 12 5%	105	-0 24
CASSA DP CP 97 10%	103	0 00
CCT ECU 82/89 13%	113 3	0 27
CCT ECU 82/89 14%	112	0,00
CCT ECU 83/90 11,5%	110	0,00
CCT ECU 84/91 11 25%	111 8	-1 28
CCT ECU 84 92 10 5%	109	0 46
CCT ECU 85 93 9%	103 7	0,19
CCT ECU 85 93 9 6%	105 6	0,00
CCT ECU 85 93 9 75%	106,5	0,00
CCT 17GE91 IND	99 2	0 00
CCT 18FB91 IND	99 5	0 20
CCT 83/93 TR 2 5%	93 5	0 00
CCT AG88 EM AG83 IND	101 8	0 00
CCT AG90 IND	98 95	0 00
CCT AG91 IND	100,7	0,15
CCT AG95 IND	99,65	0 05
CCT AP87 IND	101 15	0 05
CCT AP88 IND	101 4	0 20
CCT AP91 IND	102	-0,10
CCT AP95 IND	99 05	-0,30
CCT DC86 IND	100 45	0,10
CCT DC87 IND	101 2	0 00
CCT DC90 IND	104 05	0,43
CCT DC91 IND	100 25	-0,10
CCT EFIM AG88 IND	101 1	0 00
CCT ENI AG88 IND	100 6	0 00
CCT FB87 IND	100 9	0 20
CCT FB88 IND	101	-0,10
CCT FB91 IND	103 25	0 05
CCT FB92 IND	99 45	-0 05
CCT FB95 IND	100 4	0,05
CCT GE87 IND	100 8	-0 05
CCT GE88 IND	101 2	0 00
CCT GE91 IND	103 6	-0,10
CCT GE92 IND	100 15	-0,25
CCT GN87 IND	101 4	0 05
CCT GN88 IND	101 4	0 00
CCT GN91 IND	101 8	0 00
CCT GN95 IND	99 35	-0 20
CCT LG88 EM LG83 IND	101 85	0,10
CCT LG90 IND	99,1	0,10
CCT LG91 IND	100 75	0,10
CCT LG95 IND	100 05	0 10
CCT MG87 IND	101 3	0 10
CCT MG88 IND	100,1	0 30
CCT MG91 IND	101,7	-0 20
CCT MG95 IND	99 15	-0,05
CCT MZ87 IND	100 95	0 15
CCT MZ88 IND	101 25	0 30
CCT MZ91 IND	101 9	-0,05
CCT MZ95 IND	98 7	0 00
CCT NV86 IND	100,15	-0 05
CCT NV87 IND	101,8	0 64
CCT NV90 IND	99 5	0 10
CCT NV90 EM83 IND	103 85	-0 29
CCT NV91 IND	100 75	0 15
CCT OT86 IND	100	0 00
CCT OT86 EM OT83 IND	100	0,05
CCT OT88 EM OT83 IND	102 05	-0,10
CCT OT90 IND	99,5	0 10
CCT OT91 IND	100,95	0,00
CCT ST88 EM ST83 IND	101,9	0,00
CCT ST90 IND	99 3	0 10
CCT ST91 IND	100,9	0 15
CCT ST95 IND	99 6	0 00
ED SCOL-72/87 6%	96 9	0 00
ED SCOL 75/90 9%	98 5	0 00
ED SCOL-76/91 9%	99	0,00
ED SCOL 77/92-10%	104 2	0 00
REDIMIBILE 1980 12%	104 5	-0 38
RENDITA 35 5%	68	0 00

Oro e monete

	Denaro
Oro fino (per gr)	19 000
Argento (per kg)	256 900
Sterlina v c	136 000
Sterlina n c (a '73)	137 000
Sterlina n c (p '73)	136 000
Krugerrand	570 000
50 pesos messicani	680 000
20 dollari oro	700 000
Marengo svizzero	115 000
Marengo italiano	105 000
Marengo belga	103 000
Marengo francese	108 000

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	Ieri	Prec
Dollaro USA	1395 5	1400 95
Marco tedesco	691 305	691,495
Franco francese	211 05	211
Fiorino olandese	611 375	611 79
Franco belga	33 325	33 335
Sterlina inglese	2028 45	2007 925
Sterlina irlandese	1894	1894 25
Corona danese	183 065	183 14
Dracma greca	10 377	10 384
Ecu	1445 6	1443
Dollaro canadese	1010 725	1009 675
Yen giapponese	9 096	9 115
Franco svizzero	851	851 75
Scellino austriaco	98 212	98 272
Corona norvegese	190 05	190,1
Corona svedese	202 82	202 72
Marco finlandese	286 025	285 47
Escudo portoghese	9 55	9 532
Peseta spagnola	10 524	10 435

Convertibili

Titolo	Ieri	Prec
Benetton 86 W 6 5%	101 5	104
Bind De Med 84 Cv 14%	241	228
Bind De Med 90 Cv 12%	176	170
Buitoni 81/88 Cv 13%	134 75	134 75
Cabot Mi cen 83 Cv 13%	208 25	206 1
Caffaro 81/90 Cv 13%	590	648
Ciga 81/91 Cv ind	116	104
Cir 85/92 Cv 10%	152 25	153
Efib 85 Ifitalia Cv	157	157
Efib m 85 Cv 10 5%	166	165 5
Efib-Saipem Cv 10 5%	126	127
Eridania 85 Cv 10 75%	124 5	125
Euromobil 84 Cv 12%	427	427
Generali 88 Cv 12%	1050	1095
Gilardini 91 Cv 13 5%	740	755
Issa V 91 Cv 13 5%	n p	n p
Imi Cir 85/91 ind	285 5	285
In Aerit W 86/93 9%	218 1	219
In Stet 73/88 Cv 7%	232 1	230
In Stet W 85/90 9%	153	151 5
In Stet W 85/90 10%	202 5	200 2
Italgas 82/88 Cv 14%	395	395 5
Magn Mar 91 Cv 13 5%	895	890
Magona 74/88 exc 7%	n p	92
Mediob Buit Risp 10%	145	141 5
Mediob Buitoni Cv 8%	282 9	282 9
Mediob Fibre 88 Cv 7%	101 25	102 8
Mediob Fidis Cv 13%	n p	n p
Mediob Italcem Cv 7%	168	170
Mediob Selm 82 Ss 14%	172	174 5
Mediob Sip 88 Cv 7%	153 5	153 25
Mediob Sip 91 Cv 8%	130	130
Mediob Spir 88 Cv 7%	371	365
Mediob 88 Cv 14%	2920	2846
Mira Lanza 82 Cv 14%	449	453
Monted Selm/Meta 10%	165	168
Montedison 84 1Cv 14%	328	328
Montedison 84 2Cv 13%	321	322
Olivetti 81/91 Cv 13%	n p	n p
Ossigeno 81/91 Cv 13%	326	326
Pirelli Spa-Cv 9 75%	235	232
Pirelli 81/91 Cv 13%	360	370
Saffa 81/86 Cv 13%	n p	n p
Sasib 85/89 Cv 12%	390	394
Snia Bpd 85/93 Cv 10%	298	297 5
S. Paolo 93 Atm Cv 14%	249 75	250
Stet 83/88 Sta 1 Ind	157 5	154
Tripcovich 89 Cv 14%	204,5	204 5

Fondi d'investimento

	Ieri	Prec
GESTIRAS (O)	15 790	15 795
IMICAPITAL (A)	24 742	24 822
IMIREND (O)	14 609	14 616
FONDERSEL (B)	26 095	26 176
ARCA BB (B)	20 038	20 100
ARCA RR (O)	11 648	11 650
PRIMECAPITAL (A)	26 662	26 746
PRIMEREND (B)	19 180	19 220
PRIMECASH (O)	12 600	12 595
F PROFESSIONALE (A)	26 809	26 863
GENERCOMIT (B)	16 962	16 992
INTERB AZIONARIO (A)	18 943	18 959
INTERB OBBLIGAZ (O)	13 010	13 007
INTERB RENDITA (O)	12 525	12 521
NORDFONDO (O)	12 462	12 439
EURO-ANDROMEDA (B)	16 441	16 491
EURO-ANTARES (O)	12 958	12 960
EURO-VEGA (O)	10 489	10 491
FIORINO (A)	21 846	21 872
VERDE (O)	11 877	11 871
AZZURRO (B)	16 957	16 995
ALA (O)	11 937	11 923
LIBRA (B)	16 577	16 605
MULTIRAS (B)	17 255	17 304
FONDICRI 1 (O)	11 773	11 764
FONDATTIVO (B)	14 064	14 147
SFORZESCO (O)	12 307	12 326
VISCONTEO (B)	16 252	16 322
FONDINVEST 1 (O)	12 048	12 049
FONDINVEST 2 (B)	14 836	14 872
AUREO B	15 862	15 891
NAGRACAPITAL (A)	14 387	14 420
NAGRAREND (O)	12 197	12 200
REDDITOSETTE (O)	15 141	15 129
CAPITALGEST (B)	14 537	14 565
RISPARMIO ITALIA BILANCIATO (B)	17 601	17 649
RISPARMIO ITALIA REDDITO (O)	12 479	12 485
RENDIFIT (O)	11 718	11 714
FONDO CENTRALE (B)	14 541	14 566
BN RENDIFONDO (B)	11 312	11 302
BN MULTIFONDO (O)	12 776	12 794
CAPITALFIT (B)	12 002	12 025
CASH M. FUND (B)	13 139	13 184
CORONA FERREA (B)	10 693	10 694
CAPITALCREDIT (B)	10 321	10 331
RENDICREDIT (O)	10 626	10 624
GESTIELLE M (O)	10 539	10 532
GESTIELLE B (B)	10 392	10 407
EURO MOB RE CF (B)	10 645	10 654
EPTCAPITAL (B)	10 350	10 366
EPTBOND (O)	10 476	10 461
PHENIXFUND (O)	10 218	10 223
FONDICRI 2 (B)	10 167	10 158

Spet cultura

A fianco, Kouros da Ptóon (Beozia) del VI secolo avanti Cristo; sotto, l'icona «Dormizione della Vergine»

Nelle «Querce di Monte Sole» Don Gherardi e Dossetti tornano su una strage a lungo dimenticata

Quei due sacerdoti dentro la storia

Le «Querce di Monte Sole», come è scritto in una premessa dell'editore (il Mulino, Bologna), è un libro inquietante. Non solo per l'argomento, cioè le stragi del '44 in cui, tra Marzabotto, Vado e Grizzana, le SS del Terzo Reich, agli ordini di Reder, cancellarono letteralmente l'antico Plebanato di Caprara, uccidendo tutti (e sul monte erano rimasti quasi solo donne, bambini, vecchi) e tutto distruggendo e bruciando.

Il libro è inquietante per ragioni che ci coinvolgono più direttamente e che emergono fortissime dalle pagine di questo testo in entrambe le sezioni che unitariamente lo compongono: la ricerca di Don Luciano Gherardi, fra storia e memoria, documentazione e riflessione, e il lungo saggio introduttivo di Don Giuseppe Dossetti, con le sue autorevoli domande e le sue sicure risposte.

L'inquietudine che ci raggiunge nel presente, oltre i fatti terribili del 1944 — qui ricostruiti con un'ampiezza di contesto e una pietà per i cento e cento personaggi finora mancate, sia nella società civile sia nella comunità cristiana —, si può esprimere in queste due domande: 1) come mai il ritorno e la riscoperta di Monte Sole hanno tardato tando, più di trent'anni per delinearsi, quaranta per affermarsi? 2) Siamo poi sicuri di essere sufficientemente diversi da ciò che ha portato il silenzio su Monte Sole, garantiti dal «sistema di male» che lì si è dispiegato terribile, liberati da ciò che ci ha reso incapaci, allora, di una resistenza e una alternativa adeguate e, poi, tanto a lungo, di vera comprensione e di memoria attiva?

La prima domanda trova una risposta convincente solo se si risponde con verità e serietà alla seconda: tanto tempo è dovuto passare perché noi siamo quelli che siamo, tanto poco capaci di guardare in volto le responsabilità del passato come di riconoscere i veri problemi del presente e di condurli a soluzione in un «sistema di bene», rispettoso della dignità di tutti gli uomini e dei diritti di tutti i popoli.

Naturalmente, per evitare la necessità di questa risposta elementare ma scomoda, si possono presentare distinzioni e argomentazioni contro le due domande. Per esempio, si può negare che vi sia stato «silenzio su Monte Sole», ricordando celebrazioni e mausoleo di Marzabotto e i grandi dibattiti popolari intorno al trattamento penale da farsi a Reder. Ma, lette le «Querce», la memoria di Marzabotto e la tematica centrata su Reder risultano, non da abbandonarsi, ma da correggersi e integrarsi; ed esattamente nelle direzioni in cui si sono mossi con grande autorità gli autori di questo volume a due voci.

L'autorità, qui, non è né accademica né di potere, ma autentica, vitale.

Don Gherardi ha metodo e attrezzatura di vero storico (non a caso è stato ora chiamato dal Consiglio comunale nell'Istituto per la storia di Bologna), ma la forza più intima del suo lavoro su Monte Sole — i dieci e più anni di ricerche e tessitura di testimonianze e documenti, lungo l'arco di tre generazioni delle comunità vissute in quei luoghi — sta nell'essere stato compagno di studi in seminario e amico personale di due dei cinque sacerdoti uccisi nella strage, don Marchioni e don Fornasini: per questo si sprofonda nel passato comune, vi attinge una forza di analisi e di verità, minute, «clericali», se si vuole, ma che finiscono per dare un senso nuovo e forte a una vicenda di martirio sulla quale la Chiesa bolognese, tanto a lungo, ha conosciuto quasi solo il silenzio, un silenzio nutrito di reticenza e di paura di fronte alla storia.

L'autorità di Giuseppe Dossetti — si sa — è più nota. La forza delle sue indicazioni, delle sue scelte, si è venuta facendo, col tempo, più chiara anche al largo pubblico, che oggi ha un'idea di che cosa unisce le due parti di una vita e di una testimonianza che a lungo sembrarono spezzate: anche il discorso di accettazione dell'Archiginnasio d'Oro ha aiutato in questa direzione.

Si aggiungono ora le pagine di questa introduzione, e le note minutissime ed abbondanti che la corredano, le quali ci dicono le ragioni ispiratrici per cui Dossetti e la sua comunità hanno accettato una diaconia di presenza e di preghiera su Monte Sole: e comprova che Dossetti non ha reticenze e paure a guardare dentro la cultura europea, nel suo rapporto storico con il Terzo Reich, nel mistero terribile dell'olocausto ebraico e nelle insufficienze che ci portano ai pericoli di oggi. E sa guardare dentro la testimonianza cristiana di fronte al nazismo, che c'è stata, a tutti i livelli della Chiesa, ma con limiti ed incompletezze che vanno considerati con umiltà e coraggio evangelici.

Con le «Querce di Monte Sole» la cultura cristiana opera verso la storia, e quindi verso la politica, una mutazione significativa rispetto ai criteri di giudizio più correnti e superficiali: il libro va letto, soprattutto, per questo.

Una tale mutazione ha radici profonde nel passato di questi due singolari sacerdoti cattolici e ha esigenze grandi anche nel presente: i testi da loro scritti lo comprovano, ad ogni pagina. Questa mutazione profonda ed esigente darà frutti adeguati in futuro? La teologia e la spiritualità dei due autori postula una risposta senza dubbio affermativa, ma la loro discrezione e umiltà (che dà maggior fascino all'autorevolezza di queste pagine) non esplicita l'asserto.

Per questo il libro è un'inquietante provocazione: nell'intreccio delle emozioni e dei sentimenti che i fatti di allora ripropongono, e i pensieri di ieri e di oggi rendono così stringenti, dobbiamo calarci anche noi, lettori delle più varie esperienze e preferenze.

E confrontarci tutti con la realtà, non per chiudere una volta di più la strada della speranza e della vita, ma per riprenderla più liberi e più forti.

Recensendo un tale libro su questo giornale, viene da domandarsi: che non avesse ragione La Pira nel sollecitare tanto i marxisti e i comunisti incontrati in Russia e in Italia, in Asia e in America Latina, a liberarsi dell'ateismo, di più e più compiutamente? Anche la questione di Dio ha rilevanza: Dio nella storia, nelle coscienze delle persone, nelle tradizioni dei popoli, nelle giustificazioni degli atti di guerra o di pace, nelle decisioni di ogni potere e nelle resistenze che lo riducono. È una autolimitazione ideologica, mistificatrice e paralizzante, restare fermi a definizioni nutrite di pensieri per tanti aspetti superati, ad esperienze per tanti aspetti parziali ed elusive. Certo, lo statuto del Pci su questo punto è stato modificato bene, da anni. E vi sono, nelle antologie storiche, un famoso discorso di Togliatti a Bergamo e diversi passaggi di Berlinguer sull'importanza e il senso della religione: ma è culturalmente e politicamente poco per il contesto vitale delle nostre esperienze complessive, nell'Italia e nel mondo, per le nostre speranze più tenaci ed esigenti di fronte alle stragi di ieri e di oggi.

Luigi Pedrazzi

Francoforte: una Fiera da «record»

Nostro servizio

FRANCOFORTE — Già la chiamano l'edizione dei record: questa trentottesima Fiera del libro di Francoforte ha tutte le carte in regola per passare alla storia. Almeno per quello che riguarda i numeri. Cominciamo dagli espositori che saranno più di seimila: di questi quasi duemila vengono dalla Germania (con una presenza di ricevo anche per quella dell'est) e ognuno di loro avrà esposti sugli stand alcune centinaia di «novità assolute». Era tradizione che a Francoforte accanto alla Fiera tradizionale ce ne fosse anche una alternativa: ma quest'anno non ci sarà visto che anche gli editori underground (soprattutto quelli legati ai «verdi») hanno trovato spazio nei giganteschi e coloratissimi spazi della rassegna ufficiale. Gli italiani saranno 360, un bel po' di più dello scorso anno con l'arrivo di molte piccole case editrici. Saranno in tantissimi e forti anche del successo ottenuto nel corso dell'86 dalla letteratura italiana qui in Germania. Sono infatti stati tradotti moltissimi autori prima sconosciuti: dai «giovanissimi» Tabucchi e De Giudice alle «riscoperte» di Boito e Betti.

Accanto alla parte più strettamente commerciale della Fiera (qui i librai tedeschi vengono a ordinare gli acquisti mentre le diverse case si scambiano titoli ed autori) c'è anche — come sempre — una sezione «speciale» dedicata all'India dal titolo «mutamenti nella tradizione». Ci saranno la bellezza di 2.000 titoli di questa letteratura che in Europa è praticamente sconosciuta. Già l'edizione dell'85 fece segnare un enorme successo con decine di migliaia di visitatori. Ora, alla vigilia della trentottesima inaugurazione, alla Fiera si respira un'aria di grande ottimismo: il settore editoriale — dicono — tira, i titoli nuovi sono sempre di più e gli scambi internazionali stanno crescendo. In Germania insomma tutto va per il meglio. In Italia dopo gli anni dei grandi scossoni (i casi finanziari di Rizzoli, Einaudi...) la situazione non è certo così rosea. Chissà che la Fiera non porti qualche buon affare.

Marta Herzbruch

Tre affascinanti mostre ripropongono a Firenze la grande cultura greca. Libri, sculture e icone lungo la strada che porta dal mito al logos

Il segno di Atene

Dal nostro inviato

FIRENZE — Atene ha passato il testimone di capitale europea della cultura a Firenze ed ha portato in Palazzo Strozzi tre mostre che dureranno fino al 16 novembre: tre grandi frammenti di secoli; tre spaccati di una formidabile resistenza della cultura artistica greca a tragedie storiche immani salvando un'idea di un uomo umano e razionale che attraverso mille e mille avventure più che omeriche, arriva fino al primo Rinascimento fiorentino. «Atene e Firenze» in tre mostre affascinanti accompagnate da tre cataloghi che si sarebbero voluti un po' meno poetici e più illuminanti la base sociale ed economica della creatività greca-bizantina-veneziana in età tanto diverse e lontane: una mostra archeologica di 42 «pezzi» provenienti da molti musei e titolata «Dal Mito al Logos: la figura umana nell'arte greca (VIII-VI secolo avanti Cristo)»; una bellissima mostra di «Affreschi staccati e icone dalla Grecia» forte di 102 dipinti databili tra i X e il XVII secolo dopo Cristo; e, infine, una preziosa raccolta di oltre 50 libri che documentano «l'attività editoriale dei Greci durante il Rinascimento italiano (1469-1523)» che si sviluppa con l'emigrazione degli intellettuali greci dopo la caduta dell'impero bizantino.

Passeggiare tra questi libri nelle bacheche dà una forte emozione. Alcuni sono bellissimi di pagina e di stampa, ad esempio il «Psalterium» stampato da Aldo Manuzio a Venezia nel 1495 circa per la luce della pagina e la grande armonia ritmica dei caratteri.

Nella mostra archeologica, che è troppo frantumata e con pochi oggetti salta da un secolo all'altro costringendo a non facili voli di fantasia, c'è una statua meravigliosa, emblema puro e radiante serenità di un primordio della vita e della cultura greca ed europea. È un *Koùros* in pietra del VI secolo avanti Cristo, opera di un artista della Beozia e che è conservato nel Museo Archeologico di Tebe. È alto un metro e trentasei centimetri, è privo delle gambe dal ginocchio in giù. È ignudo, accenna un passo in avanti e dalle labbra e dagli occhi discende un sorriso enigmatico. *Il corpo è bellissimo*, proporzionato come se rispondesse alle misure stabilite da numeri. I capelli sono accuratamente pettinati in trecce e boccoli. Ha un forte erotismo molto naturale e tanto diverso da quello cristiano. È un giovane uomo di un primordio raffigurato come un Dio. Il suo sguardo buca il tempo e arriva fino allo sguardo che pure punta lontano del San Giorgio giovinetto di Donatello.

Ci sono anche due *Koràì* che vengono dall'Acropoli di Atene, pure del VI secolo, con i bei corpi coperti dal sottile chitone e dal ricchissimo himàtion: la veste fa sui corpi un ritmo di piegoline che ricorda il battito ritmico e il respiro del mare quand'è calmo sulla riva. Sorridono anche loro e quella delle due che si solleva il chitone per muovere il passo e scopre la sublime gamba dalla coscia in giù è un sogno: anche la femminilità qui trova il suo primordio aurorale e che per secoli, magari attraverso copie romane, gli artisti interrogheranno fino a noi contemporanei.

La bellezza dei corpi dei due famosi bronzi di Riace mi sembra impallidire davanti alla bellezza aurorale del *Koùros* del VI secolo qui esposto. Nel corpo è sigillato tutto del mondo: memoria, mito, presente, futuro, oltretomba se c'è. Il corpo stabilisce la misura delle cose, domina il pianeta, non ha peccato, l'architettura cresce attorno a questo corpo; ecco, è il corpo di un uomo libero, di un cittadino greco ma è come se districasse il suo passo tra gli schiavi.

Bisogna fare un volo di molti secoli per arrivare a Bisanzio e alle icone greche del X secolo dopo Cristo. In questo vuoto di tempo è accaduto tutto ma il visitatore attento resterà stupefatto nel costatare come e quanto negli stilemi cristiani bizantini più ortodossi, più identificanti potere e religione, più immobili nel tempo e quasi indifferenti alla storia e all'esistenza degli uomini, si continui nei modi più diversi e spesso segreti l'ellenismo; e a tal punto che si può dire che spesso o Cristo o un santo o una madonna continuano qualcosa che era tipico del *Koùros* e della Kore.

Gran parte dei pittori di icone non hanno nome e così quelli di affreschi. *I pittori di Creta sono formidabili* e inconfondibili: sembrano accesi da un fuoco dentro e conoscono bene il potere immenso delle linee e del colore. Qualche nome filtra dall'anonimato: Anghelos, Nicolaos Tzafouris, Andreas Rittzos, Michail Damaschinos, Andreas Pavias, Emmanuil Lombardos, Jeremias, Ieremias Palladas, Simeone Theodochos. Non sono tutti i pittori che firmano ma quelli che più attirano lo sguardo del visitatore per forza di sogno, per certe piccole rotture nella struttura inviolabile dell'icona, magari per una suggestione continentale, veneziana.

Gli affreschi appaiono più immobili, più conservatori rispetto alle icone portatili. Il sistema figurativo bizantino durò molti secoli e quasi impassibile davanti ai continui mutamenti della pittura nell'Occidente. *La sua influenza fu assai estesa nel tempo e nello spazio molto al di là* del territorio greco: si pensi, ad esempio, a Ravenna d'oro e alle vicende straordinarie della pittura in Russia. Tra gli affreschi indimenticabile è la cupola col Cristo Pantocrator proveniente da Spilià di Pendeli in Attica e il frammento con la testa di Cristo (Koùros) proveniente da Patzò.

Tra le icone, stupenda nella sua espressione quotidiana di paura e di panico è la Vergine Odighitria della seconda metà del secolo XII, povera madre proveniente da Kastoria che porta nel verso dipinta la figura rattrappita nel dolore e nella solitudine del Cristo della Passione. Ma quasi tutte le icone di Kastoria hanno uno straordinario splendore del colore dal profondo. Un capolavoro è la porta del «Bema» con l'Annunciazione, i santi Pietro e Giovanni teologo, della metà del XV secolo e proveniente da Patmos: sarà una fissazione la mia, ma le figure ancora una volta richiamano i *Koùroi* e le *Koràì* e la città dietro l'annunciazione è ancora una città antica greca.

Dario Micacchi

L'espressionismo e il suo rifiuto

Nostro servizio

FIRENZE — Molto più che per i tanti ismi limitrofi — siamo negli anni cruciali delle grandi avanguardie dei primi venti anni del secolo — è accaduto all'espressionismo di vedersi amplificata la portata semantica della propria etichetta che, oltre ai precorritori e agli epigoni, nomina ormai forme e modi «espressionistici» completamente irrelati dalla particolare congiuntura storico-culturale che determinò i caratteri del movimento. Non è difficile spiegarsi la ragione di un simile fenomeno: il fatto è che, partito come reazione al cromatismo analitico e fenomenico della pittura d'impressione, l'espressionismo per quella sua carica gestuale e deformatrice si è poi prestato, per via di riduzioni e semplificazioni, ad una sorta di «riuso», allorquando gli artisti hanno inteso connotare le proprie infrazioni formali o deformazioni. E sono tutte connotazioni, per così dire, di sinistra, poiché l'infrazione sta per disagio e rifiuto: disagio della propria dimensione esistenziale o addirittura della civiltà, rifiuto per i codici borghesi e per le ideologie dominanti.

A più strette delimitazioni cronologiche e territoriali del movimento espressionista, ci invita appunto la mostra che si è appena aperta nelle sale di Palazzo Medici Riccardi nell'ambito delle manifestazioni per Firenze Capitale europea della cultura. *Capolavori dell'Espressionismo tedesco, dipinti 1905-1920*, è il suo titolo ed è anche un esplicito annuncio degli intendimenti che hanno portato i curatori (Erich Steingräber con la collaborazione di Annegret Hoberg, ambedue compilatori di un catalogo Electa) ad un allestimento assai omogeneo e compatto. Infilzata una punta del compasso sulle date di nascita dei due gruppi canonici (il 1905 per *Die Brucke* e il 1911 per *Der Blauer Reiter*), si è allargata l'altra quel tanto che servisse a circoscrivere l'esperienza dei soli affiliati, con qualche eccezione per quegli artisti che stabiliscono delle rigide interconnessioni con movimenti immediatamente successivi. In tal caso sono state scelte opere giovanili, in modo da non aprire la parentesi cronologica. E così, il passaggio alla *Neue Sachlichkeit* è additato sintomaticamente da un Grosz del '15 e da due Dix rispettivamente del '15 e del '21, mentre quello alla *Secessione* da un bel Schiele e da due brutti Kokoschka sempre dello stesso periodo. Più con i seguaci, i curatori sono stati rigorosi nell'escludere i precursori; passi per i francofani (Van Gogh e Gauguin), ma senza *L'urlo* del norvegese Munch o l'*Entrata di Cristo a Bruxelles* del belga Enzor sarebbe potuto nascere l'espressionismo tedesco?

Un'opera di Karl Schmidt-Tottluff (1913)

Ma queste sono osservazioni di piccolo momento a fronte di una mostra che trova proprio nella ricognizione sincronica di un capitolo d'arte il suo punto di forza. Diremo tuttavia che il gruppo dei pittori della *Brücke* (Il ponte) è meglio rappresentato rispetto a quello del *Blauer Reiter* (Il cavaliere azzurro). Le prime due sale offrono un'immagine davvero convincente dell'eccezionale coesione stilistica del primo gruppo, specie dei tre maggiori rappresentanti: E.L. Kirchner, E. Heckel e K. Schmidt Rottluff. Kirchner ci restituisce un universo urbano abitato da individui turbati e come scossi da una violenza nascosta ma diffusa. Nell'*Interno* del 1914 le pareti della camera assumono quella disposizione, poi diventata paradigmatica, di tipo scenografico, e così come queste perdono la primitiva certezza prospettica anche i personaggi, che l'improbabile interno contiene, sembrano sprofondati in una dimensione di dramma incomunicabile che li deresponsabilizza. Se Kirchner, che si congeda qui con un tragico *Autoritratto del pittore malato*, straordinario documento di un'intera generazione che aveva incontrato gli orrori della guerra, aveva di preferenza fatto ricorso a figure appena sbozzate ma eseguite con un'inconfondibile segno tratteggiato, Schmidt Rottluff rivela manifestamente il proprio debito con la scultura primitiva, soprattutto con quella dell'Africa nera che nel contempo altri artisti come Picasso o Matisse andavano riscoprendo. Ciò implica nella sua pittura uno sviluppo verso forme d'impianto monumentale, eseguite con un massimo di essenzialità grafica ed un ricorso vistoso al colore espressivo ed anticonvenzionale.

Quest'ultimo carattere ritroviamo, semmai amplificato sino a giungere a soluzioni non figurative, nelle opere degli esponenti del *Blauer Reiter*. Emblematiche risultano le due opere (troppo poche) esposte a Palazzo Medici che documentano due fasi importanti del passaggio di Kandinskij all'astrattismo, inteso come progressivo disvelamento di un'interiore spiritualità. La caratteristica figura del cavaliere è ancora presente in uno degli studi per *Improvvisazione 3* insieme con altre presenze antropomorfe, ed invece è completamente annichilito in un turbine centrifugo di colori nell'opera seguente, *Mosca II* del 1916. L'altro grande protagonista del gruppo del Cavaliere azzurro, Franz Marc ricercò, come è noto, gli stessi risultati ma partendo da premesse figurative più resistenti. Come dimostrano questi dipinti (*I pastori, I caprioli rossi, Capre di montagna*) la ricerca di Marc recò un contributo decisivo alla linea analitica dell'espressionismo tedesco. Ammiratore della pittura di Delaunay e *à la page* in fatto di innovazioni cubofuturista, egli impose un criterio di scomposizioni geometriche cui presto avrebbero aderito, da par loro, artisti affiliati come Klee, Macke e Heinrich Campedonk.

Giuseppe Nicoletti

ER

Georg F.W. Hegel
Detti memorabili di un filosofo
a cura di Nicolao Merker
Un modo originale e nuovo per ripensare aspetti e problemi di una complessa figura di pensatore e, al tempo stesso, una preziosa guida per chi si avvicina ai grandi temi della filosofia hegeliana.
Lire 16 000

Ernesto Sábato
Approssimazioni alla letteratura del nostro tempo
Borges Sartre Robbe-Grillet
In tre saggi su alcuni protagonisti della cultura e della letteratura del Novecento, il grande scrittore latino-americano esprime la sua personale "poetica" intorno alla missione conoscitiva della narrativa.
Lire 6 000

Agostino Lombardo
Il testo e la sua performance
Per una critica imperfetta
Necessità di un'assoluta libertà di lettura dei testi letterari e impossibilità di rinchiuderli in rigidi schemi interpretativi.
Lire 5 000

Arnold Pacey
Vivere con la tecnologia
prefazione di Antonio Ruberti
Da una netta critica dell'uso spregiudicato delle tecnologie, l'ipotesi di un'utilizzazione della conoscenza umana "non per il profitto, la gloria o il potere, ma per il beneficio e le necessità del vivere"
Lire 15 000

Vittorio Parisi
La sociobiologia
Uno scienziato e biologo di fama internazionale introduce gli elementi fondamentali della nuova disciplina, che illumina i rapporti tra base biologica e comportamento sociale.
Lire 15 000

Pontecorvo Formisano Zucchermaglio
Guida alla lingua scritta
Per insegnanti della scuola elementare e dell'infanzia
Una nota psicopedagogista e la sua *équipe* forniscono risposte a interrogativi sul rapporto tra scrittura e sviluppo del pensiero, sul ruolo dell'insegnamento ortografico, sulle modalità per rendere facilmente comprensibile il testo scritto.
Lire 14 000

Karl Marx
Lavoro salariato e capitale
con un testo introduttivo di Maurice Dobb
Il pensiero economico-politico marxiano in tre testi di esemplare chiarezza, di cui il primo — che dà il titolo al volume — è da considerarsi un vero classico.
Lire 9 000

Ljubov Kotel'nikova
Città e campagna nel Medioevo italiano
Mondo contadino e ceti urbani dal V al XV secolo.
"Loro o base"
Lire 8 500

Onelio Prandini
La cooperazione
Organizzazione, storia e futuri sviluppi del movimento cooperativo.
Edizione aggiornata con le nuove disposizioni di legge.
"Loro o base"
Lire 8 500

Editori Riuniti

Spettacoli Cultura

Agrifilm: anche il «Day after» che viene dall'Est

ROMA — La parola d'ordine è: «terra». Humus e zolle, visto che si tratta dell'Agrifilmfestival, la singolare manifestazione ospitata da alcuni anni ad Orbetello (quest'anno in programma dall'8 al 12 ottobre). Ma anche «terra» nell'accezione di paese, nazione, perché una sezione stavolta è dedicata a film che parlano di colonizzazione (quella fascista, in Africa). Oppure nel senso di pianeta Terra, squassato dall'inverno nucleare: il fiore all'occhiello del festival è, infatti, la presentazione in anteprima mondiale (dopo la clamorosa prima avvenuta a Mosca pochi giorni fa) di «Lettere da un morto» di Konstantin Lopusanski, il «The day after» che arriva dall'Est. Un film che «esce» dall'Urss per una volta con grande rapidità.

Gli incontri di Orbetello quest'anno si scoprono un'anima più «verde» che «agricola». In linea con i tempi, è chiaro. La sezione tecnico-scientifico-divulgativa prevede un seminario sul tema «Agricoltura, salute, ambiente», con cinque giornate e altrettante tavole rotonde su soggetti all'ordine del giorno: energia, sofisticazioni e consumi, tecnologie dello sviluppo, ecc... Presenti docenti universitari, rappresentanti di organizzazioni, esperti e giornalisti.

L'altra sezione è quella cinematografica, che affronta quattro soggetti. «La terra degli altri», per cominciare, è il seminario presieduto da Giampiero Brunetta, nel corso del quale storici (coordinati da Lucio Villari), studiosi di letteratura (Tomasello, Schwarz), storici del cinema (Argentieri, Laura) parleranno dei tempi di «Faccetta nera», ripercorrendo con l'ausilio di film come «Luciano Serra pilota» o «Squadrone bianco» fatti e misfatti della colonizzazione italiana in Africa. Altra pellicola d'appoggio sarà «Dal polo all'equatore», documentario di montaggio di un «padre fondatore» come Luca Comerio. «Il tradizionale della Toscana contemporanea» è il tema del secondo seminario, decisamente da antropologi. È sotto l'insegna «Prima visione sulla Terra», invece, che si trovano le novità cinematografiche: come «My little sweet village» del maestro cecoslovacco Jiri Menzel, «Pasos largos» dello spagnolo Rafael Moreno Alba, «Himatsuri» del giapponese Mitsuo Yanagimachi e «Qing chunji» della cinese Nuan Xing Zhang. Mentre alla apocalittica domanda «The day after?» cercheranno di rispondere alcuni film inediti oppure maldistribuiti, fino a qui, in Italia.

Il primo, naturalmente, è «Lettere da un morto». E poi «The quiet earth» di Geoff Murphy (Nuova Zelanda), «The white Dwarf» di Timo Humaloja (Finlandia), «Testament» di Lynne Littmann (Usa), «Halflife» di Dennis O' Rourke (Australia) e «Atomic Cafè» di Kevin e Pierce Rafferty.

m. s. p.

Mia Farrow difende «the Voice»

LOS ANGELES — Frank Sinatra non sarà stato per Mia Farrow un marito ideale ma nemmeno l'uomo meschino descritto nella biografia di Kitty Kelley. La precisazione giunge dalla stessa attrice, che attraverso il proprio addetto stampa ha definito «assolutamente falsa» la descrizione della sua unione con «the Voice». Secondo il libro, già un anno dopo le loro nozze, nel 1966, cominciarono i contrasti perché Sinatra si sarebbe accorto che alla Farrow premeva di più diventare un'attrice affermata che essere sua moglie.

Enzo Biagi condurrà il martedì sera, da gennaio, una nuova trasmissione dal titolo indicativo «Il caso». A destra, Barbara De Rossi e Brad Davis nel film «Il cugino americano»

Televisione In diretta da Tunisi a Parigi comincia la stagione d'autunno. Mille ore di varietà, «Quark» alle 20,30 e ancora tanti film Novità pure in casa Berlusconi

Voilà, le presento Raiuno

ROMA — Questa sera a Parigi la tv parlerà italiano: Raiuno è arrivata nella «ville lumière». Dopo Berlusconi, si dirà, ma certamente senza i guai che si stanno capitando a «sua emittenza». Su un satellite per passare il confine e poi via cavo — su abbonamento — per raggiungere le case della gente: l'inaugurazione della nuova stagione televisiva della prima rete Rai andrà così in diretta oltre che in Tunisia e a Malta (*dove arriva via etere*), in Belgio, Lussemburgo, Svizzera ed ora Francia, a bordo del «Cs 1», il satellite europeo. Il «biglietto da visita» che quest'anno Raiuno presenta ai telespettatori è un vero e proprio film, di mezz'ora, firmato da Francesco Bortolini e Claudio Masenza, che racconta per immagini e dalla voce dei protagonisti cosa li attende nelle giornate davanti al piccolo schermo, sintonizzandosi su Raiuno: andrà in onda stasera al termine della partita, alle 22,15 circa.

A raccontare le novità alla stampa ha invece pensato il direttore della rete, Emmanuele Milano, che ha convocato ieri i giornalisti in viale Mazzini, e che ha anche illustrato le cifre di dieci anni di tv, dal '77 — l'anno seguente la riforma — all'86. Cos'è cambiato nella programmazione di Raiuno in questo arco di tempo? Per cominciare si sono moltiplicate le ore di trasmissione, con la «scoperta» di nuove fasce orarie, come quelle del mezzogiorno e delle 14. Da 1598 ore di trasmissione del '77 alle 3.228 dell'86: se non si considerano le repliche (numerose soprattutto al pomeriggio) restano ancora mille ore in più. Di questa tv-non stop che accompagna la nostra vita, 750 ore circa sono di programmi d'acquisto, 1.570 ore invece sono di produzione diretta o attraverso appalti e coproduzioni. Alcuni generi hanno acquistato maggiore fortuna nel corso degli anni, come la musica seria ed il balletto passati da 39 ore di programmazione a quasi cento. Un crollo invece per la prosa: da 17 ore di trasmissione nel '77 a soltanto 2 nell'anno in corso. «È una scelta ragionata — dice Milano —. Si sta progressivamente diversificando il ruolo delle reti, e così è Raidue oggi il canale della tv pubblica che propone la maggiore offerta di prosa». Tuttavia, questa della diversificazione produttiva, sembra una cosa che non sta né in cielo né in terra. Ad esmpio si parla di nuove rubriche dedicate ai libri: bene, ne avremo su tutte le reti.

I «numeri» del cinema si moltiplicano: da 149 ore a 511 (balzo giustificato dalla proposta di cicli cinematografici in ore pomeridiane), mentre anche le ore genericamente definite di «cultura» aumentano da 442 a 659. La cifra che però più di tutte impressiona è quella delle oltre mille ore di «intrattenimento leggero», una quantità enorme di ore tra talk show e varietà che, sebbene comprenda anche le repliche, rappresenta pur sempre un terzo dell'intera programmazione. Ed il futuro, con il contenitore del mattino — così come viene annunciato — sarà ancora in crescendo, con 5 ore in più al giorno di talk-show. Come ha documentato il sindacato dei giornalisti, questa dilatazione è andata a scapito degli spazi e della qualità dell'informazione.

Lo schema della settimana televisiva autunno-inverno non rappresenta forse più una grande novità, perché se ne è già molto parlato. Per riassumere, la settimana di Raiuno sarà così:

● **LUNEDÌ**: il film, da Hitchcock a James Bond alla «serie» del *Tempo delle mele*, cioè i film per giovanissimi,

● **MARTEDÌ**: nell'autunno Baudo con *Ottantanni*, da gennaio Enzo Biagi con il suo nuovo programma, il cui titolo provvisorio è *Il caso*, sempre in collaborazione tra rete e testata giornalistica;

● **MERCOLEDÌ**: *Quark economia* (che inizia la prossima settimana) arriva in prima serata: un avvenimento da sottolineare. Da gennaio, conclusa la serie di Angela, andranno in onda film prodotti da Raiuno o comunque legati a tematiche d'attualità (da *Colpire al cuore* di Amelio a *Il primo gelo*, il film Usa sull'Aids);

● **GIOVEDÌ**: fino alla fine dell'anno la nuova serie di *30 anni della nostra storia*, da gennaio *Proffimamente* di Simona Marchini;

● **VENERDÌ**: il cinema in famiglia, arriva Walt Disney (già da questa settimana);

● **SABATO**: fino a gennaio *Fantastico* con Baudo, poi Bramieri con *G.B. Show* e, a primavera, di nuovo Baudo;

● **DOMENICA**: alla sera vanno in onda mini-serie tutte di produzione Rai, da *Casa Cecilia* a *Facciaffittasi* con Gianni Cavina, da *Se un giorno busserai alla mia porta* a la *Pietra 3*, da *Voglia di vincere* con Morandi agli *Ultimi giorni di Pompei*. Si parte il 12 ottobre con *Il cugino americano* di Giacomo Battiato.

La domenica pomeriggio è sempre *Domenica in* con la Carrà, mentre tutti i giorni dalle 16 alle 18 appuntamento con *40 anni di cinema italiano*. Alle 23, in attesa della fascia di programmi di informazione serali, *Unosera*, vanno in onda due serie: *Soldati, storie di uomini in guerra* (13 puntate) e *50 anni di tv* (ancora 13 puntate) di produzione inglese. Insomma, per la tv del mattino e per quella della notte, bisogna attendere la fine dell'anno.

Silvia Garambois

Teatro «Metamorfosi», un progetto fiorentino di Krypton

È di scena la Piazza questa sera

METAMORFOSI — Progetto scenico e regia di Giancarlo Cauteruccio, musiche originali di Paolo Modugno, costumi di Pina Izzi, immagini video di Toni Verità. Firenze. Piazza della SS. Annunziata.

Nostro servizio

FIRENZE — *Krypton* è il nome magico di un curioso gruppo fiorentino, attivo da qualche anno sotto la guida di Giancarlo Cauteruccio e Pina Izzi, di provenienza architettonica, di vocazione multimediale. Dove la parola abusata dell'aggiornato gergo informativo sta ad indicare la ricerca di nuove strade espressive per un genere che solo impropriamente si fa appartenere al teatro, in mancanza di più pertinenti, aristoteliche definizioni. Da qualche anno *laser*, televisori a circuito chiuso, diapositive sparate su oggetti e monumenti, hanno fissato la grammatica di una nuova attenzione allo spettacolo. Dove ciò che importa non è certo la parola (e infatti essa viene bandita), ma il rapporto di reinvenzione dei luoghi, la capacità di rimettere in movimento la statica espressività di monumenti e spazi che per abitudine si definiscono appunto con termini architettonici.

Questa *Metamorfosi*, presentata a Firenze nell'ambito eterogeneo delle manifestazioni per la città capitale della cultura, ha certo un merito, quello della scelta del luogo: la spendida piazza dell'Annunziata, tra le gradissime realizzazioni dell'architettura rinascimentale, luogo carismatico dell'incontro tra l'Umanesimo laico e quello religioso della Firenze del Quattrocento, con la splendida chiesa e l'Ospedale degli Innocenti. Un luogo cioè dove l'architettura dialoga con la natura e con la cultura, al di là degli scempi turistici.

È infatti, nel freddo di una serata ventosa, il laser che spegnendosi ha interrotto il collegamento invitante che aveva stabilito con la cupola del Duomo, ha messo in movimento suggestioni e memorie. Sul filo d'Arianna del tema prescelto, quello della trasformazione che l'architettura provoca sulla natura. Sul piano della percezione e quindi dell'accoglimento dei dati. Gli edifici che circondano la piazza diventano i fondali di un animato dialogo tra l'immobilità della pietra e la mobilità della luce, le diapositive rivestono pareti e monumenti con la loro suggestione metamorfica. Sfilano frammenti di una condensatissima traccia razionale, sempre dialoganti con le colonne dei portici, con le ceramiche traslucide di Luca della Robbia.

In orizzontale, sul piano della Piazza, uno spettacolo meno convincente, quello più curato forse sul piano dell'invenzione multimediale ma meno sostenuto dall'inventiva. Una scacchiera di *monitors* video riproducenti per scansioni spaziali la stessa immagine, in un dialogo non sempre riuscito con i monumenti ed in un dialogo ancor meno riuscito con il corpo umano. La giusta preoccupazione dell'inserimento del corpo in quello spazio rinascimentale che è appunto simbolo dell'architettura *a misura d'uomo* non trova assolutamente la sua cifra, in un muoversi non sempre perfettamente sincronico di corpi, in una coreografia immatura rispetto alla capacità di controllo del dialogo spazio-temporale.

Insomma bene per la natura, bene per le suggestioni spaziali, qualche problema per l'intervento sull'artista di oggi. Ed è certamente un problema che Cauteruccio dovrà risolvere, per evitare di diventare un, sia pur fantasioso e suggestivo, montatore di diapositive. Ma non è problema di poco momento. Tra gli spettatori appariva per lungo tratto, seduto su una sedia sotto il portico, il custode degli Innocenti, ed era l'involontaria e straziante testimonianza del contrasto tra una civiltà di sostanza e una civiltà di immagine.

Al di là di quelle mura, costruite da ser Filippo per dar riparo «alle umane miserie», Firenze ospita ancora (con una continuità civile emozionante) i servizi sociali per l'infanzia. È ormai annunciato che gli Innocenti diventeranno sede dell'Unesco per i problemi dell'infanzia. Altre parate, altri funzionari, altri ricevimenti. Aver ricordato con moderna strumentazione lo splendido accordo di un tempo tra uomo e natura e l'impossibile ricomposizione odierna (per allusioni intellettuali) e non certo per grossolane comparazioni) è forse un merito sottile che non va sottratto a Krypton.

Sara Mamone

Videoguida

Canale 5, ore 22

Vulcani: se ne parla a Big Bang

Tra le Coppe di calcio e i film rimangono, a rappresentare la «tv-tv» solo molti telefilm e *Big Bang* (Canale 5 ore 22). Per il programma condotto da Jas Gawronski si tratta dell'avvio di stagione. Un avvio che avviene sotto le migliori intenzioni, quelle di «italianizzare» un po' i temi e i filmati. Infatti, fino alla passata stagione, *Big Bang* ha offerto servizi spettacolari e talvolta preziosi, ma sempre acquistati dall'America. Ora i nuovi numeri può essere che siano meno spettacolari, ma saranno sicuramente più interessanti. E non solo perché più vicini ai nostri problemi quotidiani, ma anche perché la realtà italiana è talmente ricca di contraddizioni che difficilmente i redattori del programma potranno esimersi dall'entrare nel merito di gravi responsabilità politiche. Sempre che vogliano davvero fare informazione. Per esempio il primo tema italiano è legato al fallimentare governo del territorio che ha provocato immani tragedie. Si parlerà di vulcani e dei due milioni di persone che vivono in territorio esposto a rischio. E parlando di vulcani, viene buono anche il caso storico più clamoroso e affascinante: quello di Ercolano, distrutta da una eruzione nel 79 dopo Cristo. *Big Bang* è a cura di Giulio Schmidt, Eugenio De Rosa e Silvio Esposito. Speriamo bene.

Raiuno: ritorna Sheridan

Che disastro (oppure che fortuna) pescare nella programmazione odierna novità e notizie. Prendete Raiuno: mentre vanno al loro posto tutti i tasselli del mosaico d'autunno, le rubriche e le testate, le prime donne e gli ultimi uomini, rimane spazio anche per le repliche storiche del mattino. Ve ne segnaliamo una singolare, quella di *La donna di cuori*, uno degli sceneggiati nei quali Ubaldo Lay indossava l'impermeabile impeccabile del tenente Sheridan. La vicenda francamente non ce la ricordiamo più e se non ve la ricordate neanche voi, potrebbe essere un motivo per dare un'occhiata su Raiuno alle 10,30 di un mattino poco laborioso.

Rete 4: il vino può far male

E ora che abbiamo riparlato del vetusto Sheridan, diciamo anche una parola sul tenente *Colombo* (Rete 4, ore 20,30) che nella serata povera di tv e ricca di sport e pellicole, può diventare una occasione anche per quelli (e sono pochi) che non sono feticisti di questa serie. La puntata di stasera vede Colombo combattere la sua guerra contro un famoso enologo. Come sempre la scoperta dell'assassinio diventa anche occasione per il detective di meravigliarsi e scoprire un nuovo ambiente e stravaganti discipline.

Italia 1: Sabani ubiquitario

Mettiamo qualche riga anche per *Ok il prezzo è giusto*, una trasmissione legata (finora) al personaggio di Gigi Sabani, conduttore proteiforme e, da quest'anno, anche ubiquitario. Infatti lo vedremo per qualche tempo in ben tre programmi, nel tentativo di bissare il record che fu di Baudo ai tempi in cui giocava su vari terreni. È già partito su Raidue il programma del pomeriggio domenicale *Chi tiriamo in ballo?* e a dicembre Sabani ci darà un altro appuntamento serale. Oggi però su Italia 1 continua a promuovere mercanzia di ogni genere. Sono in palio un abito da sposa, una moto, una giacca scoiattolo (proprio così), un computer e una cameretta. Il tutto va in onda alle 20,30.

Canale 5: eterni «Sentieri»

E alla fine mettiamoci qualche riga sul veterano *Sentieri* (Canale 5 ore 13,30), il serial più lungo del mondo, quello che, tra un amorazzo e un litigio, un disconoscimento di paternità e un nuovo matrimonio d'amore dura da decenni. Se non siete proprio incalliti è difficile dirvi cose precise sui singoli personaggi e dell'intricato sistema di coppie. Sappiate comunque che oggi Vanessa farà a Mindy una lezione di seduzione. Si può sempre imparare qualcosa.

(a cura di Maria Novella Oppo)

Scegli il tuo film

CUORE DI CANE (EuroTv, ore 22,20)
Max Von Sydow, Eleonora Giorgi, Mario Adorf, sotto la direzione di Alberto Lattuada, impegnati nella difficile impresa di dare una versione cinematografica di uno dei più singolari racconti dell'eccentrico Michail Bulgakov. Al posto delle fanciulle in fiore care al regista, protagonista è uno strano essere, abnorme, grottesco, un po' repellente, nato dall'innesto degli organi di un funzionario di partito (siamo a Mosca) ad un cane. Da vedere: come esperimento (anche cinematografico) non c'è male...

LA SIGNORA NEL CEMENTO (Retequattro, ore 22,50)
Vi è rimasta nostalgia di Frank Sinatra, dopo il concerto? E allora eccovelo, d'una ventina d'anni più giovane, nei panni dell'investigatore Tony Rome (già indossati in un film precedente). Il giallo da risolvere è quello di una donna trovata sott'acqua con i piedi — alla moda mafiosa — impacchettati in un blocco di cemento. Chi l'avrà uccisa? Raquel Welch, la principale imputata, si affianca a Frank come detective (la regia è di Gordon Douglas).

CAVALCARONO INSIEME (Raitre, ore 20,30)
Per essere un western classico a questo film non manca niente: c'è John Ford dietro la macchina da presa, ci sono Richard Widmark e James Stewart con cappellaccio e cavallo, e c'è una storia che vede di qua gli «uomini bianchi», di là i «pellerossa» (cioè i Comanches) e, fra loro, la posta d'un gruppo di prigionieri da liberare. Non è tra i migliori di Ford, ma vale sempre la pena di rivederlo.

LA GRAN VITÀ (Raidue, ore 0,25)
È un po' alla Cabiria, questa storia girata da Julien Duvivier nel '61 e interpretata, guarda un po', proprio da Giulietta Masina, qui in una delle sue rare scorribande fuori dalla protettiva direzione di «Federico», e affiancata ad Agnes Fink e Gustav Knuth. Protagonista, dunque, è una sgualdrina, con la testa infarcita di stupidaggini sulla «gran vita» ma incapace di trasformarsi in mantenuta di lusso o, peggio ancora in moglie. Nessuno la vuole: né l'avvocato né l'impresario, né il ricco borghese né l'artista povero.

LA MARCIA SU ROMA (Raiuno, ore 16)
Vittorio Gassaman e Ugo Tognazzi aspiranti-camicie nere in un film nato nel periodo d'oro del nostro cinema e diretto da Dino Risi. Il mistero è questo: i due ex commilitoni, seguaci ardenti del Duce, sono scomparsi da casa perché sono partiti per la capitale in «marcia» o per altri meno ardimentosi motivi?

Programmi tv

Raiuno

10.30 LA DONNA DI CUORI - Sceneggiato (2ª puntata)
11.30 TAXI - Telefilm «La grande corsa»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRONTO CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 REMI - Cartoni animati
15.00 I RAGAZZI DELLA VIA DE GRASSI - Telefilm
15.30 DSE: LA FENICE DEI FIORI
16.00 LA MARCIA SU ROMA - Film con Vittorio Gassman
16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 LA MARCIA SU ROMA - Film (2ª tempo)
18.00 TG1: NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
18.30 PAROLA MIA - Conduce Luciano Rispoli
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
19.55 CALCIO COPPE EUROPEE - Telecronaca diretta di Tolosa-Napoli
20.45 TELEGIORNALE
22.00 I PROGRAMMI, I PERSONAGGI - Di Francesco Bortolini
22.30 TELEGIORNALE
22.35 PROFESSIONE PERICOLO - Telefilm «Perdenti e piangenti»
23.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.35 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
23.50 PREMIO LETTERARIO TEVERE

Raidue

11.25 UNA STORIA VIENNESE - Sceneggiato «La crisi»
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 I LIBRI
13.30 QUANDO SI AMA - Telefilm
14.20 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
14.30 TG2 FLASH
14.35 TANDEM - Con F. Frizzi e S. Bettoja
17.25 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
17.35 LUI, LEI E GLI ALTRI - Telefilm
18.05 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
18.20 TG2 SPORTSERA
18.30 IL COMMISSARIO KÖSTER - Telefilm
19.40 METEO 2 - TELEGIORNALE - TG2 LO SPORT
20.30 IL MAGO DELLA PIOGGIA - Film con Katherine Hepburn, Burt Lancaster. Regia di Joseph Anthony
22.35 TELEGIORNALE
22.45 CALCIO: SINTESI PARTITE COPPE EUROPEE
0.15 TG2 STANOTTE
0.25 LA GRAN VITA - Film con Giulietta Masina

Raitre

12.55 LA MEDEA DI PORTA MEDINA - Sceneggiato
13.50 DSE: GROTTE - Caverne nel paese dei Maya e degli Aztechi
14.20 DSE: AUJOURD'HUI EN FRANCE
14.50 DELTA - Sesso forte e sesso debole
15.45 DSE: VISITARE I MUSEI - Le civiltà dell'Egitto
16.15 DSE: LA TECNOLOGIA NELL'INDUSTRIA MECCANICA
17.35 DADAUMPA - Varietà
18.25 SPECIALE ORECCHIOCCHIO
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.35 SEMBRA IERI - Documentario
20.05 DSE: REGIONE E NAZIONE
20.30 CAVALCARONO INSIEME - Film con James Stewart, Richard Widmark. Regia di John Ford
22.15 DELTA - Tempo per nascere, tempo per morire
23.10 TG3 NOTIZIE NAZIONALI E REGIONALI

Canale 5

8.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
9.20 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
10.15 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
2.45 IL PRANZO È SERVITO - Con Corrado
13.30 SENTIERI - Telefilm
14.20 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.10 COSÌ GIRA IL MONDO - Sceneggiato
16.30 TARZAN - Telefilm con Ron Ely
18.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
19.30 LOVE BOAT - Telefilm
20.30 L'ALBA DI DALLAS - Film con David Grant
22.00 BIG BANG - Documentario
23.50 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

Retequattro

9.20 SWITCH - Telefilm
10.10 IL BACIO DEL BANDITO - Film con Frank Sinatra
12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
12.30 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
13.00 CIAO CIAO - Varietà
14.30 LA FAMIGLIA BRADFORD - Telefilm
15.30 LA 100 CHILOMETRI - Film con Massimo Girotti
17.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
18.15 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
18.45 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz
19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm
20.30 COLOMBO - Telefilm «Vino d'annata»
22.50 LA SIGNORA NEL CEMENTO - Film con Frank Sinatra
0.30 VEGAS - Telefilm con Robert Urich
1.20 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner

Italia 1

8.30 FANTASILANDIA - Telefilm
9.20 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
10.45 L'UOMO DA 6 MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
11.35 LOBO - Telefilm «Partita a sorpresa»
12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
13.30 T.J. HOOKER - Telefilm
14.15 DEEJAY TELEVISION
16.00 TRUCK DRIVER - Telefilm con Greg Evigan
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 ARNOLD - Telefilm
19.30 HAPPY DAYS - Telefilm
20.00 MAGICA, MAGICA EMI - Cartoni animati
20.30 O.K. IL PREZZO È GIUSTO! - Quiz con Gigi Sabani
22.40 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm
23.40 SERPICO - Telefilm
0.40 SIMON AND SIMON - Telefilm

Telemontecarlo

12.00 CARTONI ANIMATI
14.00 VITE RUBATE - Telenovela
14.45 UNA RAGAZZA MOLTO BRUTTA - Film
16.30 SNACK - Cartoni animati
17.30 MAMMA VITTORIA - Telenovela
19.15 SILENZIO... SI RIDE
19.45 CALCIO - Un incontro con le coppe europee
23.00 TMC SPORT NEWS
24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Euro TV

9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni
14.00 PAGINE DELLA VITA - Telenovela
15.00 CARTONI ANIMATI
15.45 LA BUONA TAVOLA
19.30 DR. JOHN - Telefilm
20.30 CLEOPATRA - Film con Elizabeth Taylor
22.20 CUORE DI CANE - Film di Alberto Lattuada
0.30 FILM A SORPRESA

Rete A

8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 L'IDOLO - Telenovela
15.30 IL SEGRETO - Telenovela
16.30 NATALIE - Telenovela
17.30 CARTONI ANIMATI
19.30 NATALIE - Telenovela
20.30 IL SEGRETO - Telenovela
21.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
22.30 L'IDOLO - Telenovela
23.30 WANNA MARCHI - Vendite

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9.00 «Radio anch'io '86»; 11.30 «Caterina di Russia»; 12.05 Anteprima stereobig Parade; 14.00 Master City; 15 Habitat; 16 Il Pagnone; 17.30 Radio uno jazz; 18 Obiettivo Europa; 18.30 Musica sera; 20 Operazione radio: povera gente; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8.45 «Andrea»; 9.10 Taglio di Terza; 10.30 Radiodue 3131; 12.45 Perché non parli?; 15-15.30 Hai visto il pomeriggio?; 19.50 Il convegno dei cinque; 21.30 Radiodue 3131; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6 Preludio; 6.55-8.30-10.25 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 L'Odissea di Omero; 17-19 Spazio Tre; 21.10 X Cantiere Internazionale d'arte di Montepulciano; 23.05 Il jazz; 23.58 Notturno italiano.

MONTECARLO

Ore 7.20 Identikit, gioco per posta; 10 Fatti nostri, a cura di Mirella Speroni; 11 «10 piccoli indizi», gioco telefonico; 12 Oggi a tavola, a cura di Roberto Biasiol; 13.15 Da chi e per chi, la dedica (per posta). 14.30 Girls of films (per posta): Sesso e musica; Il maschio della settimana: Le stelle delle stelle; 15 30 Introducing, interviste; 16 Show-biz news, notizie dal mondo dello spettacolo; 16 30 Reporter, novità internazionali; 17 Libro è bello, il miglior libro per il miglior prezzo.

Cultura

Kile MacLachlan e Isabella Rossellini in una inquadratura del film di David Lynch «Velluto blu»

L'intervista

David Lynch e Isabella Rossellini parlano del loro film «scandaloso» (Rondi non lo volle alla Mostra) che sta per uscire in Italia

Un incubo di velluto

ROMA — Diciamolo francamente: tutto questo scandalo attorno a *Velluto blu* (*Blue Velvet*, in originale) fa un po' sorridere. Rondi che fa interrompere la proiezione privata alle prime torbide nudità di Isabella Rossellini in nome dell'antica amicizia con la Bergman («Non farò mai a Ingrid un simile affronto...»), Dino De Laurentiis che dal festival di Montreal gli risponde per le rime erigendosi a paladino dello spirito di iniziativa americano, Isabella che, tra una pubblicità per la Lancôme e una favoletta per la Cannon (fa la mamma di Cappuccetto Rosso), lamenta d'essere stata doppiata nella versione italiana e rimpiange il personaggio «maledetto» di Dorothy («Mi manca la sua follia»).

In realtà, *Velluto blu* è un bizzarro thriller da vedere per quello che è, ovvero una fantasticheria ad alta gradazione macabra partorita da quel talentaccio della cinepresa che è David Lynch. Già regista di *Elephant Man* e *Dune*, il quarantenne regista del Montana torna con questo film alle atmosfere allucinate del suo primissimo *Eraserhead, la mente che cancella*, geniale «tesi di laurea» realizzata tra il 1972 e il 1976. Solo che, dieci anni dopo, De Laurentiis gli ha messo a disposizione un apparato hollywoodiano in piena regola: sei milioni di dollari, attori conosciuti, orchestre prestigiose, studi attrezzati e tanta pubblicità. Il risultato è un film sconcertante — ora audace e scioccante, ora banale e sfocato — che pulsa sullo schermo quasi a dispetto della storiella gialla che racconta (tutto comincia quando un ventenne di una cittadina del North Carolina trova nel prato dietro casa un orecchio mozzato di netto con un paio di forbici...).

Inutile dire che i patiti di Lynch vi ritroveranno dentro il meglio dell'amato regista: quel gusto maniacale per il *sound*, inteso come partitura sonora (acqua che sgocciola, ronzii minacciosi, echi labirintici, stoffe che frusciano); quel concepire l'immagine come dilatazione del reale, in un susseguirsi di bagliori, sequenze «raffreddate», dettagli mostruosamente iperrealistici; quella continua altalena tra atmosfere grottesche e incubi infantili, quasi a voler «fissare» il retroterra spirituale di una nazione. E lo stesso regista a confermarlo nel corso di una lunga conferenza stampa che affronta in coppia con la «scandalosa» Isabella Rossellini. Avanti con le domande, allora.

— Signor Lynch, perché un titolo come «Velluto blu»?

«Si chiamava così una canzone di Bobby Vinton che andava per la maggiore nel 1964. Una bella melodia (la ascoltate all'inizio del film), ma per me fu qualcosa di più. Talvolta una canzone crea delle impressioni, le impressioni fanno nascere le idee, le idee, a loro volta, provocano una specie di "scoppio" mentale. I miei film sono sempre frutto di processi creativi intuitivi e astratti. I personaggi, le storie, i dialoghi vengono dopo».

— Come definirebbe, allora, il suo film?

«Difficile dirlo. Parte come un giallo ma si conclude come una metafora, in mezzo c'è il mio personalissimo punto di vista sull'America di provincia. Per certi versi, è l'opposto di *Elephant Man*. Lì ad una mostruosità esteriore corrispondeva una intelligenza ed una generosità d'animo nascoste; qui, dietro le rose, le palizzate bianche e i pompieri sorridenti di Lumbertown, si cela un'anima nera, un marcio che avvolge, a poco a poco, tutta la cittadina. In entrambi i film, comunque, quel che conta è l'atmosfera. Non è questione di décor, di luce o di equilibrismi della cinepresa. L'atmosfera è un vero e proprio luogo della mente: un posto da investigare con la fantasia».

—Quanto incide nella realizzazione dei film il suo amore per la pittura?

«Non moltissimo, eccetto forse per una cosa. Amo il bianco nero, mi piace dipingere "con i denti", per catturare lo sguardo della gente. I quadri colorati sono diventati, per lo più, oggetti di mobilia. Io, invece, voglio scuotere, allarmare, intimorire...».

— A costo di confondere continuamente lo spettatore?

«Beh sì, lo confesso. *Velluto blu*, sotto la crosta poliziesca, è un film tutto da decifrare. Ci sono omicidi, torture, dettagli sado-masochistici, ma in realtà è un film astratto. Più di un giornalista, nelle interviste, mi ha chiesto: "Perché quell'uomo vestito di giallo resta in piedi dopo essere stato ucciso?". "Perché il bagliore improvviso della candela quando Dorothy sta per essere picchiata o soggiace alla passione di Frank?". "Perché questo, perché quell'altro...". Non so. È così che vedo il mondo che mi circonda, come un incubo ad occhi aperti».

— Passiamo ad altro. Dopo il tonfo commerciale di «Dune» (un kolossal da 45 miliardi), che impressione le ha fatto tornare a budget più raccolti?

«Ottimo. È la mia vera vocazione. Dino De Laurentiis è stato fantastico. Mi disse: "Bene, vuoi fare questo film? Allora riduci le spese a meno di sei milioni di dollari e rinuncia a una parte di ciò che ti spetta. Se gliela farai avrai completa libertà artistica". Così è stato».

— Signor Lynch, scusi una domanda personale: è mai stato in psicoterapia?

«Un giorno solo, mi è bastato».

— I suoi film sono popolati di mostri quotidiani, di «freaks» gentilissimi, di maniaci sessuali, di cantanti masochiste, e via spaventando. Lei che cosa sogna la notte?

«In realtà dormo molto bene e faccio sogni tranquilli. Ma amo i *coffee shop*, quei locali lindi, illuminatissimi, quasi sterilizzati. Posti ottimi — ci si sente completamente al sicuro — per viaggiare con la mente».

— E lei, signora Rossellini, si aspettava tanto clamore attorno al film?

«Beh, quando accettai di interpretare la parte di Dorothy sapevo che il film avrebbe fatto discutere. Mi dispiace, però, che Gian Luigi Rondi non abbia nemmeno finito di vedere il film. Girandolo, non credo di aver offeso la memoria dei miei genitori. Dorothy non è una donna arrogante e tantomeno sexy. È una vittima, una ragazza che cerca in ogni maniera di ricomporsi fisicamente. Guardatela: ha le labbra troppo rosse di rossetto, gli occhi troppo blu, le unghie troppo smaltate. No, non ho provato disagio nel girare quelle famose scene di nudo e di violenza. È Dorothy a essere a disagio con la vita. La verità è che spesso quello che disturba, spaventa o fa orrore non è tanto quello che si vede con gli occhi ma quello che si vede col cervello».

— Nessun problema, allora?

«No, Dino (De Laurentiis, *ndr*) è stato gentile, quasi paterno. Non è facile togliersi i vestiti davanti alla macchina da presa ed esporsi alla curiosità della gente. Un'esperienza affascinante. Per questo continuerò a fare l'attrice. Ho due o tre progetti in corso: una particina nel nuovo film di Michalkov (sarà la figlia di Mastroianni e della Mangano), un'apparizione in *Siesta* di Mary Lambert e un ruolo più importante nel film di Norman Mailer, tratto dal proprio romanzo, *I duri non ballano*. Sarò accanto a Ryan 'O Neal».

— Lynch, invece, che cosa farà?

«Girerò in Inghilterra *Ronnie Rocket*, un altro film a basso costo. È una commedia dell'assurdo, ambientata in un oscuro mondo industriale, che ha per protagonista un ragazzo con alcuni difetti fisici. Quali? È alto novanta centimetri, calvo e tormentato da una persistente acne giovanile».

Chi poteva dubitarne?

Michele Anselmi

Video Da oggi a Milano la nuova performance del musicista

Brian Eno, una musica fatta di luce

MILANO — Dopo la «Frankie Parade» scatta il «Brian Eno Day». Si inaugura questa sera in San Carpofago (aperta al pubblico da domani fino al 26 ottobre) «*Place 16*», cinque delle ultime *videoinstallazioni* dell'artista inglese assemblate e riconfigurate per l'occasione. Il posto — la chiesa sconsacrata di via Formentini, nel centro di Brera — è già stato teatro di *Crystals*, due anni fa, un ambiente video dove non c'era niente da «vedere» se non lo spazio ridefinito dalla luce e dai colori prodotti dai monitor. Tutto qui? Tutto qui.

Brian Peter St. John La Baptiste de la Salle Eno — questo il nome completo — ha in media un'idea geniale ogni quattro-cinque anni e tanti ne impiega a sviscerarla. Se vi sembra poco confrontate pure con la media — la media delle idee geniali in campo artistico — in circolazione. Così Eno si è lasciato alle spalle un periodo passato nella buca del suggeritore del pop e della (allora) new wave, un periodo basato sulle *ambient musics*, musiche per ambienti — e qui sta l'idea, tanto lontana da precedenti avanguardistici — rigorosamente inventati, artefatti, stereotipi. E qui sta il fascino ancora recente di *Fort Airport* o *On Land*. Infine — e siamo arrivati, anche se i primi approcci risalgono addirittura al '79 — il video.

«*La materia prima dell'artista video non sono le storie, non sono i concetti e non sono nemmeno le immagini. È la luce. Manipolando la luce l'artista racconta storie, mostra concetti, crea immagini. Ma può anche semplicemente giocare con la luce*». Questo il biglietto da visita. Eno lo mette sotto il naso di tutti raffreddando entusiasmi confusionisti (ah, il video!), accendendo aneliti speranzosi in quanti si erano chiesti fino a quel momento cosa aspettasse la video arte — una musa così recente e già così compresa di sé, indifferente! — a presentare il conto, dopo vent'anni di nobile servizio nelle gallerie d'arte, alla Grande Cultura Contemporanea. Ma sopratutto pettinando concetti cari a se stesso e in seguito più volte ribaditi. Se è successo qualcosa di interessante nell'era dei videoclips è infatti anche grazie ai suoi video da guardare come quadri, da spiare come statue, da sentire come ambienti: non il video nel senso di schermo, beninteso, ma i giochi di luce, i coni e i rombi che il più popolare degli elettrodomestici proietta come fantasmi discreti fuori dello schermo. *Croci Pendenti*, *Calypso*, *Kate*, *Picture from Venice*, e la stessa *Crystals* sono le installazioni contenute in *Place 16*, permeate della stessa dottrina e realizzate in tempi molto recenti.

Altre opere, alcune per la verità minori, sono circolate in questi ultimi mesi a Amsterdam, Stoccolma, Venezia Biennale compresa. Il progetto, e di conseguenza la scelta, è interamente di Eno, sponsor Milano Suono, il Comune di Milano e Montedison Progetto Cultura.

La mostra sarà successivamente a Roma (novembre) e Cremona (dicembre).

Fabio Malagnini

L'artista e musicista Brian Eno torna a Milano

Autodisciplina? Quella pubblicitaria funziona

(INVITO ALLA PROVA)

1. L'autodisciplina risponde a un'esigenza sentita da tutti: che la pubblicità sia **"onesta, veritiera e corretta"**, a difesa dei cittadini-consumatori, degli operatori pubblicitari e della funzione da essa svolta.
2. L'osservanza del sistema autodisciplinare è assicurata dall'**impegno** delle maggiori organizzazioni degli utenti, dei professionisti e dei mezzi pubblicitari, nonché da un'apposita clausola dei contratti di inserzione.
3. Espressione della comune volontà è il **Codice** di autodisciplina pubblicitaria. I suoi principi e le sue norme, ispirati a comuni fonti internazionali, sono il portato di una conoscenza e competenza tecnica che consentono di andare oltre i limiti e la rigidità della legge e delle sue applicazioni.
4. Proprio perché volontaria e autonoma, l'autodisciplina ha la sua prima attuazione nella **funzione preventiva**, essendo fatta propria dagli operatori al momento stesso della formulazione dei messaggi.
5. I messaggi pubblicitari ritenuti scorretti danno luogo all'intervento dell'apposito **Comitato di Controllo** che agisce d'ufficio nell'esclusivo interesse dei consumatori, anche su segnalazione degli stessi e delle loro organizzazioni.
6. I casi salienti vengono sottoposti all'organo giudicante, il **Giurì**, presieduto da un alto Magistrato e formato da autorevoli esperti di diritto e di comunicazione, del tutto indipendenti dal mondo della pubblicità.
7. La **rapidità** di intervento e di decisione, essenziale in questo campo (mediamente entro un mese si ha una pronuncia inappellabile) e la specifica **competenza** nel giudicare sono caratteristiche peculiari dell'autodisciplina. In 20 anni di suo funzionamento sono stati esaminati migliaia di casi e si sono avute centinaia di pronuncie.
8. La pubblicità riconosciuta contraria al Codice viene subito bloccata, il che rappresenta una **severa sanzione**. In tal modo, oltre a vanificare i costi per la preparazione della campagna, si incide pesantemente sull'attività commerciale e produttiva dell'azienda, nonché sulla sua immagine.

Per richiedere copia del Codice di Autodisciplina Pubblicitaria e per segnalare la pubblicità ritenuta in contrasto col Codice scrivere indirizzando all'I.A.P., via Larga, 15, 20122 Milano

Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria

(Avviso pubblicato gratuitamente come servizio per il lettore)

Il film Nei cinema il nuovo discusso lavoro del regista britannico Peter Greenaway

Ma questo zoo sembra un labirinto

Brian ed Eric Deacon in un'inquadratura del film di Peter Greenaway

LO ZOO DI VENERE — Sceneggiatura e regia: Peter Greenaway. Interpreti: Andrea Ferreol, Brian Deacon, Eric Deacon. Fotografia: Sacha Vierny. Gran Bretagna. 1985. Al cinema Odeon di Milano (sala n. 7).

Anche volessimo, sarebbe pressoché impossibile dare conto dettagliatamente di tutto ciò che succede nel film *Lo zoo di Venere* (in originale *A Zed & Two Noughts*, cioè alla lettera *Una zeta e due zeri*), film d'impervia struttura del cineasta inglese Peter Greenaway. Già salito alla notorietà internazionale col bellissimo *I misteri del giardino di Compton House*, l'autore in questione, di formazione pittorica e letteraria, si è cimentanto in passato con molteplici esperienze creative (tra queste significativo resta il lavoro d'impianto sperimentale *The Falls*, cioè *Le cadute*), mentre ha da poco concluso a Roma le riprese de *Il ventre dell'architetto*. Impossibile, si diceva, perché sono tali e tanti gli ammiccamenti grotteschi, le intrusioni spurie, i rimandi colti, ora virati sui toni ironici, ora recuperati in senso letterale, che tutto si fonde, si confonde in questo film traboccante di motivi, immagini, suggestioni ritagliati via via dalla sfera mitologica, da quella psicologica, dalla coscienza profonda e dalla più contigua realtà.

Meglio, quindi, tenersi alla dichiarazione d'intenti dello stesso Greenaway. Specie quando così argomenta sulle origini, sulle motivazioni di fondo, appunto, dello *Zoo di Venere*: «Sono sempre stato affascinato dagli zoo e volevo fare un film che mi permettesse di lavorare sugli animali. Avevo sempre pensato a Rotterdam o a Berlino, perché la disposizione di questi zoo è particolarmente cinematografica. A Rotterdam inoltre ho visto un gorilla femmina con una gamba sola che se la cavava molto bene e aveva addirittura adottato il piccolo di un altro gorilla. Da tempo, inoltre, volevo fare un film sulla decomposizione del corpo. Avevo visto dei materiali della Bbc che mi avevano colpito moltissimo. Terzo elemento, la questione dei gemelli, un altro chiodo fisso per cercare di capire come due gemelli identici percepiscono il mondo. Questi tre elementi procedettero separatamente per un po' di tempo, e per primo cominciò a definirsi il rapporto tra i gemelli che vogliono essere riuniti perché sono nati siamesi. Questa "operazione" mi ha portato a considerare il fatto della mutilazione e dell'aspetto materno del personaggio interpretato da Andrea Ferreol. Il desiderio di essere uniti e la perdita degli arti: uno zoo umano, insomma...».

E un caos inestricabile, anche. Poiché effettivamente *Lo zoo di Venere* brulica di tant'altre presenze, vere o fittizie che siano. L'avvio, del resto, è per se stesso sintomatico. Un incidente d'auto vicino allo zoo di Rotterdam. Vittime: due donne morgli di due fratelli gemelli occupati quali etologi nel contiguo zoo, il cigno che ha provocato l'incidente andando a sbattere sul parabrezza dell'auto, l'occasionale automobilista al volante, ferita in maniera non grave, ma costretta a subire di lì a poco, in seguito ai postumi dell'incidente, l'amputazione prima di una gamba e, quindi, anche dell'altra. Per raccapricciante ed eccezionale che appaia la faccenda, la storia è ulteriormente complicata dal fatto che entrano in campo via via stratificati registri espressivi e spettacolari. Così che al piano tutto immediato della tortuosa vicenda di Alba (Andrea Ferreol), vittima sacrificale di un sadico chirurgo e provvida tutrice dei gemelli etologi in cerca del senso della vita e, massimamente, di quello della morte (peggio, della dissoluzione fisica vera e propria), si sovrappone, si mischia poi l'elemento allegorico, parodistico, mitologico orchestrato in assoluta libertà tra incongrue evocazioni della Venere di Milo qui riciclata in puttana di buon cuore, del mitico amplesso tra Leda e il cigno che, per l'occasione, si risolverà nella concretissima nascita dei fratelli Castore e Polluce. E via di seguito mitologizzando, scherzando, delirando.

Non bastasse tanto, musiche colte, rumori e strepiti di vario tipo confluiscono poi nel lento, vischioso procedere dell'informe materia narrativa che si srotola in questo davvero indescrivibile film. Certo, Greenaway torna qui alla predilezione dei suoi inizi, quando soprattutto suo primo intento era indagare potenzialità e prospettive d'ogni spunto, di tutte le forme narrative, per trovare infine il linguaggio specifico, più «suo», per far cinema, cultura e altro ancora. È vero che lo stesso autore mette le mani avanti sottolineando a proposito, appunto, dello *Zoo di Venere*: «C'è tutto quello che uno spettatore è abituato a trovare in un film ordinario: amore e sesso, violenza e divertimento. Allo stesso tempo, però, c'è un'operazione di deliberato distanziamento che permette allo spettatore di rendersi conto che la pellicola è un artefatto».

È altrettanto vero, peraltro, che non basta «citare», smontare e successivamente ricostruire un famoso quadro di Vermeer per dare precisa cognizione del processo che presiede alla creazione artistica; né, ancor meno, si può indagare morbosamente la malattia, la morte, la decomposizione per cogliere, come si diceva, il senso della vita. In fin dei conti, Greenaway fa ricorso per l'occasione ad espedienti e mezzi espressivi davvero troppo meccanici, spesso persino «patologici», e non va oltre il bizzarro, ostico, pedantesco esercizio di stile. O, forse, la mancanza d'ogni stile. Non è un caso che questo *Zoo di Venere* ricordi, di quando in quando, le demenziali imprese dei Monty Python.

Sauro Borelli

COMUNE DI PAGANI

PROVINCIA DI SALERNO

Avviso di gara per la gestione automatizzata dei servizi comunali

IL SINDACO rende noto

che questo Comune deve affidare, a mezzo appalto-concorso da effettuarsi secondo le modalità di cui all'art. 286 del T.U. della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 393, la gestione automatizzata in tempo reale dei servizi comunali così come previsto dal capitolato d'appalto approvato da quest'Amministrazione.

Possono partecipare le imprese in possesso dei requisiti di legge e dei seguenti altri requisiti:

1) abbiano già fornito e forniscano alla data della lettera d'invito almeno un'Amministrazione comunale relativamente a tutti i servizi oggetto della gestione. Costituisce titolo preferenziale la fornitura dei servizi, oggetto dell'appalto, a più di un'Amministrazione;
2) siano fornite di almeno due unità centrali di elaborazione, regolarmente installate e funzionanti;
3) abbiano tali impianti dislocati in un raggio massimo di 25 Km. da questa sede comunale.

Le imprese interessate dovranno far pervenire nel termine di giorni 10 dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania, a questo Comune, istanza in bollo corredata di fotocopia d'iscrizione al Registro ditte tenuto dalla CCIAA.

Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione.

Pagani, 17 settembre 1986.

IL SINDACO dott. Gaetano Petti

CITTÀ DI GRUGLIASCO

PROVINCIA DI TORINO

Avviso di licitazione privata

Per l'appalto dei lavori di:

Costruzione scuola elementare «Salvo D'Acquisto»

Importo a base d'asta L. 2.397.600 a corpo.

Procedura prevista dall'articolo 1, lettera A) della legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Domande alla Segreteria generale del Comune entro le ore 12 del 21 ottobre 1986.

Detto avviso è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea.

Grugliasco 19 settembre 1986.

IL SEGRETARIO GENERALE dr. Giuseppe Pipia

IL SINDACO rag. Franco Lorenzoni

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BRINDISI

Lavori di manutenzione ordinaria dei tetti dell'Istituto Tecnico Agrario Statale «E. Pantanelli» di Ostuni. Importo a base d'asta L. 62.000.000. Estto gara:

IL PRESIDENTE

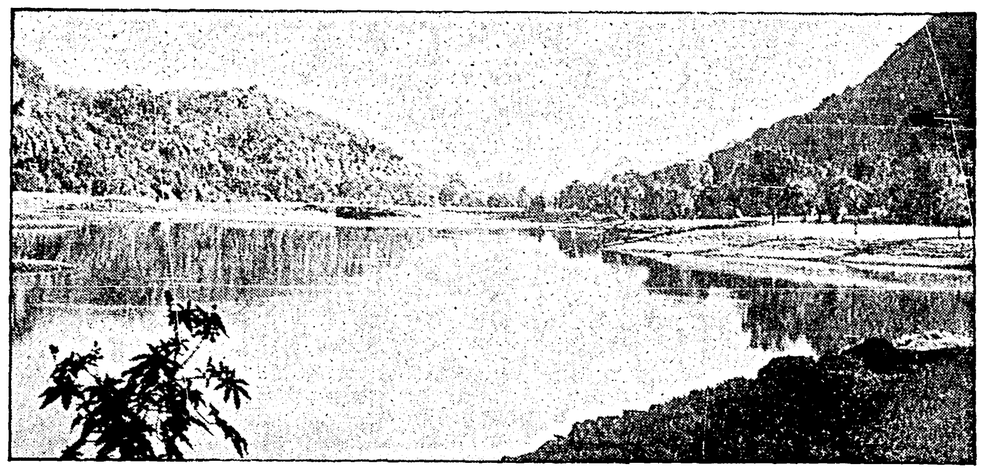
visto l'art. 43, 5° comma della L.R. 27/85 rende noto che i lavori di cui all'oggetto, a seguito di licitazione privata espletata il 5 aprile 1986 con il metodo di cui all'art. 1, lett. A della legge 2 febbraio 1973, n. 14 e successive modificazioni, sono stati aggiudicati all'Impresa Soc. Coop. a r.l. «Nuovo Avvenire di S. Vito dei Normanni» con il ribasso del 31,70%.

IL PRESIDENTE dott. ing. Nicola Melchiorre

TURISMO E VACANZE

L'Eden della nostalgia abita qui, nello Zimbabwe

Nel cuore dell'Africa nera, nella Vumba Valley, uno dei parchi botanici più grandi e belli del mondo
Infinite distese di boschi di eucalipti, jacarande azzurre, acacie, bambù, orchidee selvatiche, mimose rosa



Dal nostro inviato

HARARE — Il signor Taylor in fondo non era altro che un contadino inglese come tanti altri, emigrato con la famiglia nella Rhodesia del Sud all'inizio degli anni 20, in cerca di fortuna. Molti suoi connazionali inseguivano il miraggio dell'oro, dei diamanti, del carbone nascosti nelle viscere della colonia e del vicino Sudafrica boero. Lui no, amava la terra e pian piano attorno alle sue piantagioni di *caffè*, cominciò a coltivare piante e fiori di ogni genere, facendo arrivare semi e germogli da tutto il mondo.

L'altopiano del Manicaland dell'allora Rhodesia, oggi Zimbabwe, era molto fertile e ripagò mister Taylor dei suoi sforzi: così lassù nella Vumba Valley è rimasto uno dei parchi botanici più grandi e più belli del mondo.

Ettari e ettari di boschi di eucalipti, jacarande azzurre, acacie africane dai fiori rosso cremisi tenerissimi tra i rami spogli e contorti delle chiome a ombrello. E ancora boungavillee lussureggianti di un viola intenso, foreste di bambù dai verdi cupi e translucidi, orchidee selvatiche di un bianco niveo screziato d'oro, fino alle più consuete aiuole di bocche di leone, begonie, petunie, belle di notte. Un mare verde, declivi dolci, l'aria tersa dell'altopiano e un orizzonte sconfinato.

Per arrivare alla Vumba Valley il viaggio non è lungo. Ogni giorno partono dalla capitale dello Zimbabwe, Harare, pullman comodissimi che in quattro ore raggiungono Mutare, nelle Eastern Highlands. Di lì, sono sì e no 30 km di macchina lungo una strada panoramica che corre sul confine col Mozambico. Le piazzole di sosta, da cui si dominano crinali e catene montuose sempre immerse in una nebbiolina azzurra, sono ancora oggi intitolate ai grandi della famiglia reale inglese: duchi del Kent o del Galles che neppure la guerriglia per l'indipendenza, che proprio qui aveva le sue basi, non più tardi di 8 anni fa è riuscita a spazzar via.

Tra crinali e boschi piano piano si scivola in un'altra dimensione.

Certo, di fronte ci si para in tutta la sua brulla imponenza la Leopard rock, una roccia aggettante che sembra fatta apposta per l'agguato di un leopardo appunto, ma, dietro, l'ultima curva prima della Vumba Valley, l'Africa e le sue suggestioni tropicali scompaiono per lasciar posto al verde smeraldo di prati scozzesi con tanto di castello, scozzese pure quello.

Due torrioni dalle cuspidi coniche perfette, vetrate e vetrate dagli infissi laccati di bianco lambite da edere e rampicanti. Sugli spiazzi d'erba, mucche al pascolo, mentre fasci di luce radente illuminano il sottobosco sulle colline circostanti. «È un vecchio albergo abbandonato» spiegano i contadini della zona». Qui ci venivano i bianchi in vacanza, andavano a cavallo il fine settimana». L'insieme è perfetto: un quadro della campagna inglese, un Turner, a cui mancano solo mute di bracchi fulvi per la caccia alla volpe.

Quando si arriva al grande parco botanico di Vumba, il gioco ormai è fatto. La generosità del verde, dei fiori e della natura è tutta africana, ma il gusto per il «finto selvaggio», l'amorevole maniacalità della classificazione e disposizione degli spazi è davvero tutta inglese. Un piccolo specchio d'acqua (artificiale) è il centro di questo «Eden della nostalgia» anglosassone nel cuore dell'Africa nera. Sulle rive piccoli ponti rustici conducono ad anfratti muschiosi dove si può trovare riparo dal sole alto e cocente.

Pensando a niente, sdraiati sotto la chioma gigante di una mimosa rosa, si finisce per aver voglia di una buona tazza di thè. In un piccolo bungalow sepolto nel verde, lo servono bollente con gustosi pasticcini inglesi. Sorseggiando, sorseggiando è fatale chiedersi quando «le vacanze intelligenti» scopriranno che, per sembrare più intelligenti ancora, bisogna scorrazzare per l'Africa alla ricerca della «botanica coloniale».

Marcella Emiliani

Veneto Rampante

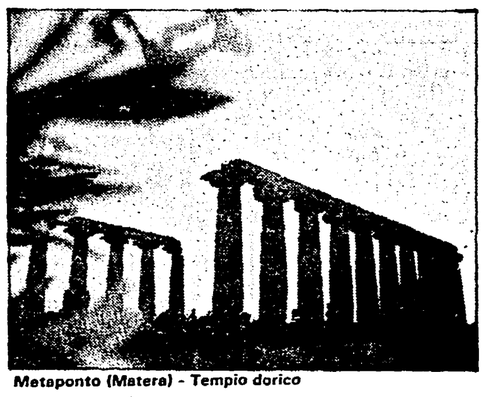
VENEZIA — Il Veneto — secondo una stima fatta dall'assessore regionale al turismo, Jacopo Panozzo — tornerà a registrare quest'anno il suo massimo storico e cioè 47 milioni di presenze. Già a tutto agosto ha segnato un aumento valutato, nel complesso della regione, in circa il tre per cento. Hanno registrato aumenti le località della sponda veronese del lago di Garda (più 11 per cento); le cittadine termali di Abano, Montegrotto e Recoaro (più 2) e le località turistiche montane, specie per la villeggiatura estiva, come Cortina e altri paesi del bellunese (più 5). L'eccezione è data dal turismo veneziano che — da gennaio ad agosto di quest'anno — ha registrato una diminuzione stimata, nel contesto degli altri centri storici, pari all'8%: una flessione imputabile in gran parte alla defezione Usa. Il turismo veneto è anche una potenza in termini economici; nell'arco di 12 mesi, riesce infatti a ridistribuire tre mila miliardi, tenuto conto che il comparto nel 1985 ha registrato un fatturato pari a dieci miliardi (compreso l'indotto). Esiste comunque anche in questa regione il problema di prolungare la stagione. Le spiagge — ad esempio — contano una stagionalità pari a 150 giorni; terme e montagna estiva e sciistica, 210 giorni.

L'azienda turismo veneta è in grado di dare lavoro a 120mila persone (fino a 200mila, con l'indotto), con un potenziale ricettivo di 3.921 alberghi (172mila posti letto) e 46mila esercizi extra alberghieri (436mila posti letto).

Itinerari turistico-culturali nel Sud

Cercando i Dioscuri e Vulcano attraverso la Magna Grecia

Un percorso duplice: lungo la costa jonica da Taranto a Reggio Calabria e lungo i litorali meridionali della Sicilia da Messina a Selinunte



Metaponto (Matera) - Tempio dorico

Nostro servizio

TARANTO — Sulle orme dei coloni greci giunti in Calabria ed in Sicilia nell'VIII secolo a.C., è stato delineato un «itinerario della Magna Grecia» incluso nel progetto degli itinerari turistico-culturali del Sud, un'iniziativa nata nel 1981.

L'itinerario si articola in due percorsi: quello lungo la costa jonica da Taranto a Reggio Calabria e quello lungo le coste meridionali della Sicilia da Messina a Selinunte.

La prima tappa del viaggio è Taranto. La città ospita il Museo più importante, oltre quello di Reggio Calabria, per la raccolta di arte ellenica. La visita della città non può trascurare la Cattedrale di S. Cataldo nella città vecchia. È del secolo XI e la chiesa di S. Domenico costruita nel 1302 su impianto del secolo XI.

Seguendo la litoranea, cioè la statale 106, è di rigore una sosta a Metaponto per vedere il tempio delle Tavole Palatine dedicato a Hera. Riprendendo la statale 106 si giunge a Policoro di fondazione medievale, sulla cui collina il palazzo baronale. Nella zona retrostante era situata la città greco-jonica di Siris. Testimonianze fittili, votive e bronzee dell'insediamento sono esposte nel museo di Sirtide.

Le bellezze che ci riserva la statale 106 sono senz'altro molte. Percorrendo ancora questa strada si arriva a Sibari, la più antica e ricca colonia achea d'Italia. La zona, che sarà sede di un vasto parco archeologico ha, per ora, un museo provvisorio ove sono esposti i corredi delle metropoli di Macchiabate e del Timpone della Motta. Ed eccoci a Crotone, colonia achea con un ricco museo. È consigliabile la visita anche al Castello. Di pianta poligonale, costruito dal viceré di Napoli, don Pedro Toledo, nel 1514 su ruderi di un più antico forte del IX secolo.

Proseguendo si giunge a Locri, fondata dai coloni della Locride sopra un insediamento indigeno. Fu qui, che nel 660, Zaleuco emanò il primo codice di legge scritto. L'area archeologica ospita al suo interno il locale museo. Vi si trovano reperti delle necropoli indigene e greche e materiali votivi.

La statale 106, come un lungo nastro, gira intorno alle punte panoramiche dello stivale, finché arriva a Reggio Calabria. Questa città, in posizione strategica sullo stretto di Messina, fu ambita da molti e devastata più volte. Attualmente è interessante visitarla per il Duomo, per il Castello aragonese e per la chiesa degli Ottimati, oltre che per la sua posizione geografica veramente suggestiva. Inoltre è una tappa fondamentale nella conoscenza archeologica della Magna Grecia per il suo museo recentemente ristrutturato che raggruppa una notevole collezione preistorica con reperti provenienti da tutti i centri antichi della Calabria e parzialmente della Basilicata.

Attraversando lo Stretto, eccoci a Messina; seguiamo ancora la costa tirrenica: in un susseguirsi di rocce e anfratti si giunge, dopo una sessantina di chilometri, a Capo Tindari. Sulla parte più elevata di questo promontorio, Dionisio I di Siracusa fondò nel 396 a.C. la colonia di Tindari. La città antica a pianta ottagonale, era cinta da mura potenti. Sono ben visibili l'agorà, il teatro, una notevole domus con mosaici e terme di età romana. Riprendiamo il cammino fino a Milazzo per imbarcarci per Lipari. Alla bellezza, ancora splendente, creata dalla mano dell'uomo, si aggiunge quella della natura. Giriamo intorno all'isola che emerge da un mare grandioso, ove l'azzurro è tanto intenso quanto vario. Qui il museo raccoglie relitti di navi antiche naufragate, tanto ben conservato che sembra raccontare la propria storia.

E parlando della Sicilia, non si può non parlare della celebre Taormina, ai cui piedi si estende Naxos, colonia calcidese, fondata nel 735 a.C., di notevole importanza strategica. Fu distrutta da Dionigi nel 403 e rifondata da Tauromenion, cioè Taormina. Della città greca restano abitazioni, necropoli e le fondazioni di un tempio arcaico. Continuando per la litoranea, oltrepassata Catania, si giunge a Lentini, anch'essa rilevante per la zona archeologica e per il suo museo diviso cronologicamente dall'età preistorica a quella romana. Riprendendo la statale 114, è consigliabile una sosta alle rovine di Megara Hyblaea, poco distanti, e che val la pena di visitare per vedere le tracce di un villaggio neolitico e da qui a Siracusa il passo è breve.

Della famosa colonia greca d'Occidente, Siracusa, resta ben visibile il primo impianto sull'isola di Ortigia e altre testimonianze ci sono fornite dai templi di Apollo e di Athena, oltre che dalla zona collinare della città, dal Teatro greco del V secolo a.C., dall'area di Ierone II, dai resti delle varie fortificazioni e dall'anfiteatro romano. Ulteriori scavi stanno scoprendo avanzi greci di grande interesse.

Con la statale 115 da Siracusa si passa poi per Noto, città famosa per i suoi palazzi barocchi. La tappa successiva è Agrigento con la sua splendida valle dei Templi e numerosi edifici sacri, cui la dea della Concordia, i Dioscuri, Vulcano, Ercole erano di casa.

Lasciamo Agrigento per Eraclea Minoa, dove ci attendono ulteriori e magnifiche testimonianze come le fortificazioni dei secoli IV e III ed i torrioni che hanno resistito al tempo, più edifici mosaicati che sembrano coperti da tappeti.

A Selinunte termina questo viaggio tra il sogno e realtà di strutte. I cartaginesi, per la storia, cancellarono Selinunte nel 409 a.C., ma il Santuario di Demetra Malophoros, altri templi, colonne sontuose, necropoli, materiale romano di età cristiana e altari arcaici sono ancora lì a parlarci della Magna Grecia e delle glorie artistiche dell'età ellenica.

Cinzia Cutuli

Parco Nazionale d'Abruzzo

E sulla Camosciara incontri l'orso, il lupo, l'allocco-fantasma

Dal nostro inviato

Parco Nazionale d'Abruzzo. Questa è la storia di una trasgressione, consumata in una sera di primo settembre, serena e senza vento. Tutto accade sulla strada della Camosciara, perla del Parco Nazionale d'Abruzzo; mi fanno da guida Nina e Vittorio, squisiti amici (appartengono a quella categoria di persone rare che conservano la sapienza antica dell'ospitalità e sanno come aprirti la casa e il cuore) e andiamo a caccia di immagini.

La sera prima, sulla strada fra Villetta Barrea e Opi avevamo incrociato due orsi (incontro straordinariamente fortunato, sostengono anche gli esperti del Parco) ed era stata emozione grande: erano sbucati nella luce dei fari risalendo dalle sponde del Sangro, avevano attraversato la carreggiata con tre balzi fluidi e si erano tuffati nella fitta vegetazione a monte. Vanno a mangiare frutta in valle Orsara, aveva decretato Vittorio e, con l'autorevolezza della lunga esperienza, aveva aggiunto: «*Sono due esemplari magnifici, hanno meno di due anni*», e ci aveva spiegato le particolarità dei colori della pelliccia.

La sera dopo, ancora pieni di emozione, eccoci di nuovo in zona, all'erta, armati di torcia a pile, con le quali perlustriamo le siepi, i prati o il bosco nelle immediate adiacenze della strada. Quanta gioia e quanta soddisfazione quando, in queste «battute», il raggio di luce cattura e fa splendere come gioielli misteriosi occhi che ci scrutano a loro volta!

Spesso è una volpe, qualche volta un tasso, oppure sono cervi e cinghiali. Una volta una donnola ha attraversato veloce una piccola radura davanti a noi; e poi c'è stato l'incontro con l'allocco, con la sua livrea screziata in grigio: appollaiato su un paracarro, ci ha studiato un attimo e poi si è alzato in un volo silenziosissimo da fantasma. Questa sera è un altro bel colpo di fortuna: la torcia fissa nel buio all'improvviso la sagoma e gli occhi luminosissimi di un lupo; ci osserva per qualche secondo mentre noi osserviamo lui, poi gira su se stesso rapido ed elegante, seguito dalla pennellata della coda, e sparisce nel bosco.

Una immagine rara, per il mio carnet, ma non faccio in tempo a gloriarmene: «*Anche questa è "caccia" di frodo*», contestano duramente tre guardie del Parco, che ci intercettano al ritorno dal piazzale della Camosciara «*con la luce* — spiegano — *disturbate gli animali, quindi basta, niente, proibito*».

Sentirmi ingiustamente offesa è la prima reazione; ma, mi dice poi Franco Tassi, direttore del Parco, «*nella sostanza l'intervento delle guardie è giusto; se tutti i turisti che vengono nel Parco, perlustrassero i boschi di notte con le torce, sia pure senza intenti aggressivi, è evidente che il disturbo per la fauna sarebbe intollerabile e gravemente nocivo*».

Il dottor Tassi, diplomatico e gentile, mi offre però una ragionevole consolazione: «*È anche vero* — aggiunge — *che agli appassionati dovrebbe essere offerta l'opportunità di osservare gli animali allo stato libero, creando punti di appostamento dai quali vedere e anche fotografare senza rischi di interferenza; ed è un progetto al quale prima o poi il Parco potrebbe mettere mano*».

Senza contare che il Parco è già oggi dotato di alcuni centri di visita con aree faunistiche in cui è agevole realizzare i primi approcci con i «protagonisti» in stato di semicattività: i lupi a Civitella Alfedana, i cervi a Villavallelonga, i camosci a Bisegna. Cos'altro è il Parco, sarebbe difficile da raccontare con giustizia nella sua affascinante complessità.

Parco, ad esempio, è Opi, con la verde meraviglia della Val Fondillo; Parco sono i laghi di Barrea e di Scanno e le impervie Gole del Sagittario; Parco sono le decine di strade e sentieri di penetrazione forestale, chiusi al traffico motorizzato per salvaguardare il più possibile quella selvaticchezza che è dote preziosa di monti, boschi, vallate e praterie.

Parco è una enciclopedia vivente e armoniosa di una fauna da ultimo paradiso dell'Appennino: oltre all'orso marsicano, al camoscio d'Abruzzo, al lupo appenninico, annovera la lontra, il gatto selvatico, la martora, la faina, la puzzola, il tasso, il cervo e il capriolo, il ghiro e lo scoiattolo. E poi trecento specie di uccelli, in testa i rapaci del rango dell'aquila reale, l'astore, il gufo reale e la poiana.

Parco, ancora, è una splendida antologia di scenari: paesaggi a volte carsici, a volte dolomitici; immense foreste di faggi dove l'aria è verde e il silenzio da cattedrale; pini neri sulle rocce più scoscese e fioriture suggestive di viole, anemoni, soldanelle, aquilegie, sassifraghe, ranuncoli, rose.

Per una vacanza nel Parco, il ventaglio di offerte ricettive è assai nutrito (a cominciare dai campeggi attrezzati) e sono gli stessi uffici del Parco a Pescasseroli (telefono 0863 - 91315) a fornire indicazioni utili per trovare ospitalità nei vari centri, dai più rinomati ed animati (come appunto la stessa Pescasseroli) a quelli più riservati e genuini. Personalmente ho trovato gradito e sereno soggiorno, con ottima cucina e prezzi assai discreti, a Villetta Barrea, sul lago omonimo, presso la trattoria e l'albergo del Pescatore (telefono 0864 - 89152 e 89347).

Rossella Michienzi

Le notizie

«Scuola e turismo», un testo Cts

Il Cts (Centro Turistico Studentesco e Giovanile) annuncia l'uscita di un testo intitolato «Scuola e Turismo», due volumi che propongono al mondo della scuola nuove ipotesi per una formula di turismo scolastico omogeneo agli interessi e ai programmi di studio.

Mostra su Goethe viaggiatore a Padova

Sino al 26 ottobre si terrà, presso la Civica Galleria, una mostra dedicata alla città veneta vista «con gli occhi di Goethe», in occasione dei cento anni della visita dello scrittore a Padova. Alla mostra, organizzata dall'Azienda di Soggiorno e Turismo, dall'assessorato alla cultura del Comune e dall'Assessorato alle attività culturali della Provincia, saranno esposte una settantina di incisioni antiche sulla città.

Scuola Internazionale di Scienze Turistiche

Aperte, sino al 15 novembre, le iscrizioni, per il prossimo anno accademico, al XIII Corso di specializzazione in turismo e al Corso biennale per dirigenti alberghieri della Scuola Internazionale di Scienze Turistiche. Sono ammessi laureati, operatori turistici e dirigenti.

Inaugurato il Museo Nazionale del San Gottardo

Inaugurato, il 1° agosto scorso, il Museo Nazionale del San Gottardo, in Svizzera, ricavato dalla Vecchia Sosta costruita nel 1833 per rifocillare viandanti e cavalli. Il Museo, che è il più alto d'Europa (2108 m) e il più moderno della Svizzera, riassume mille anni di storia con l'aiuto di mezzi audiovisivi offerti in quattro lingue. Il museo è aperto tutti i giorni da giugno a ottobre dalle 9 alle 18.

Si rinnova il Cavalieri Hilton di Roma

La società Hilton International ha deciso di procedere ad un programma di ristrutturazione del Cavalieri Hilton di Roma: spesa prevista, dodici milioni di dollari. Tra le novità, la trasformazione delle stanze in alloggio-ufficio, dotate di scrivania, di un'area-salotto per ricevere gente e la possibilità di avere la mattina in camera qualunque giornale di ogni paese.

Reclami del dopo vacanze: 100 solo a Roma

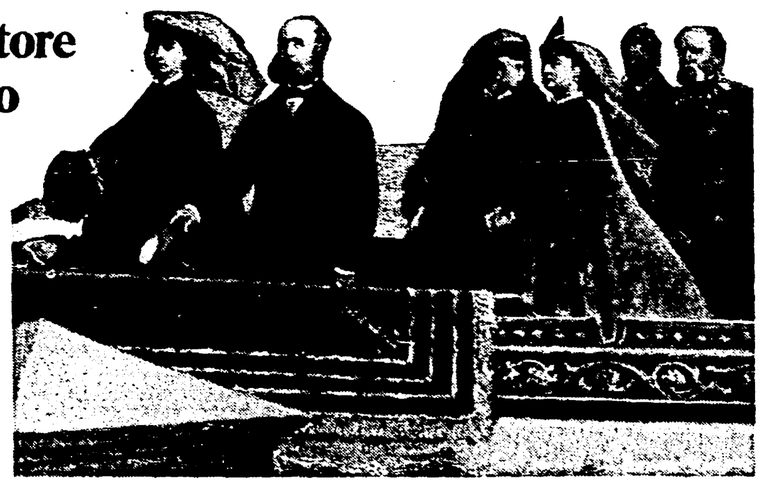
Soltanto a Roma sono cento i reclami pervenuti all'Ente Provinciale del Turismo per inadempienze o abusi di agenzie di viaggi; riguardano soprattutto sistemazioni non conformi a quelle pubblicizzate, vuoti di organizzazione, ritardi, modificazioni di programma, agenzie «fantasma». L'Ente del Turismo raccomanda di verificare che l'agenzia usufruisca di regolare licenza.

Caffè Florian, mostra tra «passato e futuro»

Sarà allestita dal 5 ottobre prossimo nelle sale dell'Ateneo San Basso, in Piazza San Marco, a Venezia, la mostra «Florian: un caffè, la città», dedicata al ruolo del famoso locale nella vita veneziana. La mostra, organizzata in collaborazione con il centro Luigi Lavazza per gli studi e le ricerche sul caffè, si articolerà in due sezioni, una dedicata al Florian, l'altra alla diffusione della «negra bevanda» a Venezia ai tempi di Carlo Goldoni.

L'imperatore fucilato

Aperta sino a novembre la mostra a Trieste su Massimiliano d'Asburgo



TRIESTE — Resterà aperta sino a novembre la mostra «Massimiliano, da Trieste al Messico». Come è noto, la mostra è suddivisa in otto sezioni. Nella prima sono documentati i viaggi del fratello dell'imperatore Francesco Giuseppe, compresa la circumnavigazione del mondo con il «Novara». La seconda riunisce dipinti e foto di navi, raccolte egizie, naturalistiche ed etnografiche. Segue la sezione riservata ai modelli di navi, ai disegni ed ai ritratti. Il quarto reparto occupa il periodo dell'amore e del matrimonio di Massimiliano con Carlotta del Belgio, e il quinto la documentazione del soggiorno dell'arciduca a Milano e Monza quale luogotenente generale per il Lombardo-Veneto. Seguono la sezione dedicata al castello di Miramare ed alla vita quotidiana di allora, quella che dà uno spaccato del Messico e dell'arte precolombiana con le raccolte di Massimiliano ed infine l'ultima, che documenta la tragica fine dell'«imperatore del Messico», fucilato a Queretaro.

Il CoReCo chiede spiegazioni a Signorello

Bilancio fermo: «Così rischiate il commissariamento»

L'organismo regionale di controllo sottolinea il ritardo di mesi - Salta il consiglio comunale - Manifestazioni in Campidoglio

L'approvazione del bilancio si continua a rinviare, ed in questo modo il Comune di Roma sta percorrendo sempre più velocemente la «via napoletana» che porta al commissariamento. È in sostanza questo il significato della lettera inviata quindici giorni fa al sindaco dal Comitato Regionale di Controllo del Lazio. Una ufficiale richiesta di spiegazione dei «biblici» ritardi nell'approvazione del bilancio 1986 la cui scadenza «formale» era il 31 luglio. Siamo, insomma, oltre ogni limite. E ieri una seduta del consiglio comunale convocata «ad oltranza» dal sindaco si è dovuta interrompere perché la maggioranza non è nemmeno riuscita a garantire il numero legale, mentre oltre mille cittadini hanno manifestato nel pomeriggio in Campidoglio per protestare contro i «tagli» previsti dalla giunta Signorello a molti servizi sociali. Il caos è totale, e Roma si trova nella situazione paradossale di essere giunta ad ottobre senza che chi la guida abbia preso alcuna decisione su come spendere i fondi del Comune per il 1986 (anche se i singoli assessori hanno impegnato, in maniera spesso non controllabile, buona parte dei soldi).

L'esempio più eclatante ieri in Consiglio comunale. I lavori erano stati convocati dal sindaco «ad oltranza» già lunedì, un atto comunque straordinario chiesto ai consiglieri di fronte ad una situazione di emergenza. Ma tutto si è risolto in una vera e propria farsa (la seduta si è potuta iniziare solo con tre ore di ritardo, a mezzogiorno, ed erano presenti non più di otto esponenti del pentapartito) interrotta poco dopo l'una e trenta con la richiesta del gruppo comunista di chiamare un appello al quale hanno potuto rispondere soltanto trentatré esponenti della maggioranza e tre del gruppo missino: troppo pochi per garantire il numero legale ed il corretto svolgimento dei lavori. Conclusione: il consiglio comunale che per l'ennesima volta era chiamato a discutere del bilancio è stato interrotto fino alla nuova convocazione di questo pomeriggio alle 17. Ma saranno finalmente presenti il sindaco ed i componenti della «cosiddetta» maggioranza di pentapartito?

«Di sicuro — afferma il capogruppo comunista Franca Prisco — questa è una dimostrazione senza appello dell'incapacità di governare che caratterizza la giunta Signorello e l'inesistenza di qualche, anche modesta, idea per amministrare la città. La maggioranza non riesce ad assicurare nemmeno la presenza dei consiglieri in aula — aggiunge Franca Prisco — e non ha nessuna iniziativa e proposta per aprire un confronto reale sugli emendamenti presentati dall'opposizione che testimoniano tutti problemi concreti della città. Siamo ad ottobre — conclude Franca Prisco — e Roma "non governata" da una giunta sempre più divisa è priva del bilancio per il 1986».

È proprio questo, tra l'altro, che la sezione del CoReCo che controlla gli atti del Campidoglio ha contestato al sindaco nella lettera di quindici giorni fa. In sostanza, segnala il CoReCo, siamo ben oltre il limite del 31 luglio per presentare il bilancio di previsione, il Comitato di controllo non può, quindi, svolgere il suo lavoro mentre già grosse somme sono state spese «fuori bilancio», di questo passo ci si avvia al Commissariamento.

Spiegazioni che, sicuramente, vorrebbero conoscere anche il migliaio di persone che ieri pomeriggio hanno affollato piazza del Campidoglio (Ugo Vetere ha tenuto un breve discorso); affittuari degli alloggi comunali, cooperative di assistenza ormai senza fondi da mesi, anziani. Alcuni dei mille problemi che pesano sulla città. Ad ascoltarli, sulla piazza, hanno trovato soltanto il gruppo comunista.

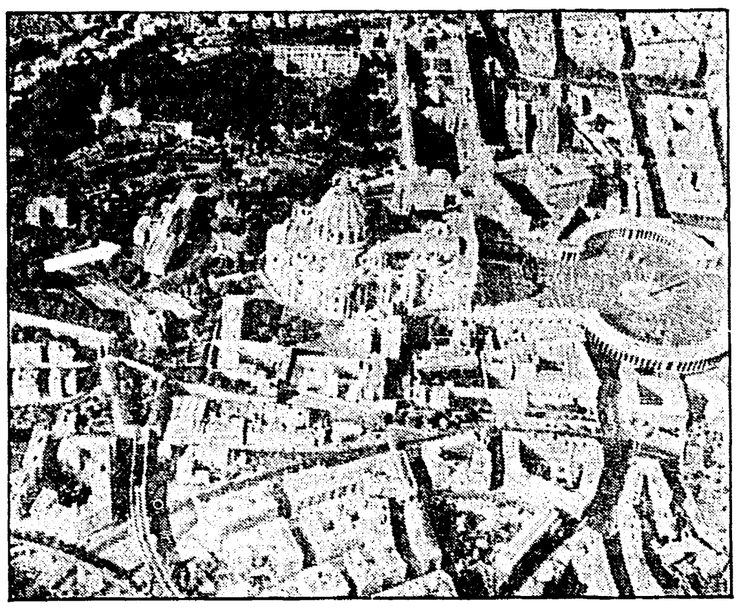
Angelo Melone

È la prima volta che si tenta un colpo dentro le mura della «città santa»

Assalto alla banca del Vaticano

Tre, armati, messi in fuga da un allarme imprevisto

Entrati in auto con un documento falso - Quando erano vicini al bottino un impiegato ha azionato una sirena - Scomparsi nel nulla



Nelle foto qui sopra una veduta aerea del Vaticano: la freccia indica il palazzo del governatorato assaltato dai banditi (sopra, nel tondo, l'ingresso centrale)

La rapina è andata a vuoto ma i banditi sono riusciti a farla franca e a dimostrare che neppure la Città del Vaticano è poi così inviolabile. Tre giovani armati di pistola e con un'automobile appena rubata hanno tentato di assaltare una delle due casseforti del Governatorato del Vaticano, ieri mattina di buon'ora. Messi in fuga dall'allarme azionato da un impiegato hanno comunque gettato un po' di scompiglio tra le tranquille stradine del minuscolo Stato.

Il tentativo di rapina è avvenuto alle 7,50 e alle 9,30, con una celerità inusuale per il Vaticano, il direttore della sala stampa Joaquin Navarro Valles ha fornito ai giornalisti la versione ufficiale dell'accaduto. La ricostruzione però contrasta in più punti con le testimonianze di alcune persone che si trovavano nelle vicinanze. Cerchiamo, mettendo a confronto i due racconti, di capire cosa è davvero successo ieri mattina dalle 7,50 alle 8,30 nella Città del Vaticano.

I tre rapinatori, uno dei quali vestito in modo inappuntabile e un altro in jeans, giungono a bordo di una «Opel Ascona» di colore marrone, rubata da poche ore. Passano senza ostacoli il controllo delle guardie svizzere mostrando loro una tessera falsa. Attraverso l'ingresso principale entrano nel Governatorato, ma in molti avanzano l'ipotesi che siano semplicemente penetrati da un cancelletto secondario del Governatorato che viene aperto alle 7,30 ed è scarsamente sorvegliato. I banditi sono informati che il 30 è giornata di stipendi per i dipendenti del Vaticano. Non sanno però che delle due casseforti all'interno della città vaticana quella da loro presa di mira è la meno «ricca». *Secondo la nota ufficiale* ieri mattina conteneva meno di un miliardo. Ai due impiegati di turno i banditi si presentano con le pistole in mano ed il volto scoperto. «Aprite subito la cassaforte» intimano loro. I due cassieri a differenza dei loro colleghi *più esposti nelle comuni* banche non hanno una grande pratica di rapine e alla vista delle armi uno di loro perde i sensi. Questo, secondo le voci che circolano nella Città del Vaticano. Secondo il direttore della sala stampa cercano invece di convincerli ad andarsene dal momento che la chiave per aprire il forziere è posseduta solo dal capoufficio che giunge al lavoro alle otto. È un impiegato che passa per caso nelle vicinanze della cassaforte ed assiste all'aggressione dei banditi ad azionare l'allarme che fa scappare i malviventi.

Neppure sulla fuga c'è concordanza tra quel che dicono i testimoni e la ricostruzione ufficiale. Molti sostengono infatti che i rapinatori sono scappati dal cancelletto laterale del Governatorato attraverso il quale erano entrati. Secondo il direttore della sala stampa i banditi dopo avere sentito l'allarme sarebbero fuggiti da un tratto del muro di cinta nei pressi della stazione ferroviaria aiutandosi con una fune. Una cosa è certa: una volta usciti dalle mura vaticane i tre sono riusciti a confondersi tra la folla senza alcuna difficoltà. Dalla Città del Vaticano non è infatti partito alcun allarme. È stato un agente di polizia fuori dell'ingresso a dare l'allarme, via radio, ai suoi colleghi ma solo quando ha visto le guardie svizzere chiudere a mano i cancelli; troppo tardi, i banditi ormai erano tranquillamente al riparo.

È la prima volta che dei rapinatori entrano nella Città del Vaticano. Solo durante il pontificato di Paolo VI furono rubati medaglie e pettorali d'oro nell'appartamento pontificio ma i *responsabili furono tutti identificati*, arrestati e condannati in un processo che si svolse all'interno del Vaticano.

Carla Chelo

I pensionati protestano davanti alle poste

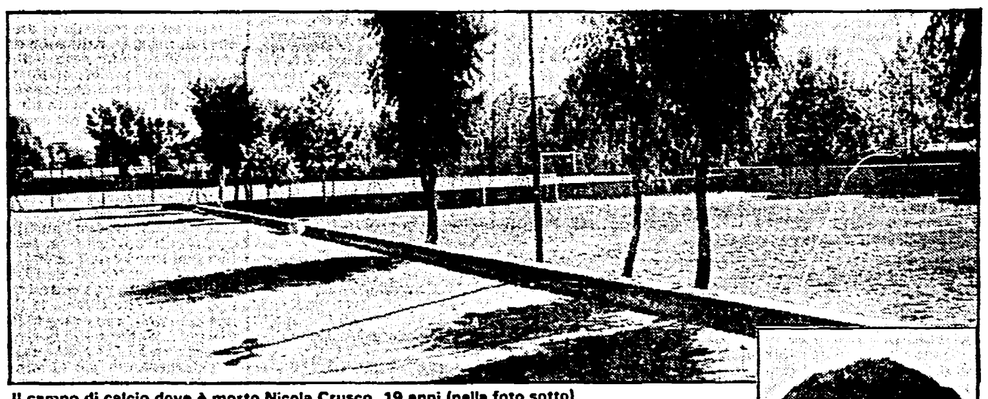
«Basta con le file dalle due di notte»

File che iniziano alle due di notte, soldi che spesso e volentieri terminano a metà mattinata, scippi sempre più frequenti all'uscita degli uffici postali. «Bisogna farla finita» — l'hanno gridato ieri mattina oltre trecento pensionati di fronte alla direzione provinciale delle poste di *Roma. Il presidio è stato organizzato* dalla Cgil pensionati e postelegrafonici di Roma oltre che dalla Camera del lavoro. Sullo stesso problema la Cgil pensionati domenica scorsa ha organizzato un volantinaggio allo stadio. sono stati distribuiti oltre diecimila volantini. «Rispetto della dignità ed efficienza sono le parole d'ordine — dice Manuela Mezzelani, segretario del sindacato pensionati Cgil — della nostra iniziativa, tesa a coinvolgere tutta la città. Chiediamo innanzitutto che il pagamento delle pensioni venga fatto a partire dall'orario d'apertura degli uffici postali e quindi il sovvenzionamento delle varie sedi deve essere fatto in tempo utile. Invece i mezzi blindati che portano il denaro partono tutti alle 8,15 con il risultato che nelle sedi più periferiche solo intorno a mezzogiorno iniziano i pagamenti».

Ma può anche accadere che i soldi finiscano a metà mattinata perché per timore delle rapine i mezzi blindati spesso non portano tutti i soldi necessari. Ed è così che iniziano le file davanti agli uffici alle due di notte. Una delegazione è stata ricevuta dal direttore provinciale delle poste di Roma, dott. Pietro Vincenzo Nenna. Il grave problema della riscossione delle pensioni è stato denunciato dalla Cgil in una lettera inviata al prefetto, al questore, alle forze politiche, ai capigruppo consiliari del Comune di Roma. Ieri, in rappresentanza del gruppo del Pci in Campidoglio, era presente al presidio dei pensionati Giovanni Berlinguer.

Un momento della manifestazione davanti alle Poste

Un giovane di Acilia crolla dopo aver tentato un goal



Il campo di calcio dove è morto Nicola Crusco, 19 anni (nella foto sotto)

Muore a diciannove anni mentre gioca a pallone

Diciannove anni, è morto durante una partita a calcetto con gli amici, in un campo di Acilia. Nicola Crusco, un giovane barista di Fiumicino, abitava con la famiglia e non avvea mai avuto in precedenza problemi cardiaci. Inutili i tentativi dei suoi compagni di rianimarlo, anche la corsa disperata al pronto soccorso di Acilia che dista solo poche centinaia di metri dal luogo della disgrazia non è servita a salvare la vita al giovane.

Erano passate da poco le 22 di lunedì. La partita era iniziata da quasi un'ora e nel campetto illuminato per la notturna Nicola Crusco aveva da poco sostituito un compagno di gioco. Un buon passaggio della difesa e la palla tocca proprio a Nicola. Il giovane riesce ad effettuare un tiro in porta pericoloso. È quasi goal, ma il portiere riesce a parare con un salto sorprendente.

Nicola Crusco muove alcuni passi verso il portiere, poi si accascia a terra senza sensi. È terreo. I compagni pensano ad uno svenimento, provano a farlo riprendere con dell'acqua, capiscono che si tratta di qualcosa di più grave. Tentano con la respirazione artificiale, poi con un massaggio cardiaco. Intanto l'arbitro corre a prendere la macchina per portarlo al pronto soccorso d'Acilia. Ma anche quest'ultimo tentativo si rivela inutile. In ospedale i medici non possono che constatare la morte del giovane.

Il corpo di Nicola Crusco è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria per l'autopsia.

Il «Fontanone» del Gianicolo isolato dalle transenne e l'ultimo tratto di via San Onofrio bloccato da un cantiere alla *fine della discesa su piazzale* Della Rovere

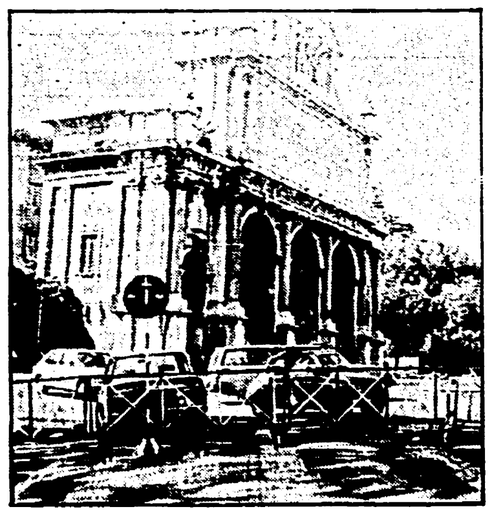
Gianicolo: approda finalmente in giunta il progetto per il restauro del muro del Belvedere

A novembre i lavori, ma quanto dureranno?

L'assessore assicura: «Faremo presto» - Ancora bloccati dai cantieri gli accessi al colle Le ripercussioni del traffico su viale Trastevere

Da piazzale Trilussa, via Garibaldi è percorribile solo nel tratto iniziale, poi le transenne di un cantiere obbligano a una rapida marcia indietro. La passeggiata Gianicolense è interdetta da almeno tre blocchi di lamiere dietro le quali procedono i lavori per un nuovo collettore. La salita di San Onofrio è chiusa da oltre un anno: ci si può arrischiare solo nella discesa, a patto però di impegnarsi alla fine in una gimkana su un'uscita d'emergenza riservata ai mezzi di carico e scarico dei detriti. Su in cima, sulla piazza del Belvedere, il muro di cinta da cui ogni giorno spara il cannone di mezzogiorno mostra irrimediabilmente i segni del temporale di fine luglio che ha mandato in pezzi il parapetto.

Tutto recintato, il Gianicolo è ormai off-limits per romani e turisti, come una «zona blu» anomala, imposta esclusivamente dal degrado e non da scelte di nuova viabilità. Passata l'estate, che ha smorzato in parte gli effetti dei divieti di transito, ora comincia il peggio. viale Trastevere, fino alla circonvallazione Gianicolense, si è tramutato in una specie di strozzatura, unica alternativa di passaggio. Ne sa qualcosa soprattutto chi abita a Monteverde, costretto a lunghi giri viziosi prima di arrivare a destinazione. Come è inutile aggiungere che con la ripresa autunnale ingorghi e code stanno diventando una costante nella zona e non solo nelle fatidiche ore di punta. Un caos di cui non si riesce a intravvedere la fine. Perché se tra breve dovrebbero sparire i cartelli di «lavori in corso», è ancora incerta la data d'inizio per le opere di ristrutturazione della terrazza e della voragine in piazza San Pietro in Montorio, anche questa aperta dal nubifragio della scorsa estate. Il progetto per il «restauro» è già stato completato dai tecnici della quinta ripartizione ma il capitolo nero è sempre quello dei tempi. L'assessore Pietro Giubilo (lavori pubblici) si dice ottimista: «Entro il 10 ottobre porterò la planimetria in giunta e in quella sede non dovrebbero sorgere ostacoli». Anche per il finanziamento (cinquecento milioni, tanto richiede il completamento delle due opere) sarebbe stata superata ogni difficoltà, grazie alla disponibilità degli uffici di ragioneria del Comune: «Saremmo andati molto più per le lunghe — sostiene l'assessore — se si fosse dovuto inserire la cifra nel piano generale di investimenti». Con la richiesta di una procedura d'urgenza, inoltre, si può accelerare il complesso iter burocratico di affidamento dei lavori alla ditta in appalto. Un procedimento che secondo i calcoli dell'assessore dovrebbe concludersi entro la fine di ottobre. I guai cominciano quando si parla della durata delle opere. Su questo sembra proprio impossibile per ora stabilire termini precisi. Trenta, sessanta, forse anche novanta giorni: e si tratta di pure e semplici previsioni, per di più facilmente smentibili dagli intoppi che la ricostruzione può incontrare strada facendo: nel caso del parapetto del Belvedere si tratta di mettere le mani, come specificano gli esperti, su un muraglione datato fine '800.



Conclusione: anche tenendo un buon margine di approssimazione, difficilmente si può prevedere che tutto vada in porto prima delle fine dell'anno. E con Natale di mezzo lasciamo immaginare ai lettori le conseguenze.

Valeria Parboni

Appuntamenti

TRASPORTO PUBBLICO E DIRITTO ALLO STUDIO — Su questo tema la Facoltà di ingegneria ha indetto un convegno. Si tiene oggi dalle ore 9 presso la sede della II Università (Tor Vergata - Via Orazio Raimondo). Numerose le relazioni e gli interventi.
QUALE ESERCITO? — Il libro del generale Umberto Cappuzzo (pubblicato dalla Dino Editore) viene presentato venerdì al Circolo Ufficiali di Palazzo Barberini (ore 18) dal ministro degli Esteri, on. Andreotti. Partecipano il docente universitario Pier Luigi Zampetti e Gianni Letta.
CORSI DI RUSSO — Presso l'Associazione Italia-Urss sono lingua russa che inizieranno a metà ottobre e dureranno otto mesi. Intanto, il 30 settembre incomincerà un nuovo corso propedeutico di russo di cinque lezioni, gratuito per i soci dell'Italia-Urss. Per informazioni rivolgersi alla sede dell'Associazione in piazza della Repubblica, 47 - Tel. 464570 - 461411.
DONNA OLIMPIA — La Scuola popolare di musica ha aperto le iscrizioni ai corsi di strumento, teoria e laboratori e inoltre ai corsi di formazione professionale gratuiti per tecnici del suono e delle luci riconosciuti dalla Regione Lazio. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in via Donna Olimpia, 30 - Tel. 5312369 (dal lunedì al venerdì ore 16-20).
ASSOCIAZIONE ITALIA-CINA — Nella sede di via del Seminario, 87 (tel. 6797090 - 6790408) sono aperte le iscrizioni ai nuovi corsi di lingua cinese (4 ore settimanali per 8 mesi); ad un corso di Taijiquan tenuto dal Maestro cinese signor Wu Dao Gong (20 lezioni, 2 volte alla settimana, inizio martedì 4 novembre); ad un corso di cucina tradizionale cinese (6 lezioni teorico-pratiche di 2 ore ciascune a partire dal 6 ottobre).

Mostre

■ **ARCHITETTURA ETRUSCA NEL VITERBESE** — Come vivevano e soprattutto dove abitavano gli etruschi? Di loro si conoscono soprattutto le città dei morti, ma ora una risposta a questi interrogativi si può trovare nella mostra inaugurata nella Rocca Albornoz di Viterbo, dove per tre mesi resteranno esposti i risultati di trent'anni di scavi compiuti dall'istituto svedese di studi classici a Roma. Resti di tetti decorati, di frontoni e porticati stanno lì a testimoniare il modo di vivere della prima grande civiltà italica. I reperti provengono dai siti di Acquarossa e S. Giovenale.
■ **RAFFAELLO E LA ROMA DEI PAPI** — L'ambiente della città durante il pontificato di Giulio II e di Leone X: manoscritti, miniature, incisioni, disegni. Salone Sistino della Biblioteca Apostolica Vaticana (V.le Vaticano). Ore 9-13 - domenica solo l'ultima del mese. Fino 31 ottobre.
■ **L'ORNAMENTO PREZIOSO** — Una raccolta di oreficeria popolare italiana dei primi del secolo, attrezzi e insegne delle botteghe orafe. Nelle sale del Museo Arti e Tradizioni Popolari (piazza Marconi, 8). Ore 9-14, festivo 9-13, lunedì chiuso. Fino al 30 novembre.
■ **LEOPOLD ROBERT** — Ventisette opere del pittore svizzero dei primi anni dell'800 provenienti dai principali musei del suo paese e da quelli francesi sono esposte al Museo Napoleonico (via Zanardelli, 1) con questi orari: ore 9-13.30, martedì, giovedì e sabato anche 17-20, lunedì chiuso. Fino al 16 novembre.
■ **EDIFICI E SPAZI PUBBLICI NELLA CITTÀ POSTINDUSTRIALE** — Trecento opere di Paolo Portoghesi (plastici, dipinti, forme, foto, libri, mobili) esposte nei cortili dei palazzi e nelle gallerie d'arte di via Giulia. Ore 9-21 fino al 4 ottobre.
■ **DEGAS SCULTORE** — Al Palazzo dei Conservatori in Campidoglio 73 opere provenienti dai musei di S. Paulo del Brasile e del New Jersey. Orario 9-13, mercoledì, giovedì e venerdì anche 17-20, lunedì chiuso. Fino al 25 novembre.

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanze 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490887 - CTO 517931 - Istituti Fisioterapici Ospedalieri 8323472 - Istituto Materno Regina Elena 3595598 - Istituto Regina Elena 497931 - Istituto San Gallicano 584831 - Ospedale del Bambino Gesù 6567954 - Ospedale G. Eastman 490042 - Ospedale Fatebenefratelli 56731 - Ospedale C. Forlanini 5584641 - Ospedale Nuovo Regina Margherita 5844 - Ospedale Oftalmico di Roma 317041 - Ospedale Policlinico A. Gemelli 33051 - Ospedale S. Camillo 58701 - Ospedale S. Carlo di Nancy 6381541 - Ospedale S. Eugenio 5925903 - Ospedale S. Filippo Neri 330051 - Ospedale S. Giacomo in Augusta 6726 - Ospedale S. Giovanni 77051 - Ospedale S. Maria della Pietà 33061 - Ospedale S. Spirito 650901 - Ospedale L. Spallanzani 554021 - Ospedale Spolverini 9330550 - Policlinico Umberto I 490771 - Sangue urgente 4956375 - 7575893 - Centro antiveleni 490663 (giorno), 4957972 (notte) - Amed (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festiva) 6810280 - Laboratorio odontotecnico BR & C 312651-2-3 - Farmacie di turno: zona centro 1921; Salario-Nomentano 1922; Est 1923; Eur 1924; Aurelio-Flaminio 1925 - Soccorso stradale Aci giorno e notte 116; viabilità 4212 - Acea guasti 5782241 - 5754315 - 57991 - Enel 3606581 - Gas pronto intervento 5107 - Nettezza urbana rimozione oggetti ingombranti 5403333 - Vigili urbani 67691 - Centro informazione disoccupati Cgil 770171.

Giornalai di notte

Questo è l'elenco delle edicole dove dopo la mezzanotte è possibile trovare i quotidiani freschi di stampa: **Minotti** a viale Manzoni, **Magistrini** a viale Manzoni, **Pieroni** a via Veneto, **Gigli** a via Veneto, **Camponeschi** alla Galleria Colonna, **De Santis** a via del Tritone, **Ciocco** a corso Francia.

Farmacie notturne

APPIO: Farmacia Primavera, via Appia Nuova, 213/A. **AURELIO:** Farmacia Cichi, via Bonifazi, 12. **ESQUILINO:** Farmacia Cristo Re dei ferrovieri, Galleria Testa stazione Termini (fino ore 24); Farmacia De Luca, via Cavour, 2. **EUR:** Farmacia Imbesi, viale Europa, 76. **LUDOVISI:** Farmacia Internazionale, piazza Barberini, 49. **MONTI:** Farmacia Piran, via Nazionale, 228. **PARIOLI:** Farmacia Tre Madonne, via Bertoloni, 5. **PIETRALATA:** Farmacia Ramundo Montarsolo, via Tiburtina, 437. **CENTRO:** Farmacia Donicchi, via XX Settembre, 47; Farmacia Spinedi, via Arenula, 73. **PORTUENSE:** Farmacia Portuense, via Portuense, 425. **PRENESTINO-LABICANO:** Farmacia Collatina, via Collatina, 112. **PRATI:** Farmacia Cola di Rienzo, via Cola di Rienzo, 213; Farmacia Risorgimento, piazza Risorgimento, 44. **QUADRARO-CINECITTÀ-DON BOSCO:** Farmacia Cinecittà, via Tuscolana, 927. **TRIESTE:** Farmacia Carnovale, via Roccantica, 2; Farmacia S. Emerenziana, via Nemorense, 182. **MONTE SACRO:** Farmacia Gravina, via Nomentana, 564 (sospende dal 15 al 30 agosto). **TOR DI QUINTO:** Farmacia Chimica, via Flaminia Nuova, 248. **TRIONFALE:** Farmacia Frattura, via Cipro, 42. **OSTIA:** Farmacia Cavalieri, via Pietro Rosa, 42. **LUNGHEZZA:** Farmacia Bosico, via Lunghezza, 38. **NOMENTANO:** Farmacia Di Giuseppe, piazza Massa Carrara, 110. **GIANICOLENSE:** Farmacia Garroni, piazza San Giovanni di Dio, 14. **MARCONI:** Farmacia Marconi, viale Marconi, 178. **ACILIA:** Farmacia Angeli Bufalini, via Bonichi, 117. **OSTIENSE:** Farmacia S. Paolo, via Ostiense, 168.

Nozze d'Argento

Firmino Angelini e Silvana Delfini festeggiano oggi 1 ottobre venticinque anni di matrimonio. Auguri dai figli Lello, Fabio e Gianluca, dalla madre Isolina, da tutti i parenti e dall'Unità.

Lutti

Dopo una lunga malattia si è spento il compagno Angelo Cosenza della sezione Montemario. Il compagno era iscritto al Pci dal 1948, ed aveva ricoperto l'incarico di segretario della Federazione giovanile di Caltagirone. I funerali si svolgeranno domani alle ore 10,30. La camera ardente sarà allestita all'ospedale S. Filippo Neri dalle ore 8,30. Alla moglie, ai figli, ai fratelli, sorelle e parenti le condoglianze della sezione, della Federazione e dell'Unità.

* * *

Un grave lutto ha colpito il compagno Artemio Tacchia della Fed. di Tivoli con l'immatura scomparsa della sorella Valdemara di soli 38 anni. Al caro compagno Artemio, ai familiari giungano le affettuose condoglianze della sezione di Roviano e dei compagni della federazione di Tivoli.

Il partito

LA SEZIONE BORGHESIANA — Dopo una festa de l'Unità che si è protratta per 11 giorni con grande successo e partecipazione, ha versato nel corso di una riunione con il compagno G. Bettini L. 2.500.000 raggiungendo così il 167% dell'obiettivo stampa. Nel corso della riunione i compagni hanno sottolineato la necessità che l'unità dia maggiore spazio ai fatti e avvenimenti che si verificano nelle borgate.
ESECUTIVO DELLA FEDERAZIONE — È convocata per oggi ore 16.30 in federazione la riunione dell'esecutivo (Michele Meta e Goffredo Bettini); ACEA ore 16 alla sezione Ostiense riunione con il compagno Maurizio Marcelli; AURELIA ore 18 in sezione assemblea con il compagno Maurizio Sandri; COMMISSIONE SPORT ore 17.30 in federazione riunione su ripresa attività politica con il compagno Claudio Siena.
ZONA EUR SPINACETO — L'attivo sulla casa a Laurentino 38 è rinviato ad altra data.
SEZIONE PROPAGANDA — Giovedì 2 ottobre ore 18 in federazione attivo straordinario con i diffusori de l'Unità e i responsabili stampa e propaganda delle sezioni. Ordine del giorno: «Preparazione diffusione straordinaria del 5 ottobre e discussione sul giornale (G. Filibeck, S. Gentili).
NUMERI ESTRATTI ALLA FESTA DI MARIO ALICATA — 1) 0569; 2) 0356; 3) 1529; 4) 0289; 5) 4781; premio extra 1912.
SEZIONE SANITÀ — È convocata, per giovedì 2 ottobre, alle ore 16.30, in Federazione, la riunione dei comitati di gestione Usl, dei segretari di sezione e cellule sanità, dei responsabili commissione sanità delle Zone, o.d.g.: 1 presentazione documento sulla sanità a Roma; 2) preparazione manifestazione sulla sanità del 9 ottobre (I. Francescone); OSTIA giovedì 2 ottobre al liceo scientifico Enriquez, assemblea pubblica sul nucleare in preparazione della manifestazione del 4 con Giorgio Fregosi (Pci) e Giampaolo Sodano (Psi).
AVVISO ALLE SEZIONI — Ritirare in federazione il materiale di propaganda per la manifestazione del 4 ottobre a Montalto di Castro; per la quale sono previsti pullman organizzati dalle zone e sezioni Pci. Comunicare urgentemente in federazione i punti di partenza dei pullman.
SEZIONE FEMMINILE — Venerdì 3 e sabato 4 ottobre si svolgerà a Frattocchie un seminario femminile sul tema «Presenza femminile nel Pci e nella società italiana dagli anni '50 ad oggi». Le compagne interessate possono rivolgersi alla sezione femminile della federazione.
COMITATO REGIONALE — È convocata per oggi alle 16.30 una riunione per discutere dei temi relativi all'osservatorio del Mercato del lavoro. (R. Crescenzi, S. Vona).
È convocata per oggi alle 16 la sezione femminile regionale (G. Buffo, F. Cipriani).
CASTELLI — GENZANO comitato comunale (E. Magni); FRASCATI prosegue la F.U.
CIVITAVECCHIA — In sede riunione del Cf e della Cfc su: Rilancio iniziativa politica e di massa dopo le Feste de l'Unità locali e nazionale, tesseramento e sottoscrizione (G. Imbellone, P. De Angelis); S. MARINELLA ore 21.30 Cd + gruppo (Tidei, Carta); BRACCIANO estrazione numeri lotteria: 1) 4214; 2) 2693; 3) 0365; 4) 3285; 5) 0969; 6) 2114.
TIVOLI — In fed. ore 19 attivo cittadino (D. Romani); In sede ore 18 segretari di sezioni empolitana e palombarese (Gasbarri); SAMBUCI ore 21 Cd (Gasbarri); CINETO ore 18 Cd e gruppo (Mitelli).
VITERBO — VT Di Vittorio ore 18 assemblea (Capaldi); VT Gramsci ore 17.30 assemblea (Faregna); RONCIGLIONE ore 20 Cd (Capaldi).
DRAGONA — Ore 19, attivo su bilancio della festa dell'Unità, interviene Rolli.

Ad una settimana dall'inizio, in primo piano il problema delle aule

Quella scuola è moderna, non mandiamoci nessuno

Il caso paradossale del 35° Liceo scientifico di Casalpalocco, che rischia di restare vuoto perché manca una cabina elettrica - Genitori protestano sotto la casa del sindaco

Cara, amata scuola. A questo punto tanto desiderata quanto cercata. Nella miriade di problemi — edifici inagibili, muri che mancano, banchi rotti, doppi turni, personale insufficiente, ecc. — emerge prepotente la questione aule. La protesta corre ininterrotta lungo le linee telefoniche dell'Unità. E ieri è stata sempre la stessa: «Cercasi aule per poter studiare e lavorare». La questione era già nell'aria. Da maggio. Da quando professori e genitori hanno cominciato a formulare il programma didattico dell'anno '86-'87. Ma da allora nessuna delle autorità competenti si è data cura di risolvere il problema aule. Perciò per cercarle ora, una settimana dopo l'inizio della scuola, e soprattutto per trovarle si ha voglia di sperare in un miracolo. Ecco l'elenco di guai segnalati ieri.

DEVOTO DI VIA BENNICELLI — Il miracolo è avvenuto per i 400 alunni della media Devoto: 7 aule inutilizzate sono saltate fuori dalla vicina media Girolami in via del Casaletto. Un miracolo senza santi in paradiso, ma provocato dalla «fantasia» della gente. Più di cento genitori, ieri mattina, si sono radunati sotto l'abitazione del sindaco Signorello. Per nulla intimoriti dall'arrivo di polizia e carabinieri, hanno urlato «vogliamo la scuola». Una richiesta troppo scandalosa per rimanere in piazza a lungo. A precipizio sono arrivati funzionari della circoscrizione e l'assessore Antoniozzi in persona ha presto trovato e messo a disposizione le 7 aule del vicino istituto Girolami. Il tocco finale l'ha dato il sindaco che ha messo a disposizione la macchina di servizio perché due genitori si recassero in Campidoglio a dire le loro richieste.

35° LICEO SCIENTIFICO CASALPALOCCO — È finito sulle pagine di riviste americane non per qualche scandalo, ma perché gli edifici del liceo sono una lezione di alta architettura moderna. Un complesso costato 5 miliardi, con tutti i confort, e i cui lavori di ampliamento sono finiti da mesi. Eppure rischia di rimanere vuoto per l'anno in corso: si sono dimenticati di fornirlo di una cabina elettrica sicura e capace di soddisfare il fabbisogno.

STENDHAL DI VIA CASSIA — Ancora blocco stradale e forti tensioni ieri mattina tra studenti e automobilisti costretti a lunghe soste. Un vigile è intervenuto tirando fuori persino la pistola. Qui dopo giorni di scaricabarile nessuno ancora dice quale autorità può autorizzare l'uso di 50 aule della scuola Ferrante Aporti, a Tor di Quinto, in gran parte vuote.

MEDIA PARINI DI OSTIA — Un bell'edificio nuovo, assolato, tanto che l'erba cresce rigogliosa e l'incuria fa sì che presto coprirà anche le finestre. Bello ma vuoto: mancano i banchi e il Comune invia un camion al giorno attrezzando un'aula per volta. Così forse a Natale tutti gli alunni avranno dove sedersi.

Studenti in assemblea per l'ora di religione al Tasso

Segnalateci tutto: lezioni che non cominciano, edifici scolastici inagibili, disfunzioni di ogni tipo: chiamate la CRONACA (4950351) dalle 11,30 alle 13 e dopo le ore 17

Un progetto presentato dal Pci sulla base di uno studio scientifico

«Costruiamo insieme un centro per risparmiare energia a Roma»

Aperto a imprenditori, istituzioni, tecnici - Ridurre i consumi nell'industria, agricoltura, trasporti, settore civile per aumentare le prestazioni - Adesione alla manifestazione dei verdi

La casa dell'energia a Roma. Non è uno slogan ma una proposta per creare un centro dove far vivere un progetto politico su cui la federazione comunista romana vuole misurarsi, chiamando a lavorare anche chi comunista non è. A partire dalle questioni del risparmio energetico, che presuppongono non un modello di austerità, ma una riduzione di consumi a vantaggio delle prestazioni e del confort. Questa nuova e affascinante ipotesi di lavoro è stata illustrata ieri mattina nel corso di una conferenza stampa da *Vittorio Parola, responsabile* della sezione scienza e ricerca della federazione, Giovanni Berlinguer e Goffredo Bettini, segretario regionale e di federazione, con l'ausilio di docenti universitari, tecnici dell'Enea e dell'Enel.

Parola nel corso dell'incontro ha fatto una sintesi di uno studio che traccia le linee del risparmio energetico e le potenzialità nella nostra regione e a Roma e sul quale si chiameranno poi al confronto imprenditori, amministratori, economisti. Di risparmio energetico si parla anche nel piano energetico nazionale dell'Enel, ha ricordato Parola, che prevede per il 1990 una riduzione dei consumi di 15-20 megatonnellate equivalenti petrolio (Mtep) l'anno e che interessano tutti i settori produttivi: dall'industria (nel Lazio si potrebbe arrivare in questo comparto fino al 50% di risparmio) al settore civile, all'agricoltura, ai trasporti. Ma all'obiettivo, che non è di facile realizzazione, ci si può arrivare a due condizioni. Promuovendo una politica culturale nuova e utilizzando gli strumenti economici previsti dalle leggi esistenti di incentivo al risparmio. Al Lazio sono destinati 55 miliardi, *ma la Regione è in* gravissimo ritardo, e non solo non ha costituito il comitato tecnico regionale, ma non ha nemmeno preparato le istruttorie delle domande presentate dai cittadini per accedere ai crediti: 2700 sono state fatte per gli usi civili per l'edilizia, 120 per l'industria, 100 per l'agricoltura.

Ma vediamo più da vicino come si può risparmiare energia nel settore civile. In dieci anni si potrebbe arrivare alla riduzione di un quinto dei consumi attuali. Per esempio, a Roma, sostituendo gli scaldabagni elettrici con quelli a gas si risparmierebbero ogni anno 500 megawatt. Ottimi risultati si raggiungerebbero incentivando il sistema di coibentazione nell'edilizia pubblica e privata (le proposte del recupero dovrebbero tener sempre presente questo aspetto). Un'altra voce fondamentale del settore civile è quello dei trasporti pubblici e privati (questi a Roma hanno una densità superiore al 15 per cento rispetto alla media nazionale). Trasporti pubblici utilizzati il 20 per cento in più, bus ibridi (elettrici-diesel), sistema ferroviario cittadino per 160mila passeggeri all'anno: se si realizzas*se questo piano entro* il 1994 si risparmierebbero 300, 400mila Mtep all'anno. Altra voce importante è quella dello smaltimento dei rifiuti, non solo in termini di prodotti riciclabili; ma anche per il biogas prodotto.

Riduzione dei consumi a vantaggio delle prestazioni e del confort, diceva Parola all'inizio della sua relazione. Secondo una ricerca della Lega ambiente, citata dallo studio del Pci, entro il 1994 sarebbe possibile, intervenendo nel settore industriale, civile, agricolo e dei trasporti, un risparmio di 21-25 Mtep con una ricaduta occupazionale di 300mila addetti e 50 miliardi di investimenti. E enormi vantaggi si ricaverebbero anche per l'equilibrio ambientale, grazie all'utilizzazione di fonti energetiche alternative, energia pulita, ecc.

Parlare di energia e risparmio energetico significa oggi affrontare anche le questioni del nucleare. Lo ha fatto Berlinguer ricordando l'importanza dell'appuntamento di sabato a Montalto, dove il Pci ha organizzato una manifestazione per chiedere la sospensione dei lavori della centrale. Lo ha ribadito Bettini, che ha annunciato l'adesione della federazione comunista alla giornata di lotta degli ambientalisti prevista per il 10. Infine, Giorgio Fregosi ha spiegato la richiesta comunista della sospensione dei lavori e non del blocco, rinviando la decisione sul futuro della centrale alla conferenza nazionale. Ha anche precisato che, una volta spesi tanti miliardi nel cantiere dal 1977 ad oggi — circa 5000 — sarebbe opportuno terminare la costruzione della centrale, per procedere poi alla sua riconversione dal nucleare al carbone o alla nafta.

Rosanna Lampugnani

Ancora una serie di falsi allarmi per bombe

Serie di falsi allarmi anche ieri. La telefonata nella quale si segnalava una bomba è arrivata alla scuola media di via Col di Lana 5 alle 10 nel quartiere Prati; poco più tardi, una telefonata a un quotidiano del mattino nella quale una voce maschile diceva che era stata messa una bomba nell'hotel de la Ville. Alle 10.30 alla scuola media «Di Benedetti» in via Pino Buzzati; alle 10,53 telefonata al centralino dell'Ansa, anche qui una voce maschile diceva che era stata messa una bomba in uno studio non meglio identificato di via Calabria 7; alle 11,38 altra telefonata all'Hotel Bernini in piazza Barberini; ore 12,02 al Banco di Santo Spirito, agenzia 15 di piazza Risorgimento; alle 13,16 infine segnalazione di bomba anche all'istituto Vendramini di via della Pineta Sacchetti 145.

Azzannato dai cani cade e muore

Un contadino, Giuseppe Gilardi, di 66 anni, di Monteflavio, mentre si trovava nel suo podere è stato aggredito da un gruppo di cani randagi che lo hanno inseguito a lungo. Nel tentativo di porsi in salvo l'anziano agricoltore è caduto battendo il capo ed è morto all'istante per trauma cranico. È stato ritrovato dai carabinieri avvertiti da un familiare. Questi con l'ausilio di un medico hanno accertato che l'uomo presentava numerosi strappi nei pantaloni e tracce di graffiature prodottesi verosimilmente mentre fuggiva. Dopo i rilievi la salma è stata posta a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Tenta un'estorsione arrestato

In cambio del silenzio sulla qualità di una bottiglia di acqua «Ferrarelle» che risulterebbe alterata, ha chiesto dieci milioni all'amministratore delegato della società, Carlo Violati, 55 anni. In agosto, Violati ha iniziato a ricevere telefonate anonime da parte di un uomo che minacciava di convocare una conferenza stampa nella quale avrebbe mostrato la bottiglia incriminata. Violati ha sporto denuncia ai carabinieri che lo hanno consigliato di trattare con lo sconosciuto. L'altro ieri mattina i due si sono incontrati in via Sacchetti, a Monte Sacro. L'amministratore della «Ferrarelle» ha consegnato un pacco che conteneva i soldi e l'uomo, in cambio, gli ha dato la bottiglia. Subito dopo sono intervenuti i carabinieri che hanno arrestato Rodolfo Natili, 62 anni, con l'accusa di estorsione aggravata. L'acqua contenuta nella bottiglia sarà comunque esaminata perché presenta alcune particelle in sospensione di colore scuro.

Sergio Martini, l'assassino

Ha confessato: «L'ho uccisa per gelosia»

Dopo una giornata in questura e un sopralluogo nella stanza dov'è avvenuto il delitto è crollato. Sergio Martini, 53 anni, commesso in un negozio di frutta e verdura nel quartiere Prati, ha confessato di avere ucciso Romilde Superchi, 41 anni, la sera del 29 luglio «per gelosia».

Per oltre due mesi il corpo della poveretta è rimasto nella misera casetta senza acqua dove abitava da quasi dieci anni. È stato un cognato, Andrea Pellegrino, domenica scorsa, dopo oltre due mesi che la famiglia non aveva notizie della donna, ad affacciarsi ad una delle finestre della misera abitazione in via Pietralatella 8, per vedere se le era successo qualcosa. Le indagini sono partite subito dopo la macabra scoperta. Gli uomini della squadra mobile, diretti da Rino Monaco e Gianni Santoro, hanno cominciato a scavare nel passato della donna. Da quando era rimasta vedova, 4 anni fa, s'era ridotta a vivere di espedienti. Due anni fa le era stata tolta anche la figlia Susanna, 11 anni, ora ricoverata in un collegio. Nel quartiere però tutti erano a conoscenza del legame che aveva con Sergio Martini. Il 29 luglio l'uomo che abitava proprio sopra l'appartamento di Romilde Superchi, forse ubriaco come spesso gli capitava è entrato nell'appartamento della donna che era a letto e l'ha aggredita con un bastone. Quando s'è reso conto di averla uccisa ha lasciato accanto al letto il bastone, ha chiuso tutte le imposte e la porta, assicurandola dall'esterno con un lucchetto. Per oltre due mesi poi ha continuato la sua vita come se non fosse successo nulla, passando ogni giorno davanti alla porta della poveretta. A tutti quelli che gli chiedevano di Romilde rispondeva che era partita. Era certo che nessuno l'avrebbe cercata: non s'era neppure preso la briga di togliere dal terrazzino della donna i pochi panni rimasti a mollo in una tinozza.

Per sospendere la costruzione della centrale nucleare

CORTEO E MANIFESTAZIONE A MONTALTO DI CASTRO

SABATO 4 OTTOBRE ORE 16

con: Renato ZANGHERI
Giorgio NEBBIA - Giorgio TECCE

Le Zone e le Sezioni del PCI stanno organizzando i pullman per permettere la partecipazione alla manifestazione

Comitato Regionale PCI Lazio
Comitato Regionale PCI Toscana
Federazione PCI Viterbo
Federazione PCI Roma

Consegnata la perizia sulla sua morte in carcere: crisi d'astinenza da eroina

Fabio Moricca non fu curato bene

Il giovane Fabio Moricca morì a Regina Coeli per mancanza di assistenza adeguata dopo una violenta crisi d'astinenza da eroina. È questo il senso della perizia medica consegnata al sostituto procuratore Diego Landi che aveva aperto l'inchiesta penale dopo la morte del giovane, avvenuta il 5 luglio scorso. È esclusa così l'ipotesi di un'overdose di droga avanzata in un primo momento, e l'eventuale responsabilità penale potrebbe ricadere quindi sui sanitari del carcere che durante i giorni della detenzione non si resero conto delle gravi condizioni di Fabio Moricca. Il figlio dell'ex primario dei «letti d'oro» al Regina Elena fu arrestato il primo luglio insieme ad un suo amico a bordo di un'auto dov'erano nascosti 10 grammi d'eroina. Per due giorni restò in cella d'isolamento prima di essere trasferito, il 3 luglio, insieme ad altri tre detenuti.

Forse stava già male, dopo essere rimasto per tutto il tempo senza la solita dose di droga. L'astinenza solitamente non porta alla morte, ma disturbi collaterali possono provocare uno sforzo eccessivo per l'organismo. E così deve essere successo quando la mattina del 5 luglio, colpito da dolori violentissimi, Fabio Moricca viene finalmente trasferito nel centro clinico del carcere.

Il giovane aveva forti conati di vomito, ed i medici prescrissero una terapia «sedativo-epato protettiva», una cura cioè per crisi di fegato, come se Fabio Moricca avesse ingerito droga, o come se potesse rischiare un'epatite virale. Ora i periti nominati dal magistrato — i medici legali Sacchetti e Zorzi — hanno stabilito che non si trattava affatto di tutto questo. Sarà il giudice istruttore, dopo l'imminente formalizzazione dell'istruttoria, a stabilire se quelle cure sbagliate possono aver aggravato il già precario stato di salute del giovane detenuto. Di certo le condizioni di Fabio Moricca peggiorarono di ora in ora fino alle 20, quando si decise il suo trasporto in ospedale. Il giovane giunse al Santo Spirito alle 20,20 già in coma, ed i medici non hanno potuto fare altro, cinque minuti dopo, che constatarne il decesso «per cause da accertare».

Con la stessa formula numerosi casi di morti sospette in cella sono finiti negli ultimi mesi tra le carte dei giudici. Ma solo dopo la morte di Moricca furono avviate indagini parallele anche a livello amministrativo.

r. bu.

I'UNITÀ VACANZE

7 novembre a Leningrado e Mosca

PARTENZA: 2 novembre - DURATA: 8 giorni - TRASPORTO: voli di linea
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 970.000

Abbonatevi a **l'Unità**

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

Il disastro sanitario

Tante promesse di riequilibrio ma il rapporto tra pubblico e privato rimane ancora distorto Regione: arrivano 500 miliardi? Un dossier dei comunisti denuncia i ritardi della giunta pentapartito

Troppe cliniche «mangiasoldi»

E le Usl sono in «bianco» con i servizi bloccati

Il nuovo assessore regionale alla sanità, il democristiano Violenzio Ziantoni un «nastro» è riuscito a tagliarlo: l'apertura (anche se parziale) del nuovo ospedale di Ostia. E proprio ieri la giunta regionale ha approvato un provvedimento straordinario per rendere disponibili 500 miliardi per consentire alle Usl di far fronte a tutti gli impegni fino alla fine dell'anno. Ma quanti nodi e legacci il pentapartito regionale non ha sciolto o addirittura, con il suo immobilismo, ha contribuito a rendere ancora più aggrovigliati? Tanti, e il gruppo regionale comunista in un documento fa un elenco impietoso dei mali della sanità nel Lazio. Fra questi il «cancro» del distorto rapporto tra sanità pubblica e privata. Il Lazio è al primo posto nella spesa procapite sia per i ricoveri presso le cliniche private che per l'assistenza specialistica convenzionata esterna. Le cliniche nel Lazio si «mangiano» una fetta pari al 22,6% del bilancio regionale (dati del 1984). La media nazionale è del 9,6%. Agli ambulatori specialistici convenzionati va il 5,3%. Per analisi e visite la media nazionale è del 3,3%.

Per quanto riguarda invece l'acquisto di beni e servizi il Lazio è il fanalino di coda nella classifica sanitaria nazionale. Il precedente assessore regionale alla sanità, Rodolfo Gigli, sempre democristiano, ad intervalli regolari «abbaiava» contro gli «interessi consolidati» ma non ha mai morso. Anche il suo successore ha dichiarato di voler affrontare il problema: per il momento siamo alla fase di studio affidata ad un comitato.

La guerra allo strapotere delle cliniche private non è stata ancora dichiarata, ma anche su altri fronti il pentapartito ha preferito la «ritirata strategica»: i piani per la psichiatria, per le tossicodipendenze, per l'emodialisi sono rimasti lettera morta. L'applicazione della legge per l'interruzione della gravidanza è sempre sul punto di «abortire». La convenzione tra l'Università di Tor Vergata e l'ospedale S. Eugenio è ancora ferma al Comune di Roma. Strutture e servizi scricchiolano e la ventilata bocciatura della delibera sui precari rischia di aggiungere caos al caos.

E intanto i medici minacciano una raffica di scioperi e il personale paramedico attende ancora che sia risolta la vertenza sugli straordinari arretrati.

La salute è sempre meno un diritto: i tagli al Fondo sanitario nazionale, il blocco degli organici, i piani sanitari nazionale e regionale continuano a restare «sospesi» e la giunta regionale nel ruolo di prima della classe ha imboccato decisa la strada dei ticket. E mentre altre regioni hanno contestato le direttive del governo il pentapartito nostrano ha esteso il ticket per le visite specialistiche e non ha ancora ritirato il provvedimento nonostante un ordine del giorno approvato dal consiglio regionale. La diagnosi del gruppo regionale comunista prosegue. Andiamo per titoli:

Emergenza finanziaria — I bilanci delle Usl (e si sapeva dall'inizio dell'anno) sono già *in rosso* e alcune Usl hanno sospeso diverse prestazioni come la specialistica convenzionata esterna. Il governo — si dice nel documento — ha mostrato una nuova disponibilità per adeguare i finanziamenti alla particolarità della spesa sanitaria di Roma e del Lazio. Disponibilità che ancora non si è tradotta *in atti concreti, mentre* grossi problemi restano tuttora aperti: 1) la mancanza di impegni certi per ripianare i disavanzi sia dell'85 che dell'86 (siamo ormai ai mille miliardi di deficit) e l'impossibilità quindi di assicurare il funzionamento dei servizi, già così carenti in questo ultimo periodo dell'anno; 2) la non concreta erogazione, se non in minima parte, alle Usl dei fondi per investimenti, sia dei fondi propri della Regione che del fondo sanitario; 3) la mancanza assoluta di iniziative finalizzate ad un'effettiva razionalizzazione delle spese nei settori in cui esiste uno spreco documentato.

La gestione delle Usl — I comitati di gestione sono scaduti da oltre un anno e mezzo. A Roma i consiglieri comunisti, a giugno, si sono dimessi per denunciare questa situazione ed indicare i problemi più urgenti da affrontare per risanare e rinnovare la sanità. Il pentapartito invece sta per approvare una legge (di applicazione della riforma nazionale che prevede la riduzione dei membri dei comitati di gestione delle Usl) che avrebbe già deciso però di disattendere e con un accordo scandaloso, senza alcun rispetto per le assemblee elettive, vorrebbe, secondo voci sempre più consistenti, commissariare le Usl, spartendosi (ovviamente), i commissari.

La programmazione — È stato finalmente insediato il Comitato per la programmazione socio-sanitaria. Sarà messo nelle condizioni di lavorare e soprattutto la giunta regionale si accorgerà che esiste? Lo chiede il gruppo regionale del Pci ricordando che in passato il pentapartito pur avendo a disposizione piani già elaborati (il piano di riequilibrio — ad esempio — predisposto dal precedente comitato nel settembre dell'84) non è mai passato alla fase operativa.

E dopo aver sezionato il «morbo» del pentapartito e ricordato l'operazione-bisturi con la richiesta di dimissioni dell'assessore Gigli, il Pci si sofferma sul cambio di assessore. «Deve cambiare la situazione — sottolineano i comunisti — d'altra parte non si può non rilevare che il nuovo assessore appartiene allo stesso partito, la Dc, che è il partito su cui ricadono le principali responsabilità di questa situazione perché ha diretto per anni e dirige la sanità a livello sia nazionale che regionale. «Vogliamo misurarci sui fatti e non sulle buone intenzioni» — dicono i comunisti. E lanciando la sfida avanzano una serie di proposte per affrontare e risolvere quattro questioni decisive per il risanamento e il rinnovamento della sanità pubblica.

Servizi — Riorganizzazione di alcuni grandi ospedali con adeguati investimenti strutturali e tecnologici. L'apertura completa dei nosocomi di Ostia e Nuovo S. Eugenio e l'avvio dei lavori per quello di Pietralata. Reperimento di 2mila posti letto per lungodegenti in modo da affrontare il problema degli anziani non autosufficienti attraverso la revisione delle convenzioni con le case di cura. Abolizione delle convenzioni per i ricoveri neuropsichiatrici presso le case di cura per un primo gruppo di 500 posti letto e allo stesso tempo attivazione dei Centri diagnosi e cura e dei servizi territoriali alternativi. Ritiro della circolare illegittima sui ticket per le visite specialistiche, verifica funzionalità dei poliambulatori a contratto Sumai, attivazione dei centri di prenotazione unificata per le visite (Cup). Attuazione del programma, già finanziato, per l'informatizzazione del sistema sanitario. Realizzazione del servizio di pronto soccorso e d'emergenza cittadino e provinciale.

Personale — Attuazione delle 5.000 «deroghe» (i paramedici promessi dall'assessore Gigli prima di andarsene) definizione delle piante organiche. Soluzione delle vertenze sui precari e sullo straordinario. Potenziamento della guardia medica.

Finanziamenti e programmazione — Reperimento dei fondi attraverso l'iscrizione nel bilancio regionale della spesa reale dell'86, aprendo allo stesso tempo una vertenza con il governo per l'adeguamento dei fondi. Erogazione alle Usl dei fondi per investimenti già ripartiti. Definizione entro l'anno del piano socio-sanitario regionale.

Usl — Rinnovo in tempi rapidi dei comitati di gestione secondo i criteri previsti dalla nuova normativa. Affrontare apertamente e nelle sedi istituzionali proprie il problema dell'azzonamento delle Usl partendo dal principio che la gestione della sanità deve essere collegata al decentramento e affrontando il nodo dei poteri da dare al Comune di Roma per favorire un governo organico della sanità nella città.

Ronaldo Pergolini

Non sarà un nuovo manicomio?

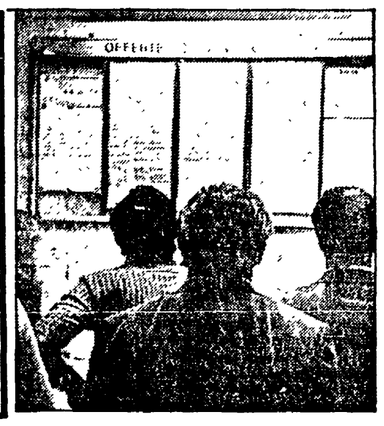
L'assessore De Bartolo insiste con il suo progetto - D'accordo le associazioni dei familiari dei malati di mente? «È aberrante» dice Margherita Rossetti, presidente del Sarp

L'assessore comunale alla Sanità, il repubblicano Mario De Bartolo, insiste. E dando prova di una tenacia inusitata torna di nuovo a propagandare il «suo» progetto per la realizzazione di una clinica psichiatrica (90 posti letto) dove i malati di mente dovrebbero proseguire il trattamento sanitario obbligatorio dopo il ricovero in ospedale. Anziché discutere la questione nelle sedi opportune De Bartolo affida il lancio della sua iniziativa alle agenzie di stampa. L'assessore ha già individuato la sede dove far partire quella che definisce un'esperienza pilota: l'ex clinica S. Giovanni Bosco al Tuscolano. La gestione del servizio verrebbe affidata ad un Centro studi psicosociali. E per sostenere l'assessore scende in campo il presidente del non famosissimo Centro, il dott. Piero Rocchini, il quale afferma che i tempi di degenza presso i centri di diagnosi e cura (pochi giorni) non permettono di agire efficacemente. Giudica ottima la proposta dell'assessore De Bartolo e dice che bisogna rivedere la legge «180».

Ma intanto c'è una legge che proibisce la creazione di nuovi ospedali psichiatrici. «Si può agire al margine dell'attuale normativa-suggerisce l'assessore De Bartolo — in altre città è stato fatto». Nel «coro» dell'assessore l'agenzia di stampa mette anche le associazioni dei familiari di mente dicendo che il progetto «ha incontrato il loro favore». «È un progetto aberrante — dice Margherita Rossetti, presidente del Sarp, un'associazione dei familiari dei malati di mente, appunto con la richiesta di trattamento sanitario prolungato non solo si tradisce lo spirito della legge "180", ma si ritorna ai primi del secolo. E poi l'assessore si rende conto di cosa significa mettere insieme 90 malati? Come Sarp gestiamo una casa-famiglia a Pietralata. Gli ospiti sono solo quattro eppure quando anche uno solo di loro stà male anche gli altri vanno in crisi. E l'assessore ne vorrebbe mettere insieme 90. Anche la storia — continua la signora Rossetti — che nei Centri di diagnosi e cura i malati possono stare solo pochi giorni non è vera. Dopo il primo periodo di degenza non sono automatiche le dimissioni. Dopo una verifica il ricovero può essere prolungato. L'assessore De Bartolo anziché pensare a "nuovi manicomi" farebbe bene ad impegnarsi per realizzare quei servizi previsti dalla legge "180".

«Con adeguate strutture — continua il presidente della Sarp — avere un "matto" in famiglia non sarebbe più pesante che convivere con una qualsiasi persona gravemente ammalata». Conosce questo Centro studi psicosociali al quale l'assessore De Bartolo vorrebbe affidare la gestione della «sua clinica»?. «Mai sentito nominare». E il dott. Piero Rocchini?. «Sì, è un medico "vicino" ad un'altra associazione di familiari dei malati di mente: la Diapsigra». E quale è la posizione di questa associazione? «Diciamo che ha una concezione più chiusa per quanto riguarda il trattamento dei malati di mente».

r. p.



☐ OFFERTA DI BORSE DI STUDIO INTERNAZIONALI

Offerta da parte di Stati esteri ed organismi internazionali di borse di studio (per l'estero a cittadini italiani per l'anno accademico 1987-88).

Le borse sono riservate a laureati, laureandi, studenti universitari iscritti almeno al quarto anno di corso. Gli interessati possono chiedere tutte le informazioni per la presentazione delle domande al ministero degli Affari esteri - Direzione generale delle relazioni culturali - Ufficio IX, 00195 Roma, con almeno un mese di anticipo rispetto ai termini di scadenza stabiliti per singoli Stati, ed in ogni caso non oltre il 15 novembre 1986, accludendo un'etichetta adesiva con il proprio nome ed indirizzo.

Le borse annuali sono utilizzate generalmente per compiere studi e ricerche in qualsiasi disciplina; le borse estive sono riservate in prevalenza a corsi di lingua.

ALBANIA — Tipo di borsa: estiva, termine pres. domande 15-3-87.
AUSTRALIA — Tipo di borsa: biennale, termine pres. dom. 2-3-87.
AUSTRIA — Tipo di borsa: annuale/estiva, termine pres. dom. 15-12-86.
BELGIO — Tipo di borsa: biennale/estiva, termine pres. dom. 15-1-87.
BULGARIA — Tipo di borsa: annuale, termine pres. dom. 20-2-87.
CANADA — Tipo di borsa: annuale, termine pres. dom. 5-11-86.
CECOSLOVACCHIA — Tipo di borsa: annuale/estiva, termine pres. dom. 30-12-86.
CINA — Tipo di borsa: biennale, termine pres. dom. 10-1-87.
CIPRO — Tipo di borsa: annuale, termine pres. dom. 30-12-86.
COLLEGIO D'EUROPA (Bruges) — Tipo di borsa: biennale, termine pres. dom. 15-3-87.
COLOMBIA — Tipo di borsa: annuale, termine pres. dom. 20-2-87.
CONSIGLIO D'EUROPA — Tipo di borsa: biennale, termine pres. dom. 5-11-86.
COREA — Tipo di borsa: annuale, termine pres. dom. 30-11-86.
CUBA — Tipo di borsa: biennale, termine pres. dom. 30-1-87.
DANIMARCA — Tipo di borsa: annuale/estiva, termine pres. dom. 30-1-87.
EGITTO — Tipo di borsa: annuale, termine pres. dom. 30-3-87.
F.A.O. — Tipo di borsa: biennale, termine pres. dom. 15-1-87.
FINLANDIA — Tipo di borsa: biennale/estiva, termine pres. dom. 10-1-87.
FRANCIA — Tipo di borsa: biennale/estiva, termine pres. dom. 15-1-87.
GIAPPONE — Tipo di borsa: annuale/biennale, termine pres. dom. 16-3-87.
GRAN BRETAGNA — Tipo di borsa: biennale, termine pres. dom. 5-11-86.
GRECIA — Tipo di borsa: annuale, termine pres. dom. 16-2-87.
INDIA — Tipo di borsa: annuale, termine pres. dom. 5-11-86.
IRLANDA — Tipo di borsa: annuale/estiva, termine pres. dom. 30-1-87.
ISLANDA — Tipo di borsa: annuale, termine pres. dom. 30-12-86.
ISRAELE — Tipo di borsa: biennale, termine pres. dom. 5-11-86.
JUGOSLAVIA — Tipo di borsa: annuale/estiva, termine pres. dom. 5-12-86.
LUSSEMBURGO — Tipo di borsa: biennale/estiva, termine pres. dom. 15-3-87.
MALTA — Tipo di borsa: annuale/estiva, termine pres. dom. 25-3-87.
MESSICO — Tipo di borsa: annuale, termine pres. dom. 25-11-86.
NATO (Borse ricercatori) — Tipo di borsa: biennale, termine pres. dom. 5-12-86.
NATO (CCMS) — Tipo di borsa: biennale, termine pres. dom. 15-12-86.
NORVEGIA — Tipo di borsa: annuale/estiva, termine pres. dom. 20-12-86.
NUOVA ZELANDA — Tipo di borsa: annuale, termine pres. dom. 15-3-87.
PAESI BASSI — Tipo di borsa: annuale/estiva, termine pres. dom. 30-12-86.
PAKISTAN — Tipo di borsa: annuale, termine pres. dom. 30-1-87.
POLONIA — Tipo di borsa: annuale/estiva/invernale, termine pres. dom. 30-12-86.
PORTOGALLO — Tipo di borsa: annuale, termine pres. dom. 10-2-87.
REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA — Tipo di borsa: biennale/estiva, termine pres. dom. 16-2-87.
REPUBBLICA FEDERALE DI GERMANIA — Tipo di borsa: biennale/estiva, termine pres. dom. 10-11-86.
ROMANIA — Tipo di borsa: estiva, termine pres. dom. 30-1-87.
SIRIA — Tipo di borsa: annuale, termine pres. dom. 20-3-87.
SPAGNA — Tipo di borsa: annuale/estiva, termine pres. dom. 15-3-87.
SUDAFRICA — Tipo di borsa: annuale, termine pres. dom. 15-3-87.
SVEZIA — Tipo di borsa: annuale, termine pres. dom. 30-12-86.
SVIZZERA — Tipo di borsa: annuale, termine pres. dom. 15-3-87.
THAILANDIA — Tipo di borsa: biennale, termine pres. dom. 30-1-87.
TUNISIA — Tipo di borsa: estiva, termine pres. dom. 10-3-87.
TURCHIA — Tipo di borsa: annuale/estiva, termine pres. dom. 30-1-87.
UNGHERIA — Tipo di borsa: annuale/estiva, termine pres. dom. 30-12-86.
UNIONE SOVIETICA — Tipo di borsa: annuale, termine pres. dom. 15-1-87.

☐ CONCORSI

27 INGEGNERI NUCLEARI presso Enea. Fonte: Gu 211. Termine pres. dom. 18-10-86.
22 INGEGNERI PROFESSIONALI presso Usl Rm/3. Fonte: Gu 212. Termine pres. dom. 27-10-8.
8 INGEGNERI MECCANICI presso Enea. Fonte: Gu 212. Termine pres. dom. 18-10-86.
1 AGENTE TECNICO (licenza media) presso Università La Sapienza. Fonte: Gu 213. Termine pres. dom. 13-10-86.
9 TENENTI (Serv. Perm. Effettivo) laureati nel settore giuridico-economico, presso min. Difesa, Commissariato Aeronautica. Fonte: Gu 213. Termine pres. dom. 13-10-86.
3 AGENTI TECNICI presso Università La Sapienza (ematologia). Fonte: Gu 214. Termine pres. dom. 15-10-86.
3 CUOCHI presso Usl 17. Fonte: Gu 214. Termine pres. dom. 30-10-86.
1 AGENTE TECNICO presso Università La Sapienza (1ª cardiochirurgia). Fonte: Gu 215. Termine pres. dom. 16-10-86.
5 ASSISTENTI CARDIOCHIRURGIA presso Usl Rm/16. Fonte: Gu 215. Termine pres. dom. 31-10-86.
3 ASSISTENTI CHIRURGIA GENERALE presso Usl Rm/16. Fonte: Gu 215. Termine pres. dom. 31-10-86.
1 ASSISTENTE CHIRURGIA MAXILLO-FACCIALE presso Usl Rm/16. Fonte: Gu 215. Termine pres. dom. 31-10-86.
1 ASSISTENTE CHIRURGIA TORACICA presso Usl Rm/16. Fonte: Gu 215. Termine pres. dom. 31-10-86.
2 ASSISTENTI CHIRURGIA PEDIATRICA presso Usl Rm/16. Fonte: Gu 215. Termine pres. dom. 31-10-86.
2 ASSISTENTI ODONTOIATRI presso Usl Rm16. Fonte: Gu 215. Termine pres. dom. 31-10-86.
1 FARMACISTA COLLABORATORE presso Azienda Farmaceutica Municipalizzata (Pomezia). Fonte: Bur parte 3ª n. 25. Termine pres. dom. 10-10-86.

A cura del Centro informazioni disoccupati - Cid e dell'Ufficio stampa Cgil di Roma e del Lazio, Via Buonarroti 12 - Roma, tel. 7734270.

didoveinquando

Stasera tutti all'Opera ci fanno il Premio Tevere

Grande attesa per questa sera per la premiazione ufficiale dei vincitori della seconda edizione del premio letterario *«Tevere»*. Una cornice d'eccezione per un premio che vuole distinguersi dagli altri e che è interamente dedicato nelle sue diverse sezioni ai libri di saggistica. Sarà il teatro dell'Opera a ospitare questa serata conclusiva che si annuncia con un «tutto esaurito».

I premi che il *«Tevere»* assegna stasera (un assegno di 5 milioni e un'opera scultorea di Attardi) andranno a: per il settore della saggistica filosofica a Emanuele Severino per il libro *«La filosofia contemporanea»* (Rizzoli edit.); per la saggistica sociologica a Furio Colombo per *«Cosa farò da grande»* (Mondadori); per la saggistica Tradizioni popolari a Alfredo Cattabiani e Marina Fuentes per *«Bestiario di Roma»* (Newton Compton). Oltre a questi premi la giuria, composta di 21 personalità e con presidente Alberto Bevilacqua, ha attribuito riconoscimenti speciali a Cesare Cases per *«Il testimone secondario»* (Einaudi) e a Sergio Ruffolo per *«Vestire i giornali»* (Gutemberg 2000).

Un ultimo riconoscimento, di cui avevamo dato notizia a suo tempo, è quello andato a Natalino Sapegno, illustre storico della letteratura italiana (e anche presidente del premio Viareggio). La giuria ha individuato nella sua figura un nome internazionale cui la cultura del nostro secolo fa riferimento.

Il premio *«Tevere»*, promosso dal Cidac e dall'Istituto nazionale tradizioni popolari, si avvale di sponsor particolarmente attenti alle suggestioni culturali che promuovono le manifestazioni come questa: ad esempio l'Eni, presente qui con alcune sue società. Il premio, cui auguriamo lunga e gloriosa vita, si avvale infine del prezioso contributo di esperienza organizzativa e inventiva di Sergio Morico e Alberto Vazio.

l. c.

● **LA FIACCOLA DELLA SOLIDARIETÀ** — Viaggia nel mondo nell'ambito dell'iniziativa dell'Unicef, «The first earth run», e ieri è giunta a Roma da Varsavia. Alle 17 Gabriella Dorio ha acceso a Piazza di Siena il tripode dei giochi della gioventù.

● **METATEATRO** — Da oggi (ore 21) al 19 ottobre la Compagnia del Centro Sperimentale del Teatro presenta «Gilgamesh, la più antica storia del mondo» per la regia di Shahroo Kheradmand.

● **LA CILIEGIA** — In occasione della riapertura invita tutti i suoi piccoli amici allo spettacolo «La fiaba del pasticciere» che verrà rappresentato sabato 4 ottobre alle ore 16,30 nel suo teatro in via G.B. Soria 13 (Pineta Sacchetti). Ingresso gratuito.

Anita e Checco Durante insieme in uno spettacolo di anni fa

La stabile Compagnia di Durante prepara «La trovata de Paolino»

La stagione che la Compagnia stabile del Teatro di Roma «Checco Durante» si accinge a presentare al Teatro Rossini, è la trentasettesima da quel lontano aprile 1950, quando lo stesso Durante inaugurò il teatro di piazza S. Chiara come sede stabile della sua formazione dialettale. Negli anni più recenti, il patrimonio della Compagnia si è ulteriormente arricchito con i nuovi testi in vernacolo romanesco scritti da Enzo Liberti, che ne è stato anche protagonista e regista. Del gruppo è entrato quest'anno a far parte l'attore Giuliano Isidori, noto e apprezzato interprete di teatro in dialetto.

La stagione del Rossini si apre il 15 ottobre con *«La trovata de Paolino»*, tre atti comici di Renzo Martinelli «riscritti» in romanesco da Ettore Petrolini e Checco Durante. Il lavoro fa parte di quel gruppo di riduzioni in romano scaturite dalla felice collaborazione, negli anni Venti, tra Petrolini e Durante, e che ha visto anche la nascita di «Cortile», «47 morto che parla», «Cento di questi giorni».

«La trovata de Paolino» resterà in scena fino a metà dicembre: la direzione artistica è di Lella Ducci, le musiche di Paolo Gatti, le scene di Silvio Bulli. La commedia narra le esilaranti traversie di Paolino, capostazione di uno sperduto paesino del Lazio dove nessuno arriva e nessuno parte. La suocera vorrebbe tornare in città, la moglie è scontenta, la figlia è da maritare. Ma la impossibile vita di Paolino è rischiarata finalmente dall'arrivo di un viaggiatore, ovvero di un possibile pretendente alla mano della figlia...

Alla commedia prendono parte, nei ruoli protagonisti, Anita Durante (giunta al suo 67° anno di ininterrotta attività sulle scene), Lella Ducci e Giuliano Isidori.

● **ERRATA CORRIGE — La recensione dello spettacolo LA FINESTRA SUL MORTILE apparsa ieri sulla rubrica DIDOVEINQUANDO è stata «vittima» di un errore tipografico, per cui nel titolo e nell'attacco compariva «cortile» anziché «mortile». Ce ne scusiamo con i lettori, con la compagnia e con... Zega.**

Vibrante polifonia dei «Cantori»

Il coro dei «Cantori di S. Carlo» diretto da Claudio Dall'Albero ha tenuto alcuni giorni fa un riuscitissimo concerto di musica polifonica nella sala della Banca d'Italia in via S. Vitale. È un gruppo composto di giovani professionisti che si è imposto all'attenzione del pubblico sia in Italia che all'estero proponendo un tipo di musica purtroppo oggi non molto eseguita: la polifonia romana del '500.

Il programma contemplava opere del Palestrina e dei suoi allievi Francesco Soriano e Felice Anerio, nonché due interessanti lavori dello stesso Claudio Dall'Albero, composti in un linguaggio moderno e al contempo stilisticamente «romano», ricco di urti e dissonanze intesi sempre però come diretta conseguenza del testo.

Ecco il «Paucitas dierum» del Palestrina denso di umanità, o lo sfarzoso «Tu es Petrus» a 6 voci... la vocalità italiana può esprimersi senza costrizioni, assecondando completamente quello spirito musicale non codificabile: la tecnica si è felicemente sposata all'interiorità. Carlo Ciampi, governatore della Banca d'Italia, ha espresso il suo entusiasmo congratulandosi con Dall'Albero fra ripetuti bis e applausi.

Quattro sere a Liszt e quattro ai giovani

Celebrato finora (l'estate è stata tutta sua) per il centenario della morte (luglio 1886), Liszt continua il suo rilancio con il centosettantacinquesimo della nascita (21 ottobre 1811). L'uno e l'altro appuntamento anagrafico hanno trovato il pianista e il compositore, il musicista cioè, in piena forma. Apparso una volta su questa terra, Liszt vi è rimasto, continuando ad esercitare, in un modo o nell'altro, il suo fascino. L'Accademia di Santa Cecilia dà un anticipo alla sua bella stagione sinfonica (incomincia il 18 con i «Gurrelieder» di Schoenberg), dedicando quattro serate a Liszt. Si parte stasera (Auditorio di via della Conciliazione), con l'Oratorio «Christus», imponente affresco sinfonico-corale, composto tra il 1855 e il 1866, che soltanto in questi ultimi tempi svela la sua segreta bellezza. Ai contemporanei di Liszt non piacque e qualcuno, dopo la «prima», fece lo spiritoso, dicendo: «Signore, allontana da me questo caliszt». Vale la pena di ascoltarlo, tanto più che viene eseguito da orchestra e coro della Radio di Budapest, diretti dal maestro György Lehel. Il concerto è alle 21.

* * *

Una rimonta notevole ha portato la musica da camera, in questi ultimi tempi, ad una maggiore affermazione: quasi una rivincita su quella sinfonica. Ma i due momenti non si combattono reciprocamente. La «piccola» opera poetica del Tasso, «Aminta», vale quanto la grande «Gerusalemme Liberata». La premessa serve ad introdurre la serie di quattro concerti da camera, programmati dall'Associazione musicale «Arco di Giano», in San Giorgio al Velabro. Il primo è stasera, alle 21. In programma un Quartetto di Haydn (suonano Marco Rogliano, Luca Sanzò, Letizia Pisana, Luca Peverini), due Quintetti di Boccherini, con la partecipazione del chitarrista Stefano Cardi, e un Trio di tal F. de Fossa», più caro ai musicisti dell'Arco di Giano che alle pur autorevoli enciclopedie musicali, ferme, come quella dell'Utet, ad Johannes de Fossa, un fiammingo operante nel Seicento. Sempre il mercoledì, gli altri concerti sono fissati all'8, 15 e 22 ottobre, con programmi — li vedremo volta per volta — puntati sull'inedito o su pagine di rara esecuzione.

e. v.

Arriva Villa Medici-Journal de voyage

Domani alle ore 19 sarà presentata a Villa Medici (Salone della Loggia) la rivista dell'Accademia di Francia: «Villa Medici-Journal de Voyage».

Creata da Jean Marie Drot, la rivista di Vila Medici vuole porsi come un punto di riferimento fra le due culture, l'italiana e la francese. Villa Medici diviene sempre di più il luogo deputato per lo scambio, per il dialogo franco-italiano.

Arte visiva, letteratura, fotografia, video, cinema, teatro, musica, architettura, questi gli argomenti principali della rivista che accoglie nel suo numero 0, fra le altre le firme di Jean Leymarie, Balthus, André Chastel, Michel Tournier, Pierre Seghers, Giuliano Briganti, Federico Fellini. L'avvenimento si conclude alle ore 21 con un concerto del Coro Gulbenkian.

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso C: Comico DA: Disegni animati DO: Documentario DR: Drammatico F: Fantascienza G: Giallo H: Horror M: Musicale S: Sentimentale SA: Satirico SM: Storico Mitologico

Scelti per voi

○ Il camorrista

Il famoso libro di Giuseppe Marrazzo diventa un film, diretto dal giovane regista Giuseppe Tornatore. È una storia romanzata della nascita della Nuova Camorra, e naturalmente del suo «mitico» fondatore, il boss Raffaele Cutolo. Il film cambia i nomi ai personaggi (Cutolo è semplicemente il «Professore di Vesuviano») e riassume i fatti (dall'ascesa di Cutolo alla guerra con le altre famiglie, fino ai legami con politici e servizi segreti), ma si segnala per il ritmo serrato, per il tono da romanzo popolare, per le belle prove di Ben Gazzara e di tutti gli altri interpreti.

EMPIRE

■ Aliens scontro finale

È il seguito del celebre «Alien» di Ridley Scott, ma è fatto con una grinta di solito sconosciuta ai «capitoli secondi». A riprendere in mano l'avventura fantascientifica del comandante Ellen Ripley (una Sigourney Weaver sempre più bella e militaresca) è il giovane regista James Cameron, quello di «Terminator». Forte di un budget da 18 milioni di dollari e di un'équipe di ottimi scenografi, Cameron impagina un incubo galattico ad occhi aperti pieno di suggestioni e sorprese. Alla fine, la bella astronauta si trova di fronte la gigantesca Mamma Aliena: è una lotta impari, ma Ripley ha, dalla sua, la furbizia e magari il sostegno di tutto il pubblico. Da non perdere.

ADRIANO, 4 FONTANE, REALE, NEW YORK, UNIVERSAL

■ Il colore viola

Spielberg senza E.T., senza Indiana Jones. Uno Spielberg «serio», che si ispira a un romanzo di Alice Walker per raccontarci la saga dei neri d'America, ovvero la storia di Celie e Nettie, due sorelle vessate dai genitori e mariti che scoprono pian piano la via verso una nuova dignità. Sentimenti forti, attori stupendi (soprattutto Woopi Goldberg, Danny Glover e Margaret Avery), ma il film non convince sino in fondo: per qualcuno è il nuovo Via col vento, per altri è solo una telenovela «in nero». È stato candidato a 11 Oscar, ma non ne ha vinto neppure uno. A suo modo un record.

ARCHIMEDE, FIAMMA, POLITEAMA (Frascati)

■ Absolute beginners

Il film inglese più atteso del 1986, il musical che ricrea la Londra degli anni Cinquanta affidandosi alle splendide musiche di David Bowie, di Gil Evans, di Ray Davies, di Sade e alla regia di Julien Temple, il giovane mago del videoclip. Nella Londra dei teen-agers dei teddy-boys si consuma l'amore tra Colin, giovane fotografo d'assalto, e Suzette, ambiziosa biondina che diventa inopinatamente una «diva» dell'alta moda. A metà tra musical e film «arrabbiato» (gli scontri razziali a Notting Hill occupano tutta la seconda parte), Absolute beginners è un film insieme divertente e scioccante. Da vedere.

AMERICA, EDEN

○ Karate Kid II

Stavolta il protagonista della storia non è il giovane Ralph Macchio, ma il suo educatore, saggio e gentile, venuto da Okinawa. Il quale, raggiunto dalla notizia che il padre sta morendo, decide di tornarsene nella natia isoletta, sapendo di incorrere nelle ire del cattivissimo Sato (quarant anni prima i due litigarono per una donna). Molto folclore, paesaggi suggestivi, sorrisi e baci al chiaro di luna. Solo nel finale si scatena la sfida, che, come di rigore, vedrà il giovanotto vincitore

GIARDINO, INDUNO

■ Power

Thrilling politico firmato Sidney Lumet, il bravo regista di Quinto potere. Il film è tutto incentrato su una figura che in America è davvero una potenza: il «creatore di immagine», l'uomo che coordina e influenza le campagne elettorali dei politici. Pete St. John è un fuoriclasse del settore, ma quando un senatore suo amico è costretto a farsi in disparte spunta in lui un barlume di umanità... Ricchissimo il cast: Richard Gere, Julie Christie, Gene Hackman, Kate Capshaw.

ADMIRAL, NOVO MANCINI (Monterotondo)

□ Storia d'amore

Dopo l'ottima accoglienza alla Mostra di Venezia, il nuovo film di Francesco Maselli (il primo dai tempi del Sospetto, 1975) è pronto all'esame del pubblico. Una storia di giovani: giovani qualunque, con un lavoro poco gradevole, con sogni tutto sommato «normali», con una gran voglia di amare. Al centro del film campeggia la figura di Bruna, ragazza proletaria ignorante ma vitalissima, impersonata con grande energia dalla giovanissima Valeria Golino.

HOLIDAY, GOLDEN

□ OTTIMO
○ BUONO
■ INTERESSANTE

Prime visioni

ACADEMY HALL Via Stamira, 17	L. 7.000 Tel. 426778	Grosso guaio a Chinatown con Kurt Russel - A (16.45-22.30)
ADMIRAL Piazza Verbano, 15	L. 7.000 Tel. 851195	Power di Sidney Lumet; con Richard Here e Julie Christie - DR (16-22.30)
ADRIANO Piazza Cavour, 22	L. 7.000 Tel. 352153	Aliens scontro finale di James Cameron (FA) (16.30-22.30)
AIRONE Via Lidia, 44	L. 3.500 Tel. 7827193	Chiusura estiva
ALCIONE Via L. di Lesina, 39	L. 5.000 Tel. 8380930	Tre uomini e una culla di Coline Serreau, con Roland Girard e André Dussolier (BR) (17-22.30)
AMBASCIATORI SEXY Via Montebello, 101	L. 4.000 Tel. 4741570	Film per adulti (10-11.30/16-22.30)
AMBASSADE Accademia Agiati, 57	L. 7.000 Tel. 5408901	Grosso guaio a Chinatown con Kurt Russel - A (16-22.30)
AMERICA Via N. del Grande, 6	L. 6.000 Tel. 5816168	Absolute Beginners di Julian Temple - M (16-22.30)
ARISTON Via Cicerone, 19	L. 7.000 Tel. 353230	I love you di Marco Ferreri, con Chrisophe Lambert - DR (16.30-22.30)
ARISTON II Galleria Colonna	L. 7.000 Tel. 6793267	Scuola di polizia 3 di John Paris, con Steve Guttenberger - BR (17-22.30)
ATLANTIC V. Tuscolana, 745	L. 7.000 Tel. 7610656	Scuola di polizia 3 di John Paris, con Steve Guttenberger - BR (16.30-22.30)
AUGUSTUS C.so V. Emanuele 203	L. 5.000 Tel. 6875455	Follia d'amore di R. Altman, con K. Basinger - DR (VM14) (16.30-22.30)
AZZURRO SCIPIONI V. degli Scipioni 84	L. 4.000 Tel. 3581094	Ore 18.30 Zio Vania (Cekov); ore 20 Lo specchio; ore 22 Gustav Mahler (La perdizione)
BALDUINA P.za Balduina, 52	L. 6.000 Tel. 347592	Speriamo che sia femmina di M. Monicelli, con Liv Ulmann - SA (16.30-22.30)
BARBERINI Piazza Barberini	L. 7.000 Tel. 4751707	L'effrontée di Claude Miller; con Bernadette Lanfont - BR (17.00-22.30)
BLUE MOON Via dei 4 Cantoni 53	L. 5.000 Tel. 4743936	Film per adulti (16-22.30)
BRISTOL Via Tuscolana, 950	L. 5.000 Tel. 7615424	Chi è sepolto in quella casa? di Stephen C. Miner - H (16-22)
CAPITOL Via G. Sacconi	L. 6.000 Tel. 393280	Grosso guaio a Chinatown con Kurt Russell - A (16.30-22.30)
CAPRANICA Piazza Capranica, 101	L. 7.000 Tel. 6792465	Su e giù per Beverly Hills di Paul Mazursky, con Nick Nolte - BR (16.30-22.30)
CAPRANICHETTA P.za Montecitorio, 125	L. 7.000 Tel. 6796957	Il raggio verde di Eric Rohmer; con Marie Riviere - DR (16.30-22.30)
CASSIO Via Cassia, 692	L. 5.000 Tel. 3651607	Riposo
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo, 90	L. 6.000 Tel. 350584	Top Gun di Tony Scott, con Ton Cruise - A (16-22.30)
DIAMANTE Via Prenestina, 232-b	L. 5.000 Tel. 295606	Chi è sepolto in quella casa? di Stephen C. Miner - H (16-22.30)
EDEN P.zza Cola di Rienzo, 74	L. 6.000 Tel. 380188	Absolute beginners di Julien Temple - M (16-22.30)
EMBASSY Via Stoppani, 7	L. 7.000 Tel. 870245	Su e giù per Beverly Hills di Paul Mazursky, con Nick Nolte - BR (16.30-22.30)
EMPIRE V.le Regina Margherita, 29 Tel. 857719	L. 7.000	Il camorrista di Giuseppe Tornatore, con Ben Gazzarra - DR (16-22.30)
ESPERIA Piazza Sonnino, 17	L. 4 000 Tel. 582884	Hannah e le sue sorelle di e con W. Allen e M. Farrow - BR (17-22.30)
ESPERO Via Nomentana, 11	L. 5.000 Tel. 893906	9 settimane e mezzo di di A. Lyne, con Mickey Rourke - DR (16-22.30)
ETOILE Piazza in Lucina, 41	L. 7.000 Tel. 6876125	Mona Lisa di Neil Jordan con Hoskins e C. Tyson - G (16-22.30)
EURCINE Via Liszt, 32	L. 7.000 Tel. 5910986	Top Gun di Tony Scott, con Ton Cruise - A (16-22.30)
EURO PA Corso d'Italia, 107/a	L. 7.000 Tel. 864868	Codice Magnum con Arnold Schwarzenegger - A (16.30-22.30)
FIAMMA Tel. 4751100	Via Bissolati, 51	SALA A: Il colore viola di Steven Spielberg - DR (16-22) SALA B: Rassegna Venezia a Roma; ore 17: La terra promessa di Velyko Bulayic; ore 19: Laghi profondi di Bruno Soldini; ore 20.30 Hotel delle ombre di Stefano Masi e Stephen Netanson; ore 21: Uno sguardo e l'amore scoppia di Jutta Bruckner; ore 23 Castighi di Giorgio Loseo e Lidia Montanari.
GARDEN Viale Trastevere	L. 6.000 Tel. 582848	Speriamo che sia femmina di M. Monicelli, con Liv Ulmann - SA (16.15-22.30)
GIARDINO P.zza Vulture	L. 5.000 Tel. 8194946	Karate Kid II di J.G. Avildssen, con Ralph Macchio (BR) (16-22.30)
GIOIELLO Via Nomentana, 43	L. 6.000 Tel. 864149	Lui portava i tacchi a spillo di B. Briel, con Gerard Depardieu - BR (16-22.30)
GOLDEN Via Taranto, 36	L. 6.000 Tel. 7596602	Storia d'amore di Francesco Maselli - DR (16.30-22.30)
GREGORY Via Gregorio VII, 180	L. 6.000 Tel. 6380600	Casa dolce casa? di Richard Benyamin - BR (16.30-22.30)
HOLIDAY Via B. Marcello, 2	L. 7.000 Tel. 858326	Storia d'amore di Francesco Maselli - DR (16-22.30)
INDUNO Via G. Induno	L. 5.000 Tel. 582495	Karate Kid II di J.G. Avildssen, con Ralph Macchio (BR) (16 30-22.30)
KING Via Fogliano, 37	L. 7.000 Tel. 8319541	Top Gun di Tony Scott, con Ton Cruise - A (16-22.30)
MADISON Via Chiabrera	L. 5.000 Tel. 5126926	La mia Africa con R. Redford e M. Streep - DR (16-22)
MAESTOSO Via Appia, 416	L. 7.000 Tel. 786086	Top Gun di Tony Scott, con Ton Cruise - A (16.15-22.30)
MAJESTIC Via SS. Apostoli, 20	L. 7.000 Tel. 6794908	Betty Blue di J.J. Beinex con Beatrice Dalle e J.H. Anglade - DR (16-22.30)
METRO DRIVE-IN Via C. Colombo, km 21	L. 4.000 Tel. 6090243	Chiusura estiva
METROPOLITAN Via del Corso, 7	L. 7.000 Tel. 360093	Casa dolce casa? di Richard Benyamin - BR (16.30-22.30)
MODERNETTA Piazza Repubblica, 44	L. 4.000 Tel. 460285	Film per adulti (10-11.30/16-22.30)
MODERNO Piazza Repubblica	L. 4 000 Tel. 460285	Film per adulti (16-22.30)
NEW YORK Via Cave	L. 6.000 Tel. 7810271	Aliens scontro finale di James Cameron - FA (16.30-22.30)
NIR Via B.V. del Carmelo	L. 6.000 Tel. 5982296	Chiusura estiva
PARIS Via Magna Grecia 112	L. 7.000 Tel. 7596568	Scuola di polizia 3 di John Paris, con Steve Guttenberger - BR (16.30-22.30)
PRESIDENT (ex Diana) Via Appia Nuova, 427	L. 6.000 Tel. 7810146	Codice Magnum con Arnold Schwazzenegger - A (17-22.30)
PUSSICAT Via Caroli, 98	L. 4.000 Tel. 7313300	Blue Erotic Video Sistem - (VM 18) (11-23)
QUATTRO FONTANE Via 4 Fontane, 23	L. 6.000 Tel. 4743119	Aliens scontro finale di James Cameron - FA (16.30-22.30)
QUIRINALE Via Nazionale, 20	L. 7.000 Tel. 462653	Desiderando Giulia con Serena Grandi (VM 18) - E (16.30-22.30)
QUIRINETTA Via M. Minghetti, 4	L. 6 000 Tel. 6790012	Riposo
REALE Piazza Sonnino, 15	L. 7.000 Tel. 5810234	Aliens scontro finale di James Cameron - FA (16.30-22.30)
REX Corso Trieste, 113	L. 6.000 Tel. 864165	La mia Africa di S. Polack, con R. Redford e M. streep - DR (16.15-22)
RIALTO Via IV Novembre	L. 5.000 Tel. 6790763	Tre uomini e una culla di Coline Serreau, con Roland Girard e André Dussolier - BR (16.30-22.30)
RITZ Viale Somalia, 109	L. 6.000 Tel. 837481	Scuola di polizia 3 di John Paris; con Steve Guttemberg - BR (16.30-22.30)
RIVOLI Via Lombardia, 23	L. 7.000 Tel. 460883	Rassegna Venezia Roma. Ore 18.30: 38 di Wolfgang Gluck; ore 20.30: Proteggimi, mio talismano di Roman Balayan; ore 22.30: Patria di Ken Loach; ore 24 Pareti di vetro di Scott Goldstein.
ROUGE ET NOIR Via Salarian 31	L. 7.000 Tel. 864305	Betty Blue di J.J. Beinex con Beatrice Dalle e J.H. Anglade - DR (16-22.30)
ROYAL Via E. Filiberto, 175	L. 7.000 Tel. 7574549	Grosso guaio a Chinatown con Kurt Russel - A (16.30-22.30)
SAVOIA Via Bergamo, 21	L. 5.000 Tel. 865023	A 30 secondi dalla fine di A. Konchalovsky - DR (16.30-22.30)
SUPERCINEMA Via Viminale	L. 7.000 Tel. 485498	Riposo
UNIVERSAL Via Bari, 18	L. 6.000 Tel. 856030	Aliens scontro finale di James Cameron - FA (16.30-22.30)

Visioni successive

AMBRA JOVINELLI Piazza G. Pepe	L.3.000 Tel. 7313306	Parossismo erotico - E (VM 18)
ANIENE Piazza Sempione, 18	L. 3.000 Tel. 890817	Film per adulti
AQUILA Via L'Aquila, 74	L 2.000 Tel. 7594951	Film per adulti
AVORIO EROTIC MOVIE Via Macerata, 10	L. 2.000 Tel. 7553527	Film per adulti
BROADWAY Via dei Narcisi, 24	L. 3.000 Tel. 2815740	Film per adulti
DEI PICCOLI Villa Borghese	L. 2.500 Tel. 863485	Riposo
ELDORADO Viale dell'Esercito, 38	L. 3.000 Tel. 5010652	Indiana Jones e il tempio maledetto di Steven Spielberg - A
MOULIN ROUGE Via M. Corbino, 23	L. 3.000 Tel. 5562350	Film per adulti (16-22.30)
NUOVO Largo Ascianghi, 1	L. 5.000 Tel. 588116	Ballando con uno sconosciuto di Mike Newell - DR (16.15-22.30)
ODEON Piazza Repubblica	L. 2.000 Tel. 464760	Film per adulti
PALLADIUM P.zza B. Romano	L. 3.000 Tel. 5110203	Film per adulti
PASQUINO Vicolo del Piede, 19	L. 3.000 Tel. 5803622	Romancing the Stone con Katleen Turner - A (16.30-22.30)
SPLENDID Via Pier delle Vigne 4	L. 4.000 Tel. 620205	Film per adulti (16-22.30)
ULISSE Via Tiburtina, 354	L. 3.000 Tel. 433744	Film per adulti
VOLTURNO Via Volturno, 37)	L. 3.000 (VM 18)	Marina ping-pong e rivista spogliarello - E (VM 18)

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI Via Archimede, 71	L. 7.000 Tel. 875567	Il colore viola di Steven Spielberg - Dr (16-22)
ASTRA Viale Jonio, 225	L. 6.000 Tel. 8176256	Hannah e le sue sorelle di e con W. Allen e Mia Farrovw - BR (16.30-22.30)
FARNESE Campo de' Fiori	L. 4.000 Tel. 6564395	Il grande freddo di L. Kasdon - DR (16.30-22.30)
MIGNON Via Viterbo, 11	L. 3 000 Tel. 869493	Ai confini della realtà di S. Spielberg con A. Lane e K. Quinlan - FA
NOVOCINE D'ESSAI Via Merry Del Val, 14	L. 4.000 Tel. 5816235	Videodrom di David Gronenberg, con James Woods - H
KURSAAL Via Paisiello, 24b	Tel. 864210	Riposo
SCREENING POLITECNICO Tessera bimestrale Via Tiepolo 13/a	4.000 L. 1.000 Tel. 3619891	Smithereens di Susan Seidelman (in versione originale con sottotitoli in italiano) (20.30-22.30)
TIBUR Via degli Etruschi, 40	Tel. 4957762	Orwell 1984 con R. Burton - DR

Cineclub

GRAUCO Via Perugia, 34	Tel. 7551785	Immagini del cinema spagnolo. (Documentario). Ore 19: La taberna del toro di José Antonio Paramo; Los tronos del cante di José Monter; Camelamos naquerar di Miguel Alcobendas.
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27	L. 4.000 Tel. 312283	SALA A: Rassegna Venezia a Roma. Ore 18.30: Patio; ore 18.45: Barravento; ore 20.15: Deus e o diablo na terra do sol; ore 22.30. Terra em transe.

Sala B: Ore 18.30-20.30-22.30) Il bacio della donna ragno di H. Babenco con W. Hurt - DR

Sale diocesane

CINE FIORELLI Via Terni, 94	Tel. 7578695	Riposo
DELLE PROVINCE Viale delle Province, 41		Riposo
NOMENTANO	Via F. Redi, 4	Riposo
ORIONE	Via Tortona, 3	Riposo
S. MARIA AUSILIATRICE P.zza S. Maria Ausiliatrice		Riposo

Fuori Roma

MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI	Tel. 9001888	Power con Richard Gère; di S. Lumet - DR (16.30-22)
RAMARINI		Film per adulti (17-22)

ALBANO

ALBA RADIANS	Tel. 9320126	Riposo
FLORIDA	Tel. 9321339	Film per adulti

FRASCATI

POLITEAMA (Largo Panizza, 5	Tel. 9420479	SALA A: Top Gun di Tony Scott; con Ton Cruise - A (16-22.30) SALA B: Il colore viola di Steven Spielberg - DR (16-22)
SUPERCINEMA	Tel. 9420193	Grosso guaio a Chinatown con Kurt Russell - A (16 30-22 30)

GROTTAFERRATA

AMBASSADOR	Tel. 9456041	Hannah e le sue sorelle di e con W. Allen; e con H Farrow - BR (17-22 30)
VENERI	Tel. 9454592	Scuola di polizia n. 3 di John Paris; con Steve Guttenberg - BR (VM 18) (16-22 30)

MARINO

COLIZZA	Tel. 9387212	Film per adulti

VALMONTONE

MODERNO	Tel. 9598083	Banane al cioccolato - E (VM 18)

OSTIA

KRYSTALL (ex Cucciolo) Via dei Pallottini	L. 6.000 Tel. 5603186	Su e giù per Beverly Hills di Paul Mazursky, con Nick Nolte - BR (16.30-22.30)
SISTO Via dei Romagnoli	L. 6.000 Tel. 5610750	Grosso guaio a Chinatown con Kurt Russell - A (16.30-22.30)
SUPERGA V.le della Marina, 44	L. 6.000 Tel. 5604076	Scuola di polizia 3 di John Paris, con Steve Guttemberg - BR (16-22.30)

FIUMICINO

TRAIANO	Tel. 6440045	Riposo

MACCARESE

ESEDRA		Non pervenuto

Prosa

ABRAXA TEATRO
Riposo
A.C.T.A.S. (Piazza della Libertà 10 - Tel. 3599558)
Riposo
AGORÀ 80 (Tel. 6530211)
Riposo
ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81) Riposo
ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo - Tel. 5750827)
Riposo
ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Riposo
ARGOT - STUDIO (Via Natale del Grande, 21) - Tel.5898111
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di aggiornamento per attori diretti da: Aldo Giuffrè e Carlo Merlo. Per informazioni telefonare dalla 10 alle 13 e dalle 15,30 alle 19.
AUT AND AUT (Via degli Zingari, 52)
Riposo
BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)
Venerdì 10 ottobre alle ore 21. Prima. **L'inferno di Strindberg** di e con Antonio Salinas.
CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270)
È aperta la campagna abbonamenti per la stagione teatrale 1986-87. Per informazioni telefonare 6797270/6785879
DEI SATIRI (Via di Grottapinta, 19 - Tel. 6565352)
Lunedì 6 ottobre ore 21. PRIMA. **L'aranciata di albicocca** di e con Pippo Franco.
DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4758598)
Campagna abbonamenti festivi (10-13.30 e 16-19) sabato (ore10-13)
DE SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6796131)
Un abbonamento per quattro spettacoli. Per informazioni telefonare dalle 10 alle 12.30 e dalle 15:30 alle 19.30 (escluso il lunedì)
FAHRENHEIT (Via Garibaldi, 56) - Tel. 5806091
Riposo
GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
È aperta la campagna abbonamenti per la stagione teatrale 1986-87. Per informazioni telefonare al 6372294
GIARDINO DELL'AURORA DI PALAZZO PALLAVICINI (Via XXIV Maggio, 43)
Riposo
GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360)
Alle 21 (fuori abbonamento) **Forza venite gente** di Mario Castellacci; con Silvio Spaccesi
IL CENACOLO (Via Cavour, 108 - Tel. 4759710)
Riposo
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Riposo
LA COMUNITÀ (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413)
Riposo
LA MADDALENA (Parco del Turismo-Eur - Tel. 6569424)
Riposo
LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel. 6783148)
Riposo
LE SALETTE (Vicolo del Campanile, 14 - Tel. 490961)
Riposo
MANZONI (Via Montezebio 14/c - Tel. 31.26.77) Campagna abbonamenti. Orario 10-13/16-20
META-TEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 5895807)
Alle ore 21: PRIMA. «GILGAMESH - La più antica storia del mondo» - Regia di Shahroo Kherdmand.
MONGIOVINO (Via G. Genocchi, 15 - Tel. 5139405)
Alle 20.30 recita per Garcia Lorca a New York e Lamento per Ignacio con G. Mongiovino - Musiche di Villa Labos, Rodrigo, Albeniz, Torrega.
POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo 13/a - Tel. 3619891)
Alle 21. **Come la notte** di Laura Fischetto e Carlina Torta con H. Ackermann, J. Murphy, A. Pennasilico.
QUIRINO-ETI (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
È aperta la campagna abbonamenti per la stagione 1986-87. Per informazione telefonare al 6794585.
SALA UMBERTO-ETI (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753)
Alle ore 21. Prima. **L'aria del sorbetto** di Italo Moscati. Per la regia di Ugo Gregoretti, con R. Di Lucia, R. Bisacco, M. Maranzana.
SPAZIO UNO 85 (Via dei Panieri, 3 - Tel 5896974)
Riposo
SPAZIO ZERO (Via Galvani, 65 - Tel 573089)
Riposo
TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601)
Campagna abbonamenti 1986-1987.
TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548735)
SALA GRANDE: Alle 21. **La finestra sul mortile** scritto e diretto da Laura De Micheli con Fabrizio Temperini, Angelo Magni, Francesca Ventura.
SALA CAFFÈ TEATRO
Riposo
SALA ORFEO
Riposo
TEATRO DELL'UCCELLIERA (Viale dell'Uccelliera) - Tel. 855118
Riposo
TEATRO DI ROMA - Tel. 6544601/2
Riposo
TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 6788259)
Riposo
TEATRO DUSE (Via Crema, 8 - Tel 7570521)
Riposo
TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Campagna abbonamenti per la stagione teatrale 1986-87 — Orario botteghino ore 10-19, sabato ore 10-13, domenica riposo.
TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569)
Riposo
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
SALA A: Riposo
SALA B: Riposo
SALA C: Riposo
TEATRO OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3962635)
Riposo
TEATRO SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)
Alle 21. **Storie di vicoli fatti e fattaci di Roma** con Antonella Steni, Michele Gammino e la Crazy Gang per la regia di Carlo Di Stefano.
TEATRO STUDIO (Via Garibaldi, 30 - Tel. 5891637)
Riposo
TEATRO TEATRON (Via Antonio di San Giuliano - Tel. 6788259)
Riposo
TEATRO TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 6545890)
Riposo
TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7880985)
Riposo
TEATRO VALLE-ETI (Via del Teatro Valle 23/A - Tel. 6543794)
Abbonamenti stagione teatrale 86/87, per i 9 spettacoli in programma

Per ragazzi

ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa 5/a)
Riposo
AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 593269)
Riposo
CATACOMBE 2000 (Via Iside - Tel. 7553495)
Riposo
CRISOGONO (Via S. Gallicano, 8 - Tel. 5280945)
Sabato 4 ottobre alle ore 17.00; PRIMA «Salve Regina» di Pietro Favari; con la compagnia «Il gioco del Teatro»
GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785-7822311)
Riposo
IL TORCHIO (Via Morosini, 16 - Roma)
Sabato e domenica alle ore 16.00 «Um-Pa-Pa» di Aldo Giovannetti Tutte le mattine spettacoli per le scuole
LA CILIEGIA - Associazione per bambini e ragazzi (Via G. Battista Soria, 13 - Tel. 6275705)
Riposo
LA COMUNITÀ (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413)
Riposo
MARIONETTE DEGLI ACCETTELLA (Tel. 8319681)
Riposo

Musica

TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel. 463641)
Riposo
ACCADEMIA BAROCCA
Riposo
ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Adolfo Apolloni, 14 - Tel. 5262259)
Riposo
ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6780742/3/4/5)
Riposo
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)
Riposo
ACTAS (Piazza della Libertà 10 - Tel. 3599558) Riposo
AGORÀ 80 (Via della Penitenza, 33 - Tel. 6530211)
Riposo
AMNESTY INTERNATIONAL GRUPPO ITALIA 80
Riposo
ARCUM (Via Astura, 1 (Piazza Tuscolo) - Tel. 7574029)
Tutti i giovedì alle 14.30, pianoforte e clavicembalo, docente Caterina Vasaturo; ore 16, flauto barocco docente Enrico Casularo. Per informazioni telefonare al 7596361 - 2573218.
ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Tel. 3285088 - 7310477)
Riposo
ASSOCIAZIONE ARTISTICO CULTURALE ARTS ACADEMY (Via Madonna dei Monti, 101 - Tel. 6795333)
Domani alle 21 c/o Basilica S. Carlo al Corso: omaggio a Franz Liszt. Organista Arturo Sacchetti. Ingresso libero.
ASSOCIAZIONE CINECITTÀ
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCO DI GIANO — (Via del Velabro, 10 - Tel. 6787516)
Alle 21 c/o Chiesa di S. Giorgio in Velabro: Concerto da camera. Musiche di Haydn, Boccherini, De Fossa.
ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISSIMI - Tel 6786834
Riposo
ASSOCIAZIONE CORALE CANTICORUM JUBILO (Via Santa Prisca, 8) - Tel. 5263950
Riposo
ASSOCIAZIONE CORALE NOVA ARMONIA (Via A. Friggeri, 89 - Tel. 3452138)
L'associazione ha ripreso l'attività dal 1° settembre. Tutti gli appassionati della musica corale con conoscenza di solfeggio possono telefonare al 3452138 per informazioni
ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH (Viale dei Salesiani, 82)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE ROLANDO NICOLOSI
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI (Via Bessarione, 30)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Tel. 6568441)
Alle ore 21 c/o la Chiesa S. Galla. Festival dell'organo. Musiche di G.F. Haendel
ASSOCIAZIONE ROMANA INTERMUSICA
Riposo
ASSOCIAZIONE TEATRO GLOBALE
Riposo
AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis)
Riposo
BASILICA DI SANTA SABINA (Aventino - Tel. 613690)
Riposo
BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE (Via del Teatro Marcello)
Sabato 4 ottobre alle ore 20.00: Concerto conmusical di Schubert Schumann, Brahms, eseguite al pianoforte dac Mariadele Masrtocinque e Fireda Frascari
CENTRO ARCI MALAFRONTE - (Via dei Monti di Pietralata, 16 - Tel. 4514047 - 4514052)
Corsi di danza classica e moderna per bambini, ragazzi, adulti.
CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA (Via Borgatti, 11 - Tel. 3279823)
C/o Chiese Valdese (p.zza Cavour) iniziano le iscrizioni per il coro Polifonico, con programma di studio di grandi opere del periodo barocco
CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16)
Corsi di chitarra, solfeggio, armonia, preparazione esami conservatorio. Per informazioni tel. 6543303
CENTRE D'ETUDES SAINT-LOUIS DE FRANCE (Largo Toniolo, 20-22 - Tel. 6564869)
Riposo
COOP. ARCUS (Via Lamarmora, 28 - Tel. 7316196)
Iscrizioni anno Accademico '86-'87. Informazioni dalle 17.30-20.30
COOP ART (Via Lisbona, 12)
Riposo
COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI (P.zza Girolamo da Montesarchio, 6)
Riposo
CORO AURELIANO (Via di Vigna Rigacci, 13 - Tel. 6257581)
Riposo
GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785)
Riposo
GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel 6372294)
Martedì 7 ottobre alle 21: **Brecht und Marlene** con Gisela May e con il Berliner Ensemble.
GRUPPO MUSICA INSIEME (Via della Borgata della Magliana, 117 - Tel. 5235998)
Riposo
GRUPPO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE MUSICALE (Via Monti Parioli, 61 - Tel. 360.8924)
Riposo
INCONTRI MUSICALI ROMANI
Domani alle ore 21: c/o Auditorium Rai Foro Italico. Musiche inedite di Franco Ferrara. Interpreti Bonucci, Cafaro, Candeloro, Tozzi.
INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE (Via Cimone, 93/A)
Riposo
INTERNATIONAL MUSIC ISTITUTE (Via Angelo Secchi, 3 - Tel. 873244) Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per tutti i livelli e tutte le età.
I SOLISTI DI ROMA
Martedì 7 ottobre alle ore 21 presso la Basilica Santa Francesca Romana (Via di Fori Imperiali) Concerto de «I Solisti di Roma» - Musiche di Mozart, Salieri, Rossini
ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Lungotevere Flaminio, 50 - Tel. 3610051)
La stagione si inaugura il 18 ottobre c/o l'Auditorium S. Leone Magno, via Bolzano, 38 - Prenotazioni confermate fino al 28 settembre. Per informazioni dalle 10-13 e dalle 16-19, sabato 10-13
ISTITUTO FANCIULLI CANTORI SANTA MARIA IN VIA (Via del Mortaro, 24)
Riposo
LAB. SCUOLA DI MUSICA (Via Arco degli Acetari, 40)
Sono aperte le iscrizioni, per il nuovo anno, ai corsi per tutti gli strumenti. Tutti i giorni dalle 17 alle 20
NUOVA CONSONANZA (Via Calamatta, 16 - Tel. 6541365)
Giovedì 2 alle ore 18.30 c/o Sala In/Arch Palazzo Taverna (Via Monte Giordano 36). Musiche di Fenelon, Scelsi, Bousch, Mestrol
ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone 32/A - Tel. 655952)
Riposo
ORATORIO DEL CARAVITA (Via del Caravita, 5 - Tel. 6795903)
Riposo
ORIONE (Via Tortosa, 3) - Tel. 776960
Riposo
SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova, 18 - Tel. 6569374)
Alle 21.15: Concerto dell'Orchestra Sinfonica di Roma. Musiche di Respighi. Dirige Vittorio Bonolis.
SOCIETÀ ITALIANA DEL FLAUTO DOLCE (Via Confalonieri, 5a - Tel. 354441)
Domenica 5 ottobre alle ore 21 c/o Chiesa di S. Giacomo (V. del Corso, 499). Concerto del Trio La Dada. Musiche di Fontana, Frescobaldi, Merula, Couperin.
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO («Sala 8» - Via Galvani, 20 - Tel. 5757940)
Riposo
SCUOLA POPOLARE DI VILLA GORDIANI (Via Pisino, 24)
Iscrizioni ai corsi di: strumento e laboratori musicali, canto corale, pittura, disegno, lingua inglese, francese, spagnolo, fotografia, introduzione all'uso del computer. Informazioni lunedì, mercoledì, venerdì (ore 17-20)
TEATRO ALL'APERTO DELL'ACCADEMIA NAZIONALE DI DANZA (Largo Arrigo VII, 5)
Riposo
VILLA MEDICI (Via Trinità dei Monti, 1) - Tel. 6761271
Riposo
VILLA SCIPIONI (Via di Porta Latina, 10)
Riposo

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398)
Chiusura estiva
AL PAVILLON DI VILLA MIANI (Via Trionfale, 151 - Tel. 3496106)
Riposo
ARCO DI GIANO (Via del Velabro, 10 - Tel 6787516)
Riposo
BIG MAMA (V.lo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 582551)
Chiusura estiva
BILLIE HOLIDAY (Via degli Orti di Trastevere, 43 - Tel. 5816121)
Chiusura estiva
DORIAN GRAY - MUSIC CLUBS (Piazza Trilussa, 41 - Tel. 5818685)
Non pervenuto
FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)
Chiusura estiva
FONCLEA (Via Crescenzio 82/a - Tel. 6530302)
Chiusura estiva
GIARDINO FASSI (Corso d'Italia, 45 - Tel 8441617)
Alle 20.30: Ballo liscio con orchestra
GRIGIO NOTTE (Via dei Fienaroli, 30/B - Tel. 5813249)
Non pervenuto
LA PRUGNA (Piazza dei Ponziani, 3 - Tel. 5890555-5890947)
Alle 22. Piano-bar con Lillo Lauta e Vittorio Lombardi. Discoteca con il D.J. Marco. «Musica per tutte le età»
LAPSUTINNA (Via A. Doria, 16/f) - tel. 310149
Chiusura estiva
MANUIA (Vicolo del Cinque, 54 - Tel. 5817016)
Chiusura estiva
MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16 - Tel. 6545652)
Chiusura estiva
MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel. 6544934)
Chiusura estiva
ROMA-IN (Via Alberico II, 29 - Tel. 6547137)
Chiusura estiva
SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13/a - Tel. 4745076
Chiusura estiva
TUSITALA (Via dei Neofiti, 13/c - Tel. 6783237).
Alle 21: Video Jazz: «Blue note Festival Sammy Davis e Bud Shank con Clare Fischer

Cabaret

ALFELLINI (Via Francesco Carletti, 5 - Tel. 5783595)
Riposo
IL PUFF (Via Giggi Zanazzo, 4 - Tel. 5810721)
Riposo
ELEFANTINO (Via Aurora, 27 - Via Veneto)
Chiusura estiva
SALONE MARGHERITA (Via due Macelli, 75 tel. 6798269)
Chiusura estiva

SONO BELLISSIMI
AUTOVOX
la forza dello spettacolo con nuovo stile
MAZZARELLA BARTOLO
V.le delle Medaglie d'Oro, 108
Roma - Tel. (06) 386508
MAZZARELLA & SABBATELLI
Via Tolemaide, 16/18
Roma - Tel. (06) 319916
2 ANNI DI GARANZIA
28 POLLICI STEREO CON TELEVIDEO
36 RATE MENSILI DA L. 53.000
24 POLLICI STEREO CON TELEVIDEO
36 RATE DA L. 47.000

Ma a rischiare (a Tolosa) sono soprattutto i partenopei

Coppe, torinesi a spasso Roma e Napoli un po' meno

Oggi match di ritorno per 4 italiane Fiorentina e Inter in campo domani

Nuovo mercoledì di coppe, nuova avventura per le squadre italiane. Si giocano le partite di ritorno del primo turno, in campo Juve, Roma, Napoli e Torino. Le altre due, Inter e Fiorentina, giocheranno domani.

Si parte con un vantaggio generale di diciassette a zero, frutto di un favoloso exploit, che non ha uguali precedenti, nel giorno dell'esordio.

Certo hanno di molto influito i sette gol della Juventus, ma la cosa importante è che tutte sono riuscite a centrare l'obiettivo della vittoria, compreso il Torino, l'unico a dover far fronte ad un severo impegno esterno. Potrebbe venir fuori una bella ed esaltante promozione, anche se non tutte possono sentirsi completamente al sicuro; Napoli e Fiorentina devono fare molta attenzione, essendo fra tutte quelle che corrono i rischi maggiori. Per le altre dovrebbe trattarsi di un semplice espletamento di formalità. La Juve ha sette gol di vantaggio, il Torino quattro, ma conquistati in trasferta, cosa che rende inutile ulteriori disquisizioni. Sono già promosse.

La Roma si presenta in Spagna con il bottino di due gol, che dovrebbero essere sufficienti a rintuzzare gli assalti degli avversari e garantire il passaggio del turno, anche perché il Saragozza nella gara di andata non ha dato l'impressione di essere una squadra pericolosa. Questa volta ha dalla sua il fattore campo che può dargli una mano, ma rimontare due gol ai giallorossi resta un compito estremamente difficile.

Dunque, chi si trova in maggior difficoltà oggi è il Napoli, così come la Fiorentina domani. Hanno uno striminzito gol di vantaggio, che potrebbe anche non essere sufficiente per scavalcare il primo ostacolo europeo. Tutti gli occhi e le attenzioni saranno puntate sulla compagine di Bianchi, che ancora non riesce a decollare in campionato, come si credeva. È ad un esame importante, che può avere riflessi determinanti per il prosieguo del suo cammino. La promozione sul campo potrebbe dargli la carica e la voglia di tirarsi fuori da questo difficile momento. Potrebbe senz'altro ridare nuovi stimoli a Maradona, sempre sensibile a raccogliere gloria quando si gioca in giro per il mondo, apparso privo di stimoli, indipendentemente dai suoi problemi extracalcistici. E con Maradona che gira...

VALUR		JUVENTUS
Hrcidarsson	1	Tacconi
Kristiansson	2	Caricola
Phrainsson	3	Pioli
Petursson	4	Manfredonia
Magnusson	5	Favero
S. Kjartansson	6	Soldà
Bergsson	7	Mauro
Valsson	8	Bonetti
Gudmundsson	9	Briaschi
Sigmundsson	10	Platini
Sighvantsson	11	Laudrup

(ORE 16)

Arbitro: Nillson (Danimarca).

In panchina: VALUR: 12 Arnasson, 13 Hardarsson, 14 O. Kjartansson, 15 Jonsson, 16 Svetansson. JUVENTUS: 12 Bodini, 13 Cabrini, 14 Brio, 15 Vignola, 16 Buso.

SARAGOZZA		ROMA
Cedrun	1	Tancredi
Casuco	2	Baroni
Garcia Costas	3	Gerolin
Julia	4	Boniek
Fraire	5	Nela
Guerri	6	Righetti
Mejais	7	Berggreen
Senor	8	Giannini
Rubensosa	9	Pruzzo
Herrera	10	Ancelotti
Yanez	11	Di Carlo

(ORE 20)

Arbitro: Courtney (Inghilterra)

In panchina: SARAGOZZA: 12 Ruiz, 13 Casajus, 14 Juan Carlos, 15 Pineda, 16 Ayneto; ROMA: 12 Gregori, 13 Lucci, 14 Desideri, 15 Conti, 16 Agostini.

TORINO		NANTES
Lorieri	1	B. Demanes
Corradini	2	Kombouarè
Francini	3	Olarticoechea
Cravero	4	Deschamps
Junior	5	Desailly
Ferri	6	Morice
Beruatto	7	Robert
Sabato	8	Burruchaga
Kieft	9	Baronchelli
Dossena	10	Anziani
Comi	11	Amisse

(ORE 20,30)

Arbitro: Hackett (Inghilterra).

In panchina: TORINO: 12 Copparoni, 13 E. Rossi, 14 Zaccarelli, 15 Lerda, 16 Bellatorre. NANTES: 12 Marraud, 13 Obry, 14 Delanoi, 15 Frankowski, 16 Auneau.

TOLOSA		NAPOLI
Bergeroo	1	Garella
Lestage	2	Bruscolotti
Tihy	3	Ferrara
Ruty	4	Bagni
Tarantini	5	Ferrario
Desperoux	6	Renica
Durand	7	Caffarelli (Marino)
Marcico	8	De Napoli
Stopyra	9	Giordano (Muro)
Passi	10	Maradona
Bellus	11	Carnevale

(TV1 ORE 20)

Arbitro: Friedriksson (Svezia).

In panchina: TOLOSA: 12 Marx, 13 Olivier, 14 Espanol, 15 Assadourian, 16 Huc. NAPOLI: 12 Di Fusco, 13 Volpecina, 14 Marino (Caffarelli), 15 Castellone, 16 Muro (Giordano).

Boniperti a Stagno: «Parla della Luna...»

REYKJAVIK — Con la vena lievemente caustica che lo contraddistingue in certe situazioni, Giampiero Boniperti ha ieri declinato l'invito dei giornalisti a «rinfocolare» la polemica con la Rai e, in particolare, con la «Domenica sportiva» del duo Stagno-Ciotti. Il presidente della Juventus, intrattenutosi con la stampa durante l'allenamento dei bianconeri, ha esordito con un secco «no comment», aggiungendo poi, un po' scherzosamente, una battuta su Tito Stagno: «Ma non si interessava di missili, della luna?». Non si sa però quanto l'allusione fosse un attestato di stima all'eclettismo del giornalista o di dubbio sulle capacità professionali in materia di calcio.

Sull'ennesima guerra Rai-Juventus vi è da registrare l'intervento del deputato democristiano Giuliano Silvestri (della commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-Tv) che in una lettera inviata a Tito Stagno si domanda perché non venga affiancato a Sassi (il responsabile della moviola) un ex arbitro di provata competenza nel commento delle sequenze. E fa il nome, manco a farlo apposta, di Concetto Lo Bello, deputato dc.

Maradona jr registrato però si chiama Sinagra

NAPOLI — L'appendice di carattere burocratica si è infine intrufolata ieri nel capitolo «rosa» di Maradona. Scortato da un'auto della polizia, Alfredo Sinagra, il padre della giovane donna da cui il fuoriclasse argentino avrebbe avuto un figlio, si è recato negli uffici dell'anagrafe per registrare la nascita del nipote. Il bimbo, com'era già stato anticipato nei giorni scorsi, è stato registrato con il nome di Diego Armando Sinagra.

Sul fronte giudiziario, invece, si sono registrate alcune novità. L'esposto con il quale Maradona denunciava il comportamento della famiglia Sinagra (violenza privata e diffamazione aggravata) raggiungerà oggi gli uffici della pretura cui è stato trasmesso per competenza dal sostituto procuratore della Repubblica, Lucio Di Pietro. Il magistrato dopo aver vagliato il documento, ha ritenuto che «i reati astrattamente ipotizzabili costituirebbero in ogni caso materia di competenza del pretore». Fra un paio di giorni, infine, l'esposto dovrebbe essere analizzato dal pretore.

COPPA DEI CAMPIONI

Detentrice: Steaua Bucarest (Romania) - Finale: 27 maggio 1987

SEDICESIMI DI FINALE	ANDATA	RITORNO	QUALIFICATE
PSV Eindhoven (Ola.) - Bayern Monaco (Rfg)	0-2	Oggi	
Porto (Por.) - Rabat Ajax (Mal.)	9-0	»	
Avenir Beggen (Lux.) - Austria Vienna (Aut.)	0-3	»	
JUVENTUS (Ita.) - Valur Reikjavik (Isl.)	7-0	»	
Stella Rossa B. (Jug.) - Panathinaikos Atene (Gre.)	3-0	»	
F. Beroe Stara Zagora (Bul.) - Dynamo Kiev (Urss)	1-1	»	
Young Boys Berna (Svi.) - Real Madrid (Spa.)	2-0	»	
Anderlecht (Bel.) - Gornik Zabrze (Pol.)	2-0	»	
Brondby If (Dan.) - Honved Budapest (Ung.)	4-1	»	
Besiktas Istanbul (Tur.) - Dynamo Tirana (Alb.)	2-0	»	
Apoel Nicosia (Cip.) - Hjk Helsinki (Fin.)	1-0	»	
Rosenborg Bk (Nor.) - Linfield Afc (IdN.)	1-0	»	
Oergryte Js (Sve.) - Dynamo Berlino (Rdt)	2-3	»	
Shamrock Rovers (Eir.) - Celtic Glasgow (Sco.)	0-1	»	
Paris St. Germain (Fra.) - Tj Vitkovice (Cec.)	2-2	0-1	Tj Vitkovice

* Steaua Bucarest (Rom.) passa di diritto al turno successivo

COPPA DELLE COPPE

Detentrice: Dynamo Kiev (Urss) - Finale: 13 maggio 1987

SEDICESIMI DI FINALE	ANDATA	RITORNO	QUALIFICATE
Rapid Vienna (Aut.) - Bruges (Bel.)	4-3	Oggi	
ROMA (Ita.) - Real Saragozza (Spa.)	2-0	»	
Benfica Lisbona (Por.) - Lillestrom (Nor.)	2-0	»	
Nentori Tirana (Alb.) - Dynamo Bucarest (Rom.)	1-0	»	
Aberdeen (Sco.) - Sion (Svi.)	2-1	»	
Girondins Bordeaux (Fra.) - Waterford United (Eir.)	2-1	4-0	Bordeaux
Malmoe (Sve.) - Apolon Limassol (Cip)	6-0	Oggi	
Bursaspor (Tur) - Ajax Amsterdam (Ola.)	0-2	»	
Zurrieq (Mal.) - Wrexham (Gal.)	0-3	»	
Valkeakosken Haka (Fin.) - Torpedo Mosca (Urss)	2-2	Oggi	
Olympiakos Pireo (Gre.) - Luxembourg (Lux.)	3-0	»	
Stoccarda (Rfg) - Spartak Trnava (Cec.)	1-0	»	
Fram Reikjavik (Isl.) - Katowice (Pol.)	0-3	Domani	
Boldklubben 1903 (Dan.) - Vitocha Sofia (Bul.)	1-0	Oggi	
Glentoran (Idn.) - Lokomotiv Lipsia (Rdt)	1-1	»	
Vasas Budapest (Ung.) - Velez Mostar (Jug.)	2-2	»	

COPPA UEFA

Detentrice: Real Madrid (Spagna) - Finali: andata 6 maggio, ritorno 20 maggio 1987

TRENTADUESIMI DI FINALE	ANDATA	RITORNO	QUALIFICATE
Lens (Fra.) - Dundee United (Sco.)	—	Oggi	
Groningen (Ola.) - Galway United (Eir.)	5-1	»	
IA Akranes (Isl.) - Sporting Lisbona (Por.)	0-9	»	
Athletic Bilbao (Spa.) - Magdeburgo (Rdt)	2-0	»	
Atletico Madrid (Spa.) - Werder Brema (Rfg)	2-0	»	
Jeunesse d'Esch (Lux.) - Gand (Bel.)	1-2	»	
Pecs Munkas (Ung.) - Feyenoord Rotterdam (Ola.)	1-0	»	
Sparta Praga (Cec.) - Vitoria Guimaraes (Por.)	1-1	»	
Heart of Midlothian (Sco.) - Dukla Praga (Cec.)	3-2	»	
Nantes (Fra.) - TORINO (Ita.)	0-4	»	
Kalmar (Sve.) - Bayer Leverkusen (Rfg)	1-4	»	
Sigma Olomou (Cec.) - IFK Goteborg (Sve.)	1-1	»	
Dynamo Minks (Urss) - Raba Eto Gyoer (Ung.)	2-4	»	
Coleraine (IdN) - Stahl Brandesburg (Rdt)	1-1	»	
Legia Varsavia (Pol.) - Dniepr (Urss)	0-0	»	
Glasgow Rangers (Sco.) - Ives Tampere (Fin.)	4-0	»	
Bayer Uerdingen (Rfg) - Carl Zeiss Jena (Rdt)	3-0	»	
Linzer Ask (Aut.) - Widzew Lodz (Pol.)	1-1	»	
Neuchatel Xamax (Svi.) - Lyngby (Dan.)	2-0	»	
Beveren (Bel.) - Vaalerengen Oslo (Nor.)	1-0	0-1	Beveren
Ofi Creta (Gre.) - Hajduk Spalato (Jug.)	1-0	Oggi	
Flamurtari Vlora (Alb.) - Barcellona (Spa.)	1-1	»	
FIORENTINA (Ita.) - Boavista Porto (Por.)	1-0	Domani	
Hibernians (Mal.) - Traika Plovdiv (Bul.)	0-2	Oggi	
Tirol Innsbruck (Aut.) - Sredetz Sofia (Bul.)	3-0	0-2	T. Innsbruck
INTER (Ita.) - Aek Atene (Gre.)	2-0	Domani	
Borussia M. (Rfg) - Partizan Belgrado (Jug.)	1-0	Oggi	
Sportul Studentesc (Rom.) - Omonia Nicosia (Cip.)	1-0	»	
Universitatea Craiova (Rom.) - Galatasaray (Tur.)	2-0	»	
Rijeka (Jug.) - Standard Liegi (Bel.)	0-1	»	
NAPOLI (Ita.) - Tolosa (Fra.)	1-0	»	
Spartak Mosca (Urss) - Lucerna (Svi.)	0-0	»	

Meneghin assolto dal giudice

ROMA — (g. cer) Il giudice unico della Federbasket non ha squalificato Dino Meneghin protagonista, come è noto, domenica scorsa a Pesaro di un controverso episodio nel corso del quale ha colpito l'arbitro Deganutti che l'ha espulso. Il comunicato della federazione di basket dice che il giudice non ha comminato nessuna sanzione al giocatore «mancando la certezza che il colpo inferto all'arbitro fosse intenzionale e non accidentale e dovuto alla perdita di equilibrio nel corso di una concitata azione di gioco». Un'«assoluzione» per insufficienza di prove. L'arbitro Deganutti ha cioè scritto a referto e poi dichiarato verbalmente al giudice che il colpo ricevuto «non poteva ritenerlo volontario perché il fatto è avvenuto in una fase concitata di gioco mentre il giocatore stava girandosi a braccia aperte». Se le cose sono andate così, non si capisce perché il signor Deganutti abbia mandato negli spogliatoi Meneghin. Se il colpo era stato giudicato volontario, come pare di capire dall'espulsione, Meneghin andava punito (e Deganutti non se l'è sentita forse di calcare la mano); se invece il colpo è stato giudicato un disgraziato incidente (come è scritto nel referto), allora il giocatore doveva restare in campo. È il ripensamento dell'arbitro a suscitare perplessità e sospetti. In ogni caso l'arbitro ha sbagliato. Alla Tracer hanno ovviamente tirato un sospiro di sollievo giustificando (Cappellari) la prima decisione di Deganutti per il «momento in cui l'epidosio s'è verificato e per il dolore subito, diamo atto all'arbitro di aver valutato serenamente le cose». Il «caso» è destinato a suscitare nuove polemiche sugli arbitri. Del comportamento di Deganutti potrebbe occuparsene anche il Cia (il comitato arbitri). L'unico giocatore squalificato in serie A è stato Francesco Anchisi (Filanto) per una giornata. La Enichem Livorno non avrebbe infine ancora «chiuso» per Maurice Lucas «mollato» dai Lakers e in procinto di approdare anche lui in Italia.

Record di abbonati al Milan

CALCIO — Chiusa la campagna abbonamenti, tirate le somme il Milan ha raggiunto la considerevole cifra di 52.430 abbonati che hanno portato nelle casse di Berlusconi 10.255.369.905 lire. Un successo, che dato il momento non certo trionfale della squadra è stato annunciato senza enfasi.

Hockey su ghiaccio al via

MILANO — Inizia stasera la 53ª edizione dei Campionati italiani di hockey su ghiaccio, serie A. Vi prendono parte dieci squadre: nove trivenete e una lombarda, il Varese Kronenbourg. Ed è appunto dalla formazione lombarda che dovrebbero nascere i pericoli maggiori al Merano campione d'Italia e al Bolzano titolatissimo. Ecco il programma della prima giornata (ore 20,45): Alleghe Sile-Renon Finstral, Asiago Telepadova-Fassa Cavit, Cortina De Longhi-Bolzano Dival, Merano Lancia-Auronzo Banca Del Friuli, Varese Kronenbourg-Brunico Cuki. Nella prima giornata si affrontano proprio il Varese e il Brunico, le due sfidanti più temibili alla coppia dell'Alto Adige Merano-Bolzano.

Panatta «fuori» in Sicilia

PALERMO — Dopo Francesco Cancellotti, anche Claudio Panatta è uscito di scena al primo turno degli Internazionali di tennis di Sicilia, prova da 100mila dollari del Nabisco gran priv. Panatta è stato sconfitto in soli due set, con il punteggio di 6/4 6/4, dall'argentino Roberto Azar, numero 271 nel mondo e al secondo turno è approdato Claudio Pistolesi che, fornendo una buona prova, ha superato in due set l'americano Lawson Duncan. Paolo Cane ha facilmente superato il giovane Di Mauro, lasciandogli solo 3 games: 6/1 6/2.

Terza sconfitta dell'Italia ai mondiali

TOLOSA — Ancora sconfitta l'Italia nel torneo di semifinale al mondiale di volley in svolgimento a Tolosa. Ma l'«out» di ieri sera contro il forte Brasile, è stato meno avvilente di quello patito dalla Bulgaria lunedì sera. Tuttavia, a parziale scusante degli azzurri, va sottolineato la grande prestazione dei bulgari che ieri si sono imposti alla Francia, grande favorita del torneo. Ieri l'Italia si è difesa con i denti e, specialmente nel secondo set, ha sempre ribattuto palla su palla agli avversari che, non va dimenticato, sono in corsa per il titolo mondiale.

Moser riprova venerdì. Ieri a segno Jeannie Longo

Ciclismo

Francesco: «Preferivo sabato, ma la tv...»

MILANO — Francesco Moser vuol migliorare il suo record dell'ora a livello del mare e annuncia un nuovo tentativo per le ore 17 di venerdì prossimo. «Avrei preferito il pomeriglio di sabato perché la gente non lavora e la presenza del pubblico è preziosa, ma c'erano dei problemi televisivi», ha detto il trentino dopo l'allenamento sostenuto nella tarda mattinata di ieri sulla pista del Vigorelli. Un allenamento piuttosto lungo e abbastanza impegnativo, una serie di «test» che hanno soddisfatto il professor Conconi e che dimostrano il perfetto recupero di Francesco dopo la fatica sostenuta quattro giorni fa per raggiungere i 48,543 in una prova ostacolata dal vento.

Moser è rimasto in pista dalle 11,30 alle 13 ed è poi ritornato sul magico anello di via Arona. «Vorrei portare il record sui 49 orari e magari qualcosa di più», ha ribadito il capitano della Supermercati Brianzoli. «Naturalmente le condizioni climatiche dovranno essere ideali, altrimenti niente corsa. Non sarà una questione di soldi come è stato scritto dal principale quotidiano sportivo d'Italia. Certo, qualcosa la Rai mi darà, sono un professionista e non corro solo per divertimento, ma hanno sparato cifre incredibili, ho letto che avrei percepito circa mezzo miliardo e sono tutte falsità, tutte menzogne...».

E il mal di gambe?, è stato chiesto a Francesco.

«Quando pedalo non avverto più dolori, però bisogna vedere come si comporterà il polpaccio destro sotto sforzo continuato. Ho ricavato benefici dai massaggi e verrò sottoposto ad una terapia che dovrebbe rimettermi in sesto».

La terapia di cui parla Moser è spiegata dal dottor Roberto Rossetti, collaboratore di Conconi e fisiastra. «Si tratta di iniezioni miorilassanti indicate per risolvere i danni provocati dalle piccole contratture muscolari. Il disturbo avvertito da Moser non è grave anche se, curando i mezzofondisti della nazionale azzurra di atletica, ho potuto constatare che solitamente i maratoneti impiegano più di una settimana per smaltire completamente il malanno. Volendo essere ottimista dirò che per venerdì Francesco dovrebbe trovarsi in condizioni non ottimali, ma buone. Soffrirà nel finale della gara, ma è un ciclista generoso, di grande temperamento, capace di stringere i denti».

Le previsioni metereologiche sono per una settimana milanese tutta sole e niente vento. Purtroppo il Vigorelli manca ancora di quelle tettoie che un tempo proteggevano l'uomo lanciato verso il record dell'ora. E comunque Moser, campione molto orgoglioso e molto testardo, è convinto di poter rispettare la tabella dei 49 e più orari. «Vorrà dire che se verso metà corsa dovessi trovarmi con una media inferiore, mi fermerò», aggiunge Francesco. E poi: «Ho visto il nuovo tracciato del Giro di Lombardia, un percorso più duro del precedente e che non fa per me. Troppe salite dopo il lungo periodo trascorso al Vigorelli, perciò vi annuncio che non sarò alla partenza della classica di chiusura. Conto invece di partecipare alla Coppa Sabatini, alla Cretell-Chaville e al Giro del Piemonte, ma intanto voglio i 49 su pista. Li voglio perché sono alla mia portata...».

Gino Sala

Francesco Moser e Jeannie Longo fotografati mentre si allenano insieme al Vigorelli

43,507: al Vigorelli record della francese

MILANO — La francese Jeannie Longo, 28 anni, ieri pomeriggio al Vigorelli ha stabilito (43 km, 507 metri) il nuovo record dell'ora femminile. Il precedente primato apparteneva alla olandese Cornelia Hage Van Oostep (43,082) che l'aveva stabilito nel 1978 a Monaco di Baviera. La Longo è partita alle 17,13. Il clima era ideale: neppure un filo di vento.

MILANO — Se volete farvela amica questa nuova primatista dell'ora, vi conviene non insistere troppo su quel cognome così italiano. Anzi: lasciate perdere. Jeannie Longo, 28 anni, vincitrice del mondiale su strada femminile in Colorado, è fatta così. Mica che ce l'abbia con i cugini del Belpaese, per carità; e neppure che trasudi d'orgoglio transalpino: no, semplicemente non ama che gli altri le cucino addosso etichette di comodo. «Italiana? No, grazie! Francese? Sì, ma a modo mio». Questa estate, ad esempio, quando è andata in Colorado a prepararsi per il mondiale, ha tirato subito fuori le unghie. Intanto ha preso alloggio per conto suo, ben lontano dal quartier generale francese. Poi, indispettendo colleghe e alti papaveri della federazione, si è allenata da sola seguendo un programma personalizzato. Naturalmente, apriti cielo: la Longo è una piantagrane, la Longo fa la prima della classe. Poi, però, ha vinto... Maglia iridata o no, la Longo continua a non voler troppa gente attorno. Così ieri, quando si è presentata al Vigorelli per conquistare il record dell'ora, aveva con sé solo il marito, Patrick, e naturalmente la bicicletta. Gli altri tutti a casa, massaggiatore compreso.

Capelli biondi corti, occhi castani e pungenti, la Longo in tuta sembra una fragile studentessa della Sorbona. Poi, pensandoci un attimo, ci si accorge che in pista, in un'ora, pedala quasi alla stessa velocità con cui Fausto Coppi nel '45 conquistò il record. «Altri tempi — risponde lusingata —, certo fa un bell'effetto. Proprio per questo ho deciso di fare il record. Conquistare un titolo mondiale, infatti, serve poco. La gente se ne dimentica subito. Il record dell'ora, invece, è un'altra cosa. Tutti pensano: mica male questa Longo: va quasi forte come Coppi! So benissimo che questi confronti valgono niente, però se la società è fatta così non è certo colpa mia».

— A proposito di società: c'è ancora parecchia gente che, quando vede una donna correre in bicicletta, storce il naso. Ci ha fatto il callo, oppure la secca ancora?

«Beh, piacere non fa. Comunque non me la prendo più di tanto. Poi i tempi cambiano, e ci si abitua a tutto. Del resto è ridicolo: oggi le donne fanno qualsiasi lavoro, perché mai non dovrebbero spingere una pedaliera?».

— Parliamo di soldi. Moser & company ne prendono in abbondanza. Per lei è solo questione di gloria?

«Lasciamo perdere la gloria. Io corro in bici perché mi piace. I soldi, comunque, non mi fanno schifo. Per la mia vita, quelli che prendo, mi bastano. Però adesso sto cambiando idea: visto che vogliono tanto parlare di me, è giusto che io guadagni di più».

— Dicono, le malelingue, che lei «soffra» dei successi di Maria Canins, soprattutto perché ogni anno, quando viene al Tour, vi appiappa ritardi da ciclismo eroico. È vero?

«No. La Canins è un Coppi in gonnella, e quando la strada s'impenna sono guai per tutti. Io ho caratteristiche diverse; sono completa: velocità, cronometro, salita; insomma me la cavo bene dappertutto».

— Anche in Francia, però, lei non gode di troppe simpatie. Molti dicono che lei abbia un caratteraccio: scorbutica, diffidente, ostinata. Perché?

«Semplice. Perché non do ascolto a nessuno. Non mi faccio influenzare affidandomi soprattutto al mio istinto. Questa estate, ad esempio, c'è stato un putiferio per le mie presunte "ribellioni" in Colorado. Chi mi criticava ha sbagliato tutto. Io so come allenarmi, mi conosco: è inutile che mi spingano a sperimentare metodi diversi. È vero, molti mi criticano, ma altri mi apprezzano proprio per queste mie caratteristiche».

— Ultima domanda. Non le viene mai voglia di appendere la bici ad un chiodo e di vivere come una donna «normale»?

«A dire la verità, l'ho pensato anche ieri. Scherzo, naturalmente, ma un fondo di verità c'è. Mio marito dice che la nostra vita è una vacanza, io però ogni tanto sono stanca. Intendiamoci, meglio pedalare che lavorare in fabbrica, però nella vita ci sono tante altre cose. Promessa: ancora due anni di vacanza e poi smetto».

Dario Ceccarelli

Deciso: il vertice subito

fatti proprio il segretario di Stato George Shultz. A lui è toccato dare l'annuncio che il fisico sovietico Ghennadi Zakharov stava per prendere l'aereo Washington-Mosca, sottratto al processo per l'accusa di spionaggio (che peraltro egli aveva dichiarato di non contestare per facilitare il ritorno in patria). Entro il 7 ottobre i sovietici — questo il secondo annuncio di Shultz — avrebbero concesso il passaporto per emigrare negli Stati Uniti a Yuri Orlov e a sua moglie. Questo cittadino sovietico, che è un fisico membro dell'Accademia delle scienze, è il più autorevole tra i dissidenti sovietici dopo Sacharov e Sciaranski. Era stato arrestato e incriminato per «attività antisovietiche» in quanto presidente del gruppo che si batte per il rispetto degli accordi di Helsinki. Il segretario di Stato lasciava poi intendere che nelle trattative con il suo collega sovietico erano state poste le basi per un regolamento amichevole dell'altra, e più grave, vertenza che aveva inacidito i rapporti Usa-Urss proprio mentre ci si avviava sulla strada del vertice: l'allontanamento di 25 sovietici accreditati presso le missioni dell'Urss all'Onu. I sovietici hanno fatto buon viso a cattivo gioco dichiarando che gli espulsi dovevano tornare in patria per «un normale avvicendamento» e hanno spontaneamente ridotto il numero dei loro addetti a New York. Gli americani hanno detto che, per lo meno per alcuni sovietici, forse le loro accuse non erano fondate e hanno spostato di due settimane il termine fissato per la partenza dei 25, termine che scadeva oggi.

Ma torniamo all'evento più clamoroso e inaspettato. La proposta di un incontro entro pochi giorni, in territorio islandese, è stata fatta da Gorbaciov nella famosa lettera che Scevardnadze aveva consegnato a Reagan nell'incontro, anch'esso a sorpresa, di giovedì scorso. Il presidente — è stato egli stesso a dirlo — ha deciso di accettarlo.

Ronald Reagan si è sottratto velocemente all'assalto delle domande. George Shultz, subito dopo, ha recitato la parte del politico disposto a parlare ma senza dire nulla o quasi di consistente. Quasi alla stessa ora, nella sede della missione sovietica all'Onu, Scevardnadze si sottoponeva ad analoghi obblighi risultando assai meno reticente dei due americani.

Da queste tre conferenze stampa si ricavano, comunque, indicazioni capaci di scomporre il complesso meccanismo diplomatico che ha portato all'annuncio dell'incontro di Reykjavik.

In realtà, il caso Daniloff, il caso Zakharov e il caso dei 25 non erano i soli ostacoli insorti inopinatamente sulla via del vertice. La vera materia del contendere era ben altra: una inversione della corsa al riarmo e la stipulazione di accordi concreti in questo campo. Qualche spiraglio si era aperto, soprattutto sul tema degli euromissili e anche su quello dei missili intercontinentali. Ma le posizioni restavano assai distanti sia sulla questione degli esperimenti nucleari, che i sovietici hanno unilateralmente sospeso e gli americani hanno continuato ad effettuare, perfino nella giornata di ieri, sia sulla questione dell'Sdi, cioè delle «guerre stellari». Quest'ultima, anzi, rischia di compromettere tutto perché i sovietici (ma non soltanto loro) vedono nel cosiddetto scudo spaziale la scalata dell'armamento nucleare addirittura nello spazio cosmico. Gorbaciov e i suoi hanno detto e ripetuto che il secondo vertice non poteva essere una sorta di ripetizione del primo, cioè non poteva esaurirsi in una stretta di mano. Al contrario, doveva sanzionare un abbassamento del livello delle armi nucleari e un'attenuazione delle tensioni internazionali. Il caso Daniloff e gli altri due sono intervenuti a complicare ulteriormente le cose inserendo una nota di scontro personale tra i due leader, poiché Reagan aveva assicurato Gorbaciov per iscritto che Daniloff non è una spia e il leader sovietico, smentendo il suo interlocutore, aveva parlato di una spia colta con le mani nel sacco.

A questo punto del negoziato, l'ultima lettera di Gorbaciov interveniva a sbloccare la situazione con una proposta che spostava in avanti tutto il piano della discussone. Un incontro faccia a faccia tra i due, da non considerare come un vertice, ma come un'occasione per chiarirsi le idee prima del summit poteva avere questi effetti: 1) sgombrare il campo dalle questioni personali e di prestigio, operazione già facilitata dalla possibile liberazione di Daniloff e di Zakharov; 2) riproporre come centrale la questione del disarmo. Ma rinviandola al vero e proprio vertice guadagnando del tempo nella trattativa che comunque potrebbe giovarsi del diretto scambio di vedute tra i due grandi.

La parte americana ha accolto l'iniziativa di Gorbaciov perché, con ogni evidenza, è anch'essa interessata all'incontro e, in ogni caso, non si voleva assumere la responsabilità di un annullamento di questo apuntamento già fissato pigiando troppo il pedale sulle questioni di prestigio.

Ciò che è avvenuto ieri spiega anche il diverso comportamento delle due parti, da quanto Scevardnadze è arrivato in America. Il ministro sovietico ha subito insistito, anche in pubblico, sulla possibilità di risolvere la questione Daniloff, che per gli americani era diventato un «caso di principio», e gli altri due casi. Come del resto era avvenuto altre volte tra Usa e Urss. Gli americani dal canto loro facevano, come suol dirsi, la faccia feroce, ma poi, pragmaticamente, trattavano. Per usare le parole di Scevardnadze, Shultz anche era convinto che «gli accordi di lunga durata tra le nazioni sono più importanti delle sensazioni momentanee».

Quanto al dissidente che i sovietici hanno concesso agli americani, anche Scevardnadze ha potuto tirar fuori il suo esempio di un cittadino americano che ha chiesto asilo politico nell'Unione Sovietica. Si tratta di uno scienziato con famiglia. Si chiama, se abbiamo capito bene il nome, Lopchin.

Aniello Coppola

problemi concernenti la sicurezza» che Gorbaciov, nelle sue più recenti prese di posizione, aveva indicato come condizione minima) si siano delineati i terreni di una possibile convergenza. È, più o meno, quanto Eduard Scevardnadze aveva detto nella sua conferenza stampa subito dopo il primo incontro con George Shultz. Ma il lieve accento di speranza contenuto in quelle parole era stato soverchiato dal clamore delle polemiche attorno al caso Daniloff e a quello — comunque si vogliano vedere le cose — «parallelo» di Zakharov.

I successivi incontri devono evidentemente aver consentito lo sbocco odierno in simultanea con la conclusione della vicenda «spionistica» che ha segnato di sé le ultime settimane. Ma l'intesa annunciata dice anche che la parte sovietica — che ha proposto un'ulteriore ricerca di convergenze, per giunta bruciando le tappe e senza perdere ulteriore tempo — vuole un accordo sostanziale in tema di disarmo e di sicurezza e non ha smesso di considerarlo possibile pur nel mezzo di polemiche aspre e senza risposte concrete da parte americana. Dice infine che anche a Washington si sono mosse con maggiore dinamismo le forze che ritengono possibile un accordo con Mosca e che il presidente Reagan ha deciso di riprendere personalmente in mano il bandolo della matassa, ritornando alla situazione di Ginevra 1985, quando fu lui in persona a gestire la trattativa.

Tutti segni positivi, in sostanza, anche se nessuno di essi è ancora in grado di assicurare un successo di questa davvero inconsueta preparazione di un vertice in cui entrambi i protagonisti decidono di apparecchiare la tavola su cui sperano di poter banchettare con reciproca soddisfazione. Del resto, mentre infuriavano le polemiche su Daniloff e Zakharov, le delegazioni sovietica e americana a Stoccolma approdavano alla firma di uno dei documenti distensivi più importanti (forse il più importante) dopo gli accordi di Helsinki del 1975. A riprova che Washington — certo stimolata in questo passo dagli altri partner europei della conferenza — cominciava a considerare sinceri gli sforzi e le proposte dell'Est per un aumento delle misure di fiducia al centro dell'Europa.

Difficile dire, per il momento, quanto vasti e solidi siano quei possibili terreni di intesa su cui si concentra ora la speranza del mondo. Euromissili? La fine degli esperimenti nucleari? O, più semplicemente, qualche soluzione intermedia che consenta di salvare almeno i trattati in vigore o fino ad ora rispettati dalle parti e che Washington ha dichiarato di voler affossare (trattato Abm, Salt-2)? Quel che per ora è dato di vedere è la grandissima distanza di posizioni in tema di «guerre stellari» e l'esistenza — ad essa correlata — di profonde differenze di valutazioni in materia di armi strategiche. E gli esperimenti nucleari nel deserto del Nevada (anche essi strettamente connessi con la cosiddetta «iniziativa di difesa strategica») continuano senza sosta. Qui, va detto a onor del vero, è la mossa di Gorbaciov a risultare, ad un tempo, vincente e prova della volontà sovietica di un accordo. La proposta del pre-vertice era infatti già contenuta nella lettera che Scevardnadze consegnò a Reagan il 19 settembre. A conferma che il Cremlino si rendeva perfettamente conto che gli incontri americani del suo ministro degli Esteri non sarebbero riusciti a sciogliere i nodi ancora aggrovigliati.

In assenza di una via d'uscita positiva Mosca sarebbe stata costretta ad ammettere che il vertice a Washington non era possibile, almeno per l'anno in corso. Ed è a Mosca che si è cercata allora una soluzione per scongiurare questa eventualità, che avrebbe proiettato un'ombra nera sul futuro del dialogo, dando forza a coloro che, in seno alla amministrazione Usa, premevano e premono per chiuderne ogni prospettiva. Reagan è stato pronto a cogliere la palla al balzo e ad accettare uno sbocco che, in fondo, non gli preclude la speranza di poter concludere il mandato — dopo anni di potente e multilaterale riarmo — come «uomo dell'accordo e della pace». Molti dei collaboratori che gli stanno attorno sono probabilmente meno interessati di lui a questa conclusione, ma la scelta odierna del presidente americano li rende ora meno forti. Quanto meno li mette nuovamente in posizione defilata rispetto al centro degli eventi, il quale si sposta simbolicamente di nuovo in Europa.

E qui diventa inevitabile sottolineare che la pazienza di Gorbaciov è ora clamorosamente premiata dalla decisione del vertice di Reykjavik. Il 29 marzo scorso, nel suo discorso in tv con cui prolungava per la terza volta la moratoria unilaterale degli esperimenti nucleari sovietici, egli aveva proposto a Reagan di incontrarsi «in una qualunque capitale europea» disposta ad ospitare un colloquio che avrebbe potuto decidere la fine di tutte le esplosioni sperimentali. Washington rispose che la sede del vertice era già programmata e non se ne fece nulla. Oggi — anche se ci si incontrerà per discutere ancora di tutto — quella proposta viene accolta. Temporeggiare senza reagire con impazienza è dunque stata la scelta giusta del Cremlino.

Singolare, peraltro, anche il modo in cui si è conclusa la vicenda Daniloff-Zakharov. E, sintomatico, come ne ha dato conto la parte sovietica. Quattro minuti dopo l'annuncio del vertice di Reykjavik la Tass ha annunciato il «ritorno in patria» di Zakharov. E dopo altri due minuti ha annunciato l'«espulsione» dall'Urss, il giorno prima, di Nicholas Daniloff, «arrestato dai competenti organi sovietici per attività incompatibili con la sua funzione». Daniloff era partito lunedì pomeriggio alla volta di Francoforte e tutte le fonti sovietiche avevano mantenuto il silenzio totale. Ieri, invertendo elegantemente i tempi delle due «liberazioni», Mosca ha reso nota la conclusione dello scambio alla pari. Proprio ciò che Washington aveva dichiarato inammissibile fin dall'inizio della storia. In più, come Shultz si è apprestato a comunicare ai suoi concittadini (per dimostrare che Washington ha avuto «buon peso» nello scambio), Mosca acconsentirà all'espatrio (il 7 ottobre prossimo) del dissidente Juri Orlov e della moglie. Ed è comunque un'altra vicenda che si conclude positivamente. Gorbaciov aveva detto, nell'intervista al *Rude Pravo*, di non essere per il «tutto o niente», ma che un vertice per niente «non valeva la pena» di essere fatto. Il tutto resta lontano, ma forse il niente potrà ora essere scongiurato.

Giulietto Chiesa

Conferenza energia Zanone evasivo sulla preparazione

ROMA — Convocato dalla commissione Industria del Senato per riferire sulla preparazione della Conferenza nazionale dell'energia, il ministro Valerio Zanone è stato evasivo e generico. Ha detto, comunque, che il governo intende organizzarla in collaborazione con il parlamento e farla precedere da una preparazione adeguata. Qualcosa di più s'è potuto comprendere da notizie filtrate da ambienti ministeriali, notizie relative alle proposte che il governo si appresta a presentare alle conferenze dei capigruppo di Camera e Senato (dopo di che il parlamento formerà una commissione bicamerale che seguirà il lavoro di preparazione della conferenza nazionale).

Secondo queste voci, verrà messo al lavoro un comitato preparatorio composto di trenta personalità del mondo tecnico-scientifico divise in tre gruppi che dovranno predisporre tre rapporti da presentare alla Conferenza. Ad essa si prevede di invitare tutte le organizzazioni scientifiche, culturali, sociali, nazionali e internazionali (l'elenco ne comprende circa 150). Il comitato di presidenza della Conferenza sarebbe affidato al presidente e al vicepresidente del Consiglio affiancati dai ministri più direttamente interessati alla materia: industria, ricerca scientifica, sanità, ambiente, politiche comunitarie, interni, esteri e via elencando. Le Regioni e gli enti locali verrebbero consultati.

Tornando alla commissione Industria, sono da segnalare i lamenti di Zanone per le riduzioni dei finanziamenti per l'Enea e per la legge sul risparmio energetico. Ma di qui alla Conferenza nazionale i lavori di costruzione delle centrali nucleari e a carbone devono fermarsi? Il ministro dell'Industria dice di no: i lavori devono andare avanti. Posizione questa che ha provocato la replica polemica del dc Franco Rebecchini che è anche presidente della Commissione. I socialisti, invece, sono apparsi ieri sera più preoccupati del quadro di comando della politica energetica italiana. I comunisti Andrea Margheri e Giovanni Urbani hanno chiesto una «conferenza a 360 gradi»: capace cioè di valutare la strategia energetica in tutti i suoi risvolti, dall'ambiente alla salute, dallo sviluppo al reperimento delle fonti al fabbisogno stimato e programmabile. Tutto questo per presentare al paese (nella prospettiva del referendum consultivo) opzioni limpide e comprensibili. Si tratta, in sostanza, di riscrivere il programma energetico alla luce dei fatti nuovi e in una strategia di superamento graduale del nucleare sulla base delle opinioni scientifiche che la Conferenza potrà esprimere.

Giuseppe F. Mennella

Riforma segreta Falcucci

zione. Il ministro ha anticipato il 12 settembre scorso all'Associazione italiana editori le linee di questa riforma per via amministrativa (saltando, quindi, il Parlamento), che dovrebbe concretizzarsi con alcuni decreti ministeriali entro il gennaio prossimo. Le novità dovrebbero entrare in vigore nell'anno scolastico 1988-89.

Si tratta sostanzialmente della riforma dei programmi dei primi due anni della scuola media superiore. Una riforma che dovrebbe grosso modo unificare questo biennio di studi per rendere possibile, in seguito, l'elevamento dell'obbligo scolastico di due anni.

Tutti gli studenti, a qualsiasi istituto appartengano, dovrebbero sedere sui banchi 36 ore alla settimana. Per i licei, dunque, un aumento del carico orario, mentre alcuni istituti tecnici vedrebbero ridurre il loro impegno. In realtà, però, si tratterà di ore di 50 minuti, un «escamotage» che permetterebbe al ministro di introdurre, nei programmi, tre materie («Economia, diritto, educazione civica», «Fisica» e «Scienze naturali») che oggi non si studiano nel biennio delle superiori. Queste trentasei ore saranno divise tra un'area di materie comuni (26 ore complessive) e un'area di materie di indirizzo, tipiche cioè di ogni tipo di scuola (10 ore complessive). Dovrebbero cambiare anche i contenuti delle materie. Il programma di Storia, ad esempio, non partirebbe più dalla Grecia antica ma dall'Illuminismo per arrivare a toccare l'800 e il '900.

Rimarrebbero interessati solo marginalmente da questa miniriforma gli istituti professionali che avrebbero gli stessi orari dell'area comune ma, con alcune modifiche nei programmi, andrebbero a trasformarsi in una scuola di serie B, un «ciclo breve» di istruzione tecnica.

Si vedrà dunque in questi giorni se lo schema presentato agli editori (e anticipato in qualche modo ai sindacati in sede di trattativa contrattuale) corrisponderà agli eventuali annunci del ministro al Senato o al Consiglio nazionale della Pubblica istruzione. Questa riforma sembra comunque impresa ardua. Alle sue spalle c'è infatti una maggioranza che, mentre scriviamo, sta tentando in una riunione a Napoli di rimettere insieme i cocci di una linea comune sulla riforma delle superiori. Ma il Psi sembra molto defilato su questa prospettiva. Senza un accordo tra i partiti, con una probabile ostilità dei sindacati impegnati a chiudere il contratto, la proposta del ministro potrebbe fare la fine delle sue precedenti clamorose iniziative. Valgano per tutte il piano di informatizzazione della scuola, che ha già subito un brusco ridimensionamento, il progetto di riforma del ministero della Pubblica istruzione mai arrivato in Consiglio dei ministri, il piano di aggiornamento nazionale con videoterminali e collegamenti via satellite (chi li ha visti?) e altre iniziative miseramente fallite in questa che è la legislatura più povera di leggi per la scuola da decenni a questa parte.

Romeo Bassoli

Primo sciopero nazionale

un paio d'ore dopo, verso le sette e mezzo, quando arrivano i giornalieri. Anche qui poche auto, corriere che scaricano lavoratori con il contagocce, qualche pacata discussione per convincere a starsene fuori i pochissimi che pensano di entrare. Se la Confindustria cercava la sfida, a Marghera si è scottata le dita. «La fabbrica è ferma, marciano solo gli impianti a ciclo continuo: il minimo che serve per non guastarli; non è entrato quasi nessuno, non gli impiegati né tantomeno i quadri», commentano con soddisfazione al consiglio di fabbrica. Notizie simili giungono anche dalle altre aziende chimiche del polo industriale. Dalle «grandi» del gruppo Montedison, come Agrimont o Sipa, ma anche da fabbriche più piccole come Vidal o Monico. Il contratto unifica tutti. Il movimento risale la china. Ma i dubbi alla vigilia non erano pochi, anche da parte sindacale. Le fratture dei mesi scorsi non si sono ancora del tutto ricomposte e, dopotutto, la piattaforma rivendicativa non è tale da suscitare facili entusiasmi. Si aggiunga che il petrolchimico in pochi anni ha perso quasi tremila posti di lavoro (ora i dipendenti sono 4.500) e che le assemblee di fabbrica avevano presentato decine di emendamenti alle rivendicazioni contrattuali; non tutti, ovviamente, hanno potuto essere accolti nella piattaforma. Ce n'era abbastanza, insomma, per una vigilia alimentata dai dubbi, seccamente smentiti, però, dalla riuscita dello sciopero. «La gente ha capito che lo scontro non è tanto su singole rivendicazioni ma sull'impianto contrattuale — spiega Albertin, del consiglio di fabbrica del petrolchimico — classificazioni, organizzazione del lavoro, contrattazione aziendale: insomma, sono sottotiro i delegati ed i consigli di fabbrica. Vogliono toglierci potere». «Non si tratta di dieci lire in più o in meno — gli fa eco un altro delegato, Chiesura — ma del nostro diritto a contrattare in fabbrica. Che senso ha stabilire un salario a livello nazionale, bloccato per tre anni? E gli aumenti di produttività? E se l'inflazione riprende a galoppare?». Insomma, di blocco della contrattazione a Marghera nemmeno vogliono sentire parlare. Un po' perché c'è la coscienza che il sindacato sta riprendendo fiato, che i rapporti di forza stanno spostandosi, che si sta chiudendo il ciclo della grande paura quando la chimica sembrava un settore «maturo» da abbandonare, da lasciare a «quelli» del Terzo mondo. «Gli impianti marciano a pieno ritmo, i bilanci sono tornati attivi: adesso ha un senso scioperare, non facciamo più un piacere a Montedison bloccando il lavoro», spiega con decisione un delegato durante l'assemblea che ha accompagnato lo sciopero. «E poi — interviene un altro — cosa vuol dire impedire al sindacato di contrattare in fabbrica? Macchinari nuovi, tecnologie, innovazioni di processo: la fabbrica è stata rivoltata come un guanto, contrattando punto su punto le trasformazioni; abbiamo firmato oltre 250 accordi. E si pensava di poter calare tutto ciò dall'alto, magari da Roma? Se oggi il petrolchimico è attivo è anche perché i lavoratori, pagando forti prezzi occupazionali, si sono fatti protagonisti del mutamento tecnologico, reparto per reparto, macchina per macchina». «Vogliono decidere a Roma tutte le qualifiche. Che senso ha?», domanda Morosini, tecnico all'impianto cloroetilene. E spiega la sua esperienza. Prima della ristrutturazione lavorava ad un monitor. Se qualcosa non andava girava le manopole che regolavano le valvole. Insomma, operazioni puramente meccaniche. Adesso opera su un computer, lo programma, controlla i processi produttivi, interviene se qualcosa non funziona. L'impatto con l'informatica è stato travolgente. Ha ancora senso chiamarlo «operaio»? «E perché se non per ragioni politiche — aggiunge Mcrosini — la Federchimica rifiuta l'intreccio professionale che abbiamo proposto tra operai e impiegati? Se avessimo dovuto obbedire alle classificazioni rigide, centralizzate del vecchio contratto come sarebbero state possibili la ristrutturazione e la riqualificazione dei lavoratori? La nuova professionalità, tra l'altro, ha avuto anche riconoscimenti salariali. E adesso cosa fa Montedison? Vuole rimangiarsi a livello nazionale quel che qui a Marghera le ha permesso di rimettere in sesto la fabbrica? È proprio la contrattazione che ha rilanciato la produttività». Ma non basterebbe riadattare il vecchio mansionario delle nuove esigenze? La ventata dei «no» avvolge il cronista. «E che senso ha? Funzioni e mansioni cambiano spesso, oggi l'organizzazione del lavoro è più duttile, ogni fabbrica ha le sue esperienze. È lì che si affrontano certi problemi — dice con decisione Passadore — del consiglio di fabbrica. «Vedi — spiega Gatto della manutenzione — da noi prima c'erano il tubista, il carpentiere, l'aggiustatore. Ognuno lavorava per conto proprio con disfunzioni enormi. Adesso operiamo insieme, per isole, considerando nella loro globalità le operazioni da svolgere. Era una richiesta nostra, l'abbiamo contrattata area per area. Il risultato? Sono aumentate la produttività e la qualità del lavoro. E adesso il padronato ci propone il medico della mutua quando ci sono squadre di specialisti che lavorano in équipe e si travasano le esperienze. E vuoi costringere questa complessità in declaratorie e profili decisi una volta per tutte centralmente? Non ha senso nemmeno per l'azienda». Insomma, da Porto Marghera il no all'accentramento di Lucchini è di quelli secchi. E già vanno preparandosi a nuove lotte. In cantiere, se le trattative non marciano, i chimici veneziani hanno già un'altra giornata di sciopero, il 14 ottobre. E stavolta, assieme ai metalmeccanici.

Gildo Campesato

Gli 80 anni della Cgil

nata come sindacato verticale e orizzontale insieme, unione di sindacati di categoria raggruppanti operai dello stesso mestiere e della stessa industria e di camere territoriali del lavoro, raggruppanti tutti i lavoratori, occupati e disoccupati. Gli inglesi, padri del sindacato, i tedeschi, forti del loro primato socialdemocratico, avevano da tempo escluso i sindacati orizzontali dalle decisioni collettive dei congressi; non si doveva sconfinare nella politica che apparteneva ai partiti, si doveva badare agli interessi immediati dei «soci» e basta. Francesi, belgi e spagnoli puntavano invece tutto sulle camere del lavoro, sulla politica. Il nostro sindacato univa insieme la tutela e la trasformazione, l'interesse e la politica, il presente e il futuro. Ed originale era l'esperienza della Federbraccianti, organizzazione che era di categoria, di tutela «corporativa», ma era anche una grande ricchezza comunitaria. In termini nuovi e diversi anche oggi dobbiamo andare oltre l'immediato, oltre la difesa particolare.

Certo, la nostra vita passata è stata di alti e di bassi, di luci e di ombre, ma anche dalle ombre, dagli errori, dobbiamo imparare. Dopo il grigiore sindacale della prima guerra mondiale vennero i grandi movimenti e le conquiste contrattuali di massa sui salari, sugli orari, sul diritto al lavoro, un segno che il fascismo poté reprimere ma non poté cancellare: la rinascita del sindacato libero e unitario venne nella Resistenza, venne dai comitati di base, di azienda e anche territoriali, dalle lotte operaie e adesso anche dei tecnici e degli impiegati. Il sindacato unitario crebbe in mezzo alla gente e il patto di Roma del 1944 gli diede un nome e una forma.

Le amare scissioni del 1948 e del 1949 non devono farci dimenticare il valore della esperienza unitaria della Cgil fra il 1944 e il 1948: fu una forza decisiva di costruzione democratica, un veicolo prezioso per l'affermarsi della classe operaia e dei contadini sulla scena politica; gli attacchi reazionari degli anni successivi contro i partiti di sinistra si sarebbero infranti sulla resistenza sindacale. Ricordo che quando venne la rottura e i cattolici se ne andarono, alla prima riunione della segreteria confederale Di Vittorio esordì: adesso cominciamo a lavorare per l'unità. E venne il piano del lavoro della Cgil, che fu insieme un programma per battere la disoccupazione e un impegno di lotta, nelle forme più diverse e creative.

E poi il 1956. Quante volte con Luciano Lama e adesso con Pizzinato, con Trentin, con Garavini, con tanti e tanti altri abbiamo ricordato quell'anno! Non fu un solo anno, fu un lungo periodo di cinque, sei anni, di grande coraggio sindacale, di impegno morale e conoscitivo, di capacità di metterci in discussione. In fabbrica eravamo battuti ma sapevamo che le risorse umane sono inesauribili, volevamo capire il lavoro che cambiava e riprendere il controllo sul nostro destino.

Potrei ricordare tante altre date significative della nostra storia. L'anno 1960 con lo sciopero generale contro Tambroni e con la forte ripresa dell'azione sindacale, delle contrattazioni collettive, delle lotte agrarie per la riforma e l'occupazione. E poi il 1962, con la Fiat che torna allo sciopero e tutto che si muove, per arrivare alla grande ondata dal 1968 al 1973-75, anni di immensa creatività dei lavoratori, di costruzione del sindacato nei luoghi di lavoro, di slancio unitario, di grandi conquiste materiali e anche di principio, di impegno per le riforme: fu in questi anni che il sindacato (con la Cgil sempre in prima fila) ha saputo raccogliere tutto quello che veniva dalla società, dai lavoratori, per convogliarlo a sbocchi costruttivi. E infine sono venuti gli anni difficili, gli ultimi anni, con sconfitte operaie e divisioni sindacali, con nostri errori e ritardi, ma con la volontà di capire il nuovo, di non stare fermi, di trovare nuove strade per andare avanti. Questi sono i problemi di oggi.

Nel loro insieme cosa ci dicono gli ottanta anni della Cgil? Penso sopratutto a due cose. Primo: abbiamo sempre lottato per la tutela del lavoro ma anche per la trasformazione del lavoro e dell'intera società verso una diversa giustizia, verso una maggiore libertà. Siamo stati soggetto politico. Quando gli ideali della trasformazione si sono oscurati è caduta anche la capacità di tutelare il lavoro. Certo, gli ideali cambiano, dobbiamo sapere cambiarli, ma non possiamo farne a meno. Secondo: la Cgil è stata forte quando ha avuto fiducia nei lavoratori, nella loro iniziativa; è stata debole quando ha pensato di farsi delegare ogni potere di decisione: questo significa essere soggetti sociali. Per essere insieme soggetti sociali e soggetti politici dobbiamo essere il sindacato dei lavoratori e non solo per i lavoratori e dobbiamo sempre sapere proiettare gli interessi e gli ideali del lavoro sulla trasformazione dell'intera società.

Vittorio Foa

Natta-Kadar: l'accordo

contro tra Reagan e Gorbaciov. La sollecitazione di un ruolo attivo di tutte le forze per la salvaguardia della pace è uscita netta e forte dai colloqui. I dirigenti dei due partiti — dice il comunicato congiunto — hanno avuto uno scambio di opinioni sui problemi più importanti del quadro internazionale, e sui compiti che si impongono per sventare i pericoli che minacciano l'esistenza dell'umanità. Kadar e Natta hanno sollecitato sforzi per impedire una ulteriore corsa agli armamenti dichiarandosi in favore di una rapida conclusione di accordi concreti di limitazione degli armamenti e di disarmo. In tale contesto vanno apprezzati gli sforzi e le iniziative da qualunque parte provengano.

Posu e Pci hanno dato un apprezzamento positivo alla proroga unilaterale da parte dell'Unione Sovietica della moratoria sugli esperimenti nucleari. Dice ancora il comunicato: «I dirigenti dei due partiti hanno rilevato che dal punto di vista della pace e della sicurezza internazionale un ruolo particolare assume il dialogo paneuropeo portato avanti dagli Stati protagonisti della conferenza di Helsinki per allentare la tensione e la sfiducia e per potenziare la cooperazione. Hanno espresso la loro soddisfazione per la conclusione della conferenza di Stoccolma e la loro speranza che alla conferenza di Vienna che si aprirà ai primi di novembre si schiudano ulteriori possibilità per allargare la distensione a nuovi campi».

Il comunicato affronta poi il problema dei rapporti tra i partiti comunisti e tra questi e le altre forze di sinistra. «Da ambo le parti — dice il comunicato — si è attribuito alto valore agli sforzi dei comunisti e della sinistra e di tutte le forze progressiste democratiche e pacifiste contro i pericoli di guerra per la distensione e la pace. Le parti hanno rilevato il ruolo di tali forze come fattori importanti del mondo contemporaneo. Si sono dichiarati per l'approfondimento dei rapporti tra partiti comunisti, socialisti e socialdemocratici e per lo sviluppo dei rapporti di solidarietà tra tutte le forze che si battono per la causa della pace, del progresso, della pacifica coesistenza tra tutti gli Stati e i popoli della terra».

Il comunicato conclude rilevando che i due dirigenti «hanno espresso la volontà di sviluppare ulteriormente le relazioni tradizionalmente buone tra Posu e Pci».

Arturo Barioli

Direttore
GERARDO CHIAROMONTE

Condirettore
FABIO MUSSI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
00185 Roma, via dei Taurini, 19
Telefoni centralino:
4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5
20162 Milano, viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 6440

TARIFFE DI ABBONAMENTO A SETTE NUMERI: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 194.000, semestre 98.000 - TARIFFE ABBONAMENTO SOSTENITORE L. 1.000.000; L. 600.000; L. 300.000 - Versamento sul CCP 430207 - Spedizione in abb. postale - PUBBLICITÀ: edizioni regionali e provinciali: SPI: Milano, via Manzoni, 37 - Tel. (02) 6313; Roma, piazza San Lorenzo in Lucina 26 - Tel. (06) 672031.

N.I.G.I. (Nuove Industrie Giornali) SpA
Via dei Pulcagni, 5 — 00185 Roma

Ad un anno dalla scomparsa del caro
VINCENZO ORNAGHI
la mamma, Katia e Silvio lo ricordano con immutato affetto. Sottoscrivono 100 mila lire per *l'Unità*.
Monza, 1 ottobre 1986

Ad un anno dalla scomparsa del compagno
GIACOMO MARCHIORI
la moglie ed i figli, ricordandolo con affetto immutato e rimpianto, sottoscrivono 100 mila lire per *l'Unità*.
Mirano, 2 ottobre 1986

Ad un anno dalla scomparsa del compagno
LUIGI OSSOLA
(GINO)
Giorgio, Silvana e Spartaco Calvo lo vogliono ricordare sottoscrivendo 50 mila lire per il nostro giornale.
Minusio (Svizzera), 1 ottobre 1986

All'ospedale S. Martino in Genova è mancato ai suoi cari
FRANCO SERTONIO
anni 45
Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la madre, il fratello, la cognata, la suocera, i nipoti unitamente ai parenti tutti. I funerali si svolgeranno mercoledì 1 ottobre, alle ore 10 nella chiesa arcipresbiterale di S. Giovanni Battista in Vado Ligure.
Vado Ligure, 1 ottobre 1986

1972-1986
Nel 14° anniversario della scomparsa del partigiano
ERMINIO FIORENZA
la sua compagna Gina, fratelli, cognate, nipoti parenti ed amici lo ricordano con affetto e sottoscrivono in memoria per *l'Unità*.
Torino, 1 ottobre 1986

Piergiorgio Betti, Michele Costa, Nino Ferrero, Ezio Rondolini, Michele e Dario Nazzaro, Ugo Ibba, Mario Brundi, Piero Mollo, Massimo Mavarracchio e Antonio Monticelli si stringono al dolore di Andrea e di tutta la sua famiglia per la perdita della cara mamma
INES LIBERATORI
Torino, 1 ottobre 1986

Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno
ENRICO GUACCIONE
la moglie lo ricorda con immutato affetto e in sua memoria sottoscrive 20 mila lire per *l'Unità*.
Genova, 1 ottobre 1986

È deceduto il compagno
LUCIANO BERTORELLO
della sezione «Guido Rossa» di Sampierdarena. I funerali avranno luogo stamane alle 9.30 nella chiesa della Cella. Ai familiari le condoglianze della sezione e de *l'Unità*.
Genova, 1 ottobre 1986